Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 159 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM
Lunedì 10 Giugno 2024 • S. Diana

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Furto da film in via Condotti

Banda del buco da Bulgari: rapina da mezzo milione

A pag. 24

Il trionfo di Crippa

La nuova Italia è d'oro: Europei da record a Roma

Arcobelli, Mei e Rossetti nello Sport

Oggi l'arrivo in Germania

Buoni segnali dalla Nazionale: 1-0 con la Bosnia

Nello Sport

Meloni più forte in Europa

▶Elezioni europee, nelle proiezioni FdI cresce al 28,9%. La premier: «Premiate le nostre scelte difficili». FI verso il sorpasso sulla Lega

▶Il Pd si rafforza al 24,5%. Male M5S al 10,5%. Sorpresa Avs al 6,8% Stati Uniti d'Europa e Azione sono a rischio. Affluenza sotto il 50%

L'editoriale

LE DESTRE AVANZANO IL DILEMMA DEI POPOLARI

Alessandro Campi

Non sarà il terremoto tanto atteso o temuto degli equilibri politici in Europa, ma i primi contraccolpi del voto, come dimostra il caso della Francia, sono comunque clamorosi: Macron, preso atto della pesante sconfitta del suo partito e della vittoria dei lepenisti, ha deciso di azzardare elezioni anticipate sciogliendo l'assemblea nazionale. O la va o la spacca. Ma lo stesso è accaduto in Belgio con le dimissioni del premier De Croo dopo la grande affermazione della destra separatista fiamminga.

Dalle prime proiezioni nei diversi Paesi dell'Unione sembra in effetti emergere l'avanzata della destra nelle sue diverse anime: cristiano-popolare, conservatrice e nazional-populista. Quando dominano paura e rabbia gli elettori si affidano politicamente a chi risulta rassicurante (i moderati) e a chi sembra farsi carico meglio di altre forze del proprio malessere (i populisti).

I partiti della destra liberal-riformista si confermano dunque al primo posto in Germania (30%), Spagna (32) e Grecia (32). Ma le formazioni aderenti alla famiglia cristiano-popolare ottengono ottimi risultati anche in Austria, in Polonia, a Cipro e in Italia, dove gli eredi di Silvio Berlusconi sfiorano il 10%.

Continua a pag. 20

ITALIA — Proiezioni Rai ore 1.24

Affluenza 49,6%	Affluenza Camera 2022 63,9%	Affluenza EU 2019 56,0%

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	CAMERA 2022	EUROPEE 2019	SEGGI
FRATELLI D'ITALIA	28,9%	24	25,9%	6,4%	5
LEGA	8,5%	7	8,7%	34,3%	28
FORZA ITALIA	9,2%	8	8,1%	8,7%	6
PARTITO DEMOCRATICO	24,5%	21	19,0%	22,6%	19
MOVIMENTO 5 STELLE	10,5%	9	15,4%	17,0%	14
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	6,8%	6	3,6%	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	3,9%	-	--	--	--
AZIONE	3,2%	-	--	--	--
LIBERTÀ	1,1%	-	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,2%	-	--	--	--
ALTRI	1,2%	1	19,3%	11%	1

ROMA Elezioni europee, Meloni si rafforza e diventa più forte in Europa. Ma cresce anche Schlein. Nelle prime proiezioni FdI si conferma primo partito e cresce al 28,9%. Bene FI che si attesterebbe al 9,4%, superando la Lega, ferma all'8,5% (Vannacci eletto). Il Pd arriva al 24,5%. Male M5S al 10,5%. Sorpresa Avs che le proiezioni danno al 6,8%. Stati Uniti d'Europa e Azione in bilico sul 4%. Più di un elettore su due ha disertato la consultazione. In Europa la vittoria del Ppe consente alla cosiddetta "maggioranza Ursula" di ottenere la conferma affidandosi ai Verdi o ai Conservatori.

Ciancio, Miglionico e **Pucci** da pag. 2 a pag. 19

L'analisi

GIORGIA ED ELLY UN SUCCESSO CHE POLARIZZA

Giovanni Diamanti

Nella notte nera dell'establishment europeo, in mezzo ai crolli di Macron in Francia e dell'Spd di Scholz in Germania, l'Italia ci consegna uno scenario in cui, come spesso accade, i vincitori sono molti. Vince Giorgia Meloni, con un risultato che, pur distante (...)

Continua a pag. 20

Le amministrative

Firenze e Bari verso i ballottaggi Cirio, bis vicino

ROMA Alberto Cirio, governatore uscente, va verso la conferma in Piemonte. A Firenze si va verso il ballottaggio Funari-Schmidt così come a Bari: la sfida sarà tra Leccese e Romito. Masci vicino alla conferma al primo turno a Pescara, Ferdinandi (centrosinistra) potrebbe vincere subito a Perugia.

Di Blasi e **F. Sorrentino** alle pag. 17, 18 e 19

Parigi-Berlino, vola l'ultradestra Macron scioglie il Parlamento

▶Francia subito al voto. Afd supera Scholz, estremisti primi in Austria

PARIGI I numeri comparsi sugli schermi francesi alle 20 in punto confermano il terremoto: l'estrema destra del Rassemblement National guidata da Jordan Bardella vola al 32 per cento, un record storico, doppia Renaissance il partito del presidente Macron, che crolla al 15. E in serata arriva l'annuncio: elezioni anticipate il 30 giugno e il 7 luglio. A Berlino vittoria della Cdu e debacle della Spd: il partito nazionalista Afd sorpassa i socialdemocratici ma Scholz resta cancelliere.

Bruschi, Bussotti e **Pierantozzi** alle pag. 14 e 15

Gli equilibri nella nuova Ue

Ma la maggioranza Ursula si conferma L'invito del Ppe a socialisti e liberali

BRUXELLES Crescono le destre, calano le sinistre, crollano liberali e verdi. Ma nonostante gli scossoni, la maggioranza di larghe intese pro-Ue che ha finora sostenuto Ursula von der Leyen dovrebbe reggere alla prova dei numeri, con 398 eletti su 720: il fronte di popolari del Ppe, socialisti di S&D e liberali di Renew Europe sarebbe sopra la soglia della maggioranza assoluta di 360.

Rosana a pag. 5

Netanyahu più debole

Israele, Gantz lascia E Hamas: nel blitz uccisi tre ostaggi

ROMA Israele, il ministro Gantz lascia: «Così non vinceremo, subito nuove elezioni». Il ministro si dimette dal gabinetto di guerra: «Netanyahu non ha un piano».

Genah alle pag. 22 e 23

Il Segno di LUCA

SEGNO DEL CANCRO GRANDE VITALITÀ

La settimana inizia con l'opposizione tra la Luna e Plutone, che rimescolando stati d'animo, ricordi ed emozioni, fa poi emergere anche aspetti assopiti o addirittura dimenticati della tua personalità. Approfittane per sperimentare altre modalità, che la configurazione rende passionali e intense. La situazione potrebbe riservarti piacevoli sorprese di natura economica, creando i presupposti per nuove entrate inattese, approfittane!
MANTRA DEL GIORNO
La rabbia accumulata è puro veleno.

L'oroscopo a pag. 20

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma) "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)

Gli italiani al voto

LA GIORNATA

ROMA Vittoria al femminile e polarizzazione profonda: vola il partito di Giorgia Meloni, ma crescono anche i Dem di Elly Schlein. Per una volta l'Italia al voto consolida un esito che assicura stabilità, mentre negli altri grandi Paesi dell'Unione prevalgono fortissime turbolenze, fino al caso eclatante della Francia dove Macron ha convocato le elezioni. In Italia c'è però un problema chiamato affluenza, sotto il 50 per cento. Vola Fratelli d'Italia vicino al 29 per cento, molto bene Forza Italia-Noi Moderati, al 9,2, che supera la Lega bloccata all'8,5. Tenendo conto che sorprende, a sinistra, il successo di Avs (6,8), si può dire che tra i candidati con più visibilità delude il traino del generale Vannacci, porta invece molti consensi Ilaria Salis (eletta). Risultato eclatante per il Pd al 24,5, in crescita sulle politiche, ben oltre il doppio del 10,5 del Movimento 5 Stelle. A rischio Stati Uniti d'Europa (Renzi-Bonino) e Azione sono sotto lo sbarramento del 4 per cento.

SCENARI
I primi responsi delle europee hanno dato la destra, con declinazioni differenti, tra moderata ed estrema, in vantaggio in diversi Stati dell'Unione. Per questo motivo l'attesa per i primi exit poll in Italia, che per ultima chiudeva le operazioni di voto alle 23, è mano a mano divenuta più trepidante, mentre varie rilevazioni cominciavano a circolare, sia pure con numeri differenti. Nella notte poi sono arrivate le proiezioni che hanno corretto gli exit poll, lasciando però la sostanza: la maggioranza di centro destra è al di sopra del 46,5 per cento. C'è evidente un giudizio positivo per l'operato del governo guidato da Giorgia Meloni che in questa campagna elettorale si è spesa in prima persona.

FdI meglio delle Politiche Il Pd cresce. Sorpresa Avs

▸I partiti di maggioranza guadagnano consensi, Forza Italia davanti alla Lega
Centristi a rischio quorum, flop M5S. L'affluenza sotto al 50% per la prima volta

NUMERI
In sintesi, secondo l'ultima proiezione Opinio-Rai: Fratelli d'Italia va oltre il dato delle politiche del 2022, quando si attestò al 26 per cento, visto che è al 28,9. La Lega è all'8,5, lontano, come ampiamente previsto, dall'exploit del 2019 quando Matteo Salvini seppe raccogliere il 34,3 per cento, ma con una sostanziale tenuta se il confronto si fa con le politiche del 2022. Nonostante l'azzardo della candidatura del generale Vannacci voluta da Salvini, c'è il sorpasso di Forza Italia che a un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi ottiene comunque un ottimo risultato, con il 9,2 per cento, più alto rispetto alle politiche 2022 e alle europee 2019.

L'affluenza alle europee
Gli elettori italiani alle urne

Withub

OPPOSIZIONE
Dalle proiezioni appare superiore alle aspettative anche il risultato del Partito democratico: la percentuale è ben al di sopra del 24 per cento, con un sostanziale incremento rispetto al 19 delle politiche e al dato delle europee di cinque anni fa. Non solo: il Partito democratico doppia i 5Stelle, che viaggiano al 10,5, un dato lontanissimo da quello del 2019 quando erano sopra al 17, ma anche dalle politiche del 2022 (15,4 per cento). M5S paga anche la scarsa affluenza delle regioni del Sud. Se in altri paesi europei l'ambientalismo non è stato premiato dagli elettori, forse anche a causa di alcune politiche dell'Unione in questi cinque anni sulla limitazione delle emissioni che hanno causato scontento in una fetta della società, in Italia gli exit poll hanno ipotizzato un dato lusinghiero, tra il 5 e il 7 per cento che poi è stato confermato al 6,8 dalle proiezioni. Più difficile da decriptare il risultato di Stati Uniti d'Europa (formazione nata dall'alleanza tra Matteo Renzi ed Emma Bonino) e di Azione di Carlo Calenda, sotto il 4 per cento (ma sono proiezioni, quindi non è un verdetto definitivo).

I DEM TORNANO SOPRA AI LIVELLI DELLE PRECEDENTI ELEZIONI EUROPEE FORZISTI NON LONTANI DALLA SOGLIA DEL 10%

Ma c'è un dato che non può essere sottovalutato. Appena un elettore su due si è presentato alle urne e in fondo anche questo è un segnale politico. Eppure, non c'era mai stata attenzione per le elezioni europee come quest'anno. E non solo perché, come succedeva in passato, il responso delle urne doveva decretare un giudizio parziale sull'operato di maggioranza e opposizione nelle dinamiche nazionali. No, dal sostegno all'Ucraina alle politiche green, il peso sulle scelte di Bruxelles si è accresciuto, è divenuto sempre più comprensibile per i cittadini e incisivo sulla loro vita quotidiana. In Italia questo non è stato sufficiente a muovere più elettori rispetto al 2019, nonostante gli anomali orari di apertura dei seggi, spalmati tra sabato pomeriggio e domenica sera. Certo, dove si è votato anche per le amministrative ci sono stati numeri più rilevanti in termini di affluenza, perché la corsa per la poltrona da sindaco, ad esempio, con i candidati al consiglio comunale molto attivi nel cercare preferenze, ha avuto un effetto di coinvolgimento maggiore.

ITALIA — Proiezioni Rai ore 1.24

Affluenza 49,6% | Affluenza Camera 2022 63,9% | Affluenza EU 2019 56,0%

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	CAMERA 2022	EUROPEE 2019	SEGGI
FRATELLI D'ITALIA	28,9%	24	25,9%	6,4%	5
LEGA	8,5%	7	8,7%	34,3%	28
FORZA ITALIA	9,2%	8	8,1%	8,7%	6
PARTITO DEMOCRATICO	24,5%	21	19,0%	22,6%	19
MOVIMENTO 5 STELLE	10,5%	9	15,4%	17,0%	14
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	6,8%	6	3,6%	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	3,9%	-	--	--	--
AZIONE	3,2%	-	--	--	--
LIBERTÀ	1,1%	-	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,2%	-	--	--	--
ALTRI	1,2%	1	19,3%	11%	1

DIVISI
Ultimo elemento di cui tenere conto e sul quale sarà necessaria (e urgente) una riflessione: la partecipazione al voto nelle regioni del Centro e del Nord è stata decisamente più alta (o forse sarebbe più corretto dire meno bassa) rispetto a quella registrata nel Sud e alle Isole. Il fatto che questo appuntamento elettorale sia arrivato a giugno inoltrato, con l'estate più vicina, non ha aiutato a convincere i cittadini a presentarsi ai seggi. Ricapitolando: nel 2019 per le elezioni europee l'affluenza si fermò alla non esaltante percentuale del 56,1 per cento, mente due anni fa, per le politiche, si raggiunse il 63,9. Ieri invece il dato finale si è assestato attorno al 49,6 per cento (non era mai successo in Italia, se si escludono i referen-

LA PARTECIPAZIONE CONTINUA A CALARE, SEBBENE CINQUE ANNI FA SI VOTASSE IN UN GIORNO SOLO

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Le conseguenze per la maggioranza

In tutta Italia i seggi si sono chiusi alle 23 di ieri sera Oltre 51 milioni di cittadini (compresi gli italiani all'estero) per eleggere i parlamentari Ue italiani

dum). L'andamento dell'affluenza era partito lento sabato pomeriggio, alle 16, quando sono stati aperti i seggi e alla fine del primo giorno di voto era appena al 14,6 per cento, per poi aumentare fino al 25,1 di domenica a mezzogiorno, e al 40,8 di domenica alle 19 in cui già emergevano, a quattro ore dalla chiusura dei seggi, le differenze tra le varie aree del Paese.

PROGRESSIONE

Alla fine il dato più basso: nelle Isole, 37,3; nella circoscrizione dell'Italia meridionale l'affluenza è al 43,7. Al contrario le altre tre circoscrizioni sono ampiamente sopra il 50 per cento. Per la precisione: 52,5 l'Italia centrale, 54 il Nord-Est e il 55,5 il Nord-Ovest dove c'era un effetto traino del Piemonte in cui si svolgevano le elezioni regionali. Ieri si è votato anche in 3.700 comuni, tra cui 23 capoluoghi di provincia e sei di regione (Firenze, Bari, Cagliari, Perugia, Campobasso e Potenza). E dove si sceglieva il sindaco il dato dell'affluenza è risultato mero risicato. Ad esempio a Firenze, la città più grande chiamata alle comunali, ha votato il 65,1 per cento degli elettori, dunque oltre 15 punti in più della media nazionale, mentre la Toscana era poco sotto il 64 per cento.

In sintesi: nonostante una

L'ASTENSIONISMO SI RIDUCE NELLE CITTÀ DOVE SI ANDAVA ALLE URNE ANCHE PER RINNOVARE I CONSIGLI COMUNALI

campagna elettorale che ha visto protagonisti i leader dei vari partiti, i toni spesso forti e a volte sguaiati, il coinvolgimento di candidati considerati a torto o a ragione molto attrattivi, nonostante uno scenario internazionale che rende sempre più centrale la Ue, permane freddezza dei elettori nei confronti delle consultazioni per il Parlamento europeo, quanto meno in misura maggiore rispetto alle amministrative.

La scalata di Meloni «Ci presentiamo al G7 col governo più forte»

▶L'esultanza di palazzo Chigi: «Sono più felice di due anni fa. Premiate le nostre scelte difficili, gli italiani hanno capito. È tornato il bipolarismo, questo è un bene»

LO SCENARIO

ROMA «Questa notte è più bella di quella di due anni fa. Perché due anni fa era basata sulla speranza. Oggi, dopo quasi due anni di governo nella peggiore situazione possibile, le stesse persone ci hanno detto non speriamo che voi siate, voi siete». È Giorgia Meloni, dal comitato elettorale allestito all'Hotel parco dei principi a segnare la vittoria di FdI, ben oltre l'asticella fissata al 26%, definendone l'importanza per l'intero governo. «Sono orgogliosa. Anche di FI e Lega» dice, prima di lanciare una stoccata ad Elly Schlein: «Ci hanno visti arrivare ma non sono stati in grado di fermarci». Verso la quale, però, pare ben disposta quando ringrazia per il ritorno del bipolarismo («Questo è un bene»), proiettando la speranza verso l'assetto che si definirebbe a premierato approvato. E ancora: «Sono fiera che questa nazione si presenti al G7, in Europa, con il governo più forte di tutti». Il risultato oltre le aspettative di FdI per Meloni pesa infatti sul posizionamento internazionale e sulla nuova idea di Europa a trazione centrodestra che si configurerà a Bruxelles «Giorgia ha contagiato l'Europa» dice Giovanni Donzelli commentando per primo i risultati e guardando al crollo di Emmanuel Macron in Francia o di Olaf Scholz in Germania. In secondo luogo invece, le riforme, ultimo vero scoglio per l'esecutivo prima del ritorno alle urne del 2027 e prossimo banco di prova da mettere nel mirino.

IL TRAMPOLINO

Ad un primo sguardo, queste elezioni di midterm europee si sono trasformate in un trampolino di lancio per l'intera coalizione di governo, forte di un risultato che dopo la mezzanotte è sul punto di superare di quasi tre punti percentuali il 43,7% raccolto un anno e mezzo fa da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati. Un rinnovato equilibrio che se però

FDI RICOMPATTA IL CENTRODESTRA. LA PREMIER: «ORGOGLIOSA DEI RISULTATI DI TUTTI I PARTITI DELLA COALIZIONE»

da un lato lusinga molto Meloni - quello italiano è l'unico governo in Europa che ha accresciuto il proprio consenso rispetto alla tornata precedente, come ha esultato nel primo post serale su Fdi che «supera il risultato delle scorse elezioni politiche» - dall'altro è messo in qualche modo a rischio dalla competizione interna tra Antonio Tajani e Matteo Salvini.

La sfida tra i due vicepremier, in contrapposizione da ben prima che la campagna elettorale entrasse nel vivo, potrebbe regalare più di qualche contraccolpo grazie al sorpasso azzurro che sembra configurarsi con il 10% degli azzurri e l'8,3% dei leghisti (rispettivamente nel 2022 all'8,1% e all'8,8%). Un rimpasto? Impossibile dirlo. Anche se nell'esecutivo c'è chi sostiene che se il sorpasso dovesse consolidarsi, FI sarebbe pronta a chiedere di portare all'interno della squadra meloniana quanto meno quella Letizia Moratti risultata decisiva per il buon risultato azzurro ottenuto nella circoscrizione nord-occidentale. Per ora la sola certezza è che a far da garante per la stabilità dell'esecutivo (al di là del buon risultato che sembra aver raccolto il Partito Democratico della segretaria e nemica designata Elly Schlein) c'è e resta il consenso condensatosi attorno alla premier. Esattamente l'obiettivo per cui Meloni ha deciso di correre in prima persona, pur provando a nascondere il suo attivismo dietro all'unica «manifestazione elettorale» a cui ha partecipato, quella di sabato primo giugno a Piazza del Popolo. Quello per cui nell'ultimo mese la presidente del Consiglio ha moltiplicato le apparizioni televisive, i messaggi sui social network e accelerato su alcuni dossier considerati di grande presa sull'elettorato. Ad esempio l'inaugurazione del nuovo centro sportivo di Caivano (con l'ormai iconico saluto al governatore della Campania Vincenzo De Luca), ma pure il decreto per il taglio delle liste di attesa della sanità, o il viaggio in Albania per il completamento dell'hotspot di Shenjin nonostante il suo "gemello" Gjader non fosse ancora completato. Uscite utili anche a dimostrare come la necessità di governare in un momento complicato e con risorse limitate non abbiano portato ad un calo dei consensi per il governo o per la sua leadership. Né nei confronti degli avversari dell'opposizione né, soprattutto, degli alleati.

Capitolo, quest'ultimo, che resta però particolarmente delicato. La campagna elettorale "aggressiva" condotta da Matteo Salvini e dalla Lega ha creato più di qualche nervosismo (non da ultimo il caso dell'attacco al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il 2 giugno) ma, numeri alla mano, sembra essere stata ampiamente rintuzzata. Al punto che Carroccio e Forza Italia, sempre stando ai dati disponibili subito dopo la chiusura delle urne delle 23, sono finite quasi appaiate, con un lievissimo vantaggio in favore degli azzurri. Scenario che se da un lato dovrebbe finire con l'allentare certe tensioni verso l'estremo già palesate dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture e i Trasporti, dall'altro rischia di far esplodere il risentimento azzurro covato da Tajani per il trattamento riservatogli in fase di scrittura dell'ultima legge finanziaria. Specie se - al netto della vittoria travolgente di Marine Le Pen in Francia - il gruppo europeo del leghista (Identità e democrazia) dovesse restare fuori dai giochi della nuova maggioranza europea. Schieramento in cui Tajani e il Partito Popolare Europeo ci saranno invece senza alcun dubbio. E in cui, a meno di una scelta sorprendente della presidente del Consiglio di tenere il suo partito fuori dalla maggioranza "stabile" che governerà tra Bruxelles e Strasburgo, ci sarà pure FdI, partito capofila dei Conservatori europei.

I NODI

È chiaro però come complice la possibilità di postporre la scelta del nome del Commissario fino all'autunno tenendo al riparo l'esecutivo dalla possibilità di doversi privare del ministro degli Affari Ue e del Pnrr Raffaele Fitto (in corsa per la poltrona di Bruxelles come la numero uno dell'intelligence e consigliera della presidenza del Consiglio per il G7 Elisabetta Belloni o un nome esterno), il tentativo più immediato di Meloni sarà quello di operare una sorta di pacificazione interna al suo governo. Come? Utilizzando il risultato di FdI come chiave per proseguire sulla strada intrapresa a partire dalla fine del 2022 e disinnescare, dopo il probabile sorpasso di FI alla Lega, quelle partite che rischiavano di trasformarsi in uno scivolosissimo confronto. A cominciare dalle nomine dei vertici delle società partecipate (su cui la presidente del Consiglio pare pronta ad arrogarsi il diritto di alzare ancora di più la voce rispetto agli alleati di centrodestra), fino alla volontà di dettare l'agenda che ora gli azzurri si dicono pronti a manifestare (si prevede un'accelerazione sulla separazione delle carriere ad esempio), per arrivare alle prossime elezioni Regionali in Umbria, Emilia-Romagna e (in caso di dimissioni del governatore Giovanni Toti) in Liguria. La linea la indica Donzelli quando scandisce a ripetizione che quella maturata nella notte «è una vittoria di tutto il centrodestra».

LA FOTO SUI SOCIAL: «CI CONFERMIAMO PRIMI»

Dopo le prime proiezioni, Giorgia Meloni ha postato sui social una foto con il segno di vittoria: «FdI si conferma primo partito, superato il risultato delle politiche»

CON L'INDEBOLIMENTO DI MACRON E SCHOLZ L'ESECUTIVO PUÒ PESARE DI PIÙ AI TAVOLI DELLE TRATTATIVE EUROPEE

ORA TRE ANNI DI LEGISLATURA SENZA PROVE ELETTORALI NAZIONALI. I PROSSIMI TEST IN UMBRIA, EMILIA E FORSE IN LIGURIA

LA ROAD MAP

1 Il vertice in Puglia
Si apre giovedì a Borgo Egnazia, resort pugliese nella zona di Fasano (Brindisi), il vertice dei 7 Grandi del mondo, quest'anno presieduto dall'Italia

2 La sfida del premierato
L'elezione diretta del premier per Meloni è la madre di tutte le riforme. Il testo in discussione al Senato: ora Meloni vuole accelerare

3 Un'Europa di centrodestra
La scommessa della premier e della sua maggioranza è quella di escludere i socialisti dalla prossima Commissione Ue

4 La partita Regionali
In autunno si vota alle Regionali in Umbria, Emilia Romagna (se Bonaccini verrà eletto a Bruxelles) e in caso di dimissioni di Toti in Liguria

Europee 2024

I risultati nell'Unione

L'avanzata delle destre: terremoto in Francia Dilemma von der Leyen

▶Popolari primo partito, seguiti dal Pse e dai liberali di Renew Europe. Crollano i Verdi
L'attuale presidente: «Fiduciosa sul secondo mandato, lavoriamo con chi è pro-Ucraina»

La tedesca Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea dal 1 dicembre del 2019

IL PANORAMA

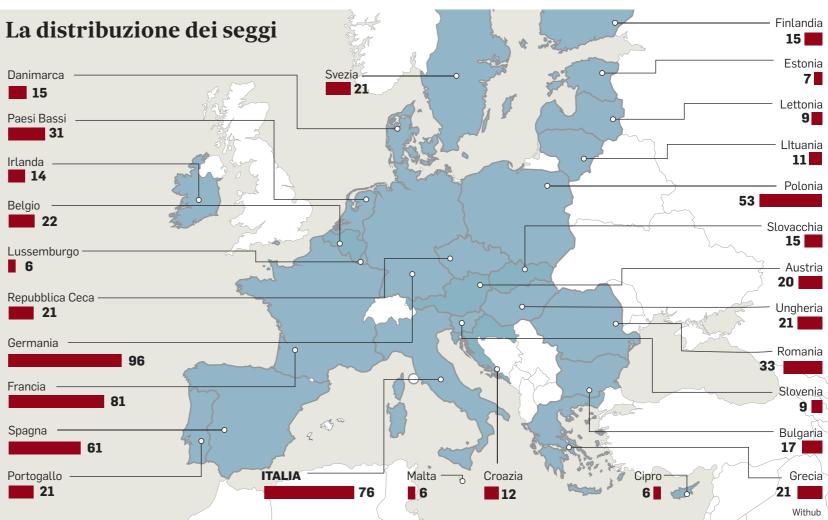
ROMA I Popolari restano il primo partito dell'Unione europea, seguiti dal Pse e dai liberali di Renew Europe, che però subiscono il crollo del partito di Emmanuel Macron in Francia. La destra cresce in quasi tutto il continente: sia nell'area dei Conservatori e riformisti europei (che comprende Fratelli d'Italia) sia nel gruppo di Identità e democrazia (quello della Lega) che incassa l'exploit di Rassemblement National di Marine Le Pen. Il partito guidato da Jordan Bardella ha praticamente doppiato Reinassance, il movimento del presidente della Repubblica, che ha deciso per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e nuove elezioni. Exploit dell'estrema destra di Fpo in Austria e di AfD in Germania, dove vengono superati i socialisti dell'Spd, partito del cancelliere Olaf Scholz. Perdono diversi consensi (e seggi al Parlamento europeo) i Verdi. Dalle urne dei 27 Stati membri esce la fotografia del nuovo Parlamento Ue, dove vengono assegnati 720 seggi (76 gli europarlamentari italiani). Complessivamente la coalizione che ha sostenuto negli ultimi cinque anni la Commissione di Ursula von der Leyen - composta da popolari, socialisti e liberali - mantiene la maggioranza a Bruxelles e Strasburgo, anche se con numeri più risicati a causa della crescita generale della destra. «C'è ancora molto da fare ma sono fiduciosa per quanto riguarda il mio secondo mandato - sottolinea von der Leyen - Ci rivolgeremo a S&D e Renew, con i quali abbiamo una relazione costruttiva e provata. Il nostro obiettivo è continuare sul cammino di una piattaforma pro-Ue, pro-Ucraina e pro-Stato di diritto».

DALLE URNE ESCE LA FOTOGRAFIA DELLA NUOVA EUROCAMERA: ASSEGNATI 720 SEGGI DI CUI 76 SPETTANO ALL'ITALIA

I GRANDI

Il risultato che ha avuto gli esiti immediati più importanti è quello di Parigi, dove Macron ha convocato il voto anticipato per il 30 giugno e l 7 luglio, dopo il largo successo del Rassemblement National, che ha ottenuto il 32,6 per cento. Il partito di Le Pen ripete il primo posto del 2019 ma migliora considerevolmente il risultato di allora (23,3 per cento) e soprattutto aumenta il distacco sul partito del presidente, Renaissance, arrivato secondo con il 14,5 per cento. In Germania i tre partiti al governo - Spd, Verdi e Liberali - raggiungono circa il 30 per cento, quanto la Cdu da sola, mettendo in difficoltà Scholz e la maggioranza "semaforo" che guida l'esecutivo a Berlino. L'estrema destra di AfD raggiunge il 14,5 per cento in Germania, ed è il primo partito nel territorio dell'ex Ddr. In Austria il partito di estrema destra Fpo ha fatto anche meglio di AfD, affermandosi come primo della lista col 25,5 per cento dei voti, con il suo candidato di punta Harald Vilimsky. Mentre Ovp (popolari) e Spo (socialdemocratici) si sono contesi il secondo posto con un testa a testa, che ha visto i primi prevalere per 24,7 a 23,3 per cento. Anche a Vienna crollano i Verdi finiti al 10,5 per cento, pari merito con Neos (liberali).

IN BILICO

In Spagna il testa a testa tra i due principali partiti vede prevalere i Popolari, che ottengono il 34,2 per cento dei voti. Al secondo posto c'è il Psoe del primo ministro Pedro Sánchez, con il 30,2 per cento. Cresce la destra di Vox, che si attesta sul 9,6 per cento, passando da 4 a 6 seggi. Anche in Portogallo si arriva quasi a un pareggio: il Partito Socialista ha ottenuto il 32,3 per cento mentre Alleanza Democratica, principale partito di centrodestra, il 31,5. Risultato al fotofinish anche a Malta, tra il Partito Laburista di centrosinistra, al 44 per cento, e il Partito Nazionalista di centrodestra, al 42, dove è certa la conferma del seggio per la presidente uscente dell'Europarlamento, Roberta Metsola. A Cipro il partito di centrodestra del presidente Nikos Christodoulidis e il Partito progressista dei lavoratori (sinistra), sono dati entrambi tra il 22 e il 25 per cento. Sull'isola la sorpresa è il risultato ottenuto da Fidias Panagiotou, uno Youtuber 24enne seguito da milioni di persone, che ha ottenuto un seggio al Parlamento europeo. Arriva una conferma dalla Grecia dove le elezioni sono state vinte da Nuova democrazia, il partito del premier Kyriakos Mitsotakis affiliato al Ppe, che ha ottenuto il 28,1 per cento dei voti, conquistando 8 dei 21 seggi che spettano ad Atene nel nuovo Parlamento Europeo. La sinistra, con Syriza, ha conquistato 4 seggi (14,9 per cento), mentre i socialisti di Pasok (12,8) ne hanno presi 3. In Croazia metà dei 12 seggi andranno al partito di centrodestra Unione democratica croata (Hdz) del primo ministro Andrej Plenkovic, al governo nel Paese sull'altra sponda dell'Adriatico.

IN POLONIA LA COALIZIONE DI TUSK SI CONFERMA E SUPERA GLI ESTREMISTI DI DIRITTO E GIUSTIZIA

VERSO EST

In Polonia il risultato è più netto: il partito più votato è stato la Coalizione civica – liberale ed europeista, tendenzialmente di centrodestra – con un risultato intorno al 38,2 per cento: Coalizione civica è il partito di Donald Tusk, che è al governo in Polonia dallo scorso ottobre, quando sconfisse il partito di estrema destra Diritto e Giustizia, fermo al 33 per cento. In Ungheria Fidesz, il partito di Viktor Orban, ha ottenuto il 43,8 per cento delle preferenze, nove punti in meno rispetto al 2019. Va bene il nuovo partito di Peter Magyar, Tisza, che entrerà nel gruppo del Ppe: ha ottenuto il 31,1 per cento, mentre crollano i socialisti, che si fermano all'8 per cento. Nella Repubblica Ceca Azione dei Cittadini Insoddisfatti (Ano), il partito dell'ex primo ministro Andrej Babis, ha ottenuto la maggioranza con il 26 per cento, sopra alla coalizione di governo Spolu, ferma al 22 per cento. In Romania la coalizione tra socialdemocratici e liberali è al 52 per cento dei voti. Al secondo posto il partito di estrema destra Aur, con il 17 per cento. In Bulgaria è in vantaggio la coalizione di centrodestra (aderente al Ppe) formata da Cittadini per lo Sviluppo Europeo della Bulgaria, dell'ex premier Bojko Borisov, e Unione delle forze democratiche, con il 25 per cento dei voti, davanti alla coalizione liberale, che supera il 15 per cento. In Slovacchia il partito di opposizione Slovacchia Progressista ha vinto con il 27,8 per cento. Secondo lo Smer del premier Robert Fico - che ieri ha votato dall'ospedale dove è ricoverato dopo il tentativo di ucciderlo il 15 maggio scorso - con il 24,7 per cento dei consensi. Terzo il partito di estrema destra Republika, al 12,5 per cento. In

IN SPAGNA TESTA A TESTA TRA PSOE E I POPOLARI: MA VOX REGISTRA UN AUMENTO DEI CONSENSI

Gli equilibri ai vertici

I palazzi del Parlamento europeo a Bruxelles con le scritte che invitano i cittadini al voto

IN GERMANIA LA CDU TOTALIZZA LA SOMMA DEI CONSENSI DEI PARTITI CHE SOSTENGONO SCHOLZ: AFD SECONDA FORZA DEL PAESE

Lettonia ha ottenuto il miglior risultato Nuova Unità, il partito della prima ministra Evika Silina (25 per cento). Al secondo posto, Alleanza nazionale (22). In Estonia vince il partito di opposizione di centrodestra Isamaa (21,5 per cento), seguito dal Partito socialdemocratico (19,3). Solo terzo, con il 17,9 per cento, il Partito riformista della premier Kaja Kallas.

IL NORD

In Danimarca, la Lista unita Rossoverde (all'opposizione) è al primo posto con il 18 per cento, superando i socialdemocratici della prima ministra Mette Frederiksen (aggredita venerdì sera) sono al secondo posto con il 15 per cento. In Finlandia il partito conservatore Kok, attualmente al governo nazionale, ha ottenuto il 24,8 per cento, ma stupisce il risultato del Vas, partito di estrema sinistra, con il 17,3. Il partito Socialdemocratico è la terza forza con il 14,9, seguito dal Partito di Centro (Kesk) con l'11,8 e dalla Lega Verde (Vihr) con l'11,3. Restando in Scandinavia, il Partito socialdemocratico si conferma primo partito in Svezia con il 23 per cento, in calo sensibile rispetto alle legislative del 2022 (quando aveva ottenuto oltre il 30 per cento). Il Partito moderato avrebbe ottenuto il 17 per cento dei voti, poi il Partito ambientalista con il 15. Calano anche i consensi dei Democratici Svedesi (estrema destra): sono dati sotto al 14 per cento. In Belgio la tornata elettorale di ieri porta anche alle dimissioni del primo ministro, Alexander De Croo, a seguito della sconfitta subita dal suo partito Liberali e Democratici Fiamminghi (Open Vld). Qui è prima col 14,6 per cento l'estrema destra di Interesse Fiammingo, seguita dalla Nuova Alleanza Fiamminga seconda al 14,1 per cento. Nei Paesi Bassi la coalizione Laburisti-Verdi guidata da Frans Timmermans è in vantaggio sull'estrema destra di Geert Wilders, che pochi mesi fa aveva vinto alle Politiche: 21,6 contro 17,7 per cento. Il Vvd (il partito di Mark Rutte) si è piazzato al terzo posto all'11,6 per cento.

I PAPABILI PER LA NUOVA COMMISSIONE

Manfred Weber

Il Ppe ha scelto il tedesco (46 anni) come suo spitzenkandidat per fare il presidente della Commissione europea. Eletto leader del Ppe nel 2014, quando aveva solo 41 anni

Roberta Métsola

Roberta Métsola, 45 anni, è la presidente uscente del Parlamento europeo, eletta il 18 gennaio del 2022: è data come favorita per un secondo mandato alla guida dell'emiciclo

Mario Draghi

L'ex presidente del Consiglio italiano, che è stato anche numero uno delle Bce, risulta al top dell'indice di gradimento degli europei secondo un sondaggio pubblicato nei giorni scorsi

Ursula ha ancora i numeri Sarà il Ppe a dare le carte

▶Un centinaio di neo-eletti ancora senza un gruppo: sono loro i più corteggiati
La strategia di Weber: «Faremo subito un accordo con i socialisti e i liberali»

GLI EQUILIBRI

BRUXELLES Si riparte dalla maggioranza Ursula. L'alleanza di larghe intese fra popolari, socialisti e liberali regge alla prova del voto Ue, blindata dalla netta affermazione del Ppe che si conferma primo partito nelle urne e primo gruppo nel Parlamento europeo con 189 seggi (erano 177 nell'emiciclo uscente). E lancia Ursula von der Leyen verso un bis alla presidenza della Commissione Ue. L'onda delle destre che i sondaggi avevano previsto effettivamente c'è stata e ha terremotato i governi di Francia e Germania, con i successi di lepenisti e AfD, affossando liberali e verdi, i vincitori delle elezioni di cinque anni fa che ora lasciano a terra una ventina di seggi ciascuno (da 102 a 83 Renew Europe, da 71 a 53 gli ecologisti). Reggono, invece, i socialisti, con 135

L'ATTUALE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CERCA IL BIS E I VERDI SI DICONO PRONTI A BLINDARE L'ATTUALE MAGGIORANZA

seggi a fronte dei 139 precedenti. Ma nonostante gli scossoni la grande coalizione a tre teste che ha finora sostenuto von der Leyen dovrebbe ottenere almeno 409 eletti sui 720 che comporranno la nuova Eurocamera, secondo le proiezioni della notte diffusa dai servizi del Parlamento sulla base dei primi risultati arrivati dalle sezioni già scrutinate e, negli altri casi, dagli exit poll. Un risultato che piazza l'alleanza Ursula al di sopra della soglia della maggioranza assoluta, fissata a 361 seggi, e con un margine sufficiente per farsi scudo da eventuali franchi tiratori. Al tempo stesso, però, è cominciato il corteggiamento di chi si trova appena ai confini della euro-maggioranza e si candida adesso a fare da stampella per puntellarla: in prima battuta i verdi, che pure hanno perso decisamente terreno, ma anche i conservatori, che teniamo grazie al successo di FdI. E per un centinaio di neo-eletti è rebus sulla futura collocazione, visto che si trovano senza un gruppo e al centro delle grandi manovre post-voto. Ma è il Ppe a dare, solidamente, le carte.

LA STRATEGIA

La linea è quella dettata dal gran capo dei popolari Manfred Weber, e ripetuta da von der Leyen appena arrivata sul palco allestito nell'emiciclo di Bruxelles, trasformata per l'occasione in affollatissima sala stampa. «Il vincitore delle elezioni ha ora il diritto di nominare il presidente della Commissione». Che «per i prossimi cinque anni sarà Ursula von der Leyen». Anche se in realtà la sua nomina dipende da un accordo tra i leader dei 27 governi Ue riuniti nel Consiglio europeo alla fine del mese. «La grande preoccupazione era vedere arrivare all'Eurocamera molti politici tra quelli che vogliono distruggere la nostra Europa», ha aggiunto Weber, che ha invitato S&D e Renew Europe a formare una nuova alleanza Ue insieme. Un messaggio ribadito pure dalla connazionale che cerca un bis al timone dell'esecutivo Ue: «Il popolo ha punito gli estremisti di destra e di sinistra, abbiamo vinto». Adesso si riparte seguendo il copione che ha retto le sorti politiche dell'Unione nell'ultimo mandato: è la «piattaforma pro-Ue, pro-Ucraina e pro-Stato di diritto», ha ricordato von der Leyen ripetendo i tre paletti che, per lei, rappresentano il perimetro di ogni alleanza a Bruxelles e Strasburgo: «Invitiamo i socialisti di S&D e i liberali di Renew Europe a costruire da domani un'alleanza pro-europea». «Le forze democratiche devono rimanere unite - ha fatto appello il leader verde Philippe Lamberts, rivolto ai tre partiti -. Se cercate stabilità e serie politiche per i prossimi cinque anni, andate a destra non è un'opzione. I nostri risultati sono deludenti, ma siamo pronti a farci carico delle nostre responsabilità».

L'EMICICLO

Le proiezioni fotografano la crescita dei partiti di destra, ma non abbastanza da determinare la costruzione di una maggioranza alternativa, tra le ipotesi più discusse alla vigilia del voto: i conservatori dell'Ecr diventerebbero il quarto gruppo dell'emiciclo, aggiungendo tre seggi agli attuali, arrivando così a quota 72; un'avanzata ridotta a causa dei magri risultati del PiS in Polonia e di Vox in Spagna. «Non c'è nulla, nel passato, a impedirci di votare von der Leyen» e implementa così «un'agenda di centrodestra», ha tuttavia previsto a caldo la vicepresidente Assita Kanko. Tengono i sovranisti di Identità e democrazia (il gruppo della Lega), con 58 eletti in totale, lo stesso numero avuto nell'emiciclo uscente, ma che stavolta prescinde dai nazionalisti tedeschi dell'AfD, espulsi qualche settimana fa e finiti nel purgatorio dei "non iscritti", una sorta di gruppo per chi non ha altra affiliazione dove nella legislatura la scorsa trovavano posto anche i Cinque Stelle e l'ultradestra di Fidesz del premier ungherese Viktor Orbán. Stando alle proiezioni, sarebbero 98 i neo-eletti non appartenenti ad alcun gruppo, perché oggi già tra i "non iscritti" (45) o perché formazioni che approdano per la prima volta nell'Europarlamento (50). Alcune delegazioni nazionali potrebbero adesso mettere insieme i numeri necessari per creare un nuovo gruppo (23 deputati almeno provenienti da minimo 7 Paesi Ue). I dati della sera fotografano pure un successo per l'affluenza in tutta l'Ue, che supera di poco il valore già considerato record del 2019: perlomeno il 51% degli aventi diritto si è recato alle urne (era stato il 50,6% cinque anni fa), ma il dato sarà aggiornato dopo la chiusura dei seggi italiani: «Un segno positivo per la democrazia europea», ha commentato il portavoce dell'Eurocamera.

Gabriele Rosana

Il nuovo Parlamento UE

Stime sugli exit poll

Withub

L'exploit della premier

FRATELLI D'ITALIA

Primo partito in Italia «L'effetto Giorgia ha pagato Un dato che farà storia»

▶Le proiezioni danno FdI quasi al 29%. Festeggiamenti al comitato elettorale
E nel Parlamento europeo il gruppo dei Conservatori supera la destra di Id

LO SCENARIO

ROMA La sala dell'Hotel Parco dei Principi esplode fra balli e applausi sulle note di Rino Gaetano. Giorgia Meloni entra accompagnata dalla sorella Arianna e parla con voce spezzata. «È una notte più bella di quella di due anni fa». La interrompono gli scrosci dello stato maggiore del partito radunato in forze al comitato elettorale per festeggiare le urne. Fratelli d'Italia è il primo partito per distacco, quasi al 29 per cento. «Nel nostro caso, ci hanno visto arrivare ma non sono riusciti a fermarci» scherza la leader pungendo la sua arcirivale Elly Schlein. «Il ritorno del sistema bipolare è una buona notizia», esulta la premier. È un fiume in piena. «Sono orgogliosa del risultato di FdI e di tutto il centrodestra». Spezza le frasi con lunghi sospiri, quasi a sfogare un'angoscia covata a lungo nei giorni della vigilia. Aveva invitato i suoi alla calma fino all'ultimo nelle chat: «Ragazzi, aspettiamo i risultati finali». Ma la cautela dura poco, nell'hotel romano trasformato in bunker elettorale i Fratelli e le sorelle d'Italia si abbracciano e improvvisano balletti. «Fratelli d'Italia si conferma il primo partito italiano», esulta la leader, sorriso a trentadue denti in una t-shirt rosso fuoco con un selfie twittato prima di arrivare al comitato. La quota psicologica del 26, il voto incassato alle politiche del 2022, è già lontana. Non lo ammettono, ma è uno scenario al di sopra delle previsioni. Tutti i big del partito stappano bollicine. Francesco Lollobrigida compulsa i dati, accanto i big di via della Scrofa, Maurizio Leo e Tommaso Foti, Fabio Rampelli e Paolo Trancassini. Esce Giovanni Donzelli: «La sinistra aveva raccontato che se vincono le destre crolla tutto, l'isolamento, poi invece ha vinto il centrodestra».

La piazza di Fratelli d'Italia nella manifestazione di chiusura della campagna elettorale a Roma

LE REAZIONI

Questo è il clima. «Un dato storico - esplode Foti ai primi risultati, con lo sguardo alle urne negli altri Paesi Ue dove quasi ovunque la destra avanza - si rafforzano i partiti conservatori e popolari». Prime reazioni, primi bilanci tra un flute e l'altro. Uno su tutti: ha pagato l'effetto Meloni, la campagna "scrivi Giorgia" per trascinare gli elettori alle urne, smuovere gli indecisi. Non ha logorato come pure si temeva alla vigilia un anno e mezzo al governo, nella stanza dei bottoni dove sempre le promesse elettorali si scontrano con la realtà, cedono il passo ad altre emergenze. Invece no: il primato è salvo, FdI svetta in cima ai partiti italiani con buon distacco sul Pd di Elly Schlein. Anche in Europa tiene l'asse conservatore. Ecr, il rassemblement di destra guidato da Meloni, vince il derby con i sovranisti europei di Identità e democrazia, dove militano la Lega di Matteo Salvini e Marine Le Pen. E se paga il crollo del Pis polacco, potrebbe allungare le distanze grazie agli eurodeputati dell'ungherese Orbàn. Ha pagato una campagna elettorale cucita addosso alla leader, giocata sulla polarizzazione con la rivale Schlein che ha lasciato alla finestra gli altri. Una corrida che ha cambiato pelle e parole d'ordine nell'ultimo mese. I duelli rusticani di Meloni con i leader dell'opposizione, i battibecchi pop con il governatore campano Vincenzo De Luca.

In Europa non siamo disponibili a maggioranze con le sinistre Semmai staremo serenamente all'opposizione

GIOVANNI DONZELLI

DECISIVA LA MOBILITAZIONE DEI MILITANTI SUI TERRITORI E DELLA MACCHINA DI VIA DELLA SCROFA

E insieme la corsa a coprirsi a destra per arginare la concorrenza della Lega e il fenomeno Vannacci con un'escalation nei toni contro l'Ue, le "eco-follie", il sotterramento definitivo dell'opzione "Ursula-bis". Dall'altro, il lavoro pancia a terra dei Fratelli e delle "Sorelle d'Italia" sui territori. «Non sarà sola, il mio partito non è il Pd, mi aiuterà», era stato l'appello dai toni drammatici di Meloni a Pescara, dalla convention sulla spiaggia dannunziana dove ha annunciato la sua discesa in campo, a fine aprile. La mobilitazione, in effetti, c'è stata. Parlamentari, ministri, capi-bastone locali hanno permesso a FdI di mantenere il voto d'opinione conquistato due anni fa, quando è iniziata la scalata di Meloni verso Palazzo Chigi. E la navigazione continua. «I cittadini ci hanno detto da che parte stanno. Dobbiamo cogliere questo segnale».

La premier fa anche il pieno di voti Nel Pd exploit De Caro e Bonaccini

LA STRATEGIA

ROMA Le urne si sono appena chiuse, e si sono chiuse molto bene secondo l'inner circle di Giorgia Meloni. Dove si ragiona sul lavoro fatto in campagna elettorale e su quali saranno le prossime mosse, a cominciare dal super-spot da nuovo inizio post-voto che vedrà insieme al G7, sorridenti e fattivi a metà settimana, la premier e papa Francesco. I messaggi mandati da Meloni ai cittadini hanno funzionato ed evidentemente sono stati anche aiutati dal vento di destra che sta soffiando sull'intera Europa. Nella notte il primo dato delle preferenze, con uno spoglio ancora molto parziale, le assegnavano 360mila preferenze. D'altra parte aveva premiato la scelta dei leader di mettersi in gioco anche nel Pd: Schlein e Bonaccini viaggiavano subito sulle 100mila preferenze, non lontano a quel dato De Caro, mentre Tarquinio non era tra i primi quattro. Vannacci, scelto da Salvini, aveva un primo dato di 70mila preferenze. Ma, ripetiamolo, erano conteggi molto parziali.

La strategia combat di Giorgia Meloni ha funzionato. Il primo messaggio è quello del pop: «Scrivi Giorgia», del video delle «ciliegie varietà Giorgia», dell'«Io sono rimasta sempre la stessa, sia quando vado al mercato sia quando sto a Palazzo Chigi», del siparietto super-viralizzato con Vincenzo De Luca a Caivano, dell'attacco contro i radical-chic di La7, del motto «non sono attaccata alla poltrona», del ritorno degli «Appunti di Giorgia» come unica vera (altro che lottizzazione della Rai) Tele-Meloni. Una campagna così, da statista alla mano, e tutta concentrata sul brand Giorgia, prova generale del referendum sul premierato che ci sarà. E questa è stata una «sgambata da mid-term» dicono i meloniani, piuttosto soddisfatti.

PERSONALIZZAZIONE DEL BRAND A COLPI DI VIDEO, BATTUTE E SLOGAN: LA CAMPAGNA HA FUNZIONATO

FORMAT

La miscela del successo è composta da iper-personalizzazione della campagna e iper-polarizzazione (io contro Schlein, Schlein contro di me, e, va detto, le due sono state molto brave perché al netto di ovvi attacchi reciproci hanno evitato la rissa e la vicendevole demonizzazione) del confronto. Così è stata impostata la battaglia e i frutti sono arrivati nelle urne. Poteva andare meglio? E' andata comunque molto bene.

Ma non c'è stato solo il pop, e il continuo sforzo per dimostrare che Giorgia nel Palazzo non si è imborghesita. Il canone della comunicazione meloniana è stato quello teso a dimostrare saldezza di governo, pragmaticità e fattività. Fattori essenziali non solo per dare al Paese una guida capace di durare fino alla fine della legislatura, e magari anche in quella successiva passando dal referendum sul premierato, ma anche per creare una «Ue modello Italia». Ecco lo slogan. I fatti al posto del bla bla e delle ideologie degli altri (compresi alcuni alleati di governo) per Giorgia sono stati questi: il consiglio dei ministri con il decreto per ridurre le lista d'attesa negli ospedali, la social card per i più poveri attiva da settembre (due misure per contrastare la propaganda di Schlein), l'affondo securitario sui migranti con esposto alla direzione nazionale antimafia e il viaggio in Albania per magnificare il nuovo centro per il rimpatrio (atti che le sono serviti per blindarsi a destra contro la baldanzosità della campagna elettorale di Salvini e Vannacci).

UNA VERA ELEZIONE DI MID-TERM PER MELONI, UTILIZZATA PER TESTARE IL LIVELLO DI CONSENSO DOPO DUE ANNI DI GOVERNO

Nicola Procaccini europarlamentare di FdI e co-presidente del gruppo dei conservatori europei

La strategia è stata quella di puntare all'incoronazione definitiva della leader cercando un buon risultato da elezioni di mid-term. La Lega ha impostato tutta la sua campagna elettorale su argomenti che Meloni, imbrigliata dentro Palazzo Chigi, non ha potuto usare, e ha guardato Salvini al mercato dei voti di destra anche estrema con l'intento di erodere il consenso di FdI proprio nella sua galassia storica. Questo ha dovuto spingere Meloni ad affievolire, ma senza esagerare, il suo europeismo (gli attacchi contro la burocrazia brussellese sono stati il suo pane quotidiano) e a non esporre più di tanto il suo profilo da statista che dialoga con il Ppe e che ha affinità con Ursula. Poca Europa nella campagna di Giorgia appunto per questo (anche la difesa di Kiev non è stata certamente il cuore della sua narrazione) ma da stamane il registro cambierà. Anche perché Meloni ha sempre detto che mai farà un'alleanza strutturale con i socialisti in Ue, ma non ha mai detto che non darà insieme ai socialisti, ai popolari e ai liberali macroniani il voto di fiducia alla prossima Commissione Ue guidata, oppure no, da Ursula. E infatti, guarda caso, pur non amando troppo Macron («Il bombarolo», come lo chiama Salvini), Giorgia non lo ha mai attaccato in questi mesi e ha preferito sorvolare sugli affondi di Matteo.

Il voto nella maggioranza

LEGA

Le preferenze a Vannacci non bastano al Carroccio Il crollo nel Nord Est

▶Riunione in via Bellerio con i vertici: per il segretario il nodo delle future alleanze internazionali e quello del partito da ricompattare dopo la scommessa sull'ex Parà

LA SFIDA

MILANO Non basta l'onda lunga della destra che avanza in Europa, né il fattore Vannacci calcolato sulla carta in due punti percentuali in più. Il generale, stando a indicazioni non ancora definitive, è stato eletto, ha incassato solidi consensi a livello personale intercettando i voti della destra, ma non ha fatto la differenza su cui tanto contava il segretario Matteo Salvini. Dalle ambizioni pre elettorali all'esito delle urne, il risultato della Lega è un brusco atterraggio nella realtà. Le proiezioni indicano il partito all'8,5%, in calo rispetto alle politiche 2022 e dietro Forza Italia, e un dato particolarmente deludente al Nord Est; nella loro roccaforte, secondo le proiezioni, i leghisti non arrivano neanche al 10%. Il duplice obiettivo di un consolidamento del voto precedente e soprattutto l'ambizione di superare l'alleato nella coalizione di governo sfumano con il Carroccio che insegue, i numeri rappresentano uno scenario che Salvini affronta e prova a interpretare con i vertici del partito in una stanza al primo piano di via Bellerio.

IL SUMMIT

Poco dopo le undici il segretario arriva nella sede della Lega, raggiunge il presidente della Camera Lorenzo Fontana, il vice segretario Andrea Crippa, il presidente dei senatori Massimiliano Romeo, il senatore Claudio Borghi, il coordinatore della Lega giovani Luca Toccalini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli. Il clima, nonostante la dichiarazione di «fiducia e ottimismo» rilasciata da Crippa, non è dei migliori. E lo si evince dal fatto che, nonostante la vittoria schiacciante di Marine Le Pen in Francia con il suo Ressemblement National, Salvini non profferisca parola sul successo dell'alleata politica e amica. Nemmeno un commento sui social. Per la Lega è una lunga notte, il momento è delicato, la tornata elettorale non è mai stata così sfidante perché si articola su più piani. Il risultato del voto determina il peso del Carroccio all'interno della coalizione di centrodestra, misura la forza del segretario Matteo Salvini nelle future alleanze internazionali e nel ricompattare un partito sfilacciato al suo interno. Gli obiettivi dichiarati erano due: non scendere sotto l'8,8% delle politiche 2022, possibilmente raggiungendo un consenso a due cifre, e fare meglio di Forza Italia. Salvini si professava sereno: «Mi aspetto un ottimo risultato per la Lega, sicuramente migliore delle politiche e superiore a FI. Saremo il partito che cresce di più. L'aria è buona». Salvo poi incappare in turbolenze che, alla luce dei risultati, potrebbero creare problemi al segretario, il quale aveva comunque preannunciato un congresso entro l'anno. Alle ultime europee, il 26 maggio 2019, per la Lega fu un trionfo, si impose come primo partito in Italia con il 34,3% dal 6,2% del 2014. È stato l'apice del consenso, che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere incrementato: «Alle politiche eravamo all'8,8%, quindi dobbiamo andare oltre», ribadiva il segretario. In ogni caso, chiariva, comunque vada «non cambia nulla nell'esecutivo. Il centrodestra va avanti per tutti e cinque gli anni, anzi ci prenotiamo per gli altri cinque».

IL DISSENSO DI BOSSI, CHE HA VOTATO UN EX LEGHISTA CANDIDATO INDIPENDENTE DI FORZA ITALIA

LA NUOVA E LA VECCHIA LEGA Matteo Salvini ha galvanizzato l'elettorato puntando sulle posizioni del generale Vannacci. Qui sotto, Umberto Bossi al seggio: ha votato Forza Italia

AZZARDO

Messaggi pacificatori a parte, sul voto Salvini ha messo tutte le sue energie, anche con qualche azzardo come la candidatura di Roberto Vannacci ben poco gradita ai notabili leghisti. Il generale era sul palco alla chiusura della campagna elettorale a Milano e a Roma, le sue incitazioni guerresche e i richiami alla X Mas hanno galvanizzato la platea e il segretario ha cavalcato il sentimento popolare. «Ho messo bella forte la "Decima"», annunciava all'uscita dal seggio. L'incognita Vannacci era un salto calcolato: per Salvini la capacità del generale di catalizzare voti valeva il rischio di creare malumori all'interno del partito. L'ultimo segnale è arrivato dal padre fondatore Umberto Bossi, che ha dato la sua preferenza a Marco Reguzzoni, esponente del Comitato Nord oggi candidato indipendente nelle liste di Forza Italia. «La Lega è stata tradita», la motivazione del Senatur. Spiegata così dall'ex sindaco leghista di Verona Flavio Tosi, oggi coordinatore azzurro di Forza Nord: «Umberto Bossi si riconosce più in Forza Italia che in questa Lega. La candidatura di Vannacci è la chiave di volta, è tutto fuorché di un leghista». Ora l'ex deputato del Carroccio Paolo Grimoldi guarda al futuro: «Se togliamo ai voti della Lega di Salvini le preferenze di estrema destra di Vannacci, si capisce chiaramente il collasso elettorale del partito e l'urgenza di cambiare il nome alla Lega togliendo la dicitura "Salvini premier"».

L'offensiva del generale: «Bossi? Cambiare idea all'ultimo non è leale»

IL PERSONAGGIO

ROMA Ha brindato in anticipo, con tanti saluti al silenzio elettorale. Troppo in anticipo, forse. Fa così, tira dritto il generale Roberto Vannacci e a metà pomeriggio posta la foto di una birra. Non una qualunque. «La decima, Birrificio italiano», recita l'etichetta, al centro il teschio già simbolo della flottiglia della Marina protagonista di atti eroici e crimini efferati sotto il nazi-fascismo. Segue caption del generale ed ex Parà: «Non basterà una birra per festeggiare stasera...arriveremo alla Decima!». Alla decima, il dieci per cento, la Lega non è arrivata. È rimasta sotto. E se il generale del "Mondo al contrario" brinda per la marea di preferenze incassate, al partito brindano meno: l'effetto Vannacci non è stato quello sperato. Al netto dell'incasso complessivo del partito, insidiato da una Forza Italia post-berlusconiana che si credeva avviata a ben altre cifre fino a pochi mesi fa - Matteo Salvini deve fare i conti con questo. Affidare la campagna elettorale al militare-outsider è stata la grande scommessa del leader. Il Generale e il Capitano hanno però retto solo in parte l'urto di un'onda di discontento che al Nord soprattutto ha fatto tremare il partito negli ultimi anni. Ci si è messa la scalata di Fratelli d'Italia nelle regioni-roccaforte della Lega, come il Veneto di cui reclama la guida nel 2025, terminato l'ultimo mandato del "Doge" Luca Zaia.

AVERE PUNTATO SUL MILITARE HA PAGATO A METÀ E ORA CRESCONO I MALUMORI DELLA VECCHIA GUARDIA

Serviva un argine e Salvini era convinto di averlo trovato nell'ex Parà della Folgore, pronto a guidare le truppe del Carroccio a Bruxelles. Per ogni voto arrivato da destra, un altro se ne è andato. Bisognerà aspettare i flussi per capire in che direzione. Non è da escludere che una parte del consenso sia scivolata via proprio verso il partito azzurro. Che al Nord è andato a pesca di preferenze con un'operazione al limite della provocazione. Il comitato «Forza Nord» lanciato dal partito di italiano per tentare i leghisti dissidenti, della vecchia guardia. Con Vannacci il feeling non è mai scattato. E lui a notte fonda lancia una stoccata al Senatùr Bossi, che ha votato Forza Italia in protesta.

IL GENERALE E IL MONDO AL CONTRARIO Ex Parà della Folgore è stato l'asso giocato dalla Lega: ha raccolto una marea di voti

L'EX PARÀ: «PER FESTEGGIARE UNA BIRRA SOLA NON BASTA, ARRIVEREMO ALLA DECIMA»

«Le persone che cambiano faccia in base al vento mi sanno di tradimento». E ancora ai microfoni di LaPresse: «Un amico che cambia idea all'ultimo momento ha un atteggiamento non leale». Parole come macigni. Un azzardo, si diceva. La piazza, l'elettore-tipo della Lega salviniana, sembrava apprezzare. Ci aveva creduto chi era rimasto in piedi lì sotto, al comizio finale di Salvini a Roma, in Piazza Santi Apostoli, per tastare con mano il fenomeno Vannacci. Grida, cori da stadio, scrosci di applausi hanno interrotto di continuo l'arringa del generale, prodigo di retorica per ingraziarsi la piccola folla radunata nella Capitale: «Mettete una decima sulla Lega!». E poi via con il repertorio che ha costruito il successo editoriale e politico dell'ex Parà, lo ha reso il volto più contestato, discusso e chiacchierato della politica italiana. La pelle nera e i "tratti italiani", l'omosessualità che «non è normale», l'Ue da ribaltare come un pedalino. Comunque sia, l'armamentario Vannacci non si è trasformato nel consenso sperato alle urne europee. Ora Salvini dovrà tirare le somme. E superare il test di una stagione di congressi che metterà alla prova la plancia di comando leghista. Gli occhi di Salvini sono già sul congresso in Lombardia - da tenersi entro la fine dell'anno - appuntamento delicato perché qui, più che altrove, il malcontento contro il nuovo corso della Lega salviniana, vannacciana e lepeniana si è organizzato e può farsi sentire.

Senza contare i colonnelli del partito - su tutti i governatori del Nord Zaia, Fedriga, Fontana - che in pubblico hanno già preso le distanze dal Parà. E ora potranno dire: "Te l'avevamo detto". Salvini ha fatto i suoi calcoli e ha deciso di calare comunque il suo asso alle urne europee, per recuperare consensi e coprirsi a destra, insidiare l'elettorato meloniano. Non è bastato, per il momento. Ma la partita non è ancora chiusa.

La competizione interna

FORZA ITALIA

GLI AZZURRI

Tajani, buona la prima: «Ora puntiamo al 20%» Verso il sorpasso sui leghisti

▶Il segretario: «Siamo vivi e vegeti, non siamo un partito museo. E con noi centrodestra e Ppe sono più forti». Vince la strategia di intercettare (anche) i delusi dei due poli contrapposti

ROMA - È vivo e vegeto. E cresce. Forza Italia, secondo le prime proiezioni, si attesta al 9,2%. «Altro che partito museo come diceva qualcuno che ci dava per spacciati», dice Antonio Tajani. Il segretario insiste: «Un risultato straordinario, perché il partito cresce rispetto a tutte le ultime elezioni. Puntiamo al 20% alle Politiche». E aggiunge: «Da stasera, il centrodestra e il PPE sono più forti», dice, consapevole che da oggi la sua azione di mediazione per trovare la maggioranza a Bruxelles sarà ancora più importante. Seconda notizia: Forza Italia non solo non è morta insieme al suo fondatore Silvio Berlusconi, scomparso esattamente un anno fa, ma supera la Lega, ferma all'8,5%. Fi sfiora, quindi, il risultato a doppia cifra in queste Europee, le prime senza il Cav. «E per le prossime politiche l'obiettivo è il 20%», chiosa. Nella sede che i vertici hanno deciso di tenere aperta per la maratona elettorale sfila lo stato maggiore: da Deborah Bergamini a Paolo Barelli, Maurizio Gasparri, Francesco Battistoni, Paolo Emilio Russo e Raffaele Nevi. Bergamini è la prima a commentare a caldo: «Il governo italiano, al contrario degli sconvolgimenti e le tendenze che ci sono stati in Francia e in Germania, è l'unico che si rafforza e questo è un valore per l'Italia. Ora serve omogeneità all'Europa e almeno sui fondamentali bisogna essere d'accordo: appartenenza alla Nato e fortissima prospettiva europeista». Il derby a destra, dicevamo. Nel momento in cui scriviamo c'è quel dribbling sulla Lega studiato a tavolino con un'opa silenziosa e mite. È uno 0,7% ma c'è, e premia il nuovo corso di Fi promosso dal suo segretario Antonio Tajani che in questi giorni ha difeso più volte Emmanuel Macron, capitolato di fronte al plebiscito della destra di Marine Le Pen, e che andava ripetendo sicuro: «Il sovranismo? È superato».

OGGI IL MINISTRO DEGLI ESTERI PRESENTERÀ A BERLINO IL SUMMIT PER KIEV CHE L'ITALIA ORGANIZZERÀ NEL 2025

LA SCELTA

E se si dovesse rintracciare un momento plastico in cui Forza Italia ha deciso di farsi argine contro il sovranismo è quando il titolare della Farnesina è corso a esprimere solidarietà a Mattarella dopo l'attacco del leghista Claudio Borghi.

Cinque anni fa Fi era all'8% (stessa percentuale alle Politiche del 2022) che vuol dire poco più di 2 milioni e 300 mila elettori che avevano barrato, e continuano a barrare, il simbolo con Berlusconi presidente. «Fi è viva, è rinata. E questo credo che sia dal punto di vista politico il risultato principale», diceva solo 48 ore fa Tajani che oggi volerà a Berlino per parlare della Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina che l'Italia organizzerà nel 2025. «Il dato politico vero è che dopo la morte di Berlusconi tutti ci davano a zero, scomparsi ma quel dato oggi è stato ribaltato», ha ripetuto. Non era scontato, e per farlo ha lavorato su un doppio binario.

HA PAGATO L'OPERAZIONE NOSTALGIA DI TENERE IL NOME DI BERLUSCONI NEL SIMBOLO

L'operazione "Nostalgia del Cav" che ha rassicurato i più agées: poter scrivere il suo nome, "Silvio", ha dato un contributo alla continuità e alla salvezza. Sì, era possibile scrivere anche solo il nome di battesimo dell'ex premier senza invalidare il voto. E poi ha puntato ad allargare ufficialmente la base elettorale rivolgendosi a sinistra e cercando di far passare un messaggio post ideologico (sfruttando anche l'onda emotiva post mortem del Cav che delle Europee detiene il record di preferenze in Italia: nel 1999 ne raccolse oltre tre milioni). Dalla scelta di chiudere la campagna elettorale a Napoli nella piazza intitolata al socialista Giacomo Matteotti «martire della libertà» al rifiuto delle campagne contro l'immigrazione.

Il campo allargato di Tajani sembra funzionare e, come dice lui, sta tra Meloni e Schlein. Un tesoretto che sfiora il 10%. Tanto vale il segmento più centrista della compagine di governo in cui si sono federati anche quelli di "Noi Moderati", di Maurizio Lupi e Giovanni Toti. Per la verità, fin dalla prima uscita a marzo, il segretario di Forza Italia lanciò la sua missione trasversale: attrarre i delusi dal Pd. Intanto, dentro quel 10% c'è sicuramente il voto dissidente dei leghisti in polemica con il segretario Salvini. E sono anche dissidenti eccellenti come Umberto Bossi. Voti leghisti ma anche voti afferenti al centrosinistra (i colloqui avviati da Fulvio Martusciello con i deluchiani potrebbero presto dare i loro frutti), all'universo Lgbtq.

Buona la prima, dice ai suoi il segretario. Senza Silvio Berlusconi il partito non solo è vivo ma cresce e diventa il bene rifugio contro il vannaccismo.

DA SEMPRE CON L'EUROPA
Il vicepremier e segretario di Forza Italia, Antonio Tajani, già presidente del Parlamento Ue

LO SCENARIO

Gli eredi nel nome di Silvio: una rinascita moderata con i territori protagonisti

ROMA «Non siamo un partito museo...». È raggiante Antoni Tajani quando dagli schermi televisivi nella notte si appalesa l'agognato sorpasso. Per gli exit poll e le proiezioni, FI più forte della Lega. Quel partito che sembrava dovesse scomparire dimostra una vitalità che fino a poco tempo fa sembrava insperata. Il giorno prima delle elezioni politiche Berlusconi radunò a tavola i big di Forza Italia, tutti erano convinti che FI avrebbe ottenuto un buon risultato ma il Cavaliere gelò i commensali: «E ora cosa faccio io?». Perché è vero che l'ex presidente del Consiglio già preparava le europee, voleva essere capolista dappertutto, ma sapeva in cuor suo che a quell'appuntamento non ci sarebbe arrivato. E il giorno del 12 giugno dell'anno scorso lo scoramento assalì molti dirigenti: «Adesso cosa succederà a Forza Italia?». Ad un anno dalla morte dell'ex premier quell'angoscia per le sorti del partito si è trasformata in consapevolezza che la creatura fondata dal Cavaliere è viva e vegeta. Anzi «risplende», a dirla con un esponente di primo piano del partito. «Un risultato dedicato a Berlusconi», esulta la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli, «sarebbe assolutamente fiero del lavoro che abbiamo fatto». Nella sede di San Lorenzo in Lucina a Roma si è passati dalla fiducia e dalla moderazione alla aperta soddisfazione. È stato un lungo percorso quello di FI dopo la morte di Berlusconi, con i tanti detrattori che, ricordano i vertici azzurri, già davano i forzisti per naufraghi pronti a cercare posto nelle scialuppe di salvataggio delle altre forze politiche di centrodestra. E il partito a percentuali irrisorie. «Circolò - ricorda uno dei dirigenti - anche la voce che Forza Italia avrebbe voluto cambiare la soglia di sbarramento perché c'era la convinzione che non avremmo raggiunto il 4%». Perciò nei gruppi parlamentari già da settimane si festeggiava il raggiungimento dell'obiettivo della sopravvivenza. E si parlava apertamente di rinascita con l'orizzonte della prossima legislatura per un ulteriore rafforzamento. Ma quella rinascita andava pesata, da qui la considerazione di «un vero e proprio trionfo».

A UN ANNO DALLA SCOMPARSA DEL CAV IL PARTITO HA TROVATO NUOVA SPINTA CON IL VICEPREMIER

In questi mesi di rilancio del partito il protagonista è stato Tajani che ha giocato il suo personale match per consolidare la leadership. Ogni deputato e senatore riconosce che il vicepremier e ministro degli Esteri è stato capace di costruire una squadra, distribuendo compiti, rivitalizzando i territori, costruendo una fitta rete con gli amministratori regionali e con le associazioni di categoria. Giovedì scorso militanti, iscritti e dirigenti hanno portato sul palco di piazza Matteotti a Napoli, in occasione della chiusura della campagna elettorale, lo striscione che paragonava il segretario di FI al tennista italiano Jannik Sinner. «Sei il numero uno», la scritta esibita. Il responsabile della Farnesina ha sempre detto di non essere l'erede di Berlusconi ma ne ha raccolto le volontà ribadendo il profilo di FI come forza rassicurante e moderata. Con il connubio siglato con Maurizio Lupi di Noi moderati per dare maggiore linfa alla famiglia popolare europea e con una strategia che ha puntato a raccogliere al Nord i delusi dal corso salviniano (anche Umberto Bossi ha fatto sapere di aver votato per FI) e al Sud ad aggregare voti dei governatori come Roberto Occhiuto e Renato Schifani. Fonti azzurre hanno subito voluto rimarcare che l'esito delle Europee non potrà che stabilizzare l'esecutivo. Alla vigilia Tajani ha ribadito in più occasioni di non essere interessato al derby con la Lega ma sottotraccia era quello l'obiettivo. Raggiunto, a quanto pare. «Ma faremo pesare le nostre posizioni», il refrain.

LA VERA PARTITA CON GLI ALLEATI DI GOVERNO SARÀ A BRUXELLES NO AD APERTURE ALL'ESTREMA DESTRA

IN EUROPA

La vera partita si apre in Europa con FI che può contare sul fatto che è parte integrante della famiglia dei popolari europei che avranno filo da tessere più di qualunque altro gruppo Ue per determinare i nuovi assetti a Bruxelles. Il duello con gli ex lumbard si sposterà quindi sugli equilibri dell'Unione europea perché la prossima sfida è quella di fronteggiare l'avanzata dell'estrema destra. Resta il no ad una apertura non solo ad Afd ma anche al Rassemblement national di Marine Le Pen che - la tesi del segretario azzurro - sta portando avanti politiche contro l'Italia. Sul tavolo, tra l'altro, c'è l'ipotesi che uno dei nomi per la guida della Commissione europea possa essere proprio quello di Tajani ma il diretto interessato ha sempre smentito di essere in gioco.

Emilio Pucci

I protagonisti

MAURIZIO GASPARRI
È il capogruppo di Forza Italia al Senato: sua la legge per il riassetto radiotelevisivo nel Berlusconi II

DEBORAH BERGAMINI
Vice-segretario di Forza Italia, seguì il Cav a Palazzo Chigi nel 2001 come consulente per la comunicazione

ADRIANO GALLIANI
Amico di Silvio Berlusconi dagli anni '70 in Fininvest, ha preso il suo posto in Senato dall' ottobre 2023

Il centrosinistra

PARTITO DEMOCRATICO

Pd, Schlein vince la sfida: una risposta alle correnti «E superiamo le destre»

▶I dem 6 punti sopra le politiche, oltre il 25%. La segretaria: «Risultato straordinario, accorciata la distanza da FdI». Elly prende più del doppio di M5S e guida il centrosinistra

LO SCENARIO

ROMA Elly-power. Chiusa nella war room al terzo piano del Nazareno, la foto in bianco e nero di Berlinguer sulla parete e la chitarra che si è portata «per ammazzare il tempo», Elly Schlein sorride. I numeri dello spoglio che scorrono sullo schermo sono rosei. E dicono che la fatica dell'ultimo mese della segretaria dem, 123 tappe in 31 giorni, su e giù per lo Stivale senza posa, ha dato i suoi frutti. Il Pd non solo scavalla la soglia di sicurezza del 20%, l'obiettivo minimo necessario all'aspirante timoniera del centrosinistra per rivendicare di aver superato il primo vero test da quando è approdata alla tolda di comando dem sedici mesi fa. Ma si avvia pure a superare "quota Zingaretti", il 22,7% delle Europee 2019 (quando però nel condominio dem vivevano ancora Matteo Renzi e Carlo Calenda). A metà sezioni scrutinate, Schlein e i dem viaggiano sopra il 25%. Sei punti in più delle politiche. E più del doppio dei Cinquestelle. Con una delegazione che al Parlamento europeo potrebbe essere la prima, tra i socialisti, con 20-21 eurodeputati. E con tanti saluti al dissenso interno delle correnti che, stavolta sì, «non hanno visto arrivare» la segretaria.

QUELLA ITALIANA PUÒ ESSERE LA PRIMA DELEGAZIONE DEL PSE E IL BUON RISULTATO BLINDA LA LEADER ALLA GUIDA DEL NAZARENO

IL MESSAGGIO

Ecco perché il clima, al Nazareno, è di festa (complice una cantante lirica che da una festa sulla terrazza accanto a quella della sede del Pd riscalda l'atmosfera). «Un risultato straordinario», esulta la segretaria poco prima delle due del mattino, giacca rossa, circondata dal suo staff maggiore (Stefano Bonaccini compreso) nella sala stampa del Pd. «Siamo il partito che cresce di più dalle politiche». E «la somma delle opposizioni è maggiore di quella della maggioranza». Per questo, prosegue Schlein mai così sorridente, «sentiamo ancora più forte la responsabilità di costruire l'alternativa» e «continueremo a essere testardamente unitari».

Ma soprattutto, la soddisfazione della segretaria deriva dal fatto che «la distanza da FdI si restringe». Già: secondo le proiezioni, il distacco con FdI si è ridotto a circa 3-4 punti dai sette delle politiche 2022. Ed ecco che la segretaria può dire, per la prima volta, di aver fatto sentire il fiato sul collo alla premier. Lanciando una sfida che suona più o meno così: occhio, carissima rivale, perché alle politiche del 2027 non manca poi così tanto. «Ho preso la guida di un partito che nei sondaggi era crollato al 14% e che qualcuno chiedeva di sciogliere. E l'ho riportato almeno sei punti sopra», il senso del messaggio che la segretaria ha consegnato ieri notte ai suoi, nel suo ufficio al terzo piano. «Non solo: abbiamo praticamente doppiato il Movimento 5 stelle», gongolano nella chat Whatsapp dell'E-team, la squadra dei fedelissimi di Elly. «È la certificazione del Pd come perno dell'alternativa», mette a verbale la capogruppo a Montecitorio Chiara Braga. Cinquestelle avvisati, insomma. Anche se la segretaria non intende girare il coltello nella piaga con Giuseppe Conte. Anzi. E in qualche modo, il fatto che Schlein porti con sé la chitarra è un messaggio in questo senso. «La suoniamo entrambi», aveva scherzato nei giorni scorsi, «lui l'acustica ed io l'elettrica. È una ragione in più per provare a costruire alleanze alternative alla destra».

L'ANTI-MELONI Elly Schlein, 39 anni, segretaria del Pd, ha seguito lo spoglio al Nazareno

> Siamo il partito che cresce di più dalle politiche Ora sentiamo la responsabilità di costruire l'alternativa
>
> ELLY SCHLEIN

PRONTO PER BRUXELLES Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, ieri al Nazareno

La scommessa, insomma, è che le Europee facciano da viatico per la costruzione di quel campo largo con M5S (ma pure Azione, Avs e forse Italia Viva) il cui cantiere è in abbandono da mesi. Una coalizione senza la quale Schlein, per quanto possa aver invertito il trend discendente in cui si erano infilati i dem, non può sperare di sottrarre a Meloni lo scettro di Palazzo Chigi.

La segretaria rimane nel suo ufficio fino a poco prima delle due. Nel frattempo nelle stanze attorno si avvista tra gli altri Roberto Gualtieri. «Se ho portato la chitarra anch'io? No, ci ha già pensato Elly», sorride. Ma il sindaco di Roma, noto appassionato dello strumento, se ne va prima di poter suonare: «Domattina alle 8 ho il Papa in Campidoglio...».

LA SCOMMESSA

Scommessa vinta, insomma. Schlein non si è risparmiata. Voleva correre in tutte le circoscrizioni e il partito l'ha frenata, limitandone la candidatura al Centro e nelle Isole. Voleva piazzare il suo nome nel simbolo e le correnti le si sono rivoltate contro. Da domani non sarà più così: l'aria è cambiata, al Nazareno. Nome o no, duello tv o no, la segretaria è riuscita comunque a polarizzare lo scontro con Meloni. L'ha attaccata a testa bassa sulla sanità, accusandola di aver tagliato i fondi per medici e infermieri. L'ha incalzata sul salario minimo,. E l'ha sferzata sulle riforme istituzionali, in primis il premierato, promettendo battaglia. Anche in vista del probabile futuro referendum. Eccola, la prossima vera sfida che aprirà le danze per le politiche. Quella in cui Schlein vuole incarnare il volto dell'anti-Meloni. E – c'è da scommetterci – stavolta non si farà mettere bastoni tra le ruote.

VERDI-SINISTRA

Salis diventa europarlamentare E i rossoverdi fanno l'exploit

IL CASO

ROMA «Complimenti Bonelli!» e «Complimenti Fratoianni!». Si stringono la mano, si abbracciano, pugno al cielo. Così i due leader di Avs hanno festeggiato questa notte al comitato elettorale l'exploit inaspettato ottenuto alle europee: secondo la proiezione delle 01.00, il partito avrebbe ottenuto il 6,8% superando le previsioni dei sondaggi delle ultime settimane, che stimavano per il partito un 4,6%. Una crescita rilevante considerando che alle politiche del 2022 Avs si era portato a casa appena il 3,6%.

Sembra aver funzionato quindi la strategia dei Verdi di costruire e far convergere la campagna elettorale attorno a volti noti nel panorama nazionale, senza mai deviare dai temi cari alla sinistra: l'ambiente, le migrazioni e i diritti.

ILARIA SALIS

«Credo che ora possiamo dirlo: Ilaria Salis è europarlamentare», ha annunciato Fratoianni. Obiettivo centrato, quindi, per una delle candidature simbolo di questa tornata elettorale. La maestra antifascista, ai domiciliari per aver aggredito un gruppo di neonazisti nel febbraio del 2023, è stata candidata per farla liberare dalle grinfie dell'Ungheria di Orban. «Ne abbiamo sentite molte. Ci hanno accusato di usare candidature a fini strumentali e di aver messo a rischio la condizione di chi era già a rischio».

IL PROGRAMMA SU AMBIENTE, MIGRAZIONI E DIRITTI HA DRENATO I VOTI DEGLI INSODDISFATTI DEI DEMOCRATICI

I CANDIDATI

Parlando sempre di candidature bandiera, non si può non citare Mimmo Lucano, l'ex sindaco di Riace, piccolo comune calabrese, e figura simbolo del contestato modello di integrazione dei migranti. Ma anche Leoluca Orlando, conosciuto per la sua forte opposizione al clan mafioso Cosa nostra, durante il suo primo periodo da sindaco di Palermo.

Poi il grande tema dei candidati soffiati al Partito democratico della segreteria dem Elly Schlein, che ai tre sopra citati si aggiunge Ignazio Marino, l'ex sindaco di Roma, che dopo essere uscito dalle porte di Palazzo Senatorio quasi 10 anni fa, nel lontano 2015, è tornato sulla scena politica, al fianco di Bonelli e Fratoianni. Ma questa volta, però, puntando a un seggio tutto suo a Strasburgo. «Quale provvedimento porterò avanti una volta arrivato in parlamento europeo? Sicuramente quello su cui mi sono impegnato, ovvero la questione della salute che sta facendo un passo indietro in tutta Europa», ha detto Marino.

A BUDAPEST Ilaria Salis agli arresti domiciliari

I PUNTI

In questo primo successo rosso-verde, la scelta dei punti programmatici ha sicuramente contribuito ad ampliare il bacino elettorale del partito. Un omnibus di ideali, punti programmatici e temi che hanno sicuramente attratto e raccolto gli insoddisfatti della sinistra e in particolare i delusi dal Partito democratico. Tra i temi principali, quello dell'immigrazione, al centro anche della chiusura della campagna elettorale tenutasi il 7 giugno a Pozzallo. Ma Avs è forte anche del consenso che l'ambientalismo riscuote. Come anche del tema della Guerra: «La guerra - ha spiegato Fratoianni - porta nazionalismo e destra. Quando metti in campo un'altra proposta invece i risultati arrivano. E il risultato questa sera sembra sia arrivato per noi, per una proposta che ha avuto il coraggio di osare»

Punti di un programma elettorale che guarda al sociale e ai diritti umani, ma anche temi bandiera, che arrivano là dove il Partito democratico non può più arrivare.

Per il suo posizionamento e per restrizioni strategiche che ne hanno fatto un gigante della politica, che non si può più permettere di sbilanciarsi su alcune questioni. Una fra tutte: il tema delle armi in Ucraina. «Diciamo basta a un'economia che rischia di trasformarsi in economia di guerra - ha dichiarato Bonelli. Penso che dobbiamo interpretare queste preoccupazioni. Non è che l'inizio. Continuiamo a combattere!».

VINCENTE LA STRATEGIA DI METTERE IN LISTA NOMI DI BANDIERA COME MIMMO LUCANO E LEOLUCA ORLANDO

Gli equilibri nell'opposizione

MOVIMENTO 5 STELLE

Il crollo degli ex grillini Conte: «Ora riflettiamo»

▶M5S poco sopra il 10%: sull'esito il peso dell'astensionismo e dei consensi persi al Sud. Da tempo non esiste più il "fattore Beppe". Sotto accusa le liste

LA DELUSIONE

ROMA Lontanissimo dal 15,6 per cento delle scorse Politiche e, soprattutto, dal 17,1 per cento delle precedenti Europee: dopo l'una la quarta proiezione Rai-Opinio dà i Cinquestelle al 10,5 per cento. Bocche cucite nel quartier generale di Campo di Marzio, dove con il trascorrere della notte cresce progressivamente la delusione. Conte è netto quando arriva a parlare nel cuore della notte: «Ora avvieremo una riflessione al nostro interno». Anche perché i sondaggi che giravano nel pomeriggio di ieri facevano presagire esiti diversi. In ogni caso sembra passata un'era geologica - ma era solo un anno fa - quando Giuseppe Conte vagheggiava di sferrare in questa tornata elettorale l'attacco definitivo al Pd per la leadership del centrosinistra.

MORACE E TRIDICO

Per i grillini, ha aggiunto Mariolina Castellone, è «stata decisiva l'affluenza, bassa soprattutto al Centro e al Sud. Ma c'è da chiedersi perché una parte del Paese non ha votato». Qui il movimento aveva schierato i candidati più famosi (su tutti l'ex calciatrice e allenatrice della Nazionale femminile, Carolina Morace, e l'economista ed ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico). Il M5S aveva scelto proprio Palermo per chiudere la campagna elettorale, non riempiendo però quella piazza, un tempo feudo elettorale grillino anche grazie al boom di percettori del reddito di cittadinanza.

Non è arrivato quel "Boato dal Sud", invocato da Conte a Palermo. Alla fine si è realizzata la profezia del capogruppo al Senato, Stefano Patuanelli, che - forse perché alle Europee il movimento non ha mai brillato, forse respirando il clima di queste ultime settimane - aveva ipotizzato una discesa al 10 per cento. Gli analisti sono concordi nel dire che la seconda forza dell'opposizione non ha creduto a sufficienza in questa tornata elettorale e si è impegnata poco durante tutta la campagna. Anche la scelta di Conte di non candidarsi, la leggerezza delle liste o il disimpegno di Beppe Grillo hanno finito per creare incertezze nella base.

L'OBIETTIVO ORA È LIMITARE I DANNI PER RIMETTERSI A LAVORARE PER L'UNITÀ CON IL PD IN VISTA DELLE POLITICHE 2027

REDDITO E PACIFISMO

Il vento di destra che è soffiato in tutti Paesi europei - Italia compresa - poi non ha aiutato il movimento. Al centro della sua piattaforma Conte ha messo «il reddito di cittadinanza europeo e il salario minimo legale da imporre a Bruxelles». E non è servito - come in passato - sottolineare temi più populisti. Il leader, non a caso, ha provato a lanciare «un europeismo convinto e critico», perché «anche in Europa devi essere patriota». Allo stesso modo il M5S non ha beneficiato di un altro cavallo battaglia a cuore ai sovranisti di destra: la fine della guerra in Ucraina. «Io - ha detto l'ex premier - ho un figlio di 17 anni. Farò di tutto per cambiare questa strategia che ritengo fallimentare. Non possiamo mettere in testa ai nostri giovani un elmetto e una tuta mimetica».

Il M5S dovrebbe ottenere 9 seggi all'Europarlamento, ma non è chiaro in quale gruppo si schiererà. Militanti ed esponenti di primo piano, però, sembrano più interessati a che cosa accadrà dopo questa batosta. Conte - soprattutto spingendo sul Sud - è sembrato interessato a limitare i danni per poi mettersi a lavorare per l'unità con il Pd in ottica delle Politiche 2027. Anche se, a questo punto, da una posizione di eccessiva debolezza. «Non parlerei di leadership - spiega Castellone - ma dobbiamo continuare a lavorare insieme sui temi che ci accomunano».

Sopra Carolina Morace, candidata dei 5 stelle, e a sinistra il leader del Movimento, Giuseppe Conte

Qualcuno, poi, si è chiesto che cosa farà Grillo, che ormai si divide tra il suo blog e gli spettacoli in teatro. Visto il suo carisma, non è da escludere un ritorno di fronte al rischio di un implosione del movimento per favorire una nuova leadership pentastellata. E i nomi, in questa direzione, sono sempre gli stessi "l'istituzionale" Roberto Fico, un traghettatore come Patuelli oppure i pasdaran Virginia Raggi o Alessandro Di Battista, da sempre lontani dal contismo.

Il fronte dei centristi

STATI UNITI D'EUROPA

Renzi e Bonino a rischio la fusione non basta «Ma noi i veri europeisti»

▶Secondo le proiezioni, il gruppo di Italia Viva e Radicali è a un passo dalla soglia
L'ex premier: la nostra una scelta politicamente coraggiosa, ora siamo a un bivio

LO SCENARIO

ROMA Gli Stati Uniti d'Europa di Matteo Renzi ed Emma Bonino sono in attesa. Le proiezioni della notte danno il simbolo intorno al fatidico 4% della soglia di sbarramento. «Penso che il dato degli altri Paesi confermi una volta di più che aver dato vita alla lista Stati Uniti d'Europa sia stata una scelta politicamente coraggiosa e culturalmente sfidante - scrive Renzi su Twitter - Come abbiamo detto in campagna elettorale siamo a un bivio: o l'Europa cambia o l'Europa muore. È basta dare un'occhiata a ciò che sta avvenendo in Francia o Germania per rendersi conto di quanto urgente e grave sia la sfida». In queste Europee Renzi ha avuto una sfida nella sfida: fare di più rispetto a Carlo Calenda e alla sua Azione. Il Terzo Polo agli elettori si è presentato con due liste separate e non sono mancati i confronti, gli scontri, le frecciatine, gli spettri del passato.

L'ALLEANZA

Dietro al logo profondamente europeista che richiama la bandiera blu a dodici stelle si sono ritrovati in sei: Italia Viva, +Europa, Partito socialista italiano, Libdem, Radicali Italiani, "L'Italia c'è" e sono nel gruppo politico di Renew Europe. La lista europeista - che più volte ha detto di voler dare una centralità in Ue a Mario Draghi, vedendolo come presidente della futura Commissione europea - ha messo in campo tra gli altri Gian Domenico Caiazza, presidente delle Unione camere penali e storico legale di Enzo Tortora, Graham Watson, l'ex parlamentare dell'Alde, il segretario del Psi Enzo Maraio, la radicale Rita Bernardini, Sandra Lonardo, la moglie di Clemente Mastella, oltre, ovviamente, a Emma Bonino e Matteo Renzi.

Il cartello elettorale si è presentato proponendo un forte sostegno alla Nato ma allo stesso tempo un deciso cammino verso l'esercito europeo, la difesa comune e la politica estera unitaria del Vecchio continente. L'appello che fece a metà dicembre Emma Bonino parlando della necessità degli Stati Uniti d'Europa sembrava avesse colto nel segno in casa di Italia Viva e Azione. Proprio questo è stato uno dei temi che ha fatto saltare l'intesa del Terzo Polo e che, di fatto, ha portato a trasformare queste europee in una sorta di elezioni primarie dei movimenti di Centro in Italia che oggi cercano di superare lo sbarramento del 4%. Carlo Calenda, subito dopo il manifesto appello di Emma Bonino, era però stato chiaro: «Se lei apre pure a Italia Viva, io non ci sto. Dopo i ripetuti tradimenti di Matteo tornare alleati è impossibile», aveva detto. E così è stato. «Due milioni e passa di persone nel 2022 hanno detto di fare il Terzo Polo, un cittadino romano ha detto "no" - aveva commentato Renzi - Ma io non ho nulla contro Calenda, è incomprensibile il rancore personale che lo porta a stare fuori dalla lista Stati Uniti d'Europa». Così, in sostanza, gli spettri del passato hanno contribuito a rompere l'idea di andare in una coalizione più ampia. Una fuga in avanti che ha fatto scalpore è stata anche quella del presidente di +Europa Federico Pizzarotti, che da sindaco di Parma fu un po' l'amministratore preso a modello da Beppe Grillo e dal primo Movimento 5 Stelle. Ebbene, Pizzarotti all'idea di +Europa di coalizzarsi con i renziani ha scelto di sbattere la porta e andarsene da Calenda e lì ha trovato spazio nel terzo posto della lista della circoscrizione Nordest.

IL CARTELLO SI È PROPOSTO AGLI ITALIANI CON UN FORTE SOSTEGNO ALLA NATO E ALLA DIFESA COMUNE

IL FUTURO

Al netto degli altri simboli che hanno preso parte all'alleanza, di fatto l'esperienza di "Stati Uniti d'Europa" ha due maggiorenti con +Europa e Italia Viva: in relazione ai dati definitivi potranno decidere se continuare a fare un cammino insieme. E l'esito finale potrebbe aprire un altro nuovo scenario, quello della vita autonoma del Terzo Polo. O, comunque, di quello che sarà.

A sinistra l'ex premier e leader di Italia Viva, Matteo Renzi. A destra Carlo Calenda (Azione)

AZIONE

E anche Calenda è lontano: il quorum sembra svanire

IL FOCUS

ROMA Carlo Calenda alla fine si è presentato per queste Europee con la sua Azione. Una battaglia verso l'ultimo voto per superare lo sbarramento, visto che le prime proiezioni lo danno sotto il 4% e con un risultato più basso rispetto all'accoppiata Renzi-Bonino. La campagna elettorale di Calenda si è basata su quel forte europeismo puntando - anche lui, come Stati Uniti d'Europa - su Mario Draghi alla guida della Commissione Ue perché Ursula von der Leyen ha «fatto l'errore di aver flirtato con i sovranisti». Ha sempre detto la sua dicendo quello che pensava. E ha reso "frizzante" la campagna elettorale non risparmiando battute a quel Matteo Renzi che, con Italia Viva, alla fine ha scelto l'alleanza con +Europa, facendo saltare l'idea di un'intesa Bonino-Calenda. Proprio qualche giorno fa una delle ultime frecciate: «Renzi andrà in Parlamento europeo pagato dall'Arabia Saudita. In questi casi il codice di condotta europeo, essendo in conflitto di interessi, non consente di gestire dossier, o di essere presidente di commissione, o di gestire altro. Renzi non rinuncia ai 3,6 milioni che guadagna e ricopre il Parlamento europeo di un'onta perché non c'è mai stato nessun parlamentare europeo pagato da una dittatura mediorentale», aveva detto. Dietro al motto "Siamo europei", Calenda ha riunito otto simboli: Nos, Popolari europeisti e riformatori, Partito repubblicano italiano, Repubblicani europei, Socialista liberale, Democrazia Liberale, Piattaforma civica popolare riformatrice e gli altoatesini di Team. Un insieme di loghi a sostegno del progetto dell'altra gamba del Terzo polo. Tra i candidati, il generale dell'aeronautica Vincenzo Camporini e l'ex assessore regionale del Lazio Alessio D'Amato.

SECONDO I PRIMI DATI, GLI OTTO SIMBOLI RIUNITI DIETRO AL MOTTO «SIAMO EUROPEI» SONO SOTTO IL 4 PER CENTO

COSA SARÀ

«È una giornata complicata per i liberali in Europa e lo dimostra ciò che è accaduto in Francia e in Belgio. In Italia il dato che si sta affinando ci porta in prossimità della soglia e rischia di farci rimanere poco sotto, ma non toglie nulla alla qualità della proposta che abbiamo messo in campo», commenta il capogruppo alla Camera di Azione, Matteo Richetti. Sono passati cinque anni da quando Calenda ha fondato Azione. Un periodo nel corso del quale lui stesso ha lavorato per radicare il partito sul territorio. Un cammino che nonostante il risultato delle Europee è comunque destinato a continuare.

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Dipartimento per le Opere Pubbliche, le politiche abitative e urbane, le Infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali
PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OO.PP.
TOSCANA - MARCHE - UMBRIA
SEDE COORDINATA DI ANCONA
C.F. - P. IVA 80006190427
Ufficio 4
Tecnico, Amministrativo e OO.MM. per le Marche

ESTRATTO AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

Questo Istituto in data 11/01/2024 ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento della progettazione definitiva, della progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori di efficientamento energetico e riqualificazione finalizzata all'incremento del comfort ambientale e della sostenibilità dell'immobile in uso al Tribunale di Ancona e alla Procura della Repubblica - Corso Mazzini n. 95 Ancona - Class. EG62AN - CUP D34C23000440006 - CIG 9914468DCE in favore dell'operatore economico RTI Impresa Costruzioni Ingg. Penzi S.p.a. / Impresa CECCONI S.r.l. / Impresa FOMIT S.r.l. con sede a Maddaloni (CE). Importo complessivo di aggiudicazione € 9.573.633,27≠ Contratto Rep. n. 286/AN del 11/01/2024. Pubblicazione: GU S: 2024/S 320997 del 30/05/2024 e Gazzetta Ufficiale 5^ serie speciale contratti pubblici n. 64 del 03/06/2024. L'avviso è stato altresì pubblicato sulla piattaforma "PORTALE APPALTI" al seguente link: ***https://portaleappalti.mit.gov.it***

Il Provveditore
Dott. Giovanni Salvia

Via Trentola, 211 – 80056 Ercolano (NA)

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE - Appalto di Lavori - Procedura di gara aperta ai sensi dell'articolo 71 del d. lgs. 36/2023 per l'affidamento dei lavori di cui al progetto denominato: "Comprensorio Depurativo Medio Sarno Sub 2-3. INT 72L2 - Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Poggiomarino" - CUP: H31B20000830002. Codice Identificativo Gara (CIG): 9985710493.

Aggiudicazione dell'appalto: La Stazione Appaltante ha disposto l'aggiudicazione in data 12/12/2023 a favore dell'operatore economico "Raggruppamento Temporaneo di Imprese" costituito tra: GEMIS s.r.l. (Impresa Mandataria) / I.CO.NA Società Cooperativa (Im-presa Mandante) / DARF s.r.l. (Impresa Mandante), con il punteggio complessivo conseguito di 88,91 punti. Informazioni di Carattere Amministrativo: - Stipula Contratto: Il relativo Contratto è stato stipulato in data 30/04/2024. Ammontare del CONTRATTO: Il contratto è stato stipulato per l'importo di € 8.207.639,09 di cui € 50.805,30 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta e € 1.559.409,37 per costi della manodopera non soggetti a ribasso, oltre IVA.

Procedure di ricorso: Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania – Sezione di Napoli nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente esito.

Il Responsabile Unico del Progetto
Ing. Domenico Cesare

COMUNE DI PALERMO Area dei LL.PP. e Manutenzioni - Ufficio coordinamento amministrativo dell'Area, Espropriazioni, AA.GG. e Gestione sinistri. Avviso di avvio del procedimento finalizzato alla dichiarazione di pubblica utilità e di deposito degli atti relativi. Ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 11 e 16 del D.P.R. 327/01 e ss.mm.ii., si comunica che si sta avviando il procedimento finalizzato alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera seguente: PROGETTO DEFINITIVO DELLE NUOVE LINEE TRAMVIARIE DELLA CITTA' DI PALERMO TRATTE D, E1, E2, F,G e PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO. Si avvisano i proprietari, secondo le risultanze catastali, degli immobili soggetti ad espropriazione, che per trenta giorni consecutivi decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso, sono depositati presso questo ufficio, sito in via ausonia 69 in Palermo, nonché presso l'Ufficio Mobilità Sostenibile e Trasporto Pubblico di Massa sito in via Ausonia 69, gli atti e gli elaborati di cui al comma 1 del citato art. 16. Perentoriamente entro i 30 gg. di pubblicazione i proprietari delle aree, ed ogni altro soggetto interessato avente diritto, possono prendere visione degli atti depositati e formulare le proprie osservazioni per iscritto al responsabile tecnico del procedimento, arch. Alessandro Augello, presso il citato l'ufficio mobilità sostenibile e trasporto pubblico di massa. Inoltre in questa fase è facoltà dei proprietari degli immobili soggetti ad espropriazione chiedere che questa riguardi anche eventuali frazioni residue degli immobili stessi, qualora dall'espropriazione medesima derivi per esse una disagevole utilizzazione ovvero dovessero occorrere considerevoli lavori per un'agevole fruizione. Coloro che risultano proprietari secondo i registri catastali, ove non siano più proprietari, sono tenuti a comunicarlo a questo ufficio entro trenta giorni, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario e fornendo copia degli atti in loro possesso utili a ricostruire le vicende dell'immobile. Gli identificativi catastali degli immobili interessati dalla suddetta procedura, ed i relativi intestatari catastali, sono i seguenti: comignano francesco paolo fg 72 part 1031-205; calcara giovanna fg 72 part 1535; scire gambino filippa , gambino carmelo , gambino paola fg 72 part 1541-1540-103; gambino biagio gambino giuseppe gambino ignazio gambino salvatore fu erasmo fg 72 part 383; gambino biagio fg 72 part 389; vacca vincenzo fg 61part 405-405(ex 404); rizzo anna maria , rizzo rosaria ,rizzo salvatore antonio , alimena rosa , rizzo anna maria ,rizzo antonino, rizzo anna rita, rizzo antonino troia maria fg61 part 363; di franco giuseppe fg 61 part 988; gambino angela fg 61 part 2029; rizzo maria fg 61 part 660-1113-1114; rizzo antonino fg 61 part 1567; de castro costruzioni s.r.l. fg 61 part 1566; amoroso aldo amoroso domenica, ;mensa arcivescovile di palermo fg 61 part 218; alfano grazia ; francesca paola ved amoroso fu francesco, amoroso aldo, amoroso angela,amoroso gaetano,amoroso paola, mensa arcivescovile di palermo fg 61 part 1797; amoroso domenica, amoroso gaetano, mensa arcivescovile di palermo fg61part 2312; amoroso gaetano; mensa arcivescovile di palermo fg 61 part 2313; gambino biagio; gambino giuseppe fg 61 part 973; amoroso angela, amoroso domenica,mensa arcivescovile di palermo fg 61 part 1796; amoroso domenica; amoroso paola mensa arcivescovile di palermo fg 61 part 1834; gquadro s.r.l.s. con sede in palermo fg 61 part 972-967; pie opere di s. orsola ente cimitero di s.spirito fg 61 part 1229-977-975-976-215; corte comune (mappali fabbricati correlati:1124-1165-1613-1614-1615-1616-1620-1621-1624-1625-1626-1627-1628-1629-1630-1632) fg 61part1525; cipolla vincenzo comune di palermo fg 61part 2351; immobiliare mediterranea srl con sede in palermo fg72 part 1473; omodei anna maria fg72 part 1471-1477; condominio via albiri 1 fg72 part 1005; sporting village s.r.l. con sede in palermo fg72 part 1088-1430; immobiliare mediterranea - s.r.l. fg72 part 1458; calascibetta anna; calascibetta mariano; levantino marianna fg72 part 1661-1663; muratore anna; muratore antonino fg72 part 1087; prestigiacomo elvira fg72part 1448; vitale michele fg72 part 1450; comune di palermo fg72 part 1446-1447; ganci claudia,ganci raffaella,gan srl fg 22 part 2787; ganci claudia, ganci raffaella fg 22 part 683; gambino alessandra, gambino maria,gambino salvatore fg 22 part 2597; la ganga salvatore, la ganga washington,la ganga maria angela claudia fg 22 part 1635; di benedetto antonia, di benedetto antonino,di benedetto maria concetta fg 21 part 149; piazza gabriele, piazza giacomo,piazza giovanni salvatore, piazza marianna nata a palermo, piazza mario,seidita maria fg 21 part 150; "butera giovanni, enea rosalia fg 21 part 151/1,2; caruso emanuele,incontrera anna fg 21 part 151/3; demanio dello stato con sede in palermo fg 21part 835-910-911; azienda ospedaliera ospedali riuniti villa sofia – cervello fg 22 part 575; di patti antonino, di patti nunzio, di patti pietro, di patti saverio fg 22 part 3065; comune di palermo fg 22 part 1755; convitto nazionale vittorio emanuele fg 20 part 84; convitto nazionale vittorio emanuele secondo (uso) demanio dello stato fg 20 part 146; buccellato danilo fg 20 part 482; cusimano giovanni fg 20 part 825; russo guendalina fg 20 part 1288; comune di palermo fg20 part489-496; costagliola chiara fg 20 part 1654; ferrante domenico fg 20 part 1813; immobiliare logistica s.r.l. con sede in palermo fg 20 part 1203; municipio di palermo fg 15 part 1093-1094-1095-1096-1104-1105-1898-2062-2063-2064-2065-2066-369-2067; istituto autonomo delle case popolari di palermo, e-distribuzione s.p.a. con sede in roma fg 15part 1899; follina verde anna maria fg 9 part 2373-2369; messina grazia fg 9 part 2524; messina giuseppe fg 9 part 3313; messina rosalia fg 9 part 2528; messina salvatore fg 9 part 2530; buffa caterina antonietta,buffa caterina,buffa vito; buffa antonio; buffa caterina; buffa fernando, ;buffa antonio; buffa ferdinando fg 10 part 2023; buffa calogero fg 10 part 1341; lavori edili stradali industriali - l.e.s.i. - s.r.l. con sede in roma fg 10 a part 2219; marrara maria ; elena di giuseppe,marrara maria ; carlotta di giuseppe fg 10a part 439; lo giudice giovanni fg 10a part 1861; castelforte s.p.a. ospitalita' spettacolo con sede in palermo fg 9 part 3368; castelforte s.p.a. ospitalita' spettacolo con sede in palermo;vanni paolo; d'archirafi fg 9 part 3371; comune di palermo fg 5 part 3651; landoni rosalia fg 5 part 3570; parrocchia santa maria degli angeli con sede in palermo fg 5 part 3222-3224-91; parrocchia santa maria degli angeli; demanio dello stato fg 5 part 3240; genovese nicolo fg 5 part 2126-2904-625-1502-98-97; salvoil s.n.c. di cangemi grazia fg 5 part 3446; piazza anna maria fg 5 part 1653; sirchia andrea di salvatore fg 5 part 1654; gallo silvia,gallo umberto fg 5 part 100/1,3,5; gallo silvia,gallo umberto,monte di pieta' fg 5 part 100/8,9; spata carmela,spata cinzia fg 5 part 3927; lo jacono germana fg 5 part 3832/4; rubino mario fg 5 part.3862/6; vitale angela fg 5 part 937; vitale gabriella fg 5 part 3487; lo jacono germana fg 5 part 4009; "pellerito pierina;pellerito pierina rosalia fg 6 part 484/1; pellerito marcello gerardo; pellerito pietro;pellerito rosolino fg 6 part 484/2,4; sarcina gabriele fg 6 part 484/5; troia pietro fg 6 part 490; d'aiello antonia;d'aiello calisto francesco;d'aiello gaetana;d'aiello girolamo; d'aiello loretta; d'aiello michele;d'aiello rosalia; d'aiello vito fg 6 part 1214; megna maria fg 6 part 2161/2; megna anna maria fg 6 part 2161/3; guastella luca; mastrantonio laura fg 6 part 2161/5; croce caterina; valguarnera caterina fu corrado fg 6 part 1681; castiglia adriana; delle vedove adriano; delle vedove gianfranco, delle vedove giuliano fg 6 part 511-468; troia pietro fg 6 part 4597-4596; cinà lidia, cinà valentina vincenza, troia concetta,troia pietro, monforte letizia maria,monforte salvatore fg 6 part 1224-4592; "pensabene antonina ; pensabene concetta fu rosolino ; pensabene domenica fu rosolino; pensabene domenica ved scalici fu giuseppe pensabene francesco fu giuseppe; pensabene gaetano fu giuseppe; pensabene giuseppa fu rosolino; pensabene maria fu rosolino; pensabene paolo fu giusepe; pensabene rosa fu rosolino; pensabene stefana fu rosolino fg 6 part 4586; lazzara carmelo fg 6 part 4583-4580; billeci francesca;billeci giuseppe,billeci maria grazia fg 6 part 4577; scalici giuseppe fg 6 part 1802; profeta rosario, scalici giuseppe, scalici maria, scalici rosalia , scalici rosolino , scalici stefano fg 6 part 530; isca antonino,isca giovanna,isca giovanni,isca giuseppe,messina caterina fg 6 part 2184-4566; russo provvidenza fg 6 part 2183; cracchiolo eleonora fg 6 part 1967-4563;aiello maria,riccobono,cristina,riccobono giuseppa, riccobono giuseppe, riccobono lorenzo,riccobono saverio fg 6 part 4560; favaloro ferdinando,favaloro giuseppe,favaloro rosalia,gullo laura giuseppa fg 6 part 1292; geo. case s.a.s. di giovanna cracolici con sede in palermo fg 6 part 4555-4549; aiello angelo ; fu antonino;aiello giacomo fu angelo;aiello giovanni fu angelo;aiello maria mar carollo fu antonino;aiello maria mar riccobono fg 6 part 4552; cipollina s.r.l. con sede in palermo; contini matteo, greco sara, geo.case s.a.s. di giovanna cracolici fg 6 part 4666; troia maria;troia maria antonietta fg 6 part 4545; comune di palermo fg 6 part 4543; giammanco filippo fg 6 part 26; aiello andrea; aiello benedetto;aiello giovanni;aiello giuseppina;aiello maria;randazzo andrea;randazzo marco;randazzo maria fg 6 part 27; enea antonina fg 6 part 28; cangialosi nunzio fg 6 part 29; vassallo antonino fg 6 part 2167; vassallo agata;vassallo antonino;vassallo carmela;vassallo damiano;vassallo nicola;vassallo pietra fg 6 part 2138; vassallo angela;vassallo antonina;vassallo salvatore;vassallo teresa fg 6 part 2132-4523; di santo vita fg 6 part 4530-4532-4534-4535-1309; messina carmelo fg 6 part 4537; riccobono rosaria fg 6 part 4527; di santo agata;di santo lucia gabriella;di santo maria;di santo roberto;di santo salvatore fg 6 part 4540; giuliano assunta fg 6 part 4672; di santo vita fg 6 part 4534-4535-1309; ania anna fg 6 part 1782; vassallo antonino fg 6 part 363; cracchiolo leonardo fg 6 part 481-462 correlato ai mappali 540-541-889-890; campanella valentina fg 6 part 1267-1266-4668; campanella adriana fg 6 part 1271-1270-4669; riccobono rosaria fg 6 part 4529-504; riccobono antonino fg 6 part 503; campanella valentina fg 6 part 1265; riccobono maria fg 6 part 1263-1264; gullo anita fg 6 part 394-33. **F.to Il Dirigente Dott. Roberto Raineri**

Vola Fratelli d'Italia, bene il Pd al Sud

▸Meloni avanti in tutte le circoscrizioni, nel Meridione testa a testa con i democratici. Salvini oltre il 10% al Nord
Tiene Forza Italia al centro. L'alleanza di governo esce rafforzata. Il Movimento Cinque Stelle in calo ovunque

Circoscrizione Centro

3.679 sezioni su 11.829

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	EUROPEE 2019		EUROPEE 2014	
FRATELLI D'ITALIA	30,6%	–	6,9%	1	4,5%	--
LEGA	6,9%	–	33,4%	6	2,1%	1
FORZA ITALIA	7,1%	–	6,2%	2	14,7%	2
PARTITO DEMOCRATICO	27,7%	–	26,8%	4	46,5%	7
MOVIMENTO 5 STELLE	9,1%	–	15,9%	2	21,7%	3
ALL. VERDI E SINISTRA	6,9%	–	--	--	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	3,9%	–	--	--	--	--
AZIONE	2,7%	–	--	--	--	--
LIBERTÀ	0,6%	–	--	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,7%	–	--	--	--	--
ALTRI	1,8%	–	10,8%	0	10,5%	1

IL DATO L'affluenza generale nel Paese è stata pari al 49,6%

Circoscrizione Nordovest

4.035 sezioni su 15.999

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	EUROPEE 2019		EUROPEE 2014	
FRATELLI D'ITALIA	29,4%	–	5,6%	2	3,2%	0
LEGA	11,0%	–	40,7%	9	11,7%	2
FORZA ITALIA	8,9%	–	8,8%	2	16,2%	3
PARTITO DEMOCRATICO	24,1%	–	23,4%	5	40,6%	9
MOVIMENTO 5 STELLE	7,8%	–	11,1%	2	18,4%	4
ALL. VERDI E SINISTRA	7,5%	–	--	--	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	3,6%	–	--	--	--	--
AZIONE	3,6%	–	--	--	--	--
LIBERTÀ	0,7%	–	--	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,2%	–	--	--	--	--
ALTRI	1,2%	–	10,4%	5,8	9,9%	2

Circoscrizione Nordest

4.768 sezioni su 11.661

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	EUROPEE 2019		EUROPEE 2014	
FRATELLI D'ITALIA	30,3%	–	5,7%	1	3,0%	0
LEGA	9,5%	–	41,0%	7	9,9%	2
FORZA ITALIA	6,7%	–	5,8%	0	12,9%	2
PARTITO DEMOCRATICO	26,8%	–	23,7%	4	43,5%	6
MOVIMENTO 5 STELLE	5,8%	–	10,3%	2	18,9%	3
ALL. VERDI E SINISTRA	7,0%	–	--	--	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	3,1%	–	--	--	--	--
AZIONE	3,7%	–	--	--	--	--
LIBERTÀ	0,8%	–	--	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,3%	–	--	--	--	--
ALTRI	4,0%	–	13,5%	1	11,8%	1

Circoscrizione Sud

3.636 sezioni su 14.992

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	EUROPEE 2019		EUROPEE 2014	
FRATELLI D'ITALIA	23,5%	–	7,5%	1	4,1%	0
LEGA	6,2%	–	23,4%	5	0,7%	0
FORZA ITALIA	9,7%	–	12,2%	2	22,2%	4
PARTITO DEMOCRATICO	27,0%	–	17,8%	4	35,0%	6
MOVIMENTO 5 STELLE	17,0%	–	29,1%	6	24,0%	5
ALL. VERDI E SINISTRA	5,7%	–	--	--	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	4,0%	–	--	--	--	--
AZIONE	3,0%	–	--	--	--	--
LIBERTÀ	0,9%	–	--	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	1,8%	–	--	--	--	--
ALTRI	1,2%	–	10,0%	0	14,0%	2

Circoscrizione Isole

1.596 sezioni su 7.169

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	EUROPEE 2019		EUROPEE 2014	
FRATELLI D'ITALIA	21,1%	–	7,5%	1	3,3%	0
LEGA	7,1%	–	23,4%	2	0,9%	0
FORZA ITALIA	17,3%	–	12,2%	1	20,0%	2
PARTITO DEMOCRATICO	18,5%	–	17,8%	2	34,8%	3
MOVIMENTO 5 STELLE	16,7%	–	29,1%	2	27,3%	2
ALL. VERDI E SINISTRA	6,8%	–	--	--	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	2,2%	–	--	--	--	--
AZIONE	1,4%	–	--	--	--	--
LIBERTÀ	5,6%	–	--	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,4%	–	--	--	--	--
ALTRI	0,9%	–	10,0%	0	13,7%	1

La scossa nel cuore dell'Europa

Germania, tracollo Scholz Sorpasso dell'ultradestra

▶A Berlino vittoria della Cdu e debacle della Spd: il partito nazionalista Afd sorpassa i socialdemocratici ma il cancelliere non si dimette. Populisti in festa anche in Austria

IL VOTO

BERLINO Batosta storica alle europee per il governo del cancelliere Olaf Scholz, successo dell'opposizione Cdu-Csu, che diventa primo partito, e avanzata dell'estrema destra AfD, che diventa secondo posto e prima a Est. Dei tre partiti del governo semaforo - Spd, Verdi e Liberali - i più penalizzati sono i Grünen che tracollano, meno otto punti rispetto al 2019: 12,2% contro 20,5%. Calo sensibile anche per la Spd, che scende al 14,6% contro il 15,8% cinque anni fa. I Liberali (Fdp) tengono al 5% (5,4%). La Cdu-Csu arriva al 30,9% (+1) quanto i tre partiti di governo assieme. L'AfD conquista il 14,2%, un aumento di circa cinque punti. Sorprendente affermazione del nuovo partito dell'ex leader della Linke, Sahra Wagenknecht, (Bsw), un ibrido di destra e sinistra in salsa populista, che conquista il 6%. La Linke, che correva con la "capitana" Carola Rackete, si ferma al 2,6%. Il vento populista ha investito la vicina Austria dove l'ultradestra Fpö ottiene il 27% (+10%) e diventa primo partito. Seguono al

TREMA L'ESECUTIVO: «UNA DURA SCONFITTA» VON DER LEYEN: «L'UNIONE È LA FORZA PIÙ GRANDE»

23% i popolari (Övp) del cancelliere Karl Nehammer e i socialdemocratici Spö all'opposizione. I Verdi, al governo con la Övp, ottengono il 10,5%, come i Neos, liberali progressisti all'opposizione. Il leader Fpö Herbert Kickl ha fatto una campagna aggressiva con toni xenofobi e al motto di «Stop alla follia dell'Ue. Voglio diventare "Volkskanzler", cancelliere del popolo», ha detto. Si vedrà alle politiche a settembre, ma anche se vincerà avrà bisogno di alleati e non è detto che li trovi. Proiettato su Bruxelles, il voto tedesco indica una riconferma di Ursula von der Leyen (Cdu) alla guida della Commissione Ue.

LE CONSEGUENZE

Ha il sostegno della Cdu-Csu, mentre Scholz non si è sbilanciato escludendo un appoggio con le destre. Ma data la posizione di estrema debolezza in cui si trova, è improbabile che si metta di traverso contro la candidata tedesca alla presidenza della Commissione. Per la prima volta, per i 96 seggi che spettano alla Germania a Strasburgo, si poteva votare dai 16 anni. L'affluenza è stata del 65%, superiore al 2019 (61,4%). Il governo Scholz si ritrova senza maggioranza nel Paese. Lo scontento dei tedeschi per le liti fra alleati, per la gestione della crisi energetica, l'economia in zona recessione e un cancelliere indeciso incapace di mostrare leadership ha portato al più drastico slittamento di voti verso l'opposizione da quando il governo si è insediato a fine 2021. Per la Cdu-Csu, dopo la disfatta elettorale alla fine dell'era di Angela Merkel, significa una risalita dall'abisso e anche consolidare il primato che detiene da mesi nei sondaggi di prima forza politica. Le prospettive per una riconquista della cancelleria alle legislative fra 16 mesi sembrano positive se non scontate. Per il leader Friedrich Merz si tratta di un primo, vero successo da quando ha preso la guida del partito dai cocci delle elezioni del 2021. Ufficialmente, la questione del Kanzlerkandidat, lo sfidante per la cancelleria nel 2025, non è stata discussa ma è evidente che il successo di ieri consente a Merz di mettere una solida ipoteca sulla sua candidatura.

LA SCONFITTA

Per Scholz si preannuncia una navigazione difficile fino alle elezioni: sarà impallinato dall'opposizione ma dovrà vedersela anche con gli alleati che già scaldano i muscoli per la prossima campagna elettorale. Non si esclude una sua virata a destra su migrazione e sicurezza. Ma non si esclude neanche un avvicendamento con il risoluto ministro della difesa Boris Pistorius per scongiurare una disfatta della Spd alle politiche. Sul tema più scottante, la difesa e la guerra in Ucraina, Scholz è quello che spinge sul freno e Pistorius sull'acceleratore. La Cdu, con il segretario generale Carsten Linnemann, gli ha chiesto di trarre le conseguenze e porre la fiducia al Bundestag. Per il leader Csu Markus Söder «di fatto il governo è stato bocciato, ha perso un quarto dei voti ed è un problema per tutta l'Europa». Scholz non ha rilasciato dichiarazioni: in sua vece

ANCHE A VIENNA AVANZA LA DESTRA E CROLLANO I PARTITI DI GOVERNO: PERDONO TERRENO I POPOLARI E I VERDI

il copresidente Spd, Lars Klingbeil, ha escluso elezioni anticipate, «non vogliamo destabilizzare il Paese», ma certo il governo deve cambiare e prendere decisioni in fretta: «Scholz resta cancelliere e sarà lui il candidato alla cancelleria nel 2025». Il prossimo banco di prova sarà la discussione sulla finanziaria 2025 che si annuncia arroventata: e lì, se i contrasti esplodono, Scholz potrebbe porre la questione della fiducia, o l'opposizione quella della sfiducia costruttiva».

Flaminia Bussotti

A sinistra il leader di Alternativa per la Germania (AfD), Tino Chrupalla esulta di fronte ai risultati con la vice-presidente del partito, Alice Weidel

Germania — Proiezioni ore 1.30

Partiti	EUROPEE 2024	EUROPEE 2019
CDU/CSU	**30,9%**	28,9%
SPD	**14,6%**	15,8%
AfD	**14,2%**	11,0%
VERDI	**12,8%**	20,5%
LIBERALI	**5,4%**	5,4%
LINKE	**2,6%**	5,5%

Orban resta primo ma arretra (-8%) In Polonia Tusk supera i sovranisti

LO SCENARIO

ROMA Mentre soffia forte il vento delle destre estreme in Francia e Germania, in Ungheria le ultime elezioni europee mostrano una battuta d'arresto per il leader finora più controverso dell'Unione. Fidesz, guidato dal primo ministro Viktor Orbán - filo Putin e avverso al sostegno militare ed economico all'Ucraina in guerra - rimane sì il primo partito nel paese ma registra un calo di otto punti percentuali, attestandosi attorno al 43,8% secondo le stime, eroso dal neonato Tisza-Respect and Freedom party di Péter Magyar in soli due mesi. Il movimento rilanciato da Magyar lo scorso aprile, ha infatti conquistato il 30,7%.

IN SLOVACCHIA I PROGRESSISTI PREVALGONO SULLA COALIZIONE DEL PREMIER FICO, VITTIMA DI UN ATTENTATO A MAGGIO

I DATI

L'avvocato 43enne è salito alla ribalta nazionale dopo aver rotto apertamente con il governo e averlo accusato ripetutamente di corruzione. «L'obiettivo - diceva appena due mesi fa al Guardian - è quello di avere un partito, per poter concorrere alle elezioni del Parlamento europeo del 9 giugno». In quell'occasione aveva stimato un sostegno tra il 15% e il 21% circa, che ora è quasi raddoppiato rispetto alle aspettative. Sabato, il leader dell'opposizione ha organizzato una manifestazione di piazza a Budapest: «Abbiamo sconfitto l'apatia», ha urlato alla folla. Intanto, già nel pomeriggio di ieri, un altro numero aveva fatto scalpore in Ungheria: alle 17 l'affluenza era al 50,69%, oltre il 10% in più del 37,06% registrato nel 2019, al termine di un'intensa campagna elettorale che ha visto il primo ministro Orbán messo sulla graticola proprio dall'ex compagno di partito. In Polonia Donald Tusk, dopo l'uscita degli exit poll che hanno visto Coalizione Civica al 37,4% in maggioranza rispetto al PiS che si è fermato al 35,7%, ha descritto la Polonia come «un faro di speranza per l'Europa». «Abbiamo dimostrato che le nostre scelte hanno una dimensione molto più ampia delle nostre questioni nazionali. Chi è al potere in Germania non ha motivo di essere felice, e chi è al potere in Francia ha motivo di essere drammaticamente triste. Tra i grandi Paesi, la Polonia ha dimostrato che qui la democrazia trionfa», ha dichiarato come riportato da Reuters.

I SEGGI

Un banco di prova per il partito dell'ex presidente del Consiglio europeo all'indomani delle elezioni politiche locali dello scorso ottobre. In quell'occasione, infatti, dopo otto anni di governo, il PiS era passato all'opposizione mentre Coalizione Civica, Terza Via e Sinistra, avevano formato un governo di coalizione. Venti seggi dovrebbero quindi andare al Ppe e 20 all'Ecr mentre tre al gruppo Renew Europe e tre a S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo. In Romania, i 33 seggi dovrebbero essere distribuiti così: 13 al S&D, 11 al Ppe e due a Renew Europe mentre Ecr ne ha conquistato uno. Per quanto riguarda i partiti locali, i socialdemocratici e liberali (Partidul Social Democrat, Partidul Național Liberal) sono previsti al 53%, seguiti dall'Alleanza per l'unione dei rumeni al 15%. Slovacchia progressista - partito liberale e di sinistra che fa riferimento all'Alde europeo - stando ai primi risultati arriva al 28%, superando i populisti dello Smer-SD di Robert Fico di 3 punti percentuali saliti al governo lo scorso autunno. I risultati arrivano al culmine di una campagna elettorale molto accesa che ha visto lo stesso Fico vittima di un attentato lo scorso maggio. Il primo ministro slovacco ha fatto la sua prima apparizione pubblica pochi giorni fa con videomessaggio con cui ha incolpato dell'attacco subito gli avversari politici. In un discorso pubblicato su Facebook, Fico - che è stato colpito più volte all'addome con un'arma da fuoco il 15 maggio a Handlová - ha detto di aver perdonato il suo assalitore. La Coalizione Cittadini per lo sviluppo europeo della Bulgaria, invece, stando alle prime stime, si piazza oltre il 23%, seguita dalla Coalizione Continuiamo il cambiamento con il 15,5%. Dei 17 seggi disponibili, il PPE ne conquista sei mentre al gruppo Renew Europe cinque e il S&D due. Infine, in Repubblica Ceca, con il 26% c'è Azione dei cittadini insoddisfatti - Ano 2011, partito del leader dell'opposizione Andrej Babis e parte del gruppo Renew Europe, che si afferma con 7 seggi. La coalizione di centrodestra del premier Peter Fiala, invece, si ferma al 22,3%.

REPUBBLICA CECA, IN TESTA C'È "AZIONE DEI CITTADINI INSODDISFATTI", IL PARTITO DEL LEADER DELL'OPPOSIZIONE

Chiara Bruschi

A sinistra il primo ministro ungherese Viktor Orbán: l'Ungheria ha registrato un'affluenza record alle Europee. Qui sopra il primo ministro della Polonia, Donald Tusk

A Parigi il ciclone Le Pen Macron viene travolto «Elezioni a fine giugno»

▶Il Rassemblement National davanti alle liste del presidente e del partito socialista Sciolto il Parlamento. E in Belgio il primo ministro sconfitto rassegna le dimissioni

LA SVOLTA

PARIGI I numeri comparsi sugli schermi francesi alle 20 in punto confermano il terremoto: l'estrema destra del Rassemblement National guidata da Jordan Bardella vola al 31,5 per cento, un record storico, doppia Renaissance il partito del presidente Macron, che crolla al 14,4. Erano pari alle europee del 2019. Passa meno di un'ora, il parla presidente ai francesi dall'Eliseo, ed è un'altra scossa: «Ho deciso di restituirvi la scelta del futuro parlamentare». Macron scioglie l'Assemblea nazionale. Sono le elezioni anticipate. E il terremoto in serata contagia anche il Belgio dove il primo ministro Alexander De Croo ammette la sconfitta del suo partito e in serata annuncia le dimissioni: «Lascio, ma i liberali sono forti, torneremo».

LA SFIDA

In Francia le elezioni si svolgeranno prima delle Olimpiadi, tra tre settimane: primo turno il 30 giugno, ballottaggi il 7 luglio. L'annuncio appare più scioccante dei risultati. «È una decisione grave, è pesante - dice il presidente con i giardini dell'Eliseo alle spalle, i tratti tirati - ma è prima di tutto un atto di fiducia». «È meglio di qualsiasi aggiustamento, di qualsiasi soluzione precaria. Ho fiducia nella Francia, per disegnare il futuro e non per chiudersi in sé stessa. Ho ascoltato il vostro messaggio, e non lo lascerò senza risposta. In questo momento di verità democratica, e anche se sono l'unico responsabile politico a non avere nessuna scadenza elettorale personale, così di poter contare su di voi. La Francia ha bisogno di una maggioranza chiara nella serenità e nella concordia. Essere francese significa in fondo scegliere di scrivere la storia invece di subirla». Macron lancia il guantone. Raccoglie la sfida Marine Le Pen. «Siamo pronti a esercitare il potere - dice Le Pen - Siamo pronti a mettere fine a questa immigrazione di massa, fare del potere d'acquisto una priorità, pronti a far rivivere la Francia».

È IL TRIONFO DI JORDAN BARDELLA, IL 28ENNE CAPOLISTA GIÀ CONSIDERATO ENFANT PRODIGE DELLA POLITICA

NUOVA CAMPAGNA ELETTORALE

In pochi minuti le elezioni europee sembrano già lontane: «Dando al Rassemblement National oltre il 32 per cento dei voti i francesi ci accordano il più alto punteggio degli ultimi 40 anni». Improvvisamente l'analisi del voto europeo appare superata. Ieri sera è comunque rinata la gauche socialdemocratica che fu dei socialisti, con la lista Ps-Place Publique guidata da Raphael Glucksmann, che sfiora il 14 per cento e tallona i macronisti, è la resurrezione autoproclamata «della sinistra di Delors e di Badinter». Scompaiono i Verdi, incerti fino all'ultimo di superare la soglia del 5 per cento e di poter portare almeno un deputato a Strasburgo (ne avevano tredici). Tiene la sinistra radicale della France Insoumise, sopra al 10 per cento.

IL VOLTO NUOVO

Il leader della destra di Le Pen, il 28enne Jordan Bardella, passa in meno di mezz'ora da vincitore delle europee in Francia a protagonista della campagna elettorale che si è appena aperta in diretta. Parla subito, prima che il presidente annunci lo scioglimento del Parlamento. Davanti a lui una folla di militanti in festa, che sventolano tricolori francesi (europei non se ne vedono): «Un vento di speranza si alza sulla Francia, è solo l'inizio», dice il grande sdoganatore della destra radicale, chiede a «tutti i francesi di unirsi a noi» e al presidente Macron di indire le elezioni anticipate. E infatti sarà subito accontentato. Poi lascia che le telecamere riprendano la prima riunione del partito, subito al lavoro sulle prossime legislative. Per Raphael Glucksmann la decisione di Macron «è senza senso» ma anche lui dovrà mettersi subito all'opera per costruire un'unione della gauche per il voto di fine mese. Alla sua sinistra, i verdi aprono subito a «discussioni», anche «nelle prossime ore», mentre il comunista Roussel auspica «un patto di sinistra per la Francia». Per la France Insoumise, è François Rufin, alternativa più ragionevole a Jean-Luc Mélenchon, a lanciare un appello a «un fronte popolare» per battere la destra e Macron. Intanto in place de la République si conclude la prima manifestazione per sbarrare il passo «ai fascisti». All'Eliseo, in tarda serata prima riunione dei ministri con Macron La campagna per le prossime elezioni è cominciata.

Francesca Pierantozzi

A sinistra Marine Le Pen e Jordan Bardella, il presidente del Rassemblement National che ha vinto le Europee e pensa al dopo-Macron

Francia — Proiezioni ore 1.30

Partiti	EUROPEE 2024	EUROPEE 2019
RASSEMBLEMENT NAT.	31,5%	23,4%
ENSEMBLE	14,5%	-
SOCIALISTI	14,0%	6,2%
REPUBBLICANI	7,2%	8,5%
FRANCE INSOUMISE	10,1%	6,3%
VERDI	5,5%	13,4%
RECONQUÊTE	5,3%	-

In Spagna vittoria sul filo dei Popolari Cresce Vox

IL CASO

BARCELLONA Il Partido Popular vince le elezioni europee in Spagna, recuperando 9 seggi rispetto alle elezioni del 2019. Il confronto elettorale con il Psoe si salda con una differenza di 4 punti a favore del Pp, il 34,18% contro il 30,19%. Ma in termini di seggi si registra una sostanziale parità tra i due partiti, 22 seggi al Pp e 20 al Psoe. Non c'è quindi stato quel plebiscito auspicato del leader del Pp Alberto Núñez Feijóo contro il governo di Pedro Sánchez: i socialisti confermano il risultato del 2019 con 20 seggi (perdendone uno) e resistono all'avanzata delle destre. Sumar guadagna 3 seggi, Podemos 2, tra cui quello dell'ex ministra di Pari Opportunità Irene Montero. Vox passa al terzo posto, crescendo di 2 seggi rispetto al 2019. Arriva quasi al 10% del voto, una percentuale che è però inferiore a quella registrata alle politiche dello scorso anno (12,4%). E che sconta l'emergere di una nuova formazione di estrema destra, Se Acabó La Fiesta (Salf), guidata da Alvise Pérez, un fenomeno nato sui social e che ora fa il suo ingresso nell'Europarlamento con 3 deputati.

Elena Marisol Brandolini

L'azzardo del nuovo voto «Non mi posso rassegnare» Il rischio della coabitazione

IL RETROSCENA

PARIGI «Salto nel buio» dicono gli osservatori in diretta tv. «Andiamo per vincere, per cercare di avere una maggioranza», ribatte da subito l'entourage del presidente. Fedele a se stesso, Macron ha sparigliato le carte, facendo passare alla Francia una delle più indimenticabili serate elettorali della Repubblica. Fino a qualche giorno fa, lo scrutinio europeo doveva essere, secondo la parola d'ordine della maggioranza, uno scrutinio senza conseguenze sulla politica nazionale. Ma il risultato di ieri sera, con l'estrema destra del Rassemblement National al 32 per cento, e una destra radicale nel paese complessivamente al 40 per cento, ha offerto a Macron - parole sue di ieri sera - «una situazione alla quale non posso rassegnarmi». "A la guerre comme à la guerre", il presidente ha deciso di andare a vedere il gioco. Il risultato di ieri potrebbe essere un bluff, un tradizionale voto sanzione di midterm che non si confermerà nelle urne di uno scrutinio nazionale. Inoltre, dover presentare un programma di governo a un'elezione politica, potrebbe dimostrare un'impreparazione della squadra di Bardella, di cui si lodano spesso le capacità di comunicazione, meno lo spessore delle proposte. Molti pensano al contrario che i francesi potrebbero confermare tra venti giorni la decisione di ieri, portando così per la prima volta in Francia una maggioranza di estrema destra in parlamento.

Il presidente francese ieri sera ha parlato alla nazione poco dopo la diffusione dei primi dati che confermavano l'avanzata del partito di Le Pen

IL PRECEDENTE

Macron si troverebbe in questo caso ad affrontare i tre anni di Eliseo che gli restano in una situazione di coabitazione, con un governo di colore opposto come accadde già a Mitterrand - presidente socialista che coabitò con il premier neogollista Chirac - e poi allo stesso Chirac, presidente, che coabitò con il socialista Lionel Jospin. Il precedente di Chirac, che decise di sciogliere l'Assemblée per cercare una maggioranza più solida e si ritrovò invece pesantemente sanzionato dalle urne, è quello che molti citavano ieri come monito a Macron. Fedele al suo stile e alla sua idea "disruptiva" della politica, Macron potrebbe non temere come il male assoluto una vittoria dell'estrema destra adesso, a tre anni dalle presidenziali del 2027. Il presidente ha perso con questo secondo mandato la maggioranza assoluta all'Assemblée Nationale, cosa che restringe parecchio i suoi margini di manovra e le sue volontà riformatrici. Affrontare con questa pallottola politica spuntata i prossimi tre anni, con un governo che vivacchia, costantemente nel mirino di una destra radicale rinvigorita, rischia di far arrivare al 2027 la maggioranza attuale di governo ancora più esangue e la destra lepenista ancora più forte e pronta a conquistare l'Eliseo.

LA PROVA DI BARDELLA

La prova del governo per Bardella - costretto comunque a scendere a patti con un presidente rivale che in Francia ha molti, se non tutti, i poteri - potrebbe in compenso bruciare gli ardori del giovane delfino di Le Pen. Ieri la parola d'ordine dei macronisti era comunque scendere in campo per sbarrare il passo all'estrema destra. Il ministro degli Esteri e segretario generale di Rénaissance Stéphane Séjourné, ha riesumato una forma di Fronte repubblicano anti Le Pen e ha dichiarato che il partito presidenziale "investirà come candidati" i deputati uscenti - anche se di opposizione - che fanno parte "del campo repubblicano" e che dichiareranno "di impegnarsi in un progetto politico chiaro".

Fr. Pie.

L'Europa vista dal resto del mondo

L'ANALISI

Putin è alla finestra: il fronte pro-Kiev rischia di indebolirsi

▶Pesa la sconfitta di Macron, che aveva ipotizzato l'invio di soldati sul terreno
In Germania perde la linea prudente di Scholz. La frammentazione del nuovo Parlamento

ROMA È un'Europa attraversata da profonde crisi politiche, con capi di Stato e di governo che annunciano le dimissioni a cominciare dal francese Macron, quella che dovrà affrontare i mesi più delicati, forse decisivi, della guerra russo-ucraina. E Putin non può che rallegrarsi per le contraddizioni che emergono, per la mancanza di leader trainanti continentali quale sembrava volesse proporsi Macron, anche annunciando il possibile invio di soldati occidentali in Ucraina, e per la possibilità che prendano forza movimenti e formazioni propensi a chiudere il conflitto in Ucraina e riprendere contatti e relazioni con Mosca in un'ottica di collaborazione continentale a difesa delle economie nazionali europee. Col risultato, paradossale, che se Putin riuscirà a consolidare le sue conquiste territoriali in Ucraina, potrà sentirsi incoraggiato a perseguire una politica imperialista ed espansionista in altri Paesi, dalla Moldavia alla Georgia e, forse, ai Baltici. Con la conseguenza di un rischio aumentato di estensione del conflitto.

A BERLINO PREVALE LA DESTRA DEMOCRATICA DI VON DER LEYEN, TENACEMENTE SCHIERATA CON L'UCRAINA CONTRO LA RUSSIA

INCERTEZZE

L'Europa di fronte agli scenari di guerra continuerà a mantenere nei prossimi mesi le incertezze evidenziate nell'ultimo anno, a mostrare la sua debolezza. Non si vedono all'orizzonte leader in grado di contrapporsi con eguale assertività a Putin, e idee molto diverse sul conflitto russo-ucraino e sui rapporti con gli Stati attraversano le stesse famiglie politiche, per non parlare degli schieramenti nazionali. Colpisce che escano sconfitti sia il presidente francese Macron, alfiere negli ultimi mesi di un'Europa coraggiosamente impegnata contro l'espansionismo russo, sia il cancelliere tedesco Scholz, che invece si è distinto per la titubanza nel concedere sistemi d'arma avanzati a Zelensky e il loro impiego in territorio russo. Segno che non è la politica estera, in queste elezioni che pure sono europee, a determinare vincitori e vinti. La destra conservatrice moderna di Giorgia Meloni ha compiuto una scelta di campo atlantista, in linea con le posizioni americane, mentre la destra più o meno estrema di altri Paesi sembra impaziente di mettere fine al braccio di ferro con Putin. In Germania, a prevalere è la destra democratica di Ursula von der Leyen, tenacemente schierata al fianco di Kiev contro Mosca. Ma Putin vede al tempo stesso crescere in Europa un'estrema destra che non gli è ostile. I giochi non potranno cambiare sul brevissimo periodo, perché le forze d'opposizione che diventano forze di governo assumono di solito la responsabilità di non rivoluzionare gli schemi di politica estera consolidati. Si trasformano in forze moderate, come in Italia. O negli Usa, quando Trump è andato alla Casa Bianca. Se prevale il sovranismo, emergono con più forza gli interessi nazionali, e la Francia continua a "fare la Francia" ma con rinnovato vigore e lo stesso vale per la Germania, l'Italia e tutti gli altri.

Il presidente russo, Vladimir Putin, il 9 maggio scorso durante il discorso del Giorno della vittoria

DOTTRINA

Putin ha sempre detto di avere sposato la dottrina della pazienza, preconizzando la rivolta dei popoli dell'Unione contro i loro stessi governi. Previsioni rafforzate ora dalla confusione e frammentazione del nuovo Europarlamento, così come dalla tenuta di formazioni che nel loro complesso o per singoli esponenti a lui più vicini, potranno portare avanti una campagna di conciliazione e condiscendenza verso la Federazione russa. Per Zelensky, si conferma la giustezza della sua iniziativa diplomatica, indirizzata a trattare coi singoli Paesi europei in un formato bilaterale, cercando di ottenere il massimo in termini di armi e finanziamenti non più su base continentale. La prossima Europa sarà quella non solo delle nazioni, ma dei blocchi: la Scandinavia e la Gran Bretagna (che è Paese europeo, anche se non Ue) insieme agli Stati Baltici e alla Polonia, da sempre diffidenti, per una fondata paura, verso Mosca, e integrati con convinzione nella rete di difesa Nato. Poi i grandi Paesi: la Germania, con le sue storiche ambiguità verso Mosca, la Francia che rivendica la leadership europea, forte anche dell'arma nucleare, ma la declina di volta in volta in chiave europeista, spesso critica verso gli Stati Uniti. E l'Italia che ha come bussola l'interesse nazionale e lo interpreta secondo le circostanze. Oggi, al fianco degli Usa. Naturalmente, nessuna strategia potrà essere definita dalla "nuova" Europa, a maggior ragione se lo scettro rimarrà ai singoli Paesi con poteri di veto, finché non si chiuderà la partita elettorale in Usa, dove la scelta sarà fra la tentazione isolazionista di Trump e l'atlantismo di Biden.

NON È STATA LA POLITICA ESTERA A DETERMINARE VINCITORI E VINTI, L'UE DEL FUTURO SARÀ NON SOLO DI NAZIONI, MA ANCHE DI "BLOCCHI"

Sara Miglionico

I NODI

1 Gli aiuti militari

A seconda della coalizione che si formerà, potrebbe esserci qualche differenza di sfumature, ma gran parte delle formazioni politiche sono a favore del sostegno all'Ucraina.

2 L'invio di truppe

Lo stop subito da Macron in Francia a favore di Marine Le Pen suggerisce il consolidarsi di una linea meno interventista, almeno a Parigi. Ma tutto dipende dagli schieramenti finali a Bruxelles.

3 La Difesa comune

Destra e sinistra sono abbastanza concordi sulla necessità di una difesa comune. Cambiano le idee su come trovare le risorse e se usare solo armi "Made in Europe".

LE REAZIONI

Washington non teme cambi di linea «Il centrodestra europeo con la Nato»

WASHINGTON È un pomeriggio umido e cautamente silenzioso a Washington mentre gli exit poll dall'altra parte dell'oceano indicano un'ascesa della destra alle elezioni per il Parlamento europeo. La Casa Bianca, che sabato scorso era stata circondata da migliaia di manifestanti pro-palestinesi a urlare la loro delusione per il presidente Joe Biden, non commenta le elezioni, come da prassi diplomatica. Tuttavia, il punto di osservazione degli eventi non potrebbe essere più vicino all'azione per il presidente Biden, ospite in Francia del presidente francese Emmanuel Macron per l'80esimo anniversario dello sbarco in Normandia.

L'AMBASCIATORE RICHARD BOUCHER: «LA DOMANDA ORA È SE EMERGERÀ UNA CORRENTE DI TIPO TRUMPIANO NON FEDELE ALLE ALLEANZE»

A sinistra, il presidente in carica, Joe Biden, 81 anni. A destra, Donald Trump, 77, che punta a tornare alla Casa Bianca con le elezioni di novembre

Nonostante la scarsa attenzione dell'opinione pubblica americana per le vicende politiche europee, la tempistica di queste elezioni e le sfide politiche sul tappeto, a partire dall'Ucraina, collegano i destini politici di due continenti che esprimono insieme il voto di quasi 800 milioni di persone.

IL DIPLOMATICO

«La prima domanda è se un'ascesa della destra in Europa sia un indicatore di quanto possa accadere anche negli Stati Uniti», dice a *Il Messaggero* l'ambasciatore americano Richard Boucher, già portavoce di Madeleine Albright, Colin Powell e Condoleezza Rice ed ex diplomatico in Europa e Cina. La stabilità dell'Europa è un punto centrale per gli Stati Uniti.

Una vittoria dell'estrema destra al Parlamento europeo potrebbe indebolire il sostegno all'Ucraina contro l'invasione russa, ribadito da Biden al fianco del presidente francese Emmanuel Macron, che ha chiesto elezioni anticipate dopo la vittoria del partito di estrema destra Rassemblement National.

LA DOMANDA

«Il centrodestra tradizionale in paesi come Francia e Italia è sempre stato pro-Nato e anti-comunista. La domanda è se emergerà una corrente di tipo trumpiano non fedele alle alleanze e alle politiche tradizionali contro la Russia», spiega Boucher. A Washington, dove ci si prepara anche per il vertice Nato a luglio, la diplomazia europea è in fermento. Le politiche resteranno allineate? Vi saranno discrepanze sul fronte della guerra in Ucraina?

I TEMI

A Washington, le delegazioni dell'Unione Europea si incontrano regolarmente con i colleghi del Congresso per discutere di temi cruciali come Ucraina, Cina, energia, commercio, intelligenza artificiale e clima. «Abbiamo relazioni costanti, anche personali, dove discutiamo apertamente. Ci sono tante sfide globali e se restiamo uniti possiamo legiferare in modo costruttivo nell'interesse dei cittadini europei», dice la parlamentare polacca Danuta Maria Huebner, co-chair uscente del "Dialogo dei legislatori transatlantici", gruppo di parlamentari europei e americani che si riunisce ufficialmente due volte l'anno.

NELLA CAPITALE USA LE DELEGAZIONI DELLA UE TORNERANNO A INCONTRARSI A NOVEMBRE PER DISCUTERE DI CINA, GUERRA, COMMERCIO

Un prossimo incontro dovrebbe tenersi a Novembre, nel mese delle elezioni presidenziali americane. D'altronde la tempistica allinea la direzione dei due continenti. Basti pensare che la nuova Commissione Europea dovrebbe di fatto insediarsi a gennaio, in contemporanea con la nuova amministrazione americana.

Antonella Ciancio

Piemonte

Cirio senza avversari: bis da governatore vicino

▶Secondo gli exit poll si profila un largo distacco dell'esponente di Forza Italia
Il centrosinistra paga le divisioni tra Pd e M5S, in lizza con due candidati diversi

ALBERTO CIRIO

50-54

GIANNA PENTENERO

34-38

SARAH DISABATO

7-9

FRANCESCA FREDIANI

1,5-3,5

LA RICONFERMA

TORINO Alberto Cirio, vicesegretario di Forza Italia, va verso la riconferma, appoggiato da tutto il centrodestra unito: con gli azzurri ci sono anche Fratelli d'Italia, Lega e Noi Moderati. Gli exit poll danno lui tra il 50 e il 54 per cento. Se venisse rieletto, per il centrodestra sarebbe la prima riconferma in Piemonte in 25 anni. Più scomposto il quadro dei partiti a sinistra. Il Pd – dopo lunghi battibecchi interni - ha scelto di puntare su Gianna Pentenero, già assessora comunale a Torino, ottenendo il sostegno anche di Alleanza Verdi e Sinistra (e di Stati Uniti d'Europa). Per lei gli exit poll sono tra il 34 e il 38 per cento. Questi i dati dopo la chiusura dei seggi domenica alle 23. Nella giornata di ieri, dopo i ritardi in partenza, si è svolta in Piemonte senza particolari intoppi il secondo giorno di voto per le Europee e le Regionali a Torino dove tutti i 919 seggi - cui si aggiungono 43 seggi speciali e 5 per il voto per gli studenti fuori sede - sono stati aperti regolarmente.

Le urne sono rimaste aperte fino alle 23 di domenica. I torinesi aventi diritto al voto per le elezioni Europee erano 667.150: 350.798 femmine e 316.352 maschi. Per le elezioni Regionali il corpo elettorale era invece formato da 688.711 torinesi. Ieri sera in Piemonte è iniziato alle 23 lo spoglio per le Europee: alle 14 di oggi toccherà a quello per le Regionali.

I NUMERI

Alle ore 12 di domenica l'affluenza per le elezioni regionali in Piemonte, secondo i dati forniti dal Viminale, è stata del 29,2 per cento, cresciuta alle 19, ma non oltre il 47%. A colpire è il caso di Torino città, che crolla al 41,92%. Alle scorse elezioni alle 19 risultava aver votato il 45,63% per le Europee e il 44,29% per le Regionali.

Il presidente della Regione Piemonte e candidato del centrodestra per la riconferma, Alberto Cirio, ha votato ieri alle 11 ad Alba, in provincia di Cuneo. Cirio ha votato nel seggio numero 4 nella sede di un istituto musicale accompagnato dalla moglie Sara, la figlia Carolina e il figlio Emanuele. Sabato aveva votato la sfidante del Pd, Gianna Pentenero. I candidati alle elezioni in Piemonte 2024 sono Alberto Cirio, presidente uscente e vicesegretario di Forza Italia, Gianna Pentenero per il centrosinistra, Sarah Disabato per il M5s, Alberto Costanzo per la lista Libertà e Francesca Frediani per la lista Piemonte popolare.

Uno strano incidente si è verificato ieri mattina a Torrazza Piemonte, in provincia di Torino, dove si votava anche per le Comunali. Incidente che ha comportato la sospensione temporanea delle operazioni di voto nella sezione numero 3 dopo che a un'elettrice è stata consegnata una scheda già compilata. La donna, una volta aperta la scheda, ha trovato la croce già apposta sul simbolo di una delle liste, e la preferenza già espressa per un candidato consigliere. A quel punto ha informato gli scrutatori e il presidente di seggio. In corso tutte le verifiche del caso. Sul posto sono intervenuti il sindaco uscente e i militari della Guardia di Finanza. In attesa dell'esito delle verifiche, si avanzano ipotesi su quanto accaduto. La principale riguarda un episodio accaduto pochi minuti prima, quando ad un altro elettore sono state consegnate per sbaglio due schede blu.

Una è stata restituita agli scrutatori e potrebbe essere stata consegnata all'elettore successivo. In questo caso si sarebbe trattato di un doppio errore umano. Il presidente di seggio ha ordinato il riconteggio delle schede poi la commissione elettorale valuterà come procedere. Al seggio di corso Marconi, a Torino, due cittadini hanno invece protestato per le due code con distinzione di sesso e hanno fatto mettere a verbale che la modalità di voto non rispetta le persone transgender.

POLEMICHE A TORRAZZA PIEMONTE, DOVE A UNA ELETTRICE È STATA CONSEGNATA UNA SCHEDA GIÀ COMPILATA

Erica Di Blasi

Le Comunali

Firenze

Centrosinistra avanti ma Schmidt ci crede Attesa per le scelte di Iv

▶Secondo gli exit poll Funaro al 42-46%, l'esponente del centrodestra al 30-34%
Stefania Saccardi, candidata del partito di Renzi, si piazza terza con il 6-8 per cento

LA SFIDA

FIRENZE Il Pd a Firenze non sfonda con Sara Funaro, Eike Schmidt per il centrodestra 'vede' il ballottaggio (23-24 giugno). I primi exit poll confermano le attese della vigilia: le divisioni a sinistra alla fine hanno pesato e per scegliere il post-Dario Nardella si va verso il secondo turno. Avanti la dem Funaro (42-46%), poi Schmidt (30-34%). Sarà ora determinante capire dove confluiranno al secondo turno i voti degli altri - dei renziani in particolare (Stefania Saccardi 6-8%) - visto che in lizza per entrare a Palazzo Vecchio si erano presentati in dieci. Molti potranno portare il loro peso al tavolo delle trattative.

L'APPOGGIO

Funaro, assessora uscente al welfare della giunta Nardella, è sostenuta da Pd, Alleanza Verdi Sinistra, Azione con Calenda, +Europa, Centro, Anima Firenze e ha l'appoggio di Volt, laburisti e partito repubblicano. Il commento agli exit poll: «Ci vuole prudenza, ma questi risultati sono migliori rispetto ai sondaggi». Schmidt, ex direttore degli Uffizi e attualmente in aspettativa da Capodimonte, ha il sostegno di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega. È un nome nuovo per la politica locale ma è noto e apprezzato da molti in città. Con lui il centrodestra sogna un cambio della guardia storico a Palazzo Vecchio, consapevole che una eventuale sconfitta farebbe parte del gioco vista la tradizione rossa in città. In caso contrario, la sinistra perderebbe Firenze per la prima volta dal dopoguerra. «Noi lavoriamo, altri commentano» dice caustico Schmidt dopo gli exit poll.

I PROGRESSISTI SI SONO PRESENTATI ALLE URNE DIVISI ITALIA VIVA POTREBBE ESSERE DECISIVA AL SECONDO TURNO

Erano 288mila i fiorentini attesi al voto in cinque quartieri (Centro storico, Campo di Marte, Gavinana-Galluzzo, Isolotto-Legnaia, Novoli). Elevata l'affluenza rispetto alla media nazionale e toscana durante tutto il weekend. Alle 23 di sabato aveva votato già il 22,56% (18,77% media regionale, 14,64% nazionale), alle 12 di ieri il 35,7% (30,86% regionale, 25% nazionale), alle 19 il 54,83 % (49,73% regionale, 40,85% nazionale). Oggi, dopo lo spoglio del voto europeo, via allo scrutinio delle amministrative. Anche cinque anni fa si era votato in un giorno e mezzo (domenica più lunedì) ma il sindaco fu eletto al primo turno. L'uscente di centrosinistra Dario Nardella fu stato riconfermato col 57% dei voti, Ubaldo Bocci (centrodestra) si fermò al 24,79%, Antonella Moro Bundu (Sinistra) al 7,29% e Roberto Blasi (M5S) al 6,6%.

Stavolta però la sinistra non si presentava compatta. Il vaso si era rotto tempo fa, dopo la scelta dei dem di non organizzare le primarie e forzare la mano imponendo il nome della Funaro. A quel punto renziani e altre figure locali avevano scelto altre strade. Ne era nata una campagna elettorale lunga e nervosa, mai in passato lo scontro era stato così acceso. In corsa per Italia Viva, col sostegno di Libdem e Socialisti, si era presentaa Stefania Saccardi, ora accanto a Eugenio Giani come vicepresidente e assessora all'Agricoltura di Regione Toscana.

Renzi in città è ancora ago della bilancia, inevitabilmente i suoi voti ora faranno gola ai contendenti del ballottaggio. Lo stesso vale per Cecilia Del Re, anche lei uscita dal Pd nei mesi scorsi per dar vita ad una sua nuova formazione politica, Firenze Democratica. Fu assessora all'Urbanistica, sfiduciata da Nardella per aver rilanciato l'idea del passaggio del tram al Duomo. Quindi Dmitrij Palagi, già consigliere comunale, il candidato più a sinistra dei dieci (Sinistra Progetto Comune e Firenze Ambientalista e Solidale) che aveva detto di non essere interessato ad accordi coi dem, "troppo a destra", anche in un eventuale ballottaggio. Per il M5S un altro consigliere uscente, Lorenzo Masi. Ci sarà un riavvicinamento col Pd?

LE LISTE

Quindi i civici: Andrea Asciuti (ex Lega) con 'Firenze Vera', Francesca Marrazza con 'RiBella Firenze' nata dalla rete di comitati di cittadini, Francesco Zini con 'Firenze Cambia' e Alessandro De Giuli per Firenze Rinasce. Proprio De Giuli, a seggi ancora aperti, ha protestato per un errore nelle tabelle dello scrutini minacciando un riconteggio dei voti: «Ci riserviamo già ora di farlo e anche eventualmente l'invalidazione delle votazioni. Non ci faremo intimidire». Stando a quanto reso noto dall'ufficio elettorale, è stata fatta infatti confusione tra il simbolo della sua lista e quello del Pd.

L'ALLEANZA CHE RIUNISCE FDI, FI E LEGA SOGNA UN RIBALTONE STORICO A PALAZZO VECCHIO

Federico Sorrentino

SARA FUNARO

42 - 46

EIKE SCHMIDT

30 - 34

STEFANIA SACCARDI

6 - 8

Cagliari alla sinistra, Campobasso verso destra

GLI ALTRI CENTRI

ROMA Tra gli altri capoluoghi di provincia, secondo gli exit poll, in due il centrosinistra va verso la vittoria al primo turno, mentre in altri tre è in netto vantaggio il centrodestra. A Bergamo la candidata progressista, Elena Carnevali, dovrebbe vincere subito (53-57%), contro Andrea Pezzotta del centrodestra (che avrebbe totalizzato tra il 39% e il 43% dei voti). Il Movimento 5 Stelle sarebbe fermo tra il 3% e il 5%. A Cagliari dovrebbe tornare subito sindaco l'ex primo cittadino Massimo Zedda, dato tra il 59% e il 63% dei consensi. Battuta Alessandra Zedda del centrodestra, ferma tra il 31% e il 35%. A Caltanissetta sarà ballottaggio tra il candidato del centrodestra, Walter Tesauro (37-41%), e la civica Annalisa Petitto (30-34%). Sconfitto, quindi, Roberto Gambino (21-25%), l'ex sindaco del Movimento 5 Stelle, sostenuto anche da Sud Chiama Nord di Cateno De Luca. Debacle per il Movimento 5 Stelle anche a Campobasso, dove Aldo De Benedettis, centrodestra, potrebbe anche vincere al primo turno. Gli exit poll lo danno infatti tra il 49% e il 53%. La sfidante Marialuisa Forte, che ha unito M5s e sinistra, sarebbe ferma tra il 31% e il 35%. Lontano il candidato civico Pino Ruta (14-18%). Infine a Potenza potrebbe esserci un ballottaggio sul filo di lana tra Francesco Fanelli del centrodestra (tra il 47,5% e il 51,5%) e Vincenza Telesca (21-25%), che ha unito alcune liste civiche d'area progressista. Terzo il candidato del M5s, Pierluigi Smaldone, che avrebbe totalizzato tra il 14% e il 18% dei consensi.

Perugia

Ferdinandi vede il successo decisivo il campo largo Il centrodestra insegue

IL DUELLO

PERUGIA Vincente il centrosinistra del campo larghissimo guidato da Vittoria Ferdinandi (49-53%), battuto il centrodestra con Margherita Scoccia (44-48%). Lo scenario dell'exit poll Rai racconta l'ipotesi del ribaltone dopo dieci anni di guida della città da parte del centrodestra. Ma davanti alla tv nei quartier generali delle duellanti, sono tutti prudentissimi.

Vittoria Ferdinandi è sostenuta da Pd, M5S, Alleanza Verdi e Sinistra e dalle civiche Anima Perugia, Orchestra per la Vittoria e Pensa Perugia con dentro anche Azione oltre alla lista Perugia per la sanità pubblica.

Margherita Scoccia, assessore all'Urbanistica uscente della giunta Romizi è sostenuta da FdI, Lega, Fare Perugia Romizi–Forza Italia, Udc, Progetto Perugia, Perugia Civica, Futuro Giovani e Perugia Amica

Un sindaco donna, il primo, per la città delle due università, per la città di Umbria Jazz. Arriva dopo che dieci anni fa il centrodestra con Andrea Romizi (Forza Italia) ha abbattuto la roccaforte rossa che sembrava inespugnabile. Gli altri tre competitor lasciati da previsioni ed exit poll a percentuali ridottissime.

I PRIMI EXIT POLL NON RIESCONO A CHIARIRE SE NEL CAPOLUOGO CI SARÀ IL BALLOTTAGGIO

A Perugia non ha attecchito, per esempio, il progetto il sindaco di Terni e leader di Ap, Stefano Bandecchi che nel bel mezzo della campagna elettorale ha liquidato il suo candidato, l'ex capitano del Perugia Davide Baiocco che è andato avanti da solo. E proprio il nuovo stadio è stato uno dei temi caldi della sfida Scoccia-Ferdinandi con nel mezzo la proposta di una cordata di imprenditori per un project financing da un settantina di milioni. Un'entrata in scivolata che ha acceso la campagna elettorale. Di più: le due contendenti hanno dovuto fare i conti anche con la contestazione al presidente Massimiliano Santopadre (il Perugia vivacchia in serie C) invitato dai tifosi ad andarsene. E proprio le grandi opere pubbliche, il Nodo stradale e il nuovo sistema di trasporto pubblico, il Brt, hanno diviso Scoccia(favorevole) e Ferdinandi (come minimo dubbiosa). E lo scontro è stato tosto anche sulla sanità tanto che il centrosinistra ha messo in campo una lista ad hoc.

Gli umori degli ultimi giorni sono diventate tensioni tanto che in qualche seggio tra sabato e ieri ci sono stati rappresentanti di lista allontanati con l'intervento delle forze dell'ordine. Tensione ai seggi dopo una campagna lunga e complessa. In cui le due idee di città prima si sono confrontate, poi scontrate. Dal nuovo piano regolare su cui ha puntato forte Margherita Scoccia per dare seguito agli investimenti del Pnrr che Perugia ha saputo intercettare come pochi, passando per un'idea diversa e più ampia di partecipazione dei cittadini su cui Vittoria Ferdinandi ha annunciato di voler costruire l'architrave della sua Perugia ideale. «Noi vogliamo cambiare questa città e non solo governarla», lo slogan di Vittoria Ferdinandi. «Perugia sarà, una città che non lascia indietro nessuno», il rilancio di Margherita Scoccia.

IL SINDACO USCENTE DI FORZA ITALIA ANDREA ROMIZI HA AMMINISTRATO LA CITTÀ PER DIECI ANNI

MARGHERITA SCOCCIA

44 - 48

VITTORIA FERDINANDI

49 - 53

Le amministrative

Bari

Pd verso il ballottaggio con il centrodestra E conta sull'appoggio 5S

▶Secondo gli exit poll il dem Vito Leccese sfiora la vittoria già al primo turno Vinta la sfida con grillini e sinistra. Sfiderà Fabio Romito, secondo ma sotto il 35%

LA SCELTA

ROMA Come previsto alle comunali di Bari sarà ballottaggio. E la sfida interna nel campo centrosinistra, diviso dopo i casi politico-giudiziari che hanno appena sfiorato il sindaco Antonio Decaro e il governatore pugliese Michele Emiliano, stando agli exit poll è vinta nettamente dal Pd. Il prossimo 23 e 24 giugno si sfideranno Vito Leccese, candidato dei dem assieme ai Verdi e cinque liste civiche, dato in una forchetta tra il 42% e il 46% e vicino alla soglia della vittoria già al primo turno, e Fabio Romito, candidato unico del centrodestra, che oscilla tra il 31% e il 35%. Dopo 20 anni di governo locale targato Pd, così, i conservatori avranno nuovamente la possibilità di strappare la città ai progressisti. «Abbiamo centrato l'obiettivo di offrire alla città un'alternativa» spiega Romito. Leccese, invece, intravede già la vittoria. «Lavoreremo - dice - per governare la città con tutte le anime del centrosinistra».

Per eleggere il nuovo sindaco, però, saranno decisivi i voti "grillini" di Michele Laforgia, sostenuto da M5s, Sinistra Italiana e +Europa. È fuori dal secondo turno dopo aver raccolto tra il 20% e il 24% dei consensi. Gli altri due candidati, Nicola Sciacovelli, sostenuto da Italexit, e Sabino Mangano, con la lista Oltre, sarebbero stati scelti ognuno da meno dell'1% degli elettori. Per i risultati veri e propri, però, bisognerà attendere. Lo spoglio inizierà alle 14, con i dati definitivi che dovrebbero arrivare in serata.

LA TENSIONE

Bari arriverà al ballottaggio in un clima teso, con gli strascichi della dura polemica politica dopo l'inchiesta dell'antimafia locale, che ha contribuito a far calare l'affluenza dal 64,72% di cinque anni fa al 58,2%. La Procura di Bari ipotizza un'influenza del clan Parisi-Palermiti sulla scorsa tornata nel 2019 e per questo sono state arrestate due consigliere comunali (entrambe elette con il centrodestra, ma una passata con il centrosinistra).

Il caso è diventato nazionale con l'arrivo a marzo della Commissione d'accesso antimafia istituita dal Viminale, che lavorerà probabilmente fino a settembre per verificare se il Comune e la sua giunta siano responsabili delle infiltrazioni mafiose nelle partecipate. Poi potrà eventualmente consigliare al prefetto lo scioglimento della giunta comunale.

Responsabilità per ora esclusa dalla Procura, che ha sottolineato l'impegno di Decaro, oggi anche numero uno dell'Anci, ma pronto a fare le valigie per l'Europarlamento, contro i clan. In una delle manifestazioni organizzate dal Pd a sostegno di Decaro, dopo gli attacchi ricevuti dal centrodestra di governo, Emiliano ha raccontato un presunto incontro con la sorella di un boss. Da qui la bufera fuori e dentro il cosiddetto "campo largo". Bufera esplosa definitivamente ad aprile, dopo le inchieste e gli arresti in Regione, che hanno portato alle dimissioni dell'assessora ai Trasporti, Anita Maurodinoia, e alla decisione del Movimento 5 Stelle di uscire dalla giunta Emiliano. Così sono saltate anche le primarie baresi del centrosinistra.

PER VINCERE LA PARTITA L'UOMO DI FIDUCIA DEL SINDACO DECARO PUNTA SULL'ACCORDO DI RECIPROCO SOSTEGNO CON LAFORGIA

VITO LECCESE

42 - 46

FABIO ROMITO

31 - 35

MICHELE LAFORGIA

20 - 24

M5s e Sinistra Italiana (è noto il rapporto non idilliaco tra l'ex governatore Nichi Vendola ed Emiliano) hanno deciso di appoggiare l'avvocato penalista Laforgia (62 anni). È noto in città per essere a capo di uno dei due studi di spicco del capoluogo: l'altro è quello "conservatore" del forzista e viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto.

Prima delle elezioni Laforgia e Leccese, 61 anni e da 20 capo di gabinetto comunale e politico ombra di Decaro ed Emiliano, avevano promesso di appoggiarsi a vicenda nel caso di un ballottaggio con il centrodestra. Starà ora a Laforgia rispettare la promessa, che negli ultimi giorni di campagna elettorale è stata ripetuta da entrambi con estrema freddezza. Nel frattempo il 36enne consigliere regionale della Lega, Fabio Romito, attende. È sceso in campo dopo la spaccatura nel centrosinistra e ora sogna il colpaccio, ma dovrà puntare tutto sulle tensioni tra Laforgia e Leccese per ribaltare il risultato del primo turno.

IL FUTURO

Il favorito rimane il capo di gabinetto sponsorizzato da Decaro, che è stato più volte eletto tra i sindaci più amati d'Italia e che, dicono i rumors locali, potrebbe essere il candidato forte del centrosinistra per le prossime elezioni regionali in autunno.

NEL COMUNE È AL LAVORO LA COMMISSIONE D'ACCESSO ANTIMAFIA ISTITUITA DAL VIMINALE VERIFICHERÀ IL RAPPORTO TRA GIUNTA E CLAN

Dal centrodestra, però, alcuni fanno notare un dettaglio: la Commissione d'accesso potrebbe consigliare lo scioglimento della nuova giunta comunale solo se riscontrasse una continuità con quella precedente. Visto che nelle liste a sostegno di Leccese ci sono la maggior parte degli assessori e degli esponenti dell'attuale giunta Decaro, l'eventuale continuità di governo si potrebbe riscontrare solo con lui.

Pescara

Masci avanti per il bis al primo turno Costantini spera nei supplementari

IL VOTO

PESCARA Ballottaggio sì, ballottaggio no. Si gioca sul filo delle preferenze la sfida elettorale di Pescara con Carlo Masci a caccia di un possibile bis al primo turno con le sei liste di centrodestra e, sul fronte opposto, un Carlo Costantini, leader del campo largo con cinque liste, che fino all'ultimo spera nei tempi supplementari. Gli ultimi sondaggi finora conservati nei cassetti sono stati confermati anche dagli exit poll e dicono che il sindaco uscente è accreditato di una forbice tra il 47,5 e il 51,5%; il principale rivale, Costantini, insegue tra il 34 e il 38%. Affluenza al 61,88%, contro il 63,64% del 2019.

Molto o tutto dipende quindi dai risultati dell'outsider Domenico Pettinari, ex consigliere regionale pentastellato oggi appoggiato da due liste civiche: se va in doppia cifra (è accreditato tra il 9 e l'11%) sarà lui a tenere aperte le possibilità di ballottaggio insieme con il quarto candidato, il renziano Gianluca Fusilli, ex deputato dem, in campo con la lista Stati uniti d'Europa e accreditato dagli exit poll di una forbice tra il 3,5 e il 5,5%. Dati da confermare nella realtà: in tutti gli schieramenti si predica cautela in attesa dello spoglio delle schede che inizia oggi dopo le 14.

«Ringrazio l'istituto demoscopico Noto per il lavoro svolto per questo Exit poll e ringrazio anche tutti i pescaresi che hanno partecipato, all'esterno dei seggi, ripetendo il proprio voto. In questo momento mi limito a prendere atto del risultato del sondaggio e resto in attesa insieme alla mia famiglia e ai miei amici, con grande serenità, dello scrutinio delle schede, che si terrà nella giornata di domani» il commento di Masci a urne chiuse. Sostenuto da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega, Udc e due civiche, Masci non fa mistero di confidare nel forte traino di Giorgia Meloni dalle Europee, che, sommato alla spinta attesa da Forza Italia e dalla Lega, potrebbe dargli i punti della certezza del successo al primo turno, come cinque anni fa. Riconferma che sente alla portata (nel suo entourage si parla di forbice 51-53%) ma sa di dover fare i conti con quote di elettorato che hanno contestato le sue scelte in tema di mobilità: la filovia sulla strada parco e la trasformazione di viale Marconi a 4 corsie per fare spazio ai filobus hanno provocato le proteste di comitati che lo hanno costretto a repentine correzioni in corsa. Comitati il cui peso alle urne resta tuttavia un'incognita.

In una campagna elettorale condotta sui social più che nelle piazze, Masci si è dichiarato "sindaco del fare" e ha varato nell'ultimo anno un piano di interventi per una profonda trasformazione urbana, testimoniata da decine di cantieri aperti tra restyling e infrastrutture (porto e aeroporto). Costantini, ex consigliere comunale di Azione, ha indossato la casacca civica per poter aggregare Pd, M5s, Sinistra-Verdi-Radici in Comune e due civiche. «Bloccherò i cantieri» ha promesso, oltre a voler bocciare il progetto per la nova sede della Regione nella centralissima area della stazione, opera che Masci ha condiviso con il presidente della Regione, Marco Marsilio.

Ma c'è un altro aspetto tutt'altro che secondario da considerare: la sfida elettorale a Pescara vale per un mandato di soli due anni e mezzo. Da gennaio 2027 nascerà infatti il Comune di Nuova Pescara, frutto della fusione del capoluogo adriatico con le confinanti realtà di Spoltore e Montesilvano per realizzare una grande area metropolitana da 200mila abitanti. Per quella data si tornerà alle urne per eleggere una nuova assise, con rinnovate ambizioni su ogni fronte.

EXIT POLL ACCOLTI CON GRANDE CAUTELA MA IL CENTRODESTRA CONFIDA NELLA SPINTA DELLE EUROPEE PER CHIUDERE LA PARTITA

CARLO MASCI

47,5-51,5

CARLO COSTANTINI

34-38

DOMENICO PETTINARI

9-11

PETTINARI E FUSILLI IN VESTE DI OUTSIDER METTONO INSIEME UNA QUOTA CHE PUÒ RIAPRIRE I GIOCHI AL BALLOTTAGGIO

L'editoriale

Le destre avanzano, il dilemma dei popolari

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Secondo alcune proiezioni sulla futura composizione del Parlamento di Strasburgo il Partito popolare europeo si confermerebbe dunque come il gruppo più importante con (secondo le stime) 181-186 seggi (una decina in più della passata legislatura). Sarà l'arbitro dei futuri giochi. E dovrà prendere decisioni importanti: come comportarsi con le forze alla sua destra? Accettare il dialogo, provare un'alleanza o mantenere un muro come nel passato?

L'altra novità, infatti, è la crescita significativa delle forze cosiddette sovraniste, nella variante di governo e d'opposizione. In Olanda il Partito della libertà di Wilders dovrebbe ottenere sette seggi, non avendone avuto alcuno nel 2019. In Francia il Rassemblement national è nettamente il primo partito, come lo sono in Austria i liberal-nazionali. In Germania (il dato più clamoroso e per molti versi allarmante) Alternative für Deutschland sopravanza i socialdemocratici. In Spagna Vox arriva al 10%. In Polonia il Pis si conferma una realtà importante con quasi il 34% dei consensi. In Italia – sommando Fratelli d'Italia e Lega – la destra s'attesta al 37,4%.

L'Italia, appunto, visto che anche queste elezioni europee hanno avuto una posta in gioco nazionale, come si è visto dai temi che hanno scandito la campagna elettorale. Complessivamente ne esce bene il governo: non era scontato, visto il malessere che serpeggia negli elettorati e che tendenzialmente penalizza sempre chi sta al potere. In altri paesi gli esecutivi in carica – come nel caso eclatante della Germania – hanno subito pesanti sconfitte.

La competizione nella maggioranza l'hanno vinta Giorgia Meloni e Antonio Tajani. La prima ha scelto di personalizzare la campagna elettorale accettando un rischio non piccolo. Un arretramento elettorale l'avrebbe messa in difficoltà anche come capo del governo. Con il 28,9% ha confermato, anzi migliorato in modo significativo, il risultato delle politiche.

Il leader di Forza Italia è invece riuscito nel miracolo di stabilizzare politicamente l'eredità del berlusconismo giocando il ruolo di "forza tranquilla". Anche questo un risultato non scontato, visto che in molti avevano scommesso sulla lenta consunzione di quel mondo. Aggiungiamoci anche il sorpasso simbolico a danno della Lega, che conferma con questo voto (l'8,5%) il suo ritorno alle origini, alla dimensione per essa più naturale di "partito del Nord". Vannacci era l'ultima carta nella prospettiva di partito nazionale in grado di fare concorrenza a Fratelli d'Italia: non è andata bene. Il generale è semmai servito al massimo a contenere le perdite. E quel che ha fatto guadagnare ha fatto perdere.

Importante il risultato ottenuto dal Pd a danno soprattutto del M5S. Il 24,5% delle proiezioni, se confermato, rafforzerebbe la segretaria Elly Schlein in patria e all'estero. Nel partito non ci sarà, come qualcuno temeva, nessuna resa dei conti: l'ala riformista dovrà rassegnarsi al nuovo corso o tentare altri approdi. Ma il dato è importante anche considerati i non brillanti numeri di alcuni importanti e storici partiti della sinistra europea, a partire da quello tedesco (dove la somma di tutte le sinistre non arriva al 30%).

Il pessimo risultato dei grillini (comprensibile vista l'alta astensione al Sud) dovrebbe a questo punto chiudere il duello per la leadership del futuro "campo largo". A questo punto a Conte, con il suo deludente 10,5%, restano due scelte: accettare la Schlein come guida dell'alleanza di sinistra (accettando altresì la crescente polarizzazione dello scontro intorno a due donne) oppure mettersi definitivamente in proprio tornando a proporsi come terza forza antisistema.

Ma come si traduce questo quadro politico nel nuovo Parlamento? I partiti della sinistra europea, nelle loro diverse espressioni, sono nel complesso arretrati. I socialisti dovrebbero avere 136 seggi (-3); i liberali di Renew 89 (-13), i Verdi 55 (-17) e la sinistra radicale 35 (-2). Ma se i numeri dicono che per l'elezione della nuova presidenza della Commissione Ue non esiste una possibile maggioranza di centrodestra, logica politica suggerisce che non si possa andare ad una riedizione pura e semplice della cosiddetta "maggioranza Ursula", come se con questo voto non fosse successo nulla di eclatante.

Se continueranno a governare popolari, sociali e liberali, come in molti sostengono, dovrà comunque cambiare in modo radicale l'agenda politica della futura Europa. Ma è più probabile che si apra da domani una trattativa serrata che potrebbe portare alla costruzione di nuovi equilibri tra i partiti presenti a Strasburgo. Le famiglie politiche europee sono al loro interno tutt'altro che monolitiche. Per dotarsi di una maggioranza solida, l'apertura ai conservatori guidati dalla Meloni potrebbe essere una necessità più che una possibilità.

Ciò detto, questo voto – una volta stabilizzati i risultati – andrà inserito, per coglierne il senso profondo, nel suo giusto contesto. Queste dell'8-9 giugno 2024 sono state le prime elezioni dopo la fine dell'Europa del confort: una lunga stagione storica nel corso della quale i cittadini dei diversi Stati membri dell'Unione hanno conosciuto, al netto di alcuni momenti difficili presto superati, altrettanto velocemente dimenticati, una condizione di relativo benessere e sicurezza.

Una stagione segnata da uno sviluppo economico costante, da una condizione di pace e cooperazione tra i membri del club europeo, dal generoso sistema di garanzie e prestazioni gestito dallo Stato sociale. Sembrava la normalità, una conquista duratura. Viene da chiedersi se non si sia trattato di un'eccezione, di una parentesi felice frutto di una congiuntura straordinaria.

Nel giro di pochi anni sono infatti arrivati la pandemia, una crisi economica strutturale, l'emergenza climatica e la guerra entro i confini del Vecchio Continente. Eventi traumatici e inaspettati, che se non hanno cambiato in profondità comportamenti e stili di vita, certo hanno modificato drasticamente la psicologia collettiva di decine di milioni di uomini e donne. Per i quali il futuro è diventato all'improvviso incerto e fonte di ansia.

Il che ci porta all'altro dato politicamente importante: l'alto livello di astensionismo, anche questo previsto e atteso. Siamo poco oltre il 51%. Un dato difforme nei diversi Stati: altissimo in Spagna, basso in Portogallo, per limitarsi a due realtà vicine. Ma il trend è complessivamente negativo. La politica non fornisce risposte alle ansie e preoccupazioni dei cittadini. C'erano stati, negli ultimi 3-4 anni, molti campanelli d'allarme. Ma sono stati sottovalutati, con i risultati che queste elezioni hanno certificato.

L'analisi

Giorgia ed Elly un successo che polarizza

Giovanni Diamanti

segue dalla prima pagina

(...) dalle vette ottenute alle precedenti europee dalla Lega o dal Pd del 2014, vede i Fratelli d'Italia in crescita, nettamente primo partito del Paese, sempre più partito-timone della coalizione di centrodestra. Con un simile risultato, a ridosso del 29%, è legittimo pensare che Meloni guardi anche fuori dai confini nazionali, cercando un ruolo da protagonista in Europa. È infatti tra i pochi leader europei che escono rafforzati da questo voto.

Vince anche Elly Schlein, che ottiene forse il risultato più sorprendente della tornata elettorale, ben oltre i sondaggi della vigilia, che pure evidenziavano una importante tendenza di crescita. Il 24,5% che ottenuto dal Pd la rafforza in modo chiaro, e premia alcune scelte strategiche, come l'inclusione di alcuni leader della minoranza nelle liste elettorali, i quali partecipano all'ottimo risultato: i primi dati di preferenza vedono come grandi trionfatori Bonaccini, Decaro, Nardella, ma la notte è ancora lunga per questi numeri. Non è la prima volta che il Partito Democratico esce dal voto europeo più forte rispetto alle attese dei sondaggi: segno che l'elettorato Dem sente fortemente questo tipo di elezione, e si mobilita capillarmente, in controtendenza con l'elettorato generale.

Vince Antonio Tajani, che ha dimostrato come il posizionamento moderato, saggio e riflessivo di Forza Italia, in questo contesto, sia vincente: dopo la morte di Silvio Berlusconi, in pochi avrebbero pensato che il partito potesse sopravvivere. Invece non solo sopravvive, ma supera la Lega e acquisirà peso nel governo italiano e nella maggioranza europea. Forza Italia è viva e in buono stato di salute.

Vince poi l'Alleanza Verdi-Sinistra, la grande sorpresa di questo voto, guidata da Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni: sfiora il 7%, ottenendo quasi il doppio rispetto a quanto le attribuivano alcuni sondaggi. Erano molti anni che la sinistra non raggiungeva simili dati in questo Paese. Frutto di candidature intelligenti, dal simbolo-Ilaria Salis fino a Ignazio Marino, passando per Mimmo Lucano, tutti nomi in grado di catturare l'elettorato d'opinione della sinistra italiana, senza trascurare candidati maggiormente in grado di intercettare anche il voto territoriale più organizzato, come Leoluca Orlando.

Il grande sconfitto è il Movimento 5 Stelle: il dato che gli attribuiscono gli exit poll, il 10.5%, non può che deludere le aspettative. Con un'affluenza così bassa nel meridione, sembra facile ipotizzare che la vera ragione del calo pentastellato sia una scarsa mobilitazione del proprio elettorato, concentrato proprio nel Sud Italia. Per i 5 Stelle vale l'effetto opposto rispetto al Pd: alle Europee, hanno sempre ottenuto risultati inferiori alle aspettative, segno che il proprio elettorato, molto popolare, "sente" poco questo tipo di elezione.

La Lega non crolla ma non può certo festeggiare: la candidatura di Vannacci ha sicuramente galvanizzato un segmento di destra radicale dell'elettorato e fermato le perdite, ma non sembra essere bastata a invertire le tendenze.

Stati Uniti d'Europa e Azione, infine, si sono rivelate una delusione. Gli azionisti si fermano lontani dalla soglia di sbarramento, e al momento è molto alto il rischio di non raggiungerla anche per la lista di Renzi e Bonino. Insieme, avrebbero potuto ottenere un risultato importante sia dal punto di vista numerico che politico: una grande occasione mancata.

Dunque, il primo partito di governo e il primo partito di opposizione escono trionfanti dal voto europeo: anche questo, un fenomeno molto italiano.

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il tuo lato impulsivo tende a renderti forse un po' irragionevole per quanto riguarda le spese, facendoti usare il **denaro** come un'arma per risarcirti da questioni di natura emotiva con cui ti risulta difficile fare pace. Evita di confondere tutto in un unico calderone e separa gli ingredienti da bravo cuoco, cucinandoli a uno a uno per mantenere inalterati tutti i sapori. Il piatto sarà delizioso.

Toro dal 21/4 al 20/5
In questi giorni ti trovi ad affrontare una questione di natura professionale da cui ti senti come assediato e che non è possibile rimandare. Nel **lavoro** si stanno muovendo varie cose che non dipendono direttamente da te e sulle quali non puoi intervenire. Accetta il processo di trasformazione in atto e nella misura del possibile assecondalo, evitando di essere ostaggio di comportamenti oppositivi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione sembra voler mettere un po' alla prova il buonumore con cui affronti persone e situazioni in questo periodo, presentandoti un nodo che riguarda il **lavoro** che interferisce con altri tuoi progetti. È il momento di soffermarti dedicando le tue energie a questa faccenda. Nonostante tu sia incline ad andare veloce, adesso se intendi risolvere sarà d'uopo rallentare per qualche giorno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Sei più incline a trasgredire, a lasciarti andare agli impulsi che emergono in maniera apparentemente irragionevole, incrinando un'immagine di facciata, nella quale ormai stenti a riconoscerti e che ti sta stretta. Lasciati andare senza timore, sono pulsioni che ti riconnettono con il tuo lato più vitale e magnetico. Qualcosa di buono che riguarda il **denaro** potrebbe forse incoraggiarti a spendere.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna nel tuo segno si oppone a Plutone, facendo forse riemergere alcuni elementi delicati che già avevano fatto la loro comparsa nei mesi scorsi e che adesso si ripresentano un po' a sorpresa, destando una serie di domande la cui risposta rende opportuno un cambiamento tuo personale. Anche nel **lavoro** avrai qualcosa da rivedere. In questi giorni sei molto combattivo, ma forse non è la soluzione.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In questi giorni sei, e sarai, particolarmente sollecitato e su più fronti da una configurazione effervescente ma anche impegnativa. Ti ritroverai di fronte a elementi contrastanti che non sai bene come conciliare tra loro. La dimensione privata sembra richiedere maggiore tempo e attenzione, cosa che forse sei poco intenzionato a fare, richiamato da progetti e iniziative di **lavoro** che ti eccitano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Le relazioni di amicizia potrebbero acquistare un protagonismo momentaneo che assorbe parte delle tue energie. Ma si tratta anche dell'occasione ideale per mettere a frutto la vitalità un po' debordante di cui ti trovi a disporre in questi giorni. La possibilità di confrontarti e di avere un riscontro da una persona vicina può rivelarsi preziosa. Nel **lavoro** la situazione richiede maggiore impegno.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna ti mette di fronte a una questione di **lavoro**, che le congiunture illuminano di luce nuova, consentendoti di coglierne aspetti che finora ti sfuggivano. Il rischio è quello di cadere in un atteggiamento ideologico, che ti spingerebbe a comportarti in maniera rigida e poco flessibile, quando invece la situazione richiede una capacità di adattamento per modulare le risposte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sei alle prese con un atteggiamento interiore che ti intralcia, legato forse alla tendenza attuale a spingere sull'acceleratore più del dovuto allettato da un atteggiamento euforico che ti fa sentire quasi onnipotente. Ma non sarà possibile ignorare le contraddizioni interiori, anzi, sarà bene metterle in valore per conoscerle meglio ed eventualmente usarle. In **amore** sei pieno di slanci piacevoli.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La situazione nel **lavoro** è più complessa di quanto possa apparire così a prima vista. Da un lato sei molto sollecitato e richiesto, coinvolto in attività e progetti che ti gratificano e ti fanno sentire apprezzato. Dall'altro questa accelerazione è ostacolata da circostanze esteriori indipendenti dalla tua volontà, che creano uno spiacevole attrito. Evita di forzare la mano e programma dei riposi.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna opposta al tuo segno mette in evidenza l'**amore** e la relazione con il partner, che ti cerca e desidera la tua presenza, coinvolgendoti in momenti intensi che ti consentono di mettere a frutto il sovrappiù di energie che ti ritrovi in questo periodo. Ma a un livello più sotterraneo si muovono degli impulsi contrastanti che rendono alcune cose inutilmente faticose. Ogni tanto stacca la spina.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il quadrato tra Saturno, nel tuo segno, e Sole, Mercurio e Venere mette in evidenza il tuo senso del dovere e ti fa sentire direttamente responsabile anche di cose che esulano dal tuo dominio. C'è un contrasto tra una situazione familiare calda e gratificante e un desiderio di tenere tutto sotto controllo, che tende a svuotarti di energia. Se vuoi l'equilibrio metti al centro il corpo e la **salute**.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

Ho sempre cantato fuori dal coro ma tante stecche le ho prese anch'io

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

La tiratura di domenica 9 giugno 2024 è stata di 66.423 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

L'intervista Enrico Credendino

«Toccherà alle nostre navi blindare il Mediterraneo Mancano 9 mila militari»

▶Il capo di Stato maggiore della Marina: «Gli Usa stanno smobilitando, ma la Russia sta realizzando basi in Siria e Libia. La missione in Mar Rosso? Combattiamo ogni notte»

Ci sono almeno 30 navi italiane che solcano i mari di tutto il mondo, dal Mar Rosso al Pacifico. Ma l'attenzione della Marina militare è focalizzata soprattutto sul Mediterraneo, dove gli Stati Uniti hanno ridotto la loro presenza e l'Italia deve occuparsi di monitorare e controbilanciare la penetrazione di unità potenzialmente minacciose, a iniziare da quelle che battono bandiera russa.. L'ammiraglio Enrico Credendino è il Capo di Stato maggiore della Marina e stamattina a Civitavecchia, nel corso della cerimonia per la festa annuale del corpo, fa il punto di risultati, impegni e sfide delle nostre unità navali.

Dal 1939 a oggi i cambiamenti sono stati tanti, ma forse sono proprio gli ultimi anni ad aver imposto una rivoluzione nell'approccio quotidiano. Cosa è cambiato?

«Abituati a operazioni di peacekeeping, in soli due anni ci siamo adeguati ad affrontare anche lo scenario a più alta intensità di combattimento. La parola chiave è "intercambiabilità"; oggigiorno le Marine nazionali non possono più operare efficacemente da sole. Le nostre navi sono inserite in gruppi di portaerei straniere e viceversa. In questo momento, per esempio, una nave francese si trova integrata sotto il comando del gruppo portaerei italiano che sta transitando nell'oceano Indiano. Con Stati Uniti, Francia e Regno Unito, stiamo creando una sorta di Quad delle Marine con portaerei nucleari e caccia di quinta generazione. Parimenti, l'industria della Difesa deve cambiare passo insieme a noi, individuare soluzioni e accelerare la produzione».

Il Mediterraneo si è territorializzato. Quali le minacce?

«L'Italia aderiva all'idea che il mare dovesse stare libero, quindi era contraria a dichiarare zone economiche esclusive. Poi tutti, attorno a noi, hanno autoproclamato la propria e anche noi ci stiamo adeguando. Se un tempo la Marina americana garantiva l'equilibrio del Mediterraneo, ora ha ridotto la sua presenza: un gruppo portaerei Usa non è più presente stabilmente e alla fine della guerra in Ucraina, la portaerei Usa se ne potrebbe andare. C'è bisogno che il Mediterraneo sia mantenuto stabile dalle Marine dei paesi europei. Per questo negli ultimi due anni la Marina italiana è passata dall'operazione "Mare Sicuro" che copriva solo la parte centrale a "Mediterraneo Sicuro" che va dalle Baleari al sud-est del Mediterraneo».

Le minacce potenziali sono molto vicine all'Italia?

«C'è un forte riarmo della sponda sud del Mediterraneo con una base navale russa in Siria e una seconda, potenziale, a Derna, in Libia. E intanto gli algerini comprano i missili Kalibr russi di ultima generazione e gli egiziani acquistano altrettanti mezzi cinesi. Concettualmente, se un carro armato russo entrasse via terra in Italia ci starebbe invadendo. Così una nave russa che entra nell'Adriatico, è vero che naviga in acque internazionali, ma si inserisce nella nostra area di interesse».

Il vostro personale è sottodimensionato. Qual è la situazione reale?

«La Marina inglese e francese hanno un numero di navi e assetti molto simili al nostro, fanno più o meno le nostre stesse attività, ma hanno entrambe circa 40 mila militari. Noi abbiamo circa 30 mila militari e 6 mila civili. Lo standard di tutte le Marine vuole che le navi mediamente stiano in mare 4 mesi l'anno, per noi sono 6 mesi. La Francia per le Fremm e i sommergibili che impiega maggiormente prevede un doppio equipaggio per consentire la rotazione. Stessa cosa vale per le navi in operazione di Regno Unito, Olanda e Germania stanno procedendo verso sistemi analoghi per assicurare il recupero psico-fisico che noi invece non possiamo garantire ai nostri marinai. Spesso non riusciamo ad avere un equipaggio completo per ogni nave».

Quante persone servono?

«Lo studio condotto dall'ammiraglio Cavo Dragone quando era a capo della Marina dice che abbiamo bisogno di almeno 39 mila militari e 9 mila civili. Il Ministro della Difesa Crosetto è sensibile ma ci vorrà tempo».

In quali altri teatri è presente attualmente la Marina?

«Un paio di settimane fa abbiamo raggiunto il record di 51 navi dispiegate in mare. Ora abbiamo la Vespucci e la Montecuccoli nell'Oceano Pacifico, 4 navi tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, 3 nel Mar Rosso settentrionale come parte della Multinational Force and Observers, la più vecchia missione internazionale alla quale partecipiamo. Poi ancora, abbiamo una nave, l'Alliance, che fa ricerca scientifica nell'Artico. Infine, nel Baltico è dislocato un cacciatorpediniere o una Fremm per pattugliare il fianco est della Nato contro possibili attacchi russi».

Come procede la missione nel Mar Rosso?

«Lì le nostre navi sono in assetto di guerra, tutte le notti il nostro equipaggio è in combattimento perché gli Houthi attaccano in quelle ore. L'ultimo drone abbattuto dalla nave Virginio Fasan è di giovedì scorso. Ci siamo trovati inizialmente scoperti contro i missili balistici e i droni usati per colpirci e ora stiamo lavorando rapidamente, in primis con Fincantieri e Leonardo per dotare le nostre navi di sensori, antidroni e sistemi cyber per contrastarli».

Qual è la sfida per la Marina del futuro?

«All'indomani dell'attentato al Nord Stream 2 abbiamo rilanciato l'operazione "Fondali Sicuri". Da quella notte, pattugliamo le infrastrutture critiche nazionali sottomarine con cacciamine, propulsori. È emersa l'esigenza di investire risorse importanti per dotarci di una tecnologia duale, civile e militare, che oggi a livello europeo non esiste e che includa, ad esempio, sensori attivi e passivi che ci indichino chi transita dove e altri mezzi in grado di intervenire in caso di minaccia. Il Polo Nazionale della Subacquea serve questo scopo».

Greta Cristini

Una delle unità navali della Marina italiana: in questo momento circa 30 sono impegnate in tutti i mari del mondo

Il capo di Stato maggiore della Marina militare italiana, l'ammiraglio Enrico Credendino

Kiev distrugge per la prima volta il caccia russo Su-57

L'ATTACCO

ROMA L'Intelligence militare ucraina (Gur) ha annunciato di avere distrutto il più avanzato dei caccia russi, un Sukhoi Su-57: è la prima volta dall'inizio della guerra che le forze di Kiev colpiscono uno di questi aerei, riporta Rbc-Ucraina. «L'8 giugno, una caccia multiruolo Su-57 dello Stato aggressore è stato colpito sul territorio dell'aeroporto di Akhtubinsk, nella regione di Astrakhan, nella Federazione Russa, situato a 589 chilometri dalla linea di combattimento», si legge nel comunicato del Gur che pubblica immagini satellitari che mostrano l'aereo parcheggiato nell'aeroporto russo il giorno prima e poi distrutto dall'esplosione. L'Su-57 è il caccia russo più moderno (e non sono molti), in grado di lanciare missili Kh-59 e Kh-69. Il blitz strategico dell'Ucraina, è avvenuto con armi occidentali in territorio russo a 589 chilometri di distanza dalla prima linea del fronte. Diversi canali Telegram russi, molto vicini al Cremlino, hanno espresso critiche sul fatto che non sono stati costruiti gli hangar.

Ita-Lufthansa, aumenta il pressing La Ue deciderà entro la settimana

IL CASO

ROMA Fiato sospeso per il rush finale. Con le nozze tra Ita e Lufthansa appesa ad un filo. Visto che da Francoforte si fanno poche illusioni sull'esito dell'operazione. Eppure il pressing su Bruxelles e sulla commissaria Margrethe Vestager che da mesi tiene in scacco le due compagnie, non è mai stato così forte. Soprattutto in queste ore in cui sul tavolo dell'Antitrust Ue è finito il nuovo documento di Lufthansa. Dossier che apre alle richieste della Commissione, concedendo ai concorrenti ulteriori garanzie sulle rotte verso Usa e Canada. Una mediazione in extremis per tentare di superare il muro e ottenere l'agognato sì dell'Ue all'operazione. Arrivati alla stretta, la tensione è sempre più alta. Anche perché il tempo per decidere stringe. Bruxelles intende adottare il suo orientamento subito dopo le Europee per riuscire a ufficializzare il responso entro la scadenza del 4 luglio.

LA CRISI DI MACRON POTREBBE INDEBOLIRE LA COMMISSARIA VESTAGER, DA SEMPRE OSTILE ALL'OPERAZIONE

LE SCADENZE

Una tempistica che certifica la sensibilità politica di un caso davanti al quale, osservano gli addetti ai lavori, potrebbe rendersi necessaria «una spinta» dai governi nazionali per mitigare le rigidità Ue e scongiurare una bocciatura che sarebbe destinata a far rumore. E proprio la crisi di Macron in Francia, a cui è legata politicamente la Vestager, potrebbe rimescolare le carte o, come temono in molti, accelerare lo stop definitivo.

Appianate le divergenze con Bruxelles sugli slot a Milano-Linate e sull'apertura alle rivali - Easyjet, Volotea e Wizz Air - delle rotte europee, la partita si gioca, come detto, nel Nord America. Il colosso tedesco tiene il punto sulla sua proposta - avanzata a inizio maggio - di congelare per due anni l'ingresso di Ita nella joint venture transoceanica formata con United e Canada Airlines.

In un ultimo tentativo di mediazione, anticipato dal *Messaggero*, Francoforte ha offerto garanzie più ampie per aprire le rotte alle concorrenti ed evitare l'aumento dei prezzi a danno dei cittadini temuto dall'antitrust Ue. La replica, fino ad ora, è stata sempre la stessa: la soluzione deve essere «credibile» e «solida» affinché le due compagnie non intacchino l'equilibrio della concorrenza. Francoforte spinge per una soluzione che rafforzi i vettori europei e si augura che Bruxelles non infranga un progetto di ampio respiro che, se non realizzato, metterebbe a rischio migliaia di posti di lavoro.

Sul Messaggero

Economia

Ita, nuova proposta di Lufthansa per superare il muro di Bruxelles

Bruxelles fa muro sulle nozze Ita-Lufthansa. Rilancio tedesco

Matrimonio ad alto rischio tra Ita e Lufthansa

Lunedì 10 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Lo strappo di Gantz «Così non vinceremo Subito nuove elezioni»

▶Israele, il ministro si dimette dal gabinetto di guerra: «Netanyahu non ha un piano». La replica di Bibi: «Non abbandonare il campo»

A sinistra Netanyahu, a destra l'ex ministro del gabinetto di guerra Gantz durante l'annuncio delle dimissioni e l'abbraccio del 22enne Meir Jan con la famiglia

LA GIORNATA

ROMA Il primo grande terremoto politico scuote Israele dopo otto mesi di guerra. L'ex generale Benny Gantz, dopo settimane di tensioni e due giorni di tira e molla, ha annunciato alla nazione il ritiro dal governo d'emergenza. Lo ha fatto con un messaggio duro e schietto, e con parole che non hanno lasciato dubbi. L'abbandono dell'esecutivo, per Gantz, ha una sola motivazione: Benjamin Netanyahu. «Per garantire una vera vittoria, è opportuno che in autunno, un anno dopo il disastro, si vada a elezioni che alla fine istituiranno un governo che conquisterà la fiducia del popolo», ha detto il leader di Unità nazionale. «Chiedo a Netanyahu di fissare una data concordata per le elezioni. Non lasciare che il nostro popolo venga fatto a pezzi», ha continuato Gantz. Una scelta difficile, quella dell'ex generale. Ma la decisione, oltre a essere il frutto di un calcolo elettorale, nasce soprattutto dalle divergenze che da sempre caratterizzano i rapporti tra il leader centrista e il capo dell'esecutivo (e la maggioranza che lo sostiene). E che ormai erano diventate insormontabili.

LA FINE DELL'ULTIMATUM

Dopo il 7 ottobre, l'ex ministro della Difesa, per inviare un messaggio di unità ma anche per inserirsi nella stanza dei bottoni, aveva scelto di entrare nel gabinetto di guerra per dare il suo contributo nel conflitto contro Hamas. Scelta che non prese invece Yair Lapid, che ieri ha applaudito la mossa di Gantz. Un ex capo di stato maggiore poteva essere utile, tanto più insieme a un altro suo collega, Gadi Eisenkot (che si è dimesso anche lui ieri dal gabinetto di guerra). Ed era anche un segnale rivolto a militari e intelligence, che dovevano far fronte non solo alla risposta ad Hamas ma anche alle falle nella sicurezza. Le stesse che ieri hanno portato alle dimissioni del comandante della divisione di Gaza dell'Idf, il generale Avi Rosenfeld.

LE DIVERGENZE

IL CONSIGLIERE USA SULLIVAN: «CESSATE IL FUOCO ANCHE DOMANI, SE HAMAS DÀ IL VIA LIBERA ALL'ACCORDO»

Nel tempo però i punti di vista di Gantz, Netanyahu e di altri membri del governo si sono fatti sempre più distanti. Il premier ha provato a evitare questo scenario fino all'ultimo. Per lo meno pubblicamente. «Questo è il momento dell'unità e non della divisione. Dobbiamo restare uniti di fronte ai grandi compiti che ci attendono» aveva scritto su X. E anche durante l'annuncio, Netanyahu si è rivolto a Gantz dicendo: «Benny, non è il momento di abbandonare la campagna: è il momento di unire le forze» . Tuttavia, il discorso di ieri sera ha confermato che l'ex ministro aveva da tempo maturato questa decisione.

Il leader centrista sa bene che in caso di voto anticipato i sondaggi lo indicano come favorito per prendere il posto di Netanyahu. E quello inviato al premier (e anche ai suoi alleati) è un segnale sul futuro del Paese e della guerra. La «vera vittoria», per Gantz è rappresentata dal ritorno degli ostaggi, dalla sostituzione di Hamas con un'amministrazione nuova a Gaza e senza occupazione militare, e dalla nascita di un'alleanza anti Iran. Temi su cui l'ex generale trova sponde a Washington, dove il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Jake Sullivan, ha ribadito anche ieri che «potrebbe esserci un cessate il fuoco domani, anche oggi, se Hamas dicesse sì all'accordo». L'amministrazione Biden ha tutto l'interesse a fermare la guerra nella Striscia. Ma quelle parole sono state anche un chiaro segnale nei riguardi della destra radicale israeliana, da sempre contraria al negoziato, e che adesso, rimasta come unico

Il dramma di Almog Il padre malato muore prima della liberazione

LE STORIE

TEL AVIV Il giorno dopo la liberazione ha un sapore amaro. La gioia per essere usciti vivi dall'inferno dopo 246 giorni lascia spazio ad altri sentimenti. L'orgoglio per quello che hanno fatto le unità speciali nella complicata e rischiosa operazione di salvataggio resta, ma c'è anche il dolore per i drammi famigliari che si sono consumati e quelli che stanno vivendo gli altri ostaggi. C'è la presa di coscienza di ciò che è accaduto quel tragico 7 ottobre di cui nelle loro prigioni arrivavano solo gli echi di notizie filtrate dai carcerieri. C'è il lutto per la morte di quello che è stato già eletto ad eroe dell'azione, il comandante dell'unità Yamit, Arnon Zamora caduto mentre era alla testa dei suoi uomini. C'è sempre la guerra psicologica di Hamas che non arretra di un centimetro e annuncia la morte di altri tre ostaggi proprio nell'operazione di sabato.

LA NOTTE IN OSPEDALE

La prima notte dei quattro ostaggi dopo la libertà è passata nelle stanze dell'ospedale Sheba, dove sono stati presi in cura medici e infermieri, questi ultimi guidati dal capo dipartimento Mali Zender, la cui figlia è stata uccisa proprio al Nova musical festival, dove è cominciato anche il loro dramma di tutti loro.

Per Almog Meir Jan la doccia fredda arriva subito. Ad accoglierlo in ospedale non c'è il padre Yossi. Poche ore prima la sorella che era andata casa sua per comunicargli la notizia, lo ha trovato senza vita. Era malato, trascorreva le sue giornate incollato davanti alla tv, aggrappato ad ogni notiziario, ricordano i famigliari. «È morto di dolore». Qualche ora prima di riabbracciare il figlio il suo cuore si è fermato, «non è riuscito a vederlo», dice affranta la sorella al canale tv Kan. Almog oggi racconta di aver visto la sua fotografia tra quelle esposte dai manifestanti che chiedevano la liberazione degli ostaggi, e secondo una indiscrezione durante questi otto mesi avrebbe tenuto una sorta di diario per fissare alcuni momenti di quella terribile esperienza.

LA VISITA DI NOA ALLA MADRE

Un ritorno doloroso anche per la ragazza simbolo, Noa Argamani. L'incontro con la mamma allo Sourasky Medical Center. La donna è in pessime condizioni. «Guardava a malapena Noa», ricorda il padre Yaakov. Si sono incontrate dopo tutti questi mesi, ma è stato molto difficile leggere in quello sguardo spento da un cancro al cervello ormai all'ultimo stadio. «Mia moglie Liora ha

NOA SUBITO DALLA MAMMA IN OSPEDALE «STA MOLTO MALE, NON SAPPIAMO NEMMENO SE L'ABBIA RICONOSCIUTA»

supporto di Netanyahu per avere la maggioranza, ha un peso specifico molto più rilevante. Per il premier, lo scenario rischia di essere da incubo. Le pressioni internazionali aumentano, specie dagli Stati Uniti.
E come scrive Haaretz, il pressing Usa potrebbe diventare ancora più asfissiante proprio per l'assenza del loro interlocutore privilegiato. La piazza chiede il ritorno di tutti gli ostaggi. Ma ora, con Gantz fuori dai giochi, l'unica ancora di salvezza per Bibi è l'ultradestra. E ieri, uno dei suoi leader, il ministro Itamar Ben-Gvir, ha già avanzato la prima pretesa: prendere il posto di Gantz nel gabinetto di guerra.

Lorenzo Vita

Almog Meir Jan, 22 anni, abbracciato da una parente

L'incontro tra Noa Argamani, 26enne, con il padre Yakov

capito, ma non ha potuto esprimere le proprie emozioni e dire a Noa quello che avrebbe voluto». La dottoressa che l'ha in cura certifica: «La sua consapevolezza non è sempre acuta, non possiamo dire con certezza se abbia capito che la figlia è stata salvata».
Qualche tempo fa aveva scritto una lettera accorata al presidente Biden per chiedergli di attivarsi per la liberazione della figlia «tutto quello che mi preme prima di separarmi dalla mia famiglia è la possibilità di abbracciare la mia unica figlia».
Shlomi Ziv, era uno degli addetti alla sorveglianza del Nova festival. In ospedale l'abbraccio con la moglie Miren e con la mamma Rosa. A loro ha chiesto notizie dei due amici inseparabili. «Di Aviv e Jack parleremo dopo», è stata la risposta esitante della moglie. Ma Shlomi ha capito che i due sono morti e si è abbandonato a un lungo pianto.
Anche Andrei Kozlov lavorava nella sicurezza al festival musicale nel deserto del Negev, ha incontrato solo ieri i genitori arrivati da San Pietroburgo, alla vista della mamma si è gettato in ginocchio. Il padre in conferenza stampa: «sta parlando è condividendo con noi ciò che ha vissuto. Durante quei giorni – ha detto – il pensiero della sua compagna Jennifer e quello della famiglia lo hanno tenuto in vita».
Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali del comandante Arnon Zamora morto nella durissima battaglia di Nuseirat in cui sono cadute secondo Hamas 247 persone. «Invece di partecipare al giubilo nazionale stiamo vivendo un lutto profondo», dice il Comandante del Corpo Yamam. E lo zio di uno degli ostaggi scrive alla famiglia: «Il sangue dei vostri figli si è mescolato al nostro. Questo è un legame indissolubile».

Raffaele Genah

Soldati travestiti da rifugiati Il blitz con l'effetto sorpresa

▶La ricostruzione dell'operazione dell'Idf: un attacco simultaneo durato un'ora
L'accusa israeliana: «A custodire i prigionieri era un giornalista di Al Jazeera»

IL RACCONTO

ROMA Il cuore e il centro di comando dell'Operazione Arnon appaiono in una foto diffusa dall'ufficio del premier Netanyahu che ricalca quella, storica, con Obama e il suo staff durante le fasi dell'uccisione di Osama bin Laden. Ci sono Netanyahu, il ministro della Difesa Gallant, il capo del servizio di sicurezza interno Shin Bet, Ronen Bar, e quello di Stato maggiore dell'Idf, le Forze di difesa, Herzi Halevi. La tensione si taglia col coltello. Racconta uno dei presenti, in forma anonima ai media, che la tensione non si è mai allentata "né prima, né durante", tutti erano consapevoli della linea sottile che separava le possibilità di successo da quelle di un doloroso fallimento. Un raid ad altissimo rischio, che gli israeliani paragonano alla missione all'aeroporto di Entebbe del 1976 in cui morì il tenente-colonnello Yonatan Netanyahu, fratello del futuro premier, ma che portò alla liberazione di cento ostaggi di un aereo dirottato in Uganda.

LE OPERAZIONI

La sala operativa della foto di ieri è quella dello Shin Bet, la stessa ricostruita e resa famosa dalla serie tv Fauda che racconta incursioni ed estrazioni in "territorio ostile". Il raid per la liberazione di Noa Argamani, l'ostaggio icona della motocicletta, e di Almog Meir Jan, Andrey Kozlov e Shlomi Ziv, questi ultimi detenuti in una palazzina a soli 200 metri da quella di Noa, doveva chiamarsi "Semi d'Estate", poi "Operazione Arnon" in omaggio all'unico caduto israeliano, Arnon Zmora, comandante dell'unità Yamam antiterrorismo della polizia. Ci sono tutti gli ingredienti di un film. La lunga preparazione, settimane, con agenti sotto copertura dello Shin Bet, intercettazioni telefoniche e cyber, visioni dall'alto con droni e satelliti, il supporto dell'Intelligence americana e britannica. Incursioni militari mirate di elicotteri apache e forze speciali per "ammorbidire" le difese di Hamas a est di Nuseirat e Deir al-Balah nei giorni precedenti. La scelta di agire in modo simultaneo per evitare che una volta scoperto il primo raid, a 200 metri di distanza i terroristi potessero uccidere gli ostaggi del secondo obiettivo. La task force per l'estrazione era equipaggiata con strumenti tecnologici di rilevazione e difesa innovativi, e appoggiata a distanza da centinaia di soldati della 98a Divisione, compresi paracadutisti e commando marines Shayetet 13, oltre alle Brigate corazzate Kfir e 7°. La rapidità e la sorpresa, proprio come a Entebbe, la chiave del successo. Tutto si è svolto in un'ora o poco più di manovre invisibili e poi fuoco intenso, con la penetrazione degli incursori nel campo su furgoni civili travestiti da profughi, proprio come negli episodi di Fauda, per non farsi scoprire.

I RAPITI LOCALIZZATI GRAZIE AGLI INDIZI SONORI E AMBIENTALI ESTRATTI DAI VIDEO PUBBLICATI DAI TERRORISTI

IL RECUPERO

L'estrazione di Noa sarebbe avvenuta senza problemi. Ci sono fotografie della stanza in cui era detenuta, una camera da ragazza normale, con cassetti colorati e un orsacchiotto sul letto. Un'abitazione civile. Gli israeliani hanno fatto sapere che a custodire gli ostaggi era un giornalista di Al Jazeera, Abdullah Jamal, un portavoce governativo di Hamas, ma l'emittente qatarina nega decisamente qualsiasi rapporto con lui. Hamas, a sua volta, diffonde un video di propaganda sostenendo che nel blitz gli israeliani avrebbero ucciso tre ostaggi. L'effetto sorpresa è stato assicurato dalla scelta di far scattare il blitz la mattina alle 11, in pieno giorno, a differenza dei tentativi precedenti con altri ostaggi, svolti di notte. Ed era Shabbat, giorno di festa e riposo per gli israeliani. Ma se Noa è stata subito messa in salvo su un elicottero verso l'ospedale, il furgone che trasportava gli altri tre ostaggi è stato bloccato e intrappolato per i vicoli di Gaza, come in Fauda. È allora che sono dovuti intervenire gli elicotteri Apache da combattimento, mentre i parà accorsi di rinforzo hanno dovuto aprire un corridoio combattendo contro i miliziani di Hamas armati di mitra e lanciarazzi. Ci sarebbe stato allora il maggior numero di vittime, oltre 200 in totale per Hamas, un centinaio secondo gli israeliani, che però non sanno precisare quanti civili e quanti "terroristi".
In questa battaglia è stato colpito a morte alla testa il comandante Arnon Zmora. Specialisti dell'unità Duvdevan sono poi intervenuti per assicurare che gli ostaggi salissero incolumi sugli elicotteri della salvezza, mentre i palestinesi si cercavano invano di abbatterli con lanciarazzi a spalla. Un aiuto agli 007 non solo israeliani possono averlo dato i video e audio diffusi da Hamas con gli appelli di Noa, l'ultimo pochi giorni fa. Israeliani, inglesi e americani sono maestri nel decrittare i minimi indizi di ambiente, sonori o visivi, per localizzare gli ostaggi.

SECONDO HAMAS, DURANTE GLI SCONTRI LE TRUPPE DI TEL AVIV HANNO UCCISO ALTRI TRE OSTAGGI

Sara Miglionico

Un'operazione delle forze di Difesa israeliane

LE TAPPE

1 L'operazione mattutina
Il raid scatta alle 11 del mattino, un orario che spiazza i terroristi. I membri del commando sono vestiti in borghese e parlano arabo

2 L'attacco simultaneo
L'ordine è colpire in simultanea, per evitare che sentendo gli spari in una delle due case-prigione vengano uccisi gli ostaggi dell'altra

3 Battaglia al mercato
Il pulmino con i tre ostaggi uomini viene accerchiato da Hamas in un mercato. La forte risposta di fuoco di Israele provocherà 210 vittime

4 La fuga in elicottero
Gli ostaggi e i liberatori arrivano sulla spiaggia di Gaza e salgono su due elicotteri. Hamas lancia razzi antiaereo ma li manca entrambi

Dalle fognature al negozio banda del buco da Bulgari Bottino di mezzo milione

▶Roma, tre ladri entrano nello storico esercizio del centro attraverso un foro ricavato nel pavimento e portano via orologi e preziosi. La polizia arriva in 10 minuti, ma è troppo tardi

IL CASO

ROMA Tre persone con volto coperto e guanti che salgono dalle fognature grazie a un buco ricavato nel pavimento. Questo è quanto sono riuscite a immortalare le telecamere della storica gioielleria Bulgari in via dei Condotti, presa d'assalto nella notte tra sabato e domenica da una banda di cinque persone, prima di essere messe fuori uso dai ladri. Passeranno circa 10 minuti dall'apertura del varco all'ingresso delle forze dell'ordine e della vigilanza. Abbastanza da permettere ai ladri di prendere dalle vetrine quanti più gioielli possibile e fuggire con un bottino da circa 500 mila euro.

L'allarme del locale, che non emette un forte suono ma è collegato direttamente alla centrale operativa, è scattato pochi minuti dopo la mezzanotte di ieri, nel momento in cui la banda, grazie all'uso di un martello pneumatico, è riuscita ad entrare dal pavimento. Le serrande erano abbassate, nessun segno di scasso, ma i ladri erano ancora dentro.

LA FUGA

La polizia e la vigilanza hanno quindi provato ad aprire la porta blindata che si trova nella strada laterale al civico 80 di via Mario de' Fiori. La serratura non era stata manomessa ma qualcosa la bloccava dall'interno: un ferma porta di legno messo dai ladri per agire indisturbati più a lungo possibile. Sono stati momenti concitati sia fuori, per riuscire a entrare è stato necessario prendere la grossa porta di ferro a spallate, sia dentro. «Annamo, annamo», urlava un componente della banda agli altri per esortarli a fuggire. Una volta entrati, gli agenti hanno trovato il grande buco sul pavimento e diversi gioielli e orologi mancanti, oltre a una sacca con alcuni attrezzi da scasso dentro. Ma i ladri si erano già dileguati, svaniti nel nulla dal buco dal quale erano entrati, scavato da un sotterraneo al quale erano arrivati attraverso le fognature.

Sul caso indaga la squadra Mobile. Gli agenti, insieme ai vigili del fuoco, sono scesi nella grande voragine per capire in che direzione potrebbe essere scappata la banda. Punto difficile da individuare perché i tre sono arrivati tramite la rete fognaria e le gallerie che si trovano sotto via dei Condotti sono estese e piene di tombini da cui si può risalire in superficie, molti dei quali si trovano dentro cantine private o nei cortili dei palazzi. Sono stati anche effettuati rilievi dalla polizia scientifica, ma i tre sembrano non aver lasciato tracce. Per ora quel che è certo è che almeno uno di loro, dato l'accento, fosse romano. Tra le ipotesi quella di un basista e di due persone nei sotterranei che hanno aiutato gli altri tre a fare il buco.

I MALVIVENTI NON ERANO SOLI. L'IPOTESI CHE CI FOSSERO ANCHE UN BASISTA E DUE COMPLICI NEI SOTTERRANEI

IL COMMENTO

Bocche cucite dalla proprietà. L'unica dichiarazione è arrivata dal responsabile della sede romana: «Abbiamo consegnato tutto agli inquirenti, ora saranno le indagini a fare chiarezza». Parole arrivate appena le serrande del negozio - almeno quelle dell'ala non interessata al furto - si erano alzate per aprire al pubblico. Sembrerebbe infatti che solo la parte destra del locale, quella dal lato di via Mario de' Fiori, sia stata presa di mira. È lì che si trovano le due telecamere manomesse, mentre le altre due non sono state toccate.

«Esprimiamo forte preoccupazione dopo l'ennesimo furto ai danni di una gioielleria nella Capitale», ha dichiarato invece in una nota il direttore di Confcommercio Roma, Romolo Guasco. «È sicuramente necessario - ha aggiunto - un maggior controllo del territorio ed un'attività di prevenzione soprattutto in vista del Giubileo».

Sopra, l'iconico gioiello di Bulgari con il serpente. Accanto, la polizia in via Condotti per i rilievi del furto

La scheda

Nel cuore di Roma dai primi del '900

Il marchio Bulgari è stato fondato a Roma nel 1884 da Sotirio Bulgari, argentiere greco di talento che ha aperto la storica gioielleria a Roma nel 1905, nel cuore della città , in via Condotti 10. Negli anni le generazioni Bulgari hanno continuato a diffondere il marchio nel mondo come emblema dell'eccellenza italiana.

LA RICOSTRUZIONE DEL COLPO

1 Il buco per terra
La banda entra nella gioielleria Bulgari pochi minuti dopo la mezzanotte da un buco sul pavimento

2 Le fognature
L'arrivo e la fuga attraverso le galleria dell'articolata rete fognaria sotto a via dei Condotti

3 Il piano di fuga
Le telecamere fuori uso e la porta bloccata per rallentare l'intervento delle forze dell'ordine

Travolta sul kayak, muore una ragazza

LA TRAGEDIA

NAPOLI La gita domenicale in canoa di una giovane coppia è finita in tragedia. Ieri una ragazza è morta - a quanto sembra - a causa di una collisione tra il kayak su cui si trovava con il suo compagno e un gommone, nelle acque antistanti Villa Rosebery, che è la residenza del Presidente della Repubblica nella zona di Posillipo a Napoli. Il pm di turno è arrivato sul posto ed è stata aperta un'indagine per omicidio colposo. La dinamica dell'incidente è al vaglio degli uomini della Capitaneria di Porto. A dare l'allarme, poco prima delle 18, chiamando il 112, sono stati gli occupanti di un motoscafo che hanno notato il kayak rovesciato. In acqua c'era un giovane - il compagno della vittima - che annaspava e chiedeva aiuto. Una volta tirato a bordo dall'equipaggio del natante a motore, il ragazzo ha spiegato che in canoa con lui c'era anche la sua fidanzata. È stato poi il personale di una delle due motovedette della Guardia Costiera a individuare, poco dopo, il corpo senza vita della vittima. Il suo compagno, portato a riva, era in stato di choc. Ora gli inquirenti dovranno capire chi era al timone del gommone che ha causato l'incidente e capire se si è dato alla fuga.

L'intervista Giuseppe Giangrande

«Hanno fretta di liberarsi della refurtiva Non riescono a venderla? La fonderanno»

«Chi mette a segno grossi furti, come quello di sabato notte alla gioielleria Bulgari, ha come obiettivo liberarsi della refurtiva il prima possibile, scongiurandone la tracciabilità. E per farlo, solitamente, si usano sempre le stesse tecniche». Il capitano dei carabinieri Giuseppe Giangrande, della Compagnia Roma Centro, ha indagato su un colpo da 800mila euro avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 ottobre scorso in un'altra gioielleria della Capitale, situata in via Bocca di Leone, una traversa di via dei Condotti. In quel caso, alcuni dei monili rubati erano stati affidati a fedeli e testati ricettatori che vendevano "porta a porta"; altri erano stati "monetizzati" impegnandoli in società specializzate oppure ceduti a "Compro oro" per fonderli e ricavarne piccoli lingotti.

Come siete riusciti ad arrivare ai ricettatori?

«Nel corso di alcune perquisizioni abbiamo trovato delle polizze di pegno che avevano a oggetto dei preziosi sottratti dalla gioielleria di via Bocca di Leone. I tre autori del furto si erano avvalsi di una donna esperta nel "ripulire" i monili, che è quindi finita in carcere con l'accusa di ricettazione e riciclaggio. Era lei a stipulare le polizze di pegno, ricevendo in cambio denaro contante».

Quindi per colpi di questa portata, ladri e ricettatori sono figure differenti?

«Sì, è una catena di montaggio con specialità diverse».

Ci sono delle nazionalità maggiormente specializzate?

«L'expertise italiana batte tutti. Ovviamente, per avere una copertura affidabile, ci si affida alla signora apparentemente insospettabile che va periodicamente a vendere i gioielli al Monte di pietà o ai "Compro oro"».

Qual è l'accordo? Si paga prima o dopo aver "piazzato" i monili?

«Non c'è uno schema fisso, dipende dal tipo di rapporto tra il ladro e il ricettatore. Il pagamento può essere immediato oppure differito, una volta "piazzato" l'oggetto. Chi mette a segno questi colpi, cerca di rompere la tracciabilità della refurtiva. Per questo si affida a qualcuno che riesca a dare in pegno quei gioielli in cambio di denaro, che li rivenda a gioiellerie compianti o che li porti ai "Compro oro", i quali, con la fusione, li rendono irriconoscibili. Questi sono i trend che vanno per la maggiore».

IL CAPITANO DEI CARABINIERI: PER "PIAZZARE" LA MERCE ESISTE UNA RETE DI RICETTATORI FIDATI E INSOSPETTABILI

GIOIELLI COSÌ RICONOSCIBILI POSSONO ESSERE CEDUTI SOLO A COLLEZIONISTI STRANIERI

Fondendo o facendo a pezzi i preziosi non se ne perde il valore dettato non solo dal materiale, ma anche dalla firma o dal design?

«Sì, certo. I ladri infatti cercano sempre di rivenderli a degli estimatori, magari all'estero. Ma se non ci riescono, la cosa importante è disfarsene il prima possibile, anche a costo di deprezzare il gioiello, smontandolo. Questo perché ogni giorno che passa è un rischio. Nessuno ruba, come faceva Lupin, per collezionare i monili o indossarli».

Quanto tempo ci vuole per organizzare colpi di questa portata?

«Almeno un mese. Vengono prima fatti appostamenti a tutte le ore del giorno. Anche il minuto esatto in cui agire viene scelto ad hoc, così come i percorsi di fuga. Non sono sprovveduti. Il problema, dal punto di vista investigativo, è risalire il prima possibile agli autori del furto. Così si possono attivare le intercettazioni e sentire come viene "piazzata" la refurtiva. Altrimenti, a distanza di mesi, si sono già liberati degli ori e per la vittima è impossibile recuperarli».

Ricerca
Piersanti (Enea): «Un sistema per scoprire chi inquina»
Travisi a pag. 27

Prodotti
Come mettere il wi-fi in valigia e connettersi dappertutto
Boroni a pag. 26

A sinistra, l'hotspot portatile Tenda 5g03
A destra, Slash, 58 anni

Musica
Slash, dai Guns al disco solista: «A 60 anni svelo un'anima blues»
Marzi a pag. 28

DIGITAL LIFE

La piattaforma di microblogging, acquistata dal tycoon nel 2022 per 44 miliardi di dollari, è diventata a luci rosse: ammessi sul sito i contenuti pornografici. L'affondo dell'Ue: «Ai nostri figli non dovrebbe essere consentito vederli»

L'ultima frontiera di X Musk dice sì al sesso

IL CASO

X come OnlyFans. La piattaforma di microblogging, acquistata da Elon Musk nel 2022 per 44 miliardi di dollari, con le recenti modifiche al suo regolamento apre ufficialmente ai contenuti erotici e pornografici. Via libera dunque a scatti o video «che mettono in scena adulti nudi o atti sessuali di natura pornografica». Sì anche a «rappresentazioni di nudità integrali o parziali, tra cui immagini ravvicinate di genitali, fondoschiena o seni» e «atti sessuali espliciti, impliciti o simulati». «Pensiamo che i nostri utenti abbiamo il diritto di creare, diffondere e visionare contenuti a carattere sessuale che hanno prodotto e distribuito in modo consensuale», ha indicato il sito nell'aggiornamento, precisando poi che farà di tutto per impedire che «questi contenuti siano visualizzati da bambini o da adulti che non desiderano essere esposti».

Agli utenti che pubblicano materiale hard, X chiede adesso di modificare le impostazioni in modo che immagini e video siano protetti da un avviso di "contenuto esplicito" che ne blocchi la visione ai minori. Immediata la replica da Bruxelles: «Ai nostri figli non dovrebbe essere consentito di vedere questo tipo di materiale online», ha detto un portavoce della Commissione Europea. Già a dicembre da Bruxelles era arrivato l'annuncio dell'avvio di una procedura legale contro il social di Musk per aver violato alcune regole del Digital Services Act, comprese quelle relative alla moderazione.

L'ETICHETTA

«Questo tipo di contenuti – precisa la Commissione - era già consentito sulla piattaforma, X adesso cambierà l'etichetta», ufficializzando così un trend già in atto. E in effetti la piattaforma, ancor prima di Musk, è sempre stato molto permissivo rispetto ai contenuti più controversi, censurati invece da altri big della galassia social. Ma vedere il placet scritto nero su bianco all'interno di un aggiornamento ufficiale delle linee guida fa comunque un certo effetto. E lascia intendere come il nuovo ceo, che per tamponare l'emorragia di iscritti (-25% su base annua a febbraio 2024) ha puntato tutto sugli abbonamenti premium, da qui in avanti probabilmente insisterà in modo ancora più aggressivo sulla "svolta porno" per salvare la piattaforma dal collasso, anche a costo di snaturarla. Con l'introduzione degli abbonamenti a pagamento, molti nomi noti dell'industria hard stanno usando X come vetrina pubblicitaria per promuovere le proprie pagine OnlyFans.

"MI PIACE"

Intanto una ricerca condotta dal commissario britannico per l'infanzia nel gennaio 2023 ha rilevato che il 41% degli adolescenti di età compresa tra 16 e 18 anni visualizzi materiale pornografico su X, contro il 37% che utilizza invece siti dedicati. Per garantire il più totale anonimato a chi fruirà di materiale porno su X, Musk promette la possibilità per gli utenti di nascondere i "mi piace" assegnati ai profili più spinti. In questo modo si potranno evitare episodi spiacevoli come quello che nel 2020 ha coinvolto il profilo ufficiale di papa Francesco e quei "mi piace" inviati ad alcune modelle, stavolta su Instagram. Like tanto scomodi da spingere la Santa Sede ad avviare un'indagine interna per capire se si trattasse di una vera interazione da parte dell'entourage del Papa, di un fake oppure di qualche hacker buontempone. Le nuove regole sui contenuti espliciti, precisa la piattaforma, si applicheranno anche ai contenuti generati dall'intelligenza artificiale, i cui progressi intanto hanno contribuito alla nascita di una nuova branca dedicata della pornografia, denominata "porno AI".

BERLINO

L'accoppiata è talmente fortunata da aver portato all'apertura a Berlino del primo "cyberbordello" al mondo, dove i clienti potranno interagire fisicamente con alcune bambole IA, impostandole a proprio piacimento per soddisfare ogni tipo di fantasia sessuale. Il porno AI intanto sta invadendo il web, e non sempre a scopo di intrattenimento. Secondo l'NCMEC, il principale centro statunitense per la segnalazione di materiale pedopornografico, lo sfruttamento sessuale dei minori online è in aumento (+12% nel 2023) da quanto è arrivata l'IA. Solo nel 2023 sono state ricevute 4.700 segnalazioni di immagini e video a sfondo sessuale di bambini realizzati tramite IA generativa. Il materiale così creato viene solitamente utilizzato dai cybercriminali per estorcere soldi alle famiglie dei minori coinvolti. Con l'apertura di X – che da quando si è insediato Musk ha vissuto un indebolimento costante del suo team di moderazione – ai contenuti espliciti, il contrasto di questi fenomeni adesso è destinato a diventare ancora più difficile.

Raffaele d'Ettorre

I NUMERI

44
I miliardi di dollari spesi da Musk nel 2022 per acquistare Twitter, oggi X

25%
La perdita complessiva di utenti della piattaforma nell'ultimo anno

41%
Gli adolescenti tra 16 e 18 anni che visualizzano materiale pornografico su X

4700
Il numero di segnalazioni di materiale pedopornografico generato dall'IA sul web nel 2023

+12%
l'aumento su base annua (registrata nel 2023) dello sfruttamento sessuale dei minori online

Qui sopra, l'imprenditore Elon Musk, 52 anni, proprietario del social network X
In alto, foto Freepik

LA REPLICA DEL MANAGER: «GIUSTO VISIONARE CONTENUTI CREATI IN MODO CONSENSUALE» IN GERMANIA DEBUTTA IL PRIMO "CYBERBORDELLO"

Post

di Andrea Andrei

Gli effetti spaventosi di Internet in Amazzonia

Quali sono gli effetti della tecnologia sulla società lo possiamo osservare ogni giorno. Ma, per quanto negli ultimi 50 anni si sia assistito alla più intensa accelerazione del progresso della storia, non abbiamo mai avuto modo di vedere a occhio nudo quando e come i nuovi media abbiamo modificato il nostro stile di vita. Un esempio inedito ci viene però da un luogo remoto come l'Amazzonia, dove nove mesi fa l'imprenditrice americana Allyson Reneau ha pensato di regalare alla tribù dei Marubo venti antenne Starlink, il servizio satellitare dell'azienda di Elon Musk in grado di portare Internet praticamente ovunque. I duemila abitanti della tribù, rimasti finora sempre isolati nella foresta lungo le sponde del fiume Ituí, si sono così ritrovati trapiantata improvvisamente nel XXI secolo. Il passaggio, come racconta il New York Times, è stato uno shock: se da una parte il web offre loro nuove possibilità (come contattare i parenti lontani o chiedere aiuto in caso di emergenza), dall'altra sta trasformando profondamente la società. «Sono diventati tutti pigri e stanno incollati agli smartphone, passano ora immersi in un coma che spaventa», ha spiegato la più anziana del villaggio, la 73enne Tsainama Marubo. Ma la cosa più inquietante è che i Marubo da Internet sono già diventati dipendenti, e non vogliono più tornare indietro. Un altro angolo di Terra è cambiato per sempre.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Mai più senza wi-fi con gli hotspot portatili: bastano una sim card e una presa per collegare computer, console e tv. Download e upload come a casa: fate attenzione alla velocità di rete

"Saponette" in valigia per vacanze connesse

LA GUIDA

Ce lo ripromettiamo ogni inizio estate: vacanze all'insegna del digital detox. Qualunque sia la destinazione, garantiamo a noi stessi di vivere senza smartphone, streaming e social, salvo poi ritrovarci - all'ultimo minuto - a studiare in che modo si possa accedere a internet anche nel luogo più remoto del pianeta. Chi ha una famiglia con figli di sicuro conosce il problema.

Ecco dunque un articolo di servizio per non trovarsi impreparati (e senza rete) durante le prossime vacanze estive. La parola chiave è "router portatili", chiamati in Italia amichevolmente "saponette wifi": strumenti che, grazie al supporto di una semplice sim card (o di una eSim), possono diventare il centro di controllo di una piccola rete wireless.

LE TIPOLOGIE

A seconda delle caratteristiche tecniche del modello prescelto, il router può essere associato a un quantitativo variabile di dispositivi e raggiungere velocità di assoluto rispetto, sia in fase di download (navigazione e streaming) che di upload (caricamento file, video-comunicazioni). In tutti i casi si tratta di dispositivi portatili, da riporre facilmente negli zaini e nei bagagli a mano, con cui fornire connettività a laptop, console, smart tv e altri strumenti. La possibilità di allacciarli alla corrente, o di usufruire di una batteria capiente, ne garantisce l'autonomia.

Anche in questo caso esistono diverse tipologie di prodotto, che variano - anche nel prezzo - a seconda di esigenze e utilizzo. Le caratteristiche principali da considerare sono la performance di download e di upload, la velocità della rete e il numero di dispositivi che si possono collegare. In ogni caso è necessario disporre di una scheda sim di un operatore telefonico, da inserire nel dispositivo.

Tra i modelli più economici spicca la "saponetta wi-fi" Tenda 4G 185 V3.0 (50 euro), di dimensioni contenute e molto semplice da utilizzare. Un pratico display a colori fornisce una serie di informazioni, che spaziano dalla potenza del segnale 4G alla velocità di download (max 150 Mbps) e upload (max 50 Mbps), dalla qualità del wi-fi al numero di utenti connessi (fino a 10). La batteria da 2100 mAh ne permette l'utilizzo in mobilità per una decina di ore.

LE PERFORMANCE

Salendo per prezzo e performance, la scelta può cadere su D-Link DWR-933 - 4G (129 euro), che garantisce 300 megabit al secondo e 50 in upload con una velocità di rete 4G cat6 da 1200 mbps, fino a 30 dispositivi.

Se però si vuole sacrificare la compattezza in nome di una soluzione pratica, da usare in un luogo dove manchi una linea fissa – per esempio una casa di villeggiatura – allora il Tp-Link Deco X20-4G (199 euro) può essere la soluzione migliore. Si raggiunge in 4G+ i 300 Mbps, mentre la velocità del wi-fi è di 1201Mbps in 5 GHz e 574 Mbps in 2.4 Ghz. Molto facile da configurare con l'app Deco, che guida passo passo, il dispositivo può essere la base per un sistema di rete "mesh", disponendo di tre porte gigabit wan/lan per un collegamento cablato.

Con performance di livello ancora più alto è necessario cambiare terminologia: non più "saponetta" dunque ma "router" per il modello più evoluto di Tenda 5G 03 (316 euro). Il prodotto permette di attivare una connessione che può raggiungere i 1,25 Gbps in upload e i 4,67 Gbps in download, con la possibilità di collegare wireless via wi-fi 6 fino a 128 dispositivi contemporaneamente.

L'ECCELLENZA

Ma il top della categoria è il Netgear Nighthawk M6 Pro (5G) (999 euro), per chi desidera avere sempre una rete domestica anche in mobilità. Una volta inserita la sim card, permette di collegare tutti i dispositivi in una rete wifi 6E con una velocità massima di 2900Mbps per 5GHz/6GHz e di 700Mbps per 2,4 Ghz. Si può alimentare tramite presa elettrica o con una batteria ricaricabile removibile agli ioni di litio da 5040 mAh con circa tredici ore di autonomia. Mai più senza rete.

M.Bor.

Sopra, D-Link DWR-933 (129 euro), si può collegare fino a trenta dispositivi insieme

Sopra, Tenda 4G 185 V3.0 (50 euro), di dimensioni contenute e semplice da utilizzare, con display a colori e buona batteria

IL TP-LINK DECO X20-4G HA TRE PORTE LAN, TENDA 5G 03 FUNZIONA SU 128 DISPOSITIVI, NETGEAR NIGHTHAWK M6 PRO È VELOCISSIMO

Cara Oppo,

diversi utenti segnalano che dopo l'ultimo aggiornamento del sistema operativo, gli smartphone, al termine di una chiamata, continuano a riprodurre i suoni solo dalle casse poste nella parte superiore (senza cioè che il suono fuoriesca anche da quelle poste vicino al microfono, in basso).

Avete problemi tech da segnalare?
Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea La piattaforma che aiuta gli scrittori a promuovere e condividere libri e fumetti

I social hanno il loro peso anche quando si deve scegliere un libro. Il 14% degli italiani, infatti, è influenzato dai canali social nella lettura, soprattutto nella fascia d'età 18-24 anni. In questo contesto nasce Wideread, il primo social dedicato all'editoria digitale, web novel e web comic.

Sopra, una scrittrice al lavoro (foto Freepik)

A destra, il co-fondatore di Wideread Antonio Agostinacchio, 29 anni

LA CONDIVISIONE

Ideato da due giovani under 30, Antonio Agostinacchio e Giuseppe Sacco, il suo obiettivo è connettere le nuove generazioni con il mondo dell'editoria in modo innovativo, creando network tra appassionati e professionisti del settore. L'app gratuita consente a chi ha una passione per i libri e si cimenta con la scrittura di disporre di uno spazio per la condivisione di nuove opere letterarie, in cui caricare contenuti video e immagini, mettere like o commentare. «Vogliamo offrire agli autori indipendenti uno spazio in cui promuovere le proprie opere, interagire direttamente con il pubblico e sentirsi parte di una comunità», spiega Antonio Agostinacchio. Wideread è suddiviso in categorie in cui compaiono sia le opere caricate dagli utenti che quelle caricate dalle case editrici: un filtro di ricerca permette di operare la propria scelta e di salvare i testi da approfondire in una libreria virtuale.

LA MONETIZZAZIONE

L'app, dunque, si rivolge a una platea ampia, che comprende i protagonisti dell'editoria, i lettori e gli illustratori. «Stiamo lavorando per fornire a tutti gli utenti l'opportunità di monetizzare le loro opere letterarie o i loro contenuti, come le interviste video in ambito editoriale, seguendo il modello di business di altre piattaforme online. La monetizzazione, una volta implementata, sarà disponibile per tutti gli utenti di Wideread» conclude l'AD Giuseppe Sacco.

Paolo Travisi

HI, TECH!

di Michele Boroni

Auricolari
Ricarica facile e surround di alta qualità

Sony è un marchio di qualità negli auricolari e lo stesso accade anche per questi true wireless in-ear superleggere (solo 5 grammi l'una) di fascia medio-bassa. Autonomia di dieci ore degli auricolari e altre dieci dalla custodia di ricarica. Basta lasciarli dieci minuti nella custodia per ottenere un'ora di autonomia. Integrano comandi fisici molto efficienti per rispondere alle chiamate o fermare la musica. Buona tecnologia surround, manca però il sistema di cancellazione di rumore.

SONY WF-C500
Prezzo: 49 euro
Giudizio: Auricolari dall'ottimo rapporto qualità/prezzo

Laptop
In metallo e resistente, è autonomo per otto ore

Ecco la quarta generazione dei laptop di Samsung. Il Galaxy Book 4 è il modello base, con un processore Intel Core i5. Prestazioni garantite da 16GB di RAM DDR5 e disco SSD da 512GB. Volendo si può raddoppiare la RAM o inserire una seconda unità SSD. Struttura leggera e in metallo (1150 grammi). Schermo full HD da 15,6" e possibilità di connettersi con smartphone Galaxy e con gli auricolari Buds. L'autonomia supera le 8 ore.

SAMSUNG GALAXY BOOK4
Prezzo: 949 euro
Giudizio: Un laptop dalle ottime performance. Espandibile.

App
L'assistente IA che si attiva sul cellulare

Gemini è la nuova app di Google che permette di avere un assistente IA sul proprio smartphone. Con l'app Gemini si può digitare, parlare o lavorare con le immagini: si può scattare una foto della gomma della macchina a terra e chiedere istruzioni su come cambiarla, o ottenere aiuto per scrivere un messaggio di ringraziamento. Gemini risponde sulla base di informazioni che già conosce o che ottiene da altre fonti, come i servizi Google.

GOOGLE GEMINI
Prezzo: Gratis (per ora solo su Android)
Giudizio: Un'assistente AI che conosce bene l'utente.

Salute
Il misuratore di pressione ora è smart

Ecco una soluzione smart per controllare la pressione cardiaca. L'app Healthy Heart consente di catalogare le misurazioni in modo da facilitarne consultazione e condivisione. Ha due bracciali di diverse dimensioni (22-32 cm e 32-42 cm) per adattarsi a differenti circonferenze del braccio. Oltre alle rilevazioni numeriche ha un sistema di indicatori a colori sullo schermo che segnalano se i valori ottenuti sono normali o se riconducibili a ipertensione lieve, moderata o grave.

BRAUN EXACTFIT 5 CONNECT
Prezzo: 80 euro
Giudizio: Precisi e facile da utilizzare in autonomia

Le parole del futuro

Parla Antonio Piersanti, responsabile del progetto "Orsa" dell'Enea, un sistema in grado di tracciare le emissioni nell'atmosfera: «Riesce a identificare la provenienza di gas per settore e area geografica»

Antonio Piersanti, 46 anni, laureato in Ingegneria Ambiente e Territorio, dal 2009 in Enea dove attualmente è responsabile del Laboratorio Inquinamento Atmosferico di Enea, che si occupa di misurazione e modellazione dell'inquinamento atmosferico, in supporto al Ministero dell'Ambiente per le politiche di qualità dell'aria in ambito internazionale, europeo ed italiano e con la partecipazione a progetti europei di ricerca e di previsione dell'inquinamento atmosferico tramite Copernicus. Primo autore di 9 e coautore di 54 articoli su riviste internazionali. Si occupa di progetti di studio sulle emissioni inquinanti.

«Così scopriamo chi inquina l'aria su un territorio»

Un algoritmo per identificare l'origine dell'inquinamento dell'aria, valutandone i contributi di settori o aree geografiche di provenienza. Si chiama Orsa, il modello di calcolo sviluppato da Enea per tracciare la provenienza delle emissioni inquinanti, tenendo conto non solo dell'origine, ma anche delle trasformazioni chimico-fisiche in atmosfera. Ne abbiamo parlato con Antonio Piersanti, responsabile del Laboratorio Inquinamento Atmosferico di Enea, che ha portato avanti il progetto, con il contributo di Gino Briganti.

Oggi con quali strumenti è rilevata la qualità dell'aria e i livelli di inquinamento?

«Per quanto concerne gli inquinanti convenzionali, come il PM10 solo per citare il più comune, la qualità dell'aria è rilevata tramite analizzatori in automatico, che funzionano utilizzando varie tecniche di misura basate su assorbimento ottico, fluorescenza e altri; questi strumenti sono collocati in postazioni fisse e mobili e consentono una valutazione dell'inquinamento atmosferico su base locale, oraria o giornaliera. Le stazioni di monitoraggio fisse sono classificate, mediante indicazioni fornite dalla normativa vigente, sulla base del tipo di sito o tipologia di sorgente che si intende valutare, che sia il traffico o siti industriali. Oltre a questi analizzatori, esistono strumenti di tipo ottico e sono disponibili anche osservazioni satellitari, ma considerata l'impossibilità di una valutazione capillare della qualità dell'aria sul territorio, la normativa prevede anche che, in aree caratterizzate da bassi livelli di inquinamento, si possa sostituire la valutazione diretta delle concentrazioni mediante stime modellistiche».

La tecnologia che ruolo ha nel tracciamento degli inquinanti?

«La tecnologia ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi anni. Tuttavia capire, tramite osservazioni, chi sia responsabile dell'inquinamento ed in quale misura non è sempre possibile. Considerata la difficoltà a risalire sperimentalmente all'origine dell'inquinamento atmosferico, il progetto mira proprio a quantificare i contributi dalle varie sorgenti emissive, tramite una stima modellistica basata sull'inventario delle emissioni più recente».

In che modo avete sviluppato il vostro progetto?

«Il progetto è frutto di una collaborazione tra Enea ed Arianet ed è stato realizzato grazie al finanziamento del Ministero dell'Ambiente, con la preziosa collaborazione dei colleghi Enea che gestiscono l'infrastruttura di supercalcolo Cresco, senza la quale tracciare i contributi all'inquinamento atmosferico su scala nazionale, alla risoluzione spaziale orizzontale di 4 km, non sarebbe stato possibile».

Come funziona l'algoritmo Orsa?

«La metodologia messa a punto consiste in una tecnica puramente modellistica. Il nucleo del sistema modellistico si chiama Minni, ed è stato sviluppato da Enea con lo scopo di dotare l'Italia di un insieme di software per elaborare periodicamente stime della qualità dell'aria a livello nazionale. Lo stesso strumento è anche usato per la previsione giornaliera della qualità dell'aria in Italia e a livello europeo, nell'ambito dei servizi Copernicus. L'Enea ha usato Minni anche per mettere a punto un sistema semplificato con l'obiettivo di stimare, in tempo reale, la qualità dell'aria e l'impatto sanitario di scenari di emissione di inquinanti atmosferici ad una risoluzione di 4 km, per cui costituisce un potente strumento che integra scienza atmosferica, misure per la riduzione delle emissioni e valutazione dei costi per supportare le scelte nel campo della gestione della qualità dell'aria».

Sopra, Antonio Piersanti, 46 anni, responsabile del Laboratorio Inquinamento Atmosferico di Enea. Più in alto, emissioni da una fabbrica

> «L'ALGORITMO STUDIA LE PREVISIONI DELLE CONCENTRAZIONI DI POLVERI SOTTILI: A 3 GIORNI PER L'ITALIA, E A 4 PER L'EUROPA»

Che ruolo ha nella comprensione delle dinamiche legate all'inquinamento?

«Orsa, che non fa uso dell'intelligenza artificiale, ma è un codice classico vecchia maniera, è stato progettato per eseguire valutazioni degli apporti dalle sorgenti direttamente on-line, senza ulteriori elaborazioni. Orsa è in grado di selezionare sorgenti di inquinanti di tipo geografico, ovvero aree delimitate, come regioni, nazioni o settoriale, per esempio il traffico, riscaldamento domestico, agricoltura; dopodiché l'algoritmo segue la dinamica di queste masse d'aria inquinata, nella loro evoluzione temporale, diffusione e trasformazione chimica».

Per quale motivo?

«Usa dei marcatori che identificano la sorgente d'inquinamento. Bisogna tuttavia sottolineare che se un settore contribuisce per una determinata percentuale, non è detto che, abbattendone completamente le emissioni, si ottenga una riduzione dell'inquinamento nella stessa misura percentuale e questo per la complessità del sistema atmosferico».

Qual è la sua principale innovazione nell'analisi dell'inquinamento?

«Valutare on-line consente un notevole risparmio di tempo di calcolo ed Orsa è utilissimo in fase di pianificazione territoriale della qualità dell'aria. Alcune agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, come Arpa Piemonte già lo hanno usato, ma l'auspicio è quello di una sempre maggiore diffusione, per arrivare ad una armonizzazione modellistica a livello nazionale».

Con un maggior impiego di calcolo computazionale, potrebbe portare ad un miglioramento previsionale?

«Ha sollevato un punto delicato. L'algoritmo è al massimo delle sue capacità previsionali, dal punto di vista teorico, per cui la potenza di calcolo rende sicuramente possibile l'applicazione. Tuttavia, risoluzioni sempre più elevate necessitano di inventari emissivi e campi meteorologici sempre più dettagliati e qui nascono i problemi. Ad esempio, i modelli meteorologici richiedono informazioni con risoluzione sempre maggiore e ciò non necessariamente garantisce incrementi nelle prestazioni: in altri termini, non si può scendere troppo nel dettaglio perché l'errore introdotto ed eventuali instabilità del modello meteo potrebbero rendere vano lo sforzo profuso».

Paolo Travisi

> «IL SOFTWARE PUÒ SELEZIONARE SORGENTI INQUINANTI COME IL RISCALDAMENTO DOMESTICO, IL TRAFFICO E L'AGRICOLTURA»

I NUMERI

4 km la risoluzione spaziale per identificare tracce di inquinamento atmosferico

8 gli specialisti di tre differenti enti che hanno lavorato all'algoritmo Orsa

434 i nodi che costituiscono il sistema di calcolo del supercomputer Cresco6

13% in meno di inquinamento nel 2023 rispetto alla media 2013-2022

2024 incorona Frosinone come città più inquinata d'Italia (fonte Legambiente)

Il progetto innovativo di Milano-Bicocca e Acquario di Genova

Un collante bio per ricostruire le barriere coralline

Pronto ad essere brevettato, il nuovo materiale biodegradabile, sviluppato anche grazie a finanziamenti del progetto "Futuro Centro Nazionale per la Biodiversità" del Pnrr, che vorrebbe salvare la barriera corallina. L'annuncio, nella giornata mondiale dedicata alla salvaguardia degli Oceani celebrata l'8 giugno, arriva dall'Istituto Italiano di Tecnologia e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che ha lavorato in collaborazione con l'Acquario di Genova. Il nuovo materiale, frutto della ricerca made in Italy, che permetterà l'adesione del corallo, cresciuto in ambienti protetti e trapiantato, alle superfici sottomarine è biodegradabile e di origine vegetale. Le capacità del materiale sono state verificate in esperimenti condotti all'Acquario di Genova e alle Maldive presso il MaRHE Center (Marine Research and Higher Education Center).

IN PIAZZA DUOMO A MILANO

Scala, un nubifragio ferma il concerto della Filarmonica

Cancellato causa nubifragio il tradizionale concerto della Filarmonica della Scala in piazza Duomo. Il violento temporale ieri ha allagato il palco e l'esibizione diretta da Riccardo Chailly con Emmanuel Tjeknavorian è stata cancellata. È la prima volta che succede in dodici edizioni.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Slash

Parla il leggendario chitarrista dei Guns N' Roses: il suo ultimo album "Orgy of the Damned" è un omaggio alla musica con cui è cresciuto. Con lui anche Iggy Pop e Demi Lovato. «Con la band stiamo pensando al prossimo disco. In Italia? Nel 2025»

«A 60 anni vi svelo la mia anima blues»

È uno dei chitarristi più iconici del rock. Non solo della sua generazione, ma della storia in generale. Saul Hudson, per tutti semplicemente Slash («Nessuno mi chiama più Saul: forse solo la polizia, perché è scritto sulla patente»), nei sei anni che dal 1987 al 1993 consacrarono i Guns N' Roses come una delle più grandi rock band di sempre ha creato alcuni dei riff e degli assoli più celebri del genere: quelli di *Sweet Child O' Mine*, *Welcome to the Jungle* e *November Rain* sono finiti ovunque, dalle pubblicità ai film. L'anno prossimo compirà 60 anni e per l'occasione il musicista londinese ha voluto farsi, in anticipo, un regalo speciale: un album, *Orgy of the Damned*, appena uscito, in cui rivisita insieme ad amici e colleghi come Iggy Pop, Brian Johnson degli AC/DC, Demi Lovato, Paul Rodgers, Billy Gibbons e Gary Clark Jr. e altri alcuni standard blues, da *Born Under a Bad Sign* a *Crossroads* di Robert Johnson. «È stato un sogno rimasto nel cassetto per trent'anni. Tra i vari progetti portati avanti dopo l'uscita dai Guns, prima della reunion del 2016, non ho mai avuto il tempo per lavorarci», racconta.

«TRA LE GIOVANI STAR MI PIACCIONO BILLIE EILISH E KATY PERRY MA IO NON ASCOLTO IL POP. I MANESKIN? SONO FENOMENALI»

Quando lo ha trovato?

«Lo scorso anno. Avevo un paio di settimane libere tra una data e l'altra con i Guns. Mi sono detto: "Facciamolo". Ho buttato giù l'elenco dei brani e la lista degli ospiti: il disco ha preso forma così».

Le hanno detto tutti sì senza fare troppe storie?

«Sì, tutti. Sono partito dagli amici: Iggy, Brian Johnson, Paul Rodgers, Demi Lovato».

L'ex stellina Disney nel disco canta una sorprendente versione di "Papa Was a Rollin' Stone", classico della Motown con il quale i Temptations nel 1973 vinsero tre Grammy: promossa o bocciata?

«Promossa a pieni voti. Se l'è cavata alla grande. Ma non ne dubitavo, conoscendola (i due avevano collaborato già lo scorso anno per *Sorry Not Sorry*, ndr)».

Chi altro le piace tra le popstar di nuova generazione?

«Billie Eilish, Katy Perry. Penso che abbiano nei rispettivi repertori grandi canzoni pop».

E basta?

«Non passo molto tempo ad ascoltare il pop. Questi sono i primi nomi che mi vengono in mente. Tornando al disco, vogliamo parlare della versione di Beth Harth di "Stormy Monday"?».

Cos'ha di speciale?

«L'abbiamo registrata dopo che Beth era appena tornata dal memoriale di Jeff Beck a Londra. Era emotivamente scossa. La sua interpretazione ha qualcosa di magico, di sovrannaturale: registrare quel brano è stata un'esperienza intensa».

Perché è così legato al blues?

«Perché è da lì che arrivo, come musicista. Mi considerano tutti un chitarrista rock, ma sono cresciuto in una casa in cui si ascoltava il blues. Ho sempre desiderato fare un disco di cover di alcuni dei brani che mi hanno segnato da ragazzino, senza avere chissà quale aspettativa. Ci provai già negli anni '90, quando lasciai i Guns e fondai un gruppo chiamato Slash's Blues Ball, che faceva pezzi di giganti del blues e del soul, da Robert Johnson e Stevie Wonder. Poi, però, rimisi in piedi la mia band, gli Slash's Snakepit, prima di entrare nei Velvet Revolver. E il tempo è volato».

Nel frattempo ha fatto un disco solista ("Slash" del 2010), pubblicato quattro album con Myles Kennedy e i Conspirators, è rientrato nei Guns. A proposito, è vero che con Axl e soci state registrando un nuovo album dopo oltre trent'anni?

«Sì, lo confermo. Ne stiamo parlando. Ma non dico altro, perché altrimenti poi finiamo a parlare solo di quello (ride)».

Arriverà entro la fine dell'anno, per caso?

«Entro la fine dell'anno farò un nuovo disco con i Conspirators. Non so stare fermo».

Un altro sogno nel cassetto ce l'ha?

«Un altro disco blues, magari solo di brani scritti da me. Intanto a luglio partirò in tour dagli Usa: porto con me artisti blues che stimo, come la Warren Haynes Band e Christone "Kingfish" Ingram».

«A LUGLIO SARÒ IN TOUR NEGLI USA ED ENTRO LA FINE DEL 2024 USCIRÀ IL MIO NUOVO PROGETTO CON I CONSPIRATORS»

Quando arriverà in Italia?

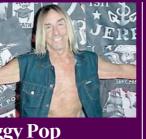
«Spero l'anno prossimo. I fan italiani sono tra i migliori al mondo. L'anno scorso al Circo Massimo ho provato grandi emozioni, durante il concerto dei Guns».

Sotto al palco c'erano anche i Maneskin: li conosce?

«Certo. Hanno aperto un nostro show a Rock in Rio, in Brasile, due anni fa. Fenomenali».

Mattia Marzi

A sinistra, Saul Hudson, in arte Slash, 58 anni
A destra, la copertina del nuovo album "Orgy of the Damned"

LE COLLABORAZIONI

Iggy Pop
L'Iguana, 77 anni, canta "Awful Dream"

Demi Lovato
Con l'ex star Disney, 31, in un classico Motown

Brian Johnson
Il frontman AC/DC, 76, è in "Killing Floor"

Steven Tyler
Nel disco anche il leader degli Aerosmith, 76

★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Delitti irrisolti

Rai3 ore 21.20
Farwest
★★★

Uno dei più noti assassini seriali italiani, le aste giudiziarie per immobili e la ramificazione della mafia georgiana in Italia. Torna *Farwest*, il programma di Salvo Sottile in onda stasera alle 21.20 su Rai3. In apertura le ultime piste del caso giudiziario più noto del nostro Paese, il Mostro di Firenze, con degli audio inediti su una pista che porta al cosiddetto "rosso del Mugello".

IL CONDUTTORE Salvo Sottile, 51 anni, al timone del programma

IL TRIO Brumotti, 43 anni, con Corradi, 22, e Araujo Barros, 25

Papere per tutti

Canale 5 ore 20.35
Paperissima Sprint
★★★

Torna da oggi l'edizione estiva di *Paperissima Sprint*, in onda tutti i giorni su Canale 5 alle 20.35. Il varietà estivo di Antonio Ricci sarà condotto dal veterano Vittorio Brumotti affiancato dalle co-conduttrici Marcia Thereza Araujo Barros, 25enne brasiliana, e Valentina Corradi, 22enne campionessa italiana di danza sportiva. Completa la squadra il Gabibbo, presenza fissa dalla prima puntata del programma, nel 1990. La formula resta invariata: nuovi sketch, filmati inediti di papere, gaffe ed errori tv da tutto il mondo. Questa edizione accoglierà alcuni ospiti speciali come il comico e cabarettista Andrea Di Marco, fondatore del "Movimento Estremista Ligure" e il trasformista Ennio Marchetto, fenomeno globale con i suoi spettacoli in tutto il mondo. Tra le chicche di stagione, anche i balletti con i led e le lezioni di danza tenute da Marcia e Valentina. I telespettatori potranno inviare filmati di papere al sito paperissimasprint.mediaset.it .

RAI 1

8.35 **Speciale Elezioni Europee 2024** Attualità
10.30 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
10.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.40 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle
12.00 **Camper** Lifestyle
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.55 **Speciale Elezioni Europee 2024** Attualità. Condotto da Laura Chimenti e Marco Valerio Lo Prete
17.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Techetechetè (2024)** Documentari

21.30 ● **Speciale Porta a Porta: Elezioni Europee e Amministrative 2024** Attualità
0.00 **Tg 1 Sera** Attualità
0.05 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
1.10 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
1.40 **Che tempo fa** Attualità
1.45 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo. Condotto da Luca Barbarossa, Andrea Perroni
10.00 **Speciale TG2 - Elezioni Europee 2024** Attualità
12.00 ● **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Sport
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità. Condotto da Milo Infante
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Speciale TG2 - Elezioni Europee 2024** Attualità
17.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 ● **Nazionale Under 21 Torneo di Tolone: Italia - Panama** Sport
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 ● **Roma 2024 Campionati Europei Atletica** Sport
23.00 **Speciale TG2 - Elezioni Europee 2024** Attualità
0.00 **Tango** Attualità. Condotto da Luisella Costamagna
1.30 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.30 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola
4.10 **Finalmente sposi** Film

RAI 3

12.00 **TG3** Attualità
12.25 **Speciale TG3: Elezioni Europee** Attualità
13.00 **Geo** Documentari
13.15 **Passato e Presente** Documentari. Condotto da Paolo Mieli
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Speciale TG3: Elezioni Europee** Attualità
16.00 **Leonardo** Attualità
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.20 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentari
17.20 **Overland 15** Lifestyle
18.15 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentari
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
23.30 **Blob** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.30 **Meteo 3** Attualità
1.35 **O anche no Estate la disabilità non va in vacanza** Attualità
2.05 **Sorgente di vita** Attualità
2.45 **Rai News 24: Rassegna Stampa** Attualità

RETE 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Dal Cielo Al Mare** Documentari
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità

21.20 ● **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Il delitto Matteotti** Film
3.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.20 **Dietro Gli Occhiali Bianchi** Film
5.10 **Zodiaco 1985** Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News Elezioni Europee** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo

21.20 ● **Io Canto Family** Spettacolo. Conduce Michelle Hunziker
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Spettacolo
2.20 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
3.50 **Riverdale** Serie Tv
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.00 **Camera Café** Serie Tv
6.10 **The Middle** Serie Tv
6.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
13.55 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.15 **The mentalist** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv

21.20 ● **Vanguard - Agenti Speciali** Film. Di Stanley Tong. Con Jackie Chan, Yang Yang, Lun Ai
23.35 **Man of Tai Chi** Film
1.40 ● **Drive Up** Attualità
2.15 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 ● **Sport Mediaset** Attualità
2.55 **Celebrated: le grandi biografie** Documentari

LA7

6.00 **Speciale TG - Elezioni Europee** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Speciale TG - Elezioni Europee** Attualità. Condotto da Enrico Mentana Con la sua riconosciuta professionalità e attenzione ai dettagli, Mentana guida gli spettatori attraverso l'analisi dei risultati, dei trend di voto e delle implicazioni politiche delle elezioni.
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber Puntata dedicata alle Elezioni Europee 2024. Analisi approfondita e completa dei risultati elettorali con la partecipazione di esperti e analisti politici.

21.15 ● **Propaganda Live Speciale Elezioni** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Attualità
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **Bell'Italia in viaggio** Lifestyle. Condotto da Fabio Troiano
3.00 **Camera con vista** Attualità
3.25 **La patata bollente** Film
5.05 **La7 Doc** Documentari

SKY

CINEMA
13.10 Il campeggio dei papà **Sky Cinema Family**
13.30 Hazzard **Sky Cinema Comedy**
13.40 Chief Of Station - Verità a tutti i costi **Sky Cinema Uno**
14.10 Hotel Artemis **Sky Cinema Action**
14.45 Le avventure di Taddeo l'esploratore **Sky Cinema Family**
15.15 We Want Sex **Sky Cinema Comedy**
15.50 Kin **Sky Cinema Action**
16.15 Matrimonio a Parigi **Sky Cinema Collection**
16.20 Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida **Sky Cinema Family**
17.10 The Mask - Da zero a mito **Sky Cinema Comedy**
17.20 The Peacemaker **Sky Cinema Uno**
17.40 Jason Bourne **Sky Cinema Action**
17.50 L'ape Maia - Il film **Sky Cinema Family**
17.55 Tutto molto bello **Sky Cinema Collection**
18.55 2 single a nozze **Sky Cinema Comedy**
19.25 Un fantasma per amico **Sky Cinema Family**
19.25 Beata te **Sky Cinema Uno**
19.30 Smetto quando voglio - Ad honorem **Sky Cinema Collection**
19.45 The International **Sky Cinema Action**
21.00 Scuola di polizia **Sky Cinema Comedy**
21.00 Il Viaggio Di Fanny **Sky Cinema Family**
21.15 Poveri Ma Ricchi **Sky Cinema Collection**
21.15 Shark 2 - L'abisso **Sky Cinema Uno**
21.45 Shark 2 - L'abisso **Sky Cinema Action**
22.40 La corsa più pazza d'America **Sky Cinema Comedy**
22.40 Show Dogs - Entriamo in scena **Sky Cinema Family**
23.00 Non c'è più religione **Sky Cinema Collection**
23.15 Ubriachi d'amore **Sky Cinema Uno**
23.45 Art Squad - Gli artisti del furto **Sky Cinema Action**
0.20 Mollami **Sky Cinema Comedy**
0.20 Adele e l'enigma del faraone **Sky Cinema Family**
0.40 Matrimonio alle Bahamas **Sky Cinema Collection**
0.55 John Q **Sky Cinema Uno**

SPORT
10.05 Rugby, United Rugby Championship. Quarto Di Finale 2 **Sky Sport Arena**
12.00 Pallamano, Champions League Maschile. Finale **Sky Sport Arena**
13.40 Calcio, L'uomo della domenica. Luciano Spalletti **Sky Sport Uno**
14.00 Atletica, World Athletics Continental Tour Gold. New York **Sky Sport Arena**
14.45 Calcio, Campioni 2021 Rewind. Campioni 2021 Rewind **Sky Sport Uno**
15.45 Calcio, Amichevoli Nazionali. Italia - Bosnia-Herzegovina **Sky Sport Uno**
16.00 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**
17.45 Basket, Eurolega Mixtape **Sky Sport Arena**
17.45 Race Anatomy F1. GP Canada **Sky Sport Uno**
18.45 Reparto Corse F1 **Sky Sport Uno**
19.00 Vittoria! **Sky Sport Arena**
19.00 Vittoria! **Sky Sport Uno**
19.30 Atletica, Europei di atletica. 4a giornata sess. serale **Sky Sport Uno**
19.35 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
20.25 Calcio, Serie A Futsal. Finale Scudetto G1 **Sky Sport Arena**
22.30 Calcio, L'uomo della Domenica. Luciano Spalletti **Sky Sport Arena**
23.30 Calcio, UEFA Champions League Magazine **Sky Sport Arena**
0.00 Vela, SailGP. Alifax **Sky Sport Arena**
0.00 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Uno**

SKY SERIE

6.00 **The Good Doctor** Serie Tv
6.50 **The Good Doctor** Serie Tv
7.40 **Baywatch** Serie Tv
8.30 **Baywatch Australia** Documentari
9.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.50 **Bones** Serie Tv
11.40 **Bones** Serie Tv
12.35 **I delitti del BarLume - Compro oro** Film
14.20 **Call the Midwife** Serie Tv
15.20 **Call the Midwife** Serie Tv
16.20 **Baywatch** Serie Tv
17.05 **Baywatch** Serie Tv
17.55 **Bones** Serie Tv
18.50 **Bones** Serie Tv
19.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **The Good Doctor** Serie Tv. Di M. Shum. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.10 **The Good Doctor** Serie Tv
23.05 **Chicago Med** Serie Tv
23.55 **Chicago Fire** Serie Tv
0.45 **Chicago P.D.** Serie Tv

METEO

Piogge e temporali al Nord e localmente al Centro, tempo soleggiato

OGGI

NORD: Tempo instabile con possibili acquazzoni e temporali in particolare su Lombardia e Triveneto, non mancheranno fasi asciutte e soleggiate.

CENTRO: Nuvolosità variabile su Toscana, Umbria e alto Lazio con qualche pioggia intermittente. Più soleggiato invece altrove.

SUD: Persistono condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Temperature in lieve calo, massime comprese tra 30 e 34.

DOMANI
Instabile al Nord con possibili forti temporali. Tempo asciutto e caldo altrove

DOPODOMANI
Maltempo al Nord con temporali anche forti. Nubi e schiarite invece altrove

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	20	29
Bolzano	17	27
Cagliari	21	29
Firenze	20	26
Genova	19	23
L'Aquila	15	24
Milano	19	27
Napoli	21	28
Palermo	21	28
Reggio C.	23	30
Roma	20	24
Torino	15	28

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	24	35
Belgrado	24	31
Berlino	9	17
Helsinki	10	16
Londra	11	15
Madrid	14	23
Mosca	13	25
Oslo	6	18
Parigi	9	17
Stoccolma	9	15
Varsavia	14	21
Vienna	17	21

FORTUNA

LOTTO – I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero / Ritardo	Numero / Ritardo	Numero / Ritardo	Numero / Ritardo
Bari	6 / 107	44 / 98	7 / 57	61 / 54
Cagliari	17 / 81	77 / 76	40 / 75	28 / 61
Firenze	7 / 108	39 / 74	83 / 59	48 / 55
Genova	1 / 61	63 / 61	31 / 60	68 / 55
Milano	19 / 65	20 / 62	42 / 60	41 / 58
Napoli	2 / 81	75 / 81	22 / 79	36 / 74
Palermo	81 / 86	85 / 78	29 / 69	66 / 68
Roma	77 / 92	51 / 91	53 / 83	9 / 78
Torino	10 / 76	13 / 72	87 / 71	43 / 68
Venezia	8 / 113	38 / 60	73 / 55	17 / 51
Nazionale	29 / 81	35 / 58	55 / 52	16 / 48

Sport

NUOTO A BELGRADO

Rassegna continentale anche in acqua con Minisini e Paltrinieri

L'Europa si misura anche in acqua: oggi a Belgrado cominciano i campionati continentali degli sport acquatici messi in una data sconsiderata che per il nuoto vero e proprio coincide per l'Italia con il "Sette Colli", il meeting più antico (e bello) del mondo. Così niente azzurri a Belgrado, e niente inglesi (che vengono a Roma) né altri campioni. Le carte vincenti ce le giochiamo nel nuoto artistico con Giorgio Minisini (foto) che non sarà a Parigi e, nel fondo, con Greg che guida la pattuglia. La sua gara è mercoledì. Poi verranno i baby-tuffatori, in primis Matteo Santoro.

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

Lunedì 10 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

NUOVA ITALIA D'ORO

▶Europei record a Roma, già 15 medaglie: Crippa trionfa davanti a Riva nella mezza maratona, Tecuceanu (800) e Dosso (200) di bronzo. Determinanti gli italiani di seconda generazione

ATLETICA

ROMA È la Nuova Italia che si fa d'oro. Ricominciano da dove avevano smesso l'altra notte, quando il popolo dell'Olimpico, finalmente un popolo che vuole anche l'atletica, sarebbe rimasto lì tutta la notte aspettando altri Simonelli, altri Jacobs, altri Ali per citare i titoloni di coda. L'avesse potuto fare, ieri mattina avrebbe visto sbucare dal tunnel della maratona, il sorriso raggiante di Yeman Crippa, il cui nome originario è Yemaneberhan, che nella natia lingua aramaica significa, dicono, "il braccio destro di Dio" e che se lo è non sappiamo, sappiamo però che è uno dei nuovi italiani. E dietro di lui Pietro Riva: ogni distanza ha la sua doppietta. Ricominciano dalle medaglie, da mattina a sera, perché arrivano poi, a notte, Tecuceanu con il suo bronzo, la Dosso con il suo bronzissimo. E l'Italia spacca quindici, già più di Spalato nel 1990. Yeman era piccolo nel nord est dell'Etiopia (è del '96) dove la guerra civile faceva di quelle carneficine e deserti le cui immagini rubano il cuore, ma solo quello, che poi si lascia continuare come va va. Lo adottarono Roberto e Luisa Crippa, una coppia milanese, che poi allargò la generosità e la famiglia prendendo con se anche fratelli e sorelle di Yeman, totale sei. E andarono tutti a vivere nel Trentino, che ora è la terra di Yeman, la sente talmente sua che l'altro giorno alla vigilia della gara diceva «Sono contento per l'oro di Nadia, teniamo su il nome del Trentino». Nadia è la ragazza Battocletti che ha vinto i 5000, vuol fare i 10000, come uno Zatopek di casa nostra, un finlandese, un norvegese, o anche un podista marocchino qual era sua madre.

Yeman ha illuminato quel tunnel. Per prendere il tricolore ha aspettato che il giro finale terminasse e poi s'è imbandierato, come fanno questi ragazzi nuovi, che siano di seconda generazione, che abbiano un genitore italiano e uno no, tanzaniano, camerunense, ma conta qualcosa? Conta l'immagine che stanno dando di questa realtà del Terzo Millennio. Ha fatto l'occhiolino alla tv, Yeman, un gesto dei nostri, un po' ruffiano e un po' pop, simpatico. A quello che è arrivato secondo, Pietro Riva di Alba, quella dei tartufi, è scappato un altro gesto che si poteva evitare, e anche doveva. Nel superare il tedesco che era secondo, proprio nel finale, nel rettilineo di Jacobs, Ali e Simonelli, ha fatto "ciao" con la mano. Ha preso un cartellino giallo, ha chiesto scusa, «lo inviterò per una pizza», ha detto. Tirchio, gli fanno: regala tartufi. Pietro, pentito, avanza un compromesso: cinque chili di Nutella.

I mezzomaratoneti (e tuttocampioni) vengono premiati nello stadio e non nella piazza deputata, fuori i cancelli. L'istrione Capitan Tamberi, cui basta un salto a 2,21 per qualificarsi alla finale di martedì (il presidente Mattarella in tribuna) fa festa con loro.

ALTRE MEDAGLIE

Così passò la mattinata europea. Poi riprendevamo la conta dei successi che, come ha detto Crippa, «con quel che avevamo appena visto mica potevamo fare figuracce». E' per questo che vincono medaglie, o almeno fanno record nazionali: uno fresco fresco lo ha sciorinato Luca Sito, Gen Z milanese del 2003, troppo veloce per fare il calciatore, vincendo la semi ed entrando in finale con 44.75, sulla scia d'argento del podio della 4x400 mista. Per non essere da meno, Zaynab Dosso (ivoriana di nascita, Zaynab vuol dire "saggezza", "Za" per comodità di amici, cresciuta a Rubiera, in Emilia e ora romana nel gruppo di Frinolli e Lorenzo Simonelli) finiva secon-

ZAYNAB MIGLIORA ANCORA IL PRIMATO NAZIONALE CON 11"01 TORTU FA 20"14 NELLA SEMIFINALE DEI 200: OGGI CERCA IL TITOLO

Le medaglie

Sono 15 medaglie in 3 giorni, già battuto il record degli Europei di Spalato nel 1990 (12 allori: 5 ori, 2 argenti, 5 bronzi)

Atleta	Medaglia
20 km marcia F	
Antonella Palmisano	ORO
Valentina Trapletti	ARGENTO
4x400 mista	
Luca Sito, Anna Polinari, Edoardo Scotti, Alice Mangione	ARGENTO
5000 metri F	
Nadia Battocletti	ORO
20 km marcia M	
Francesco Fortunato	BRONZO
Salto in lungo M	
Mattia Furlani	ARGENTO
Getto del peso M	
Leonardo Fabbri	ORO
110 hs M	
Lorenzo Simonelli	ORO
100 metri M	
Marcell Jacobs	ORO
Chituru Ali	ARGENTO
Mezza maratona M	
Yeman Crippa	ORO
Pietro Riva	ARGENTO
Squadra	ORO
800 metri M	
Catalin Tecuceanu	BRONZO
200 metri F	
Zaynab Dosso	BRONZO

LA MEGLIO GIOVENTÙ SPECIALE E MULTIETNICA CHE GIOCA DA SQUADRA

Il saccheggio degli aggettivi è stato a tappeto. Detti o scritti, semplici o superlativi, in meno di tre giorni sono andati esauriti che nemmeno il panettone a Natale o l'uovo di Pasqua. L'aggettivo, poi, ha un pregio: non costa niente. Costa, semmai, la fatica e l'impegno di quello, uomo o donna, millennial o Gen Y o Z, cui viene affibbiato, che non sono "sangue, sudore e lacrime" ma a questi tre assomigliano.

Eppure l'atletica di questi giorni europei, all'Olimpico o nei suoi dintorni, potrebbe essere identificata da un solo aggettivo qualificativo (proprio nel senso della qualità) che è anche un sostantivo (nel senso della sostanza) e che si può declinare con tutte le desinenze, a/e/i/o e per i più avventurosi e sventurati perfino con *, l'asterisco che tutto vorrebbe comprendere ma finisce per non far comprendere nulla.

Questo aggettivo semplice e antico è "italiano". Qualifica un nuovo modo d'essere. Del ragazzo e del campione, mettetelo anche al femminile e al collettivo. Non eravamo nemmeno alla metà dell'opera, ieri mattina quando Yeman Crippa e Pietro Riva sbucavano dal tunnel dell'Olimpico, quello che la tradizione chiama "la porta di Maratona", per prendere oro e argento e trascinare l'intera squadra all'oro per Nazioni. Le 10 medaglie diventavano così 13, una in più del record storico continentale raggiunto con 12 a Spalato 1991, che era ancora Jugoslavia, un altro mondo da libri di storia, e gli ori, che quella volta furono 5, nella terza mattinata romana diventavano già 7. Questi ragazzi che ci regalano (e si regalano) l'estasi sportiva non erano, nella stragrande maggioranza dei casi, nemmeno nati ed i loro genitori forse nemmeno s'erano conosciuti, e tanti di genitori crescevano, forse, da qualche altra lontana parte del mondo e il Belpaese non era un progetto, e forse neppure ancora un sogno.

Che bella Italia è questa! È il simbolo di tanta gioventù che magari non mette il piede su di una pista o dentro una scarpa (due) miracolosa, ma la sua pista è la vita quotidiana e le sue scarpe, quelle sì, sono la fatica e l'impegno in altri campi. È sorridente questa Italia dell'atletica, è complice l'uno con l'altro, si dà sostegno quando gira male, è felice per l'altro quando gli gira bene. È multietnica, che giorno verrà che non ci faremo più caso (la bella frase che disse Einstein, pare: gran brutta malattia il razzismo, colpisce i bianchi ma uccide i neri). Ascolta musica, legge, fa l'amore, studia, si prepara ai giorni che saranno e che non glieli abbiamo apparecchiati da apparire migliori, ma è lei che fa migliori i nostri.

RECORD Zaynab Dosso, terza nella finale dei 200 metri, e record italiano in semifinale

FELICITÀ In grande Yeman Crippa, che ha vinto la mezza maratona A destra Catalin Tecuceanu, che ha conquistato uno splendido bronzo negli 800 metri

RIVA E IL "CIAO CIAO" AL TEDESCO «MI SCUSO, LO STIMO TANTO»

Brutto gesto di Pietro Riva al tedesco Petros, nell'attimo in cui lo ha superato andando a prendersi il secondo posto. Un gesto di saluto, di cui l'azzurro si è scusato: «Era un "ciao ciao", non era rivolto a lui che rispetto un sacco. Ho detto subito che gli pago una pizza o cinque chili di Nutella». La federazione internazionale ha sanzionato l'azzurro con un richiamo ufficiale

da nella semi ed andava in finale con 11.01, sgretolando ancora una volta il muro degli 11. Le semi dei 200, sulla curva di Berruti, ci hanno fatto ritrovare due del quartetto di Tokyo: Desalu passava da secondo nella sua (20.39), Tortu (20.14) da primo nella sua e da primissimo del gruppo intero. Profumava per oggi di bicchiere della staffa.

E poi Catalin Tecuceanu agguanta il bronzo negli 800, anche lui dell'Italia nuova, nato in Romania (a Tecuci) ma da bambino in Veneto. Finisce terzo in 1:45.40. Ha tricolori la bandiera che fa da mantello, e il cappello del mago. E in testa il record di Fiasconaro.

La ciliegina sulla torta era per Zaynab, la ragazza dalla chioma color ciliegia: un bronzo, ma che bronzo! Le azzurre nella storia europea ne avevano vinto solo uno nei 100. La Dosso è la seconda a riuscirci: quattro millesimi di secondo dietro la polacca Swoboda, quattro davanti alla lussemburghese quarta (prima, sempre sotto gli 11, la Asher Smith, britannica). Battete le ciglia e questa è la differenza.

Piero Mei

A questi ragazzi chiedi di correre veloci, ed ecco Jacobs, Ali, Simonelli, di farlo a lungo, ed ecco la Battocletti, Crippa e Riva, di volare, ed ecco Furlani, di togliersi il peso di dosso, ed ecco Fabbri, citando alla rinfusa e senza pretesa di completezza, che poi l'opera è da completare.

Qual è il segreto? Che siamo un gruppo, che siamo una squadra risponderebbero in gruppo e in squadra. Non è solo quello, naturalmente, come non è solo quello che Stefano Mei tira in ballo con civetteria presidenziale: la fortuna, che il poeta chiama stellone e il prosaico con la "C", maiuscola. E' anche una questione di tecnici preparati, di organizzazione che funziona, che rifunziona, perché ci furono "giorni in cui", i giorni, per non ricordare che quelli dei boomers, di Mennea e della Simeoni che ne furono epigoni. Ma per quanto Pietro Paolo da Barletta sprintasse o la dolce volasse, o per quante gemme trovassimo nella Penisola del Tesoro, mai ci fu una grotta da Mille e una notte. Che ora c'è, all'Olimpico.

P.M.

BIS Jacobs si è confermato campione europeo dei 100 metri

Il colloquio Lorenzo Simonelli

«IO, PIRATA ROMANO BATTO ANCHE I RAZZISTI»

▶L'atleta capitolino, campione europeo sui 110 ostacoli, racconta il suo exploit: «Dopo la gara non ho dormito, i miei segreti sono la famiglia e il coach Frinolli»

Tutti gli ori sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri. Ci perdonerà George Orwell se modifichiamo la citazione più famosa de "La fattoria degli animali" per rendere onore a Lorenzo Simonelli. L'impresa dell'atleta dell'Eur nei 110m ostacoli di sabato scorso "rischia" di diventare la prestazione-simbolo dell'Italia dei record agli Europei di Roma.

NOTTE INSONNE

Nessuno, fino a pochissimi anni fa, poteva immaginare un italiano fare 13.05. «Dopo la gara non ho dormito, ero pieno di adrenalina – rivela l'atleta romano - Sono rimasto sveglio a chiacchierare con Jacobs, Furlani e Ali. Abbiamo ordinato qualcosa da mangiare. Una medaglia tira l'altra, vedendo Fabbri e Furlani mi sono gasato, non potevo essere da meno». La grande fortuna di "Lollo" (oltre al corpo regalo di Madre Natura) sono i suoi genitori, il padre Marco e la madre Lilian. «Papà mi vuole tanto bene, mi tutela e non vuole che finisca in casini strani. È apprensivo ma lo capisco», racconta. Mamma invece prima delle gare è «un po' ansiosa»: anche con lei Lorenzo ha un rapporto molto profondo («Sono "mammone", ma in senso buono»). Completa la famiglia la sorella minore Giulia, che possiede «un'intelligenza superiore: il mio oro è in gran parte dedicato a lei», sorride Lorenzo. Nato in Tanzania, Paese della madre, Simonelli ha fatto su e giù tra Dodoma e la paternana Genova per i primi cinque anni di vita. «Ai Mondiali U20 di Nairobi nel 2021 ho rivissuto la realtà dell'Africa con occhi diversi di quelli da bambino, e quando sono tornato un po' mi mancava». A Roma la piaga del razzismo lo ha in parte risparmiato: «Fortunatamente non ho mai avuto tanti incidenti. Sono sempre stato forte dentro. Non me ne fregava niente da piccolo, ora ancora meno. A qualunque tipo di offesa replico "Sfortunato tu"», chiosa. Simonelli si tiene stretto la famiglia e anche l'amore: Alice, sua fidanzata da quasi tre anni, aveva gli occhi lucidi quando il campione è stato festeggiato a Casa Atletica Italiana. La ragazza indossava una maglietta personalizzata, con davanti le foto di Lorenzo nella posa (ormai conosciuta da tutti) di Monkey D. Rufy, il pirata protagonista di One Piece (manga preferito del ragazzo), e sul retro della maglia una foto del fidanzato col pollice alzato. «Visto che nel mio gruppo di amici quella foto è diventata una specie di meme ironico, lei l'ha stampata sulla maglietta».

FENOMENO Lorenzo Simonelli, romano, nato in Tanzania il 1° giugno 2002, campione dei 110 hs

«A CHI MI OFFENDE DICO: SEI SFORTUNATO TU» UN'INFANZIA TRA GENOVA E LA TANZANIA ORA VIVE ALL'EUR, AMA IL MANGA "ONE PIECE"

OBIETTIVI

Giorgio Frinolli, il tecnico di Simonelli, ha meriti enormi nella crescita del ragazzo, che da quando si allena con lui (autunno 2022), ha vinto l'argento agli Europei U23, è diventato primatista italiano assoluto dei 60 ostacoli, e ha fatto suo l'argento mondiale indoor nei 110 hs. Ora che si è issato in cima al Vecchio Continente, Lorenzo non può che volgere il suo sguardo oltre l'Oceano Atlantico. Sì, perché le Olimpiadi di Parigi si avvicinano sempre di più, e per ottenere il podio olimpico il classe 2002 dovrà per forza andare più forte degli ostacolisti 'made in USA', di un'altra pasta rispetto ai colleghi europei: a oggi, 7 dei 10 migliori tempi in stagione sono stati realizzati da atleti statunitensi. Il primo in assoluto, Grant Holloway (tre volte campione del mondo nei 110 hs), attualmente è 2 centesimi più veloce di 'Lollo'. «Punto a prenderlo – promette l'italiano - Alle Olimpiadi voglio divertirmi il più possibile, e fare qualcosina in più degli Europei». Fatti i dovuti scongiuri, tutto fa pensare che il portacolori dell'Esercito valga già ora una medaglia a cinque cerchi. Lo si scoprirà il prossimo 8 agosto alle 21.45, sulla pista dello Stade de France. «Stiamo prendendo la rotta giusta». Il Re dei pirati (dell'atletica) ha il vento in poppa.

Giacomo Rossetti

Jacobs: «Continuiamo a sognare» Domani le batterie della staffetta

L'APPUNTAMENTO

ROMA Dopo la notte magica di sabato, non c'è molto tempo per fermarsi e la testa è già al prossimo obiettivo: l'oro in staffetta. Marcell Jacobs si è confermato il campione d'Europa dei 100 metri, ma c'è un'altra gara ad attenderlo, ovvero la 4x100 che ha visto gli azzurri campioni olimpici a Tokyo 2021 e d'argento ai Mondiali di Budapest 2023. Manca solo la medaglia continentale, sfuggita a sorpresa a Monaco nel 2022, per chiudere il cerchio.

Dopo aver scacciato via i fantasmi di un nuovo infortunio («è stato solo un po' di affaticamento al polpaccio, è la prima volta che quest'anno faccio due gare ravvicinate»), nella serata di festeggiamenti a Casa Italia abbiamo visto un Marcell sereno e disteso in volto. Qui ad accoglierlo e abbracciarlo c'erano la mamma Viviana e anche il primogenito Jeremy, mentre la moglie Nicole e gli altri due bimbi sono rimasti in Florida in attesa della carta verde per poter viaggiare. Presente insieme al figlio anche Rana Reider, il coach americano di Jacobs che non vede l'ora di tornare a lavorare a Rieti con lui - e a maggior ragione dopo l'oro europeo sarà ancora più galvanizzato. Quella di ieri per il campione olimpico è stata una domenica di assoluto relax e di recupero. Fino a tarda serata in cui si è presentato a piazza della Fontana della Sfera, all'esterno dello Stadio Olimpico, dove ha ricevuto la medaglia d'oro e cantato l'inno d'Italia sul podio in cui è salito anche Chituru Ali, l'altra freccia azzurra. «Sono molto orgoglioso della squadra italiana - ha scritto Marcell in un post -. Stiamo crescendo tanto, non solo nella velocità, ma in tante altre specialità. Vedere l'Italia ottenere questi risultati è davvero emozionante. Continuiamo a lavorare e a sognare in grande».

SCONGIURATE NOIE AL POLPACCIO: «AVREI VOLUTO SCENDERE SOTTO I 10" MA STO CENTRANDO TUTTI I MIEI OBIETTIVI»

PARIGI

In ottica Parigi, c'è da limare per scendere sotto i 10 secondi, perché Marcell in finale a questo Europeo si aspettava di limare di più e invece si è fermato allo stagionale di 10"02. «Avrei voluto fare un tempo con un 9 davanti. Quest'anno però ho fissato tre obiettivi: rimanere in salute, vincere l'Europeo e vincere l'Olimpiade. Non c'è due senza tre». Manca sempre meno alla partenza verso la Francia: una cinquantina di giorni circa. «Jacobs dopo Tokyo ha pagato qualcosa in termini di fortuna. È vero, non è ancora il Marcell che può vincere le Olimpiadi, ma c'è ancora del tempo», lo ha incoraggiato il presidente federale Stefano Mei. Ora è tempo di pensare alla staffetta: domani le batterie (ore 12), prima della finale (22.50) di mercoledì che chiuderà il programma degli Europei. L'Italia dovrebbe schierare questo quartetto: Melluzzo, Jacobs, Patta e Tortu. Non verrà rischiato Simonelli, l'oro europeo dei 110 ostacoli; e non ci sarà Ali, che si è focalizzato solo sulla gara individuale. «Lo aspettiamo anche per la staffetta. Lo dico da anni che questo ragazzo può andare forte. Ma nel frattempo - ha rilanciato Marcell - cercherò di non farmi battere».

Sergio Arcobelli

JOLLY D'ATTACCO
Tijjani Noslin, 24 anni, jolly d'attacco olandese: può fare l'esterno, il trequartista o la prima punta. È sbarcato in Serie A a gennaio scorso ed è esploso a Verona sotto la guida di Marco Baroni: per lui 5 gol e 4 assist

NOSLIN E CABAL, LA LAZIO AVANZA

▶Lotito assicura: «Voglio centrare subito tre colpi per Baroni» Si tratta con il Verona. E dalla Spagna spunta il talento Lopez

LE STRATEGIE

ROMA Il mercato per provare a placare il malcontento: «Se tutto andrà bene, centrerò tre colpi subito», prometteva ieri pomeriggio Lotito, finalmente al lavoro a Formello dopo il girovagare per le Europee fra Napoli, Padova e Campobasso. Noslin e Cabal possono raggiungere Baroni, top secret il terzo rinforzo. A meno che non sia Cristo Muñoz López, centrocampista del Barcellona classe 2005, in scadenza il 30 giugno: la Lazio sta lavorando per farlo sbarcare nella Capitale a zero. Il patron vuole chiudere i due acquisti veneti al prezzo di uno (15 milioni più bonus), ieri trattava ancora con l'amico Setti, dopo aver risolto tutto per lo sbarco del tecnico a Formello: «Io l'ho scelto perché ci credo davvero. Non è mica un rimpiazzo e presto tutti capiranno il suo valore assoluto». Oggi il sessantenne fiorentino firmerà il biennale da 1,3 milioni, esclusi i bonus: 50mila euro di premio per la Coppa Italia e 150mila per il raggiungimento del piazzamento Champions. Eppure i tifosi temono un ridimensionamento, hanno annunciato ufficialmente la contestazione venerdì alle 18.30 sotto la Curva Nord dello Stadio Flaminio, un luogo simbolico: «Per il progetto dello stadio stiamo ultimando le verifiche, non manca molto. Sulla protesta non c'è un comunicato firmato, non sono state chieste le autorizzazioni alla Questura. Attenzione a istigare all'odio». Tra l'altro nessuno riuscirà a convincere Lotito a cedere la Lazio: «Non la vendo, la lascerò a mio figlio, lo ribadisco. È arrivata un'offerta araba da 600 milioni? A parte che non c'è nulla di vero, per me questo club vale il doppio. Ci sono solo 250 milioni di patrimonio immobiliare e non ci penso proprio».

ATTESA QATAR

In Qatar sono pronti ad accogliere Luis Alberto, partito con la moglie Patricia per il decennale di nozze, prima del trasloco: «Ha fatto tutto lui, ma se io non vedo i soldi non cedo nessuno. Pagare moneta, vedere cammello», il solito motto di Lotito. All'Al-Duhail costerà 12 milioni, ma il 25% sarà riconosciuto al Liverpool. Noslin può anche sostituirlo, è un jolly d'attacco. È già stato preso Tchaouna al posto di Felipe Anderson, Stengs resta un sogno complicato. Il ds Fabiani segue anche Dele-Bashiru, vedremo.

CONFERMATO IL SIT-IN DI VENERDÌ AL FLAMINIO IL PATRON: «PROTESTE PERICOLOSE E INUTILI, NON VENDO». OGGI LA FIRMA DEL TECNICO

LA GESTIONE

Bisognerà sedersi a un tavolo con Baroni per decidere tutto per filo e per segno. Marco si porterà dietro il vice Del Grosso, l'anima tattica del suo calcio. L'idea è ripartire dal 4-3-3 o 4-2-3-1. Da un paio di giorni, l'allenatore fiorentino sta già studiando tutto l'organico, vuole riportare un gioco propositivo, organizzato, fisico, fatto di pressing e palleggio. Cresce la curiosità di sentire le prime parole di Baroni alla prima grande occasione di fare il salto. In passato si era descritto in un certo modo: «Conte è l'allenatore che mi ha dato di più quando guidavo la Primavera della Juve. Quando venne squalificato, ci fu un momento in cui potevo prendere il suo posto». Ne è passato di tempo per il "normalizzatore" in arrivo a Formello: «Sono maniacale nella cura dell'aspetto psicologico di un gruppo. Fisicamente un calciatore può essere al top, ma se non ha la testa, non renderà mai al 100%». Forse Sarri lo ha benedetto perché ha la sua stessa cultura del lavoro: «Mia moglie si arrabbia perché dice che non stacco mai. Ho sempre la testa nel pallone, guardo centinaia di partite per documentarmi con i video». Ha già visto le ultime gare della Lazio, sta analizzando la rosa, Noslin e Cabal altri due fiori che ha sapientemente fatto sbocciare e curato.

CASTING A DESTRA DE ROSSI SCEGLIE

▶Dopo anni di acquisti sbagliati, la Roma deve prendere un terzino affidabile. I preferiti sono Bellanova e Tiago Santos

PORTOGHESE
Tiago Santos, 21 anni, gioca nel Lille. Cresciuto nelle giovanili dello Sporting è poi passato all'Estoril prima di approdare in Ligue 1. È il preferito del ds Ghisolfi che monitora anche Doulé, Bellanova e Diakité

LO SCENARIO

ROMA La road map sul mercato l'ha tracciata De Rossi una ventina di giorni fa: «Con la società abbiamo le stesse idee. Non tutte sono facile da portare a termine, ma abbiamo piani a-b-c-d». Ecco, tutto (o quasi) si giocherà proprio qui: dopo quattro sesti posti consecutivi, più piani A arriveranno, più possibilità ci saranno di guardare con ottimismo al futuro. Per questo motivo già dalla scelta del terzino destro si capirà qualcosa in più sulla Roma che sarà. Dopo diversi tentativi a vuoto, che negli ultimi cinque anni hanno visto avvicendarsi sulla fascia Florenzi, Zappacosta, Karsdorp, Bruno Peres, Karsdorp, Reynolds, Maitland-Niles, Santon, Celik, Kristensen e a volte anche Zielinski, non si può più sbagliare. È una necessità, a costo di spendere gran parte del budget iniziale che poi potrà esser rimpinguato con qualche cessione o risparmiando a livello d'ingaggi. L'importante è che arrivi un piano A. Che poi sia il Bellanova indicato da Daniele (che in settimana dovrebbe vedere ufficializzato finalmente il rinnovo) o il Tiago Santos del Lille suggerito da Ghisolfi oppure il Diakhité segnalato dagli scout giallorossi, poco cambia. Serve però un calciatore di questo livello. Per intenderci: 1 gol e 8 assist nell'ultima stagione per il granata, capacità di saltare l'uomo, freschezza, personalità, fisico importante (188 centimetri per 83 chili), forse più esterno che terzino ma a 24 anni la capacità di adattarsi (e migliorare) è insita in un calciatore che Spalletti, non uno a caso, ha voluto con sé agli Europei. Oppure uno come il terzino del Lille. Tiago Santos un terzino atipico. A seconda dell'esterno che si trova davanti sulla fascia, Yazici o Zhegrova, cambia la sua interpretazione del ruolo: quando gioca il turco, l'esterno portoghese - cresciuto nelle giovanili dello Sporting e poi passato per l'Estoril - tende a ad avanzare e restare molto avanzato. Al contrario, quando c'è il kosovaro Tiago tende ad entrare molto più dentro il campo. Baricentro basso, rapido nel lungo e nel breve è dotato di una grande resistenza, di dribbling e qualità nelle giocate. Potenziale enorme: nella prima stagione in Ligue 1 ha collezionato 43 presenze, 3 gol e 2 assist ma soprattutto è venuto fuori come uno degli migliori esterni della Ligue 1. Diverso certamente dal compagno di squadra Diakité, classe 2001, terzino duttile al punto che Fonseca lo ha utilizzato spesso e volentieri come centrale.

SEGUITI ANCHE DOULÈ, DIAKITÈ E AARONS IN SETTIMANA È ATTESO L'ANNUNCIO DEL RINNOVO PER L'ALLENATORE

LE ALTERNATIVE

I costi dei tre, una ventina di milioni, ne certificano la qualità. Il rischio altrimenti è accontentarsi. E allora entrano in gioco altri profili. Senza dubbio interessanti, magari futuribili ma sui quali è lecito domandarsi se siano già pronti per un palcoscenico esigente come quello giallorosso. Uno di questi, ad esempio, è Doulé del Rennes. Ha 21 anni, il contratto in scadenza nel 2025 il che lo rende appetibile per un costo che si aggira intorno ai 10 milioni, forse qualcosa in meno. Prodotto del settore giovanile, nella sua prima stagione dove ha avuto un minimo di continuità ha servito 4 assist, ritagliandosi anche una convocazione con la Costa d'Avorio. Un altro è quello di Aarons che ormai da qualche anno ciclicamente torna ad essere accostato alla Roma. Agile, elegante, calciatore che è grado di partecipare alla costruzione della manovra capace sia di fare l'esterno a tutta fascia che riscoprirsi terzino, sembrava destinato ad altri palcoscenici. Ad oggi gioca nel Bournemouth. Sono tutti nomi nel mazzo di Ghisolfi. L'importante è non sbagliare la scelta.

ITALIA	1
BOSNIA	0

ITALIA (3-4-2-1): Donnarumma 7; Darmian 6, Buongiorno 6, Calafiori 6; Bellanova 6 (21'st Dimarco 5,5), Jorginho 6 (21'st Pellegrini 6), Fagioli 6 (21'st Cristante 6), Cambiaso 6,5; Frattesi 7 (33'st Folorunsho ng), Chiesa 6 (33'st Raspadori ng); Scamacca 6,5 (39'st Retegui ng). In panchina: Meret, Vicario, Bastoni, Di Lorenzo, Gatti, Mancini, Zaccagni, El Shaarawy. Ct Spalletti 6
BOSNIA (3-5-2): Piric 7; Ahmedhodzic 5, Katic 5,5 (44'st Muharemovic ng), Bicakcic 5,5; Gazibegovic 6, Hajradinovic 5,5 (23'st Burnic 6), Saric 6 (22'st Huseinbasic 6), Tahirovic 6, Mujakic 6 (37'st Hadzikadunic ng); Gigovic 6 (44'st Sosic ng), Demirovic 5. In panchina: Hadzikic,Tabakovic. Ct Barbarez 6
Arbitro: Theouli 6
Reti: 38'pt Frattesi
Note: ammoniti nessuno. Angoli: 9-2. Spettatori: 11mila.

MISSIONE EUROPEO ITALIA IN CRESCITA

▶Prova confortante contro la Bosnia a sei giorni dall'esordio azzurro del 16 giugno
Gran gol di Frattesi su assist di Chiesa. Scamacca sfiora il raddoppio nella ripresa

EMPOLI L'ultima chiamata prima della Germania, la prova generale per gli azzurri ai quali Spalletti aveva chiesto una fuga in avanti e qualche indicazione significativa. In questa vittoria contro la Bosnia ne ha trovate un paio: l'assetto con la difesa a tre, il doppio regista e i due trequartisti a sostegno del centravanti, ha dato buone risposte. Una sorta di quadrilatero formato dai play e dai "numeri 10". L'altra è la prova di Frattesi, convincente. Da migliorare la precisione sotto porta, a cominciare da Scamacca. Il risultato di misura (1-0) è stretto rispetto al prodotto creato. Da limitare, poi, le distrazioni nel reparto arretrato.

LA GARA

Castellani tutto esaurito per accogliere l'Italia in partenza per la Germania. In tribuna tutti gli amici di Spalletti, salutato dai tifosi con un boato. L'ultima volta degli azzurri qui fu nel 2017 contro San Marino (8-0). Presenti anche circa 200 ultrà bosniaci. Non è un caso che il gol con il quale gli uomini di Spalletti sono andati al riposo sia stato segnato da Frattesi, il migliore tra gli azzurri. L'interno dell'Inter ha fatto tanto movimento, ma soprattutto ha capito fin dall'inizio lo sviluppo che avrebbe dovuto prendere la gara. Anche lui però nel mezzo a queste cose buone ha inserito qualche errore perché è innegabile che l'Italia abbia compiuto anche alcune leggerezze in difesa e davanti, mentre nel complesso della manovra il 3-4-2-1 ha giovato per una maggior fluidità. Donnarumma è stato chiamato tre volte a rimediare ad una situazione di pericolo, ma mentre per la seconda si è trattato di un calcio di punizione dal limite battuto da Gazibegovic, in quella precedente e nell'ultima prima del fischio finale, i pasticci di Calafiori e Dimarco potevano costare cari. E invece Gigio si è superato: prima bravo a deviare in corner un tiro di Hajradinovic e poi in uscita disperata su Ahmedhodzic.

SPRAZZI DI BUON CALCIO MA QUALCHE AMNESIA NELLA FASE DIFENSIVA DEBUTTA FOLORUNSHO DA OGGI LA SQUADRA SARÀ IN GERMANIA

SEGNALI

Passiamo all'attacco: Frattesi inizialmente ha sfondato in area e avrebbe potuto concludere, ma un rimpallo ha favorito Chiesa che ha sparato e il centrale Katic ha respinto quasi sulla linea. Da quella posizione lo juventino avrebbe dovuto fare molto meglio. L'Italia ha cercato sia le corsie, con Bellanova e Cambiaso, sia le imbucate interne, ma in questi movimenti Chiesa stava spesso troppo largo. Scamacca, pescato centralmente, di tacco ha liberato Frattesi in area, solo, ma il centrocampista si è allungato troppo il pallone, altra chance evaporata per mancanza di attenzione. Nell'alternanza tra luci e ombre, in difesa un maldestro rinvio di Buongiorno col tacco ha messo ancora Hajradinovic nelle condizioni di segnare, questa volta è stato Calafiori a metterci il piede per ribattere. Nel flipper della mediana Jorginho e Fagioli non hanno prodotto particolari guizzi, ciò nonostante gli azzurri hanno spesso comandato la partita. L'assist di Chiesa al 38' ha trovato la bella volée di Frattesi per il vantaggio azzurro. Italia sotto la pioggia nel secondo tempo. Spalletti aveva chiesto scambi rapidissimi nello stretto e a Buongiorno di proporsi con più personalità: proprio da un bellissimo pallonetto del granata in area avversaria è sbocciato il destro al volo di Scamacca col portiere bosniaco ancora protagonista. Questa è stata la prima fiammata della ripresa. Poco dopo il ct ha cambiato la mediana inserendo Cristante e Pellegrini, oltre a Di Marco a sinistra. Scamacca, assistito da Cambiaso, ha avuto la palla giusta, ma ha tirato debolmente ad un passo da Piric che ha intercettato ancora il tiro. Dentro anche Folorunsho, Raspadori e Retegui per i minuti finali. Donnarumma restando freddo, in pieno recupero, e inginocchiandosi fuori area, col corpo, ha deviato un tentativo di Ahmedhodzic. Anche in questo caso per un retropassaggio errato, stavolta da Dimarco. Amnesie da cancellare.

Mario Tenerani

PROTAGONISTI Davide Frattesi, 24 anni, autore di un gran gol al volo contro la Bosnia. In alto, il ct Luciano Spalletti

Gli appuntamenti

Sabato l'esordio contro l'Albania

Venerdì in Germania scattano i Campionati Europei di calcio, giunti alla 17ª edizione: dieci le città che ospiteranno le gare. La gara inaugurale sarà tra Germania e Scozia a Monaco il 14 alle 21.
Le squadre partecipanti sono 24, divise in sei gruppi da 4 squadre: passano agli ottavi di finale a eliminazione diretta le prime due di ciascun girone e le quattro migliori terze.
L'Italia è inserita nel Gruppo B con Spagna, Croazia e Albania. Gli azzurri giocheranno sabato 15 contro l'Albania a Dortmund, giovedì 20 a Gelsenkirchen contro la Spagna e lunedì 24 a Lipsia contro la Croazia.

Iserlohn, ritiro nella "foresta di ferro" Bloccati biglietti in vendita a 200 euro

LA PREPARAZIONE

dal nostro inviato

ISERLOHN *Will-kom-men*, azzurri. Così Iserlhon si prepara ad accogliere l'Italia, tu sia benvenuta nella "foresta di ferro" (*lô-foresta e ise(r)n-ferro*), nel cuore della Renania Settentrionale-Vestfalia. Qui gli italiani sono pochi, ma si fanno sentire, sono in buona parte siciliani, gestiscono prevalentemente bar e pizzerie. Cercano Totti e Del Piero, ma si accontentano volentieri di Spalletti considerato da queste parti una specie di numero "10" degli allenatori. La Nazionale, ad Iserlhon, arriva stasera, per ora si annusa soltanto l'atmosfera, i preparativi, qualche scatolone ancora da aprire, si osservano i colori, e l'azzurro è un po' ovunque, tra poster, gigantografie, bandiere. Qualche curioso si affaccia dal cancello del campo dove la Nazionale - da domani - preparerà la difesa del titolo vinto nel 2021: da oggi, per chi è arrivato qui negli anni '70, essere italiani significa sentirsi un po' a casa.

A ISERLOHN Il campo di allenamento e l'ingresso dell'hotel dell'Italia

LA TRUFFA DEI TAGLIANDI

Iserlhon è immersa in una foresta, a due passi dall'Hotel che ospita la Nazionale, anche un laghetto che fa da specchio alla natura circostante. Hotel, campo e Casa Azzurri, tutto si snoda in pochissimi chilometri. Il lussuoso albergo, il Vier-Jahreszeiten, ristrutturato di recente, è stato concesso per intero alla banda di Spalletti. Mai nessuna squadra di calcio, aveva alloggiato in questo hotel; molte, assicurano, lo faranno da qui in avanti. L'Hotel è stato personalizzato per l'occasione con immagini della squadra sparse per tutto l'edificio, che si compone di più di duecento stanze, con sale riunioni, spa, piscina e pure un campo da minigolf, più di cento dipendenti, di cui una trentina parlano perfettamente l'italiano. Come noto, è stata fatta allestire anche una sala per i giochi, per il relax e/o l'anti noia, con ping pong, biliardo e playstation. Un luogo sbarrato nella notte, quando i giocatori, si spera, dovranno solo dormire. C'è un mini hotel a pochi passi dal VierJahreszeiten, il Campus Garden, riservato per mogli e fidanzate dei giocatori. Il campo di allenamento, l'Hemberg-Stadion, si trova a un paio di chilometri dall'hotel e domani verrà aperto a circa quattromila persone, che si sono assicurate (per sorteggio) il tagliando messo a disposizione, gratis, dalla Federcalcio. Qualcuno ha voluto fare il furbo e ha cercato di rivenderlo su e-Bay a duecento euro. Truffa subito scoperta, i biglietti sono stati bloccati e assegnati nuovamente per sorteggio. Domani è prevista anche l'inaugurazione di Casa Azzurri, una struttura situata in un'ampia area a ridosso della "Matthias Grothe Halle" (cestista di Iserlhorn scomparso nel 2017 per un tumore ai linfonodi) che ospiterà media, ospiti Figc e sponsor per tutto il periodo. Il presente Palasport ospiterà tre delle voci più popolari della musica italiana, Noemi, Mr. Rain e Tananai. Atteso anche per la "prima" di Casa Azzurri anche il ministro Tajani, mentre l'esordio contro l'Albania, il 15, sarà battezzato dal ministro Abodi (e non solo). Arrivati dall'Italia una sessantina di agenti della Digos e un gruppo di rappresentanti della polizia a cavallo (lo stesso numero, circa, sarà presente anche in rappresentanza delle altre nazioni partecipanti a Euro 2024), che saranno di base a Dusseldorf, ma che collaboreranno con le autorità locali per la gestione della sicurezza dei tifosi presenti in Germania.

IL RITORNO DI VERSTAPPEN BUIO FERRARI

▶Tra diluvio e interruzioni, Max trionfa nel Gp del Canada Rosse ritirate: noie al motore per Leclerc, Sainz in testacoda

SESTO ACUTO Max Verstappen festeggia il sesto successo in nove gare

Gp del Canada
L'ordine di arrivo

	Piloti	Tempo
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1:45:47.927
2	**Lando Norris** Gbr, McLaren - Mercedes	+3.879s
3	**George Russell** Gbr, Mercedes	+4.317s
4	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+4.915s
5	**Oscar Piastri** Aus, McLaren - Mercedes	+10.199s
6	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin - Mercedes	+17.510s
7	**Lance Stroll** Can, Aston Martin - Mercedes	+23.625s
8	**Daniel Ricciardo** Aus, Racing Bulls - Red Bull	+28.672s
9	**Pierre Gasly** Fra, Alpine - Renault	+30.021s
10	**Esteban Ocon** Fra, Alpine - Renault	+30.313s

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	194
2	Charles Leclerc	Ferrari	138
3	Lando Norris	McLaren	131
4	Carlos Sainz	Ferrari	108
5	Sergio Perez	Red Bull	107

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Red Bull	301
2	Ferrari	252
3	McLaren	212

Prossima gara

GP SPAGNA

Domenica 23 giugno, ore 15
tv: Sky Sport, TV8

FORMULA 1

Con una corsa difficile magistralmente condotta, Verstappen torna a vincere acchiappandosi, per la terza volta di fila, il Gran Premio del Canada sulla pista intitolata a Gilles Villenueve nell'isola di Notre Dame. Sul podio insieme a lui altri due campioni della nuova generazione, Norris con la monoposto papaya e Russell con una risorta Freccia d'Argento. Poi Hamilton, Piastri e Alonso con un'Aston Martin decisamente meno veloce di Red Bull, McLaren e Mercedes che, nelle varie fasi della gara, sono sembrate al vertice. Per la Ferrari è notte fonda. Le speranze un po' ambiziose che avevano i tifosi di poter lottare per il Mondiale naufragano sotto il diluvio di Montreal. Zero in pagella per un doppio ritiro. Ma non è stata solo l'affidabilità a sgretolarsi, le Rosse non sono mai state in gara. Anzi, il tormentone è iniziato dalle prove.

GARA PERFETTA DEL CAMPIONE DEL MONDO SUL PODIO ANCHE NORRIS E RUSSELL QUARTO HAMILTON

Mai in palla nelle tre sessioni di libere, addirittura in grado di fallire l'ingresso in Q3 nelle qualifiche. Era lecito sperare in una rimonta, magari non da podio, ma da top five sicuro, perché fino ad ora le Aston e le Stelle erano sempre state di un altro pianeta. Invece niente.

MANCANZA DI POTENZA

Sulla pista allagata le SF-24 si difendevano come un motoscafo, senza però mai accelerare. Quando l'asfalto andava asciugandosi, cosa che è accaduta almeno un paio di volte nelle quasi due ore di gara, sembrava di essere in una palude. Leclerc aveva evidenti problemi al motore e quando serviva tutta la spinta non poteva combattere. Carlos ha avuto la vettura danneggiata da alcuni contatti e perdeva quasi un secondo al giro prima di girarsi in mezzo agli assaltatori delle retrovie. Non era il caso di esaltarsi prima di attraversare l'Atlantico, non è il caso di deprimersi puntando su Barcellona. SuperMax ha trionfato perché è stato l'unico a non commettere il minimo errore su una pista infida quando si deve andare al limite. Una vittoria del pilota insomma. Prima del via ha piovuto abbondantemente, l'asfalto è inzuppato e nuvoloni neri all'orizzonte minacciano di rincarare la dose. Chi parte in traiettoria appare leggermente avvantaggiato perché dall'altra parte della carreggiata l'acqua ristagna con più facilità, garantendo meno grip ai pneumatici. Tutti partono con le gomme intermedie, escluso le due Haas di Magnussen e Hulkenberg che montano le "full wet". La scelta del team americano, al momento, è avvantaggiata e le due monoposto recuperano diverse posizioni. I piloti si lamentano dell'aderenza e, soprattutto, della visibilità. All'ottavo giro la situazione si ribalta e Magnussen si ferma per cercare di capitalizzare la superiorità mostrata finora. Le due Ferrari non entusiasmano, Leclerc è decimo, Sainz tredicesimo. Davanti tutti cercano di mantenere le posizioni e non azzardano nessun sorpasso per non uscire dalla linea ormai quasi asciutta. Russell e Verstappen allungano, dietro ci sono le due McLaren, più staccati Alonso e Hamilton.

Al giro 15 la traiettoria è ormai asciutta e le gomme intagliate sono alla frutta. Sul rettilineo le monoposto cercano le pozzanghere per raffreddare le mescole, ma gli ingegneri le tengono in pista perché di lì a poco è annunciata altra pioggia. Norris recupera forte su Verstappen che va lungo alla prima curva e deve dare strada a Lando.

LA SAFETY CAR

Il giovane britannico, a suon di giri veloci, attacca anche il connazionale della Stella e va a prendersi la testa. George, per tentare di resistere, taglia la chicane che immette sul traguardo e deve lasciare la posizione al campione del mondo. Il solito Sargeant appoggia la sua Williams sul muro ed entra la safety car. Tutti si fermano a cambiare le gomme e montano di nuovo le intermedie perché il temporale è ormai arrivato. Nel pit stop Norris perde due posizioni e quando la corrida riprede i primi sei sono: Verstappen, Russell, Norris, Piastri, Hamilton e Alonso. La Ferrari si trova in bruttissime acque, lo spagnolo è tredicesimo, il monegasco addiritura ultimo perché, per cercare di raddrizzare una giornata storta, ai box gli montano le slick in pieno acquazzone e Charles, dopo un po' di rally, è costretto a fermarsi di nuovo. Al 43° giro il Principino si arrende, alza bandiera bianca e si ritira. Peggio non poteva andare dopo i fasti di Montecarlo che, nonostante le frenate di Vasseur, autorizzava sogni di gloria.

Giorgio Ursicino

TENNIS

Carlos Alcaraz è l'ottavo re spagnolo della sacra terra di Parigi. A 21 anni e un mese, è il più giovane era Open ad imporsi sulle tre superfici Slam (dopo gli urrà sul cemento degli US Open 2022 e sull'erba 2023): si tatuerà la Tour Eiffel con la data di ieri, ha detto subito. A 19 anni, è stato anche il più giovane numero 1 del mondo, esibendo da subito un fisico potente e insieme elastico, e sciorinando un gioco completo che s'inceppa da solo per i cali di concentrazione e per l'amore del colpo a effetto. L'allievo di Juan Carlos Ferrero - campione del Roland Garros 21 anni fa - può essere ubriacante, con le mille palle corte che nasconde fino all'ultimo, le soluzioni perentorie da fondo di dritto come di rovescio, e le discese a rete (ieri 194). Si fa male spesso e, dal trionfo di luglio a Wimbledon su Djokovic, ha arrancato parecchio e si è ripreso solo ora, anche con l'aiutino involontario di Jannik Sinner. Che è arrivato in Francia con una preparazione fisica affrettata per l'anca destra ed ha ceduto in semifinale al quinto set al rivale. Anche se oggi lo guarda dall'alto del numero 1 del mondo - vetta inedita del tennis italiano -, rilanciando la sfida per Wimbledon dall'1 luglio e poi l'Olimpiade.

SU E GIÙ

Carlos e Sascha sono due campioni imperfetti, che si accendono e si spengono sull'onda delle emozioni, con vistosi cali di gioco, sotto la morsa della tensione

LA PRIMA VOLTA DI RE CARLOS PARIGI È SUA

▶ Alcaraz batte Zverev al quinto set e conquista il Roland Garros
Il sogno di Errani e Paolini finisce in finale contro Gauff-Siniakova

SFIDA A JANNIK Alcaraz risale oggi al secondo posto dietro Sinner

AL TOP Jasmine Paolini e Sara Errani con il trofeo che va alle finaliste: le due ragazze italiane avevano vinto meno di un mese fa il Masters di Roma (Ansa)

CON IL TERZO SLAM È DI NUOVO NUMERO DUE DEL MONDO DIETRO SINNER. LE AZZURRE: «QUESTA ESPERIENZA CI SERVIRÀ AI GIOCHI»

per quest'importantissima finale Slam, la prima a Parigi dal 2005 senza uno dei Fab 3, per incoronare il primo re, da 8 anni, che non fosse Nadal o Djokovic. Così, la sfida per la terra promessa tanto attesa da entrambe è un viaggio senza sosta e senza chiarezza che schizza dalla A alla Zeta - la lettera da cui partono i cognomi dei protagonisti - con una girandola di parziali e il punto interrogativo sul vincitore che balonzola a lungo, incerto come il pubblico del Philippe Chatrier, fino al 6-3 2-6 5-7 6-1 6-2, oltre la soglia della resistenza, allo scoccare delle 4 ore 19 minuti. Zverev, due volte campione del Masters e di Roma, è abbandonato dalle gambe dopo essere rimasto in campo nelle 6 partite precedenti 3 ore più dell'avversario, che è più giovane di 6 anni (27 contro 21). Frustratissimo, alla seconda finale Slam persa, dopo quella gli US Open 2020, dopo le tre semifinali al Roland Garros finite sempre malissimo, fino a rompersi la caviglia due anni fa, paga il terrificate 6/23 sulle palle break, il 63% di punti con la prima.

È GIÀ OLIMPIADE

Se ci fosse la coppa delle nazioni, l'Italia la porterebbe a casa, con 4 finali e 2 semifinali. «Ci rivediamo fra un mese all'Olimpiade», sussurra Sara Errani pensando ad argenti e bronzi in palio a fine luglio per secondi e terzi sugli stessi campi di Parigi. Stavolta è stroncata di fisico dalla possente coppia Gauff-Siniakova insieme alla sorprendente Jasmine Paolini. Che s'era arresa a super-Swiatek sotto il traguardo in singolare. Così come il binomio Bolelli-Vavassori ha accusato il secondo stop nella partita decisiva degli Slam 2024, come il doppio juniores con la speranza italica Federico Cinà e più Sakamoto. Mentre Sinner è arrivato fra i primi 4 del singolare, come lo junior Lorenzo Carboni.

BENZINA

Due finali in due giorni al culmine del primo percorso di 7 singolari Slam, a 28 anni e senza punti facili, presentano inevitabilmente il conto a Jasmine nel tandem con Sara, tutta esperienza ma anche 37 anni. Appena la batteria antiaerea da fondo della toscana cala d'intensità, Coco Gauff può esaltare la sua fisicità e Siniakova sale a rete. Così, dopo il tie-break del primo set, le due piccole azzurre, già regine a Roma, qualificate ai Giochi e 2 nella Race per il Masters, si spengono nel 6-3 finale. «Dopo 3 settimane, io giocando anche le qualificazioni e Sara singolare e doppio, abbiamo perso lucidità», dice Sara. «Speriamo che l'esperienza ci serva ai Giochi», chiosa Jas. Che, stremata, perde il famoso sorriso.

Vincenzo Martucci

Cronaca di Roma

Il Messaggero | cronaca@ilmessaggero.it www.ilmessaggero.it | Lunedì 10 Giugno 2024

Il Sole Sorge 5:33 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 9:02 Cala 0:01

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 11 alle 20, via del Tritone, 152, 00187 Roma T 06/4720224 - 06/4720228 F 06/4720446

La finestra sul verde

Per le nozze solo fiori sostenibili

a pag. 53

L'intervista

Capo Plaza: «Questa Italia mi sta stretta»

a pag. 55

La serata

La notte dei talenti del Cinema

a pag. 51

Europee, cresce l'astensionismo

▸I dati sull'affluenza (43.58%) vedono Roma sotto la media nazionale: perso il 5 per cento rispetto al 2019
Dopo le prime sezioni scrutinate FdI primo partito, cresce anche il Pd. Testa a testa tra Lega e Forza Italia

Nessuna fila, nessuna coda: per le elezioni Europee non scatta la corsa ai seggi e il trend, soprattutto nella Capitale, continua nella discesa già intrapresa nel 2019 e il risultato raggiunto a Roma, in termini di votanti, 43,58%,si attesta al di sotto della media nazionale. Solo a tarda notte i primi risultati (394 sezioni su 2.599 poco dopo le 2 del mattino) dello scrutinio che vedono FdI in testa con oltre il 29% dei voti e il Pd dietro con poco più del 27%. Terzo partito, Alleanza Verdi Sinistra oltre l'11% e poi i 5Stelle sopra l'11. Lega e Forza Italia sostanzialmente appaiate al 4%, Azione una virgola sopra il 4, Stati Uniti d'Europa, invece, sotto il quorum del 4%. Abbondantemente sotto la soglia di sbarramento gli altri partiti: Pace Terra e Dignità, Democrazia Sovrana e popolare, Libertà, e Alternativa popolare.

a pag. 38

La mappa dei Municipi

In Centro e ai Parioli si vota di più la frenata arriva dalle periferie

A guardare l'affluenza ci si trova di fronte ad una città sostanzialmente spaccata, con i quartieri centrali che hanno votato (anche se non in massa) e le periferie che hanno fatto segnare importanti passi indietro sul fronte della partecipazione. All'interno di questo quadro, spicca l'astensione registrata nel VI Municipio, quello di Tor Bella Monaca dove si è recato a votare poco più di un elettore su tre. Ma non va meglio a Ostia o al Portuense che si fermano a meno di quattro votanti su dieci aventi diritto

a pag. 41

Gli equilibri

Il peso dei risultati su Regione e Campidoglio

Il risultato elettorale può avere degli effetti sugli equilibri di Regione e Campidoglio? La domanda è legittima guardando ai primi risultati. Che vedono, per quel che interessa la Regione, Forza Italia leggermente sopra la Lega. Mentre sul fronte capitolino, sembra profilarsi un buon risultato del Pd di Elly Schlein, che in Centro ha presentato l'ex governatore Nicola Zingaretti, candidatura convintamente sostenuta dal sindaco Gualtieri.

a pag. 39

La banda del buco da Bulgari «Quelle fogne il nostro incubo»

▸Allarme dei commercianti: «Troppo facile entrare nei negozi»

«Troppo facile raggiungere i nostri negozi». Lo sfogo arriva da Gianni Battistoni, presidente dell'associazione dei commercianti di via Condotti dove sabato notte la "banda del buco" ha svaligiato il negozio di Bulgari. Il commerciante punta il dito sul dedalo di cunicoli e gallerie che attraversa il sottosuolo e che andrebbe vigilato. Sottolinea come via dei Condotti sia «ad alto rischio, ci sono tante gioiellerie e negozi che vendono merce di lusso. Come buchi, buchi bene. Fino a 15 anni fa le forze dell'ordine facevano ispezioni mensili. Ora non più».

a pag. 47

«La notte è un inferno». Pestato un uomo

Sfide tra auto a Centocelle Ira dei residenti

Folli corse in auto a Centocelle. Da tarda sera i bolidi cominciano a sfrecciare sul "circuito" urbano. Aggredito e mandato in ospedale un 57enne che attraversava la strada.

a pag. 49

Auditorium, il Comune sceglie Ranucci

L'Auditorium cambia guida. Dopo un paio di anni di rinvii, per attendere che scadesse il mandato degli attuali vertici - nominati all'epoca dell'amministrazione di Virginia Raggi in Campidoglio e che concluderanno la loro opera il 22 luglio - la scelta è caduta su Raffaele Ranucci, come nuovo amministratore delegato della Fondazione Musica per Roma, che gestisce la struttura progettata da Renzo Piano. L'annuncio della nomina dell'ex senatore dem potrebbe arrivare già in giornata, anche se servirà ancora qualche giorno per definire l'organigramma del nuovo cda.

a pag. 45

Gente di Roma

La via che difende gli alberi ma non vuole i bambini

Solo in una città strana come questa può succedere che un locale venga chiuso per schiamazzi notturni dei bambini. Un noto ristorante in via Zambarelli da qualche anno ha scelto di puntare su una clientela di famiglie, offrendo ai più piccoli una sala giochi e uno spazio aperto dove i bambini corrono e strillano, cioè fanno i bambini. Ma gli abitanti delle case intorno non gradiscono: hanno presentato un esposto contro il chiasso che - denunciano - va avanti fino a sera tardi, e la domenica pomeriggio. Nella loro protesta contestano anche i decibel della musica amplificata e degli annunci all'altoparlante. Così lunedì scorso sono arrivati i vigili e hanno imposto la chiusura del locale, per la disperazione delle classi di bambini che proprio quella sera avevano in programma la cena di fine anno. Il giorno dopo il proprietario ha ottenuto dal Tar, con sorprendente rapidità, la sospensione del provvedimento e adesso il ristorante è di nuovo aperto, ma il contenzioso va avanti. Via Zambarelli è la stessa in cui i residenti si sono mobilitati per fermare l'abbattimento di alcuni alberi: due tigli in effetti molto belli e ombrosi, ma anche pericolosi (qualche mese fa nel quartiere una donna è morta proprio per il crollo di un tiglio), che limitano la circolazione nella strada, da anni obbligata al senso unico. Forse i residenti vinceranno la loro doppia battaglia, e così la loro strada sarà alberata e finalmente silenziosa. Come un cimitero.

VIA ZAMBARELLI I tigli da abbattere

La corsa per il parlamento Ue

FdI è il primo partito ma cresce anche il Pd Il crollo dell'affluenza

▶I numeri dei partiti al 15% dello spoglio (lentissimo). Testa a testa tra Lega e FI
Calo di elettori, si è perso quasi il cinque per cento. Roma sotto la media nazionale

LA GIORNATA

Cinque punti percentuali in meno sulla tornata del 2019 segnano il crollo dell'affluenza alle Europee nella Capitale. A Roma votano meno persone rispetto a quelle che cinque anni fa si recarono ai seggi e il risultato è anche al di sotto della media nazionale. Dei 2.315.114 votanti complessivi, alle 23 si erano recati ai seggi - tessera elettorale alla mano - 1.008.876 persone (con una prevalenza femminile) ovvero il 43,8% degli aventi diritto. Comparando il dato sulla precedente tornata elettorale, le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo segnano una diminuzione di cinque punti percentuali (nel 2019 l'affluenza si attestò al 48,9%) e di ben otto punti sulle elezioni del 2014. Peggio di Roma, a livello regionale, solo Latina dove l'affluenza si ferma alle 23 al 44,9%. A Rieti la partecipazione più ampia con quasi il 60% degli elettori che fra sabato e domenica si sono recati ai seggi, segue poi Viterbo con il 55,6% e Frosinone con il 53%.

Il sindaco Gualtieri ha votato all'istituto Federico Caffè in via Fonteiana
A destra uno dei seggi della Capitale per le europee 2024

Mistero invece sui primi risultati parziali. Alle due del mattino nessuna delle 2.599 sezioni della Capitale risultava scrutinata. Stessa situazione in molte altre metropoli d'Italia, da Milano a Napoli. Ma a Roma il ritardo inconsueto non ha precedenti recenti. I risultati nella tornata 2019 infatti arrivarono sì, a notte inoltrata, ma alla stessa ora erano state rese note le preferenze espresse in ben 2.337 sezioni. Invece ieri allo stesso orario erano state scrutinate 394 sezioni. A dato parziale, Fratelli d'Italia raggiunge il 29,1%. Il partito del presidente del Consiglio segna una volata non solo nazionale e non solo sulle politiche. Il presidente Meloni, pubblicando una foto sui social indicando il segno di vittoria con una mano ha postato: «Grazie! Fratelli d'Italia si conferma primo partito italiano, superando il risultato delle scorse elezioni politiche». A seguire il Partito Democratico che segna il 27,3%. Testa a testa, invece, fra Forza Italia e Lega. Il primo partito segna il 4,1% delle preferenze, il secondo il 4,3%. Proprio la Lega nel 2019 segnò la volata sul M5s nella Capitale attestandosi (con il maggior numero delle sezioni scrutinate) al 25,9% mentre il Movimento si fermò al 17,7%. Anche quest'ultimo perde punti rispetto a cinque anni fa fermandosi all'11,2% delle preferenze.

Seguono poi Alleanza verdi e sinistra (11,3%), Azione (4%), Stati Uniti d'Europa (3,8%), Pace Terra Dignità (2,9%) e infine Democrazia sovrana popolare, Libertà e Alternativa popolare che non raggiungono l'1%.

L'AFFLUENZA

Fra chi si è recato nel weekend ai seggi, nonostante appunto un calo di cinque punti percentuali sul 2019, si rincorreva un pensiero comune, ovvero quello di dar seguito a un diritto, come il voto, con l'auspicio di sentirsi Comunità. «È necessario trovare il sistema di una comunità europea», diceva la signora Maresita, 78 anni, all'ingresso della scuola elementare Ippolito Nievo di via Boccioni.

48,9
La percentuale di elettori alle urne per le scorse europee

In questa zona di Roma che fa parte del II Municipio, da tempo uno dei territori dove si è votato di più, tanto alle Europee quanto per altre elezioni come le amministrative e le politiche, l'affluenza è rimasta bassa. Di media voterà appena un terzo degli aventi diritto. Ma è già qualcosa considerata invece la "caduta libera" del popoloso VI Municipio, quello che abbraccia Tor Bella Monaca e Torre Angela.
Alle 12 di ieri l'affluenza superava di poco il 16% e a chiusura dei seggi non è aumentata in maniera significativa. Cinque anni fa, invece, i seggi chiusero registrando il 42,5%: una soglia molto più alta rispetto a questa tornata ma sempre inferiore sul 2014 quando l'affluenza raggiunse il 46,8%.
Archiviata la parentesi di sabato sul ritardo di trenta minuti per l'apertura dei seggi, ieri le operazioni si sono svolte regolarmente. Alla sezione 557 di piazza Balsamo Crivelli, zona Casal Bruciato, «un'elettrice ha fatto mettere a verbale - spiegava il segretario - che non condivideva la divisione per genere degli elettori».
Con la tessera elettorale in mano, si sono presentati molti anziani e over 50, qualche famiglia, poche in rapporto i giovani ma questo dipende anche dalla popolazione complessiva della Capitale in cui moltissimi dei ragazzi che la vivono sono di fatto fuori sede. «Sono qui in primis per le battaglie passate, per il voto femminile - spiegava Anna Fabrizi, 59 anni, uscendo dal seggio di via Facchinetti - vorrei che ci fossero davvero questi famosi "Stati Uniti" d'Europa anche per gestire collegialmente quello che sta avvenendo nel continente. Sono preoccupanti le posizioni divergenti sulla

URNE DISERTATE SOPRATTUTTO DAI GIOVANI ASCENSORE ROTTO NEL PLESSO DELLA IPPOLITO NIEVO

La corsa per il parlamento Ue

Il peso dei risultati su Comune e Regione La variabile Forza Italia

CIRCOSCRIZIONE CENTRO/ROMA
394 sez. 2.599

Voti in %	EUROPEE 2024	CAMERA 2022	EUROPEE 2019
FRATELLI D'ITALIA	29,12	29,73	8,7
FORZA ITALIA	4,18	5,08	5,57
LEGA	4,38	5,23	25,78
PD	27,34	21,51	30,62
MOV 5 STELLE	11,22	14,76	17,58
ALLEANZA	11,39	4,33	/
STATI UNITI	3,80	/	/
AZIONE	4,07	/	/
ALTRI	4,50	19,36	11, 7

guerra in Ucraina, è preoccupante la situazione climatica ma lo è anche vedere, nel mio quotidiano in questo quartiere dove sono cresciuta, anziani costretti a rovistare nei cassonetti, gente che conosco da anni che vive delle profonde difficoltà».

«La Costituzione dice di votare e questo va ricordato», rimarca Raffaellina D'Agostino di fronte il medesimo seggio. «Se accetti di far parte di qualcosa non puoi poi sottrarti», rimarca Rosario Miriigliani. «Io voglio essere parte di qualcosa, non pensare che Comunità sia solo un'idea ma qualcosa di reale per guardare al futuro», conclude Alessandro Mareu 47 anni. A Casal Bertone, alcune famiglie con i figli al seguito: «Votiamo perché è un nostro diritto, lo facciamo anche per loro», diceva Alessia indicando il passeggino su cui dormiva il figlioletto.

OPERAZIONI REGOLARI IN TUTTE LE SEZIONI IN BASE AI PRIMI DATI, SI REGISTRA UN BOOM DI AVS

GLI SCENARI

Il risultato elettorale può avere degli effetti sugli equilibri di Regione e Campidoglio? La domanda è legittima guardando ai primi risultati. Che vedono, per quel che interessa la Regione, un leggero vantaggio di Forza Italia sulla Lega. Mentre sul fronte capitolino non dovrebbe avere effetti il risultato del Pd di Elly Schlein (buono ma inferiore al dato nazionale), che a Roma ha puntato sull'ex governatore Nicola Zingaretti, candidatura convintamente sostenuta dal sindaco Gualtieri (con tanto di presenza sul palco il 5 giugno a piazza Re di Roma).

Le operazioni di registrazione prima del voto

Partiamo quindi dalla giunta regionale a trazione centrodestra, guidata da Francesco Rocca. In sostanza, la questione qui riguarda i rapporti tra Forza Italia e Lega: il Carroccio infatti al momento ha più assessori che consiglieri. In giunta regionale conta su Pasquale Ciacciarelli (Urbanistica e politiche abitative) e Renata Baldassarre (Cultura, pari opportunità e famiglia). Mentre in consiglio regionale ha dovuto assistere in questi mesi agli addii di Angelo Tripodi e Pino Cangemi in direzione Forza Italia, tanto che alla fine è rimasta solo l'attuale capogruppo della Lega Laura Cartaginese, peraltro candidata alle elezioni europee. E questo in poco più di un anno dall'elezione di Francesco Rocca, arrivata a febbraio 2023.

LA CAUTELA

Fonti qualificate non nascondono che «c'è fermento da tempo in Regione». Ma garantiscono anche che finora non si è mai parlato esplicitamente di rimescolamenti in giunta a favore di Forza Italia. E aggiungono che qualunque cambio di equilibri va ponderato con molta cautela. Anche perché se le maggioranze di governo dovessero essere discusse a ogni elezione, sarebbe difficile governare con continuità. Salvo concludere che «bisogna capire perché c'è stata questa fuga dalla Lega». Un precedente della capacità del Carroccio di tenere botta (come non è escluso che avvenga anche dopo queste europee) potrebbe tuttavia essere quello dell'Abruzzo.

Dove il governatore di FdI Marco Marsilio (confermato a marzo con il 53 per cento) aveva messo in piedi una lista civica fortissima perché temeva appunto un tracollo della Lega: che invece non c'è stato. Il Carroccio ha preso sì quasi la metà dei voti di Forza Italia ma si è comunque assestato all'8 per cento (risultato non lontano insomma da quello odierno). L'altro tema da considerare è che nel Lazio eventuali compensazioni politiche potrebbero giocarsi su un terreno diverso da quella giunta.

Il governatore Francesco Rocca

ALLA PISANA ATTENZIONE AL CONFRONTO TRA AZZURRI E LEGA CAMPIDOGLIO, NESSUNA SORPRESA

L'ALTRO FRONTE

Situazione opposta (non solo da un punto di vista politico) in Campidoglio dove invece il sindaco Roberto Gualtieri conta su una giunta di centrosinistra a trazione dem. Qui al momento non sembra che i risultati possano cambiare gli scenari. Un po' perché come detto il Pd di Elly Schlein sembra indirizzato a un buon risultato anche nel Lazio. Ma soprattutto in quanto non ci sono altre forze esterne al Pd che possano avanzare pretese politiche nei confronti del sindaco.

Qualche rimescolamento invece c'è stato nelle correnti dem con la nascita di Radici Democratiche, cui hanno aderito la presidente dell'Aula Svetlana Celli e il consigliere comunale Antonio Stampete. Superato il giro di boa della giunta Gualtieri, però, la volontà che filtra dal Campidoglio è quella di andare avanti con l'attuale organico, evitando rimpasti che potrebbero aprire effetti domino difficilmente prevedibili.

Lunedì 10 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

La corsa per il parlamento Ue

Dai Parioli al Centro storico ecco dove si è votato di più La frenata della periferia

▶Dalla radiografia dei Municipi emerge una città sostanzialmente spaccata E i risultati potrebbero anche portare a cambiamenti degli equilibri politici

IL CASO

Sotto tutte le medie: quella nazionale (49,65%), quella della circoscrizione Italia centrale (52,54%), quella del Lazio (46,65%) e quella della provincia di Roma (45,02%). A Roma città gli elettori sono sempre più in fuga dalle urne. Dopo la due giorni di voto, su 2.315.114 cittadini iscritti nelle liste elettorali di Roma Capitale a votare se ne sono presentati solo un milione e 8mila 876, pari ad appena il 43,58%.

IL PRECEDENTE

Rispetto alle scorse europee - era il 2019 e si votò nella sola giornata di domenica 26 maggio - si sono persi per strada 117mila voti di persone che al seggio non ci sono andati. Cinque anni fa, furono un milione e quasi 126mila elettori. E già all'epoca si rimase sotto la soglia del 50 per cento dei votanti.

TOP E FLOP

Nell'analisi dell'affluenza c'è un altro elemento da valutare: nella débâcle romana, tiene il voto nella cosiddetta Ztl, nel I e nel II Municipio. L'affluenza crolla in periferia.

Nel II Municipio, Parioli, la percentuale dell'affluenza è superiore anche a quella dell'Italia Centrale, attestandosi al 53,53%. Anche nel 2019 i Parioli furono il Municipio con più affluenza (57%) ma questa volta sono quasi 5mila i romani che al seggio non ci sono andati. Bene anche il Centro Storico (terza posizione con il 47,68% dietro l'VIII Municipio, 49,51%).

AL DI FUORI DEL CENTRO

I flop sono tutti in periferia. Il peggior Municipio per affluenza è il VI, Delle Torri, Tor Bella Monaca per intenderci, l'unico sui 15 Municipi di Roma che, nel 2021, elesse un presidente di centrodestra, Nicola Franco. Sono poco meno di 60mila gli elettori di questo Municipio che si sono recati a votare, il 33,8%. Anche nel 2019 il VI fu il fanalino di coda con il 42,45% dei votanti. Solo che in cinque anni, sono quasi 20mila gli elettori che sono rimasti a casa.

Nella classifica dei peggiori ci sono altri Municipi di periferia: Ostia è la medaglia d'argento dei peggiori con 72mila votanti pari al 39,3%. E il terzo gradino del podio per l'astensione lo conquista il Municipio XI Arvalia, il Portuense. Qui i votanti sono stati poco più di 50mila pari al 39,86%. Cinque anni fa, il Portuense fece peggio risultando il secondo Municipio per astensione. Solo che questo risultato venne raggiunto con oltre 58mila votanti pari al 45,73%.

GLI ALTRI

A parte i tre Municipi che hanno fatto registrare la più alta affluenza e i tre che, invece, hanno segnato l'astensione più consistente, il resto del territorio oscilla fra un qualcosa in più del 40 per cento e comunque sotto la media della Regione, e uno solo che la supera. In questo caso, con il 47,28% il III Municipio, Montesacro, riesce a scavalcare la media dell'affluenza della Regione (46,65%) collocandosi comq quarto Municipio per migliore affluenza.

Tutti gli altri, in realtà, stanno sotto la media regionale: il XII Municipio, Gianicolense, si ferma al 46,15% dell'affluenza arrivando così a poco meno della media del Lazio. Nella posizione successiva, c'è il Tuscolano, il Municipio VII, che è quello che il maggior numero di votanti in valore assoluto, 122mila 245, ma, essendo anche il più popoloso di Roma con i suoi 268.205 elettori iscritti, fa segnare un'affluenza del 45,58%.

Percentuale tonda, il 44 per cento, per il IV Municipio, Tiburtino. Segue, subito dopo, il XIII Municipio Aurelio che con poco più di 46mila elettori votanti, si attesta a poco meno del 43 per cento dell'affluenza.

In zona semicentrale, il V Municipio, il Prenestino Casilino, che fa segnare oltre 78mila votanti che però, complice gli iscritti (188.973) si ferma solo al 41,64% di partecipazione al voto.

Infine, gli ultimi due Municipi: XIV Trionfale e XV Cassia che si fermano entrambi a poco più del 40 per cento di affluenza confermando, quindi, la difficoltà sempre maggiore di portare alle urne chi vive in periferia.

SPICCA IL CASO DEL VI MUNICIPIO, QUELLO DI TOR BELLA MONACA (33,8 %) CON UN'AFFLUENZA BEN SOTTO LA MEDIA

OSTIA AL SECONDO POSTO TRA I PEGGIORI CON IL 39,3% DEI VOTANTI SEGUITO DAL MUNICIPIO XI (39,86 %)

Turisti seduti al tavolo fuori da un seggio elettorale durante il voto per le elezioni europee: in testa alla classifica dell'affluenza ci sono i seggi del II Municipio, Salario-Parioli. Qui addirittura si è superata la media nazionale Nelle scorse elezioni europee a Roma non si raggiunse neanche la metà dell'affluenza degli aventi diritto

Sapienza, alle urne 3.500 studenti fuori sede

LA NOVITÀ

Urne aperte alla Sapienza. Per la prima volta, gli studenti fuorisede hanno potuto esprimere il loro voto senza tornare nel Comune di residenza. Ma la sperimentazione ha avuto poco successo: nel Lazio sono stati circa 3500 i giovani iscritti in uno degli atenei della regione che hanno chiesto di votare fuorisede, nell'unico seggio allestito nella facoltà di Economia della Sapienza. Un numero piuttosto basso, se si considera che gli studenti fuorisede solo a Roma sono circa 58mila (di cui 34727 della Sapienza).

Ma per i pochi prenotati, la sperimentazione è stata positiva. Simona e Domenica sono di Altamura, in Puglia. E per tornare nel loro Comune avrebbero dovuto affrontare un viaggio di cinque ore. «La procedura non era difficile, anche se gli atenei non hanno fatto abbastanza per pubblicizzarla. La voce è circolata sui social e tra noi studenti», spiega Simona, studentessa Luiss. Anche Antonio viene dalla Puglia e «finalmente, dopo 5 anni qui, ho potuto votare nella città in cui studio».

Gabriele, 22 anni, è residente in Calabria e frequenta Ingegneria alla Sapienza. «Se non avessi potuto votare qui, forse non sarei partito. Avrei dovuto spendere molti soldi e affrontare un viaggio in piena sessione - racconta fuori dal seggio in via del Castro Laurenziano - dispiace sapere che in pochi si sono prenotati, ma forse non tutti erano a conoscenza di questa possibilità».

Per Sara, studentessa di medicina, «il problema non è stata la procedura, ma scegliere per chi votare, dato che nessuno parla di giovani», ma «ammetto che votare nella mia università è stata un'emozione. Vedere un seggio con soli giovani è stato bello». Anche per Simona non è stato un voto come un altro. «La sensazione era quella di una strana felicità, ci siamo sentite come nel film della Cortellesi. Ora speriamo che questa sperimentazione diventi legge».

Uno degli studenti fuorisede della Sapienza che ha votato

I verdetti delle amministrative

La sfida dei trenta Comuni Oggi spoglio per i sindaci

▶A Tivoli la scarsa affluenza potrebbe consentire a Innocenzi (centrodestra) di essere eletto senza ricorrere al ballottaggio. A Monterotondo è una corsa a quattro

61

La percentuale di elettori che è andata alle urne a Tivoli, uno dei Comuni che ha avuto il maggior calo di votanti

A sinistra gli elettori escono da un seggio a Palestrina. Più a sinistra la sindaca di Frascati Sbardella al voto (foto SCIURBA)

LE COMUNALI

Affluenze non esaltanti nei trenta Comuni alle porte di Roma chiamati al voto per rinnovare sindaci e consigli comunali (e in particolare Tivoli, Palestrina e Monterotondo). Dove pochi voti potrebbero essere decisivi per evitare o no un eventuale ballottaggio, che potrebbe ridefinire gli equilibri in gioco.

A Tivoli si erano presentati solamente il 61,18 per cento degli aventi diritto (che sale al 63,56% se si considera il voto per le Europee). «La conseguenza della bassa affluenza – è l'analisi ai seggi – potrebbe favorire il centrodestra che si è presentato unito con Marco Innocenzi, a meno che la candidatura del terzo polo con l'assessore al Bilancio uscente Maria Rosaria Cecchetti non sia riuscita a rosicchiare voti su quel fronte». Insomma non è escluso che i giochi a Tivoli si chiudano oggi consegnando subito Palazzo San Bernardino al centrodestra dopo 10 anni di amministrazione civica – preceduta da una di centrodestra: Sandro Gallotti fu eletto nel 2010 e sfiduciato nel 2013 – e in questo caso con il ritorno in maggioranza di qualche elemento della giunta Proietti. In caso contrario al ballottaggio potrebbe andare Francesca Chimenti (M5S, Avs, La Voce di Tivoli Terme, Una Nuova Storia), partita già a novembre scorso con la campagna elettorale. Più in affanno il Pd che, dopo l'inciampo

LA CITTÀ TIBURTINA SI APPRESTA A CAMBIARE DOPO 10 ANNI DI AMMINISTRAZIONE CIVICA DI PROIETTI

su una prima candidatura (Teo Russo ha lasciato per motivi personali subito dopo l'annuncio), ha puntato sull'avvocata Giovanna Marconi. In corsa anche una formazione di sinistra: Massimiliano Rossini (Tivoli Popolare e Inclusiva). Oggi alle 14 inizieranno gli scrutini. In caso di ballottaggio tutto cambia: con le eventuali alleanze a centrosinistra e il centro ago della bilancia la prospettiva potrebbe ribaltarsi.

IL FORTINO DEM

A Monterotondo, storica roccaforte del centrosinistra, il 65,26 per cento degli elettori erano andati a votare per scegliere sindaco e consiglio (il 66,58% per le Europee). Il Comune eretino vede ancora una volta sfidarsi il sindaco uscente Riccardo Varone (Pd) e Simone Di Ventura del centrodestra, battuto dal primo al ballottaggio di cinque anni fa. Di fatto la corsa è a quattro. Varone, classe '85, tenta il bis sostenuto dal Pd, Demos (Democrazia partecipata), Azione, Italia Viva, Avs e dalle liste civiche Sinistra per Monterotondo, Voglio Vivere Così (dell'attuale vicesindaca Isabella Bronzino) e dalla Rete democratica per Monterotondo. M5S in campo con un suo candidato, Angelo Capobianco, già stretto collaboratore dell'ex sindaca Virginia Raggi, in una corsa in solitaria senza alleanze politiche. Il maggiore rivale del sindaco uscente è dunque Simone Di Ventura. L'avvocato di 33 anni, imprenditore e consigliere comunale di minoranza uscente, è sostenuto da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e dalle liste civiche "Monterotondo Bene Comune", "Unione civica eretina", "Polo Civico" e "Monterotondo Scalo Conta". Si candida anche Paolo Maria Zavagni, 21 anni, il più giovane in lizza, con una coalizione sostenuta dalla lista "Monterotondo Città Pubblica", con le sue componenti "Potere al Popolo!" e "Rifondazione Comunista", e dal "Partito Comunista Italiano".

LE SFIDE

A Palestrina rush finale di affluenza alle urne, che era solo del 59,1 per cento alle 19 ma ha chiuso al 71,04% ovvero si sono espressi 12.435 votanti sui 17.503 aventi diritto (percentuale che sale al 72,60% con le Europee). Il candidato del centrosinistra, Igino Macchi, con la scarsa affluenza aveva cullato il sogno di di raggiungere la metà più uno dei consensi e chiudere subito la partita, evitando così la lotteria del ballottaggio che invece diventa molto probabile.

All'interno del centrodestra, invece, la sfida tra i due candidati che si contendono il secondo posto resta incerta, con il centrista Giuseppe Cilia in vantaggio sulla candidata di Fratelli d'Italia Eleonora Nuvoli. Da una parte, i sostenitori di Cilia sono convinti che il calore e l'apprezzamento riscosso in questa campagna elettorale orientano dalla loro parte i favori del pronostico, e qualcuno si sbilancia anche nell'ipotizzare un sorpasso in vetta al primo round. Di diverso avviso, ovviamente, è lo staff della Nuvoli, convinto che gli assetti possano dipendere fortemente, come accade nel 2019 con la Lega, dal traino che porterà il voto europeo alla lista di FdI e al Carroccio. L'incertezza regna comunque resta alta, e gli altri due candidati (Cristiana Polucci e Ludovico Rosicarelli) confidano in un buon risultato da spendere al meglio in un eventuale ballottaggio.

Le operazioni di voto si sono svolte in un clima molto sereno con qualche momento di tensione,

A PALESTRINA TENSIONE PER LA DECISIONE DI TENERE I CANDIDATI A 200 METRI DI DISTANZA DAI SEGGI

seppure controllato, creato dalla decisione delle forze dell'ordine di obbligare ad una distanza di 200 metri dai seggi tutti i candidati sindaci e consiglieri. Tra questi anche il candidato sindaco Igino Macchi che è stato fermato fuori il portone della scuola quando ha accompagnato a votare il papà Giuseppe di 102 anni.

Elena Ceravolo
Chiara Rai
Massimo Sbardella

A Genzano

Malore al seggio, voto interrotto

Momenti di preoccupazione durante le operazioni di voto alla scuola Manzoni di Genzano, quando una donna che era entrata per votare ha accusato un malore in un seggio, richiedendo un immediato intervento medico. L'episodio si è verificato intorno alle 19.15: all'improvviso l'elettrice (di età avanzata) ha mostrato segni di malessere che hanno portato gli scrutatori presenti a richiedere l'intervento dei soccorsi. Per favorire le operazioni dei soccorritori, nel frattempo era stato chiuso temporaneamente il seggio elettorale. Secondo quanto emerso in seguito, le condizioni della donna non si sono rivelate per fortuna gravi, anche se si sono resi necessari ulteriori accertamenti per verificare lo stato di salute della paziente. Una volta portata via la donna, il seggio ha ovviamente riaperto agli elettori.

LE SCELTE

Nuovo ad dell'Auditorium: il Comune ha scelto Ranucci

▶L'annuncio potrebbe arrivare già oggi. Spetta a Gualtieri anche la nomina del presidente e di un membro del Cda. Due posti a Regione e Camera di Commercio

L'Auditorium cambia guida. Dopo un paio di anni di rinvii, per attendere che scadesse il mandato degli attuali vertici - nominati all'epoca dell'amministrazione di Virginia Raggi in Campidoglio e che concluderanno la loro opera il 22 luglio - la scelta è caduta su Raffaele Ranucci, come nuovo amministratore delegato della Fondazione Musica per Roma, che gestisce la struttura progettata da Renzo Piano. L'annuncio della nomina dell'ex senatore dem potrebbe arrivare già in giornata, anche se servirà ancora qualche giorno per definire l'organigramma del nuovo consiglio d'amministrazione, oggi guidato dalla presidente Claudia Mazzola e dall'ad Daniele Pitteri. Il Campidoglio punta su Ranucci, che è stato tra i principali promotori della lista civica del sindaco Roberto Gualtieri alle ultime Comunali di Roma, ma va ancora trovata la quadra con gli altri soci - Regione e Camera di commercio - per completare la nuova *governance* della Fondazione. Sarà questo, da oggi, il primo confronto post elettorale all'interno della politica romana, fino a ieri impegnata nella campagna elettorale e nell'attesa per i risultati delle Europee.

CLAUDIA MAZZOLA, IN QUOTA CINQUE STELLE, POTREBBE ESSERE COMUNQUE RICONFERMATA

I DUBBI

In settimana la questione sarà definitivamente affrontata a Palazzo Senatorio, che deve scegliere anche altri due rappresentanti dell'amministrazione comunale. La partita più importante - una volta chiusa quella dell'amministratore delegato - è quella del nuovo presidente. Su questo fronte è considerato probabile un bis di Claudia Mazzola (in quota Cinque stelle): in ogni caso questa casella sarà nuovamente affidata a una donna. L'altro consigliere scelto da Palazzo Senatorio sarà invece un rappresentante del mondo della musica. Gli altri due posti nel nuovo consiglio d'amministrazione dovranno essere ricoperti da persone designate rispettivamente da Regione e Camera di commercio. Per la nomina in quota regionale ci vorrà ancora un po' di tempo: il dossier non è stato ancora aperto, in attesa che si concludesse la tornate elettorale continentale, e molto dipenderà dai nuovi equilibri all'interno della maggioranza di centrodestra che sostiene Francesco Rocca alla Pisana. La scelta definitiva, insomma, non è attesa per questa settimana. Ancora da definire anche il nome che sarà proposto dalla Camera di commercio. Quasi certamente, però, sarà un esponente della giunta di Lorenzo Tagliavanti. In pole position, per questa casella nel Cda di Musica per Roma, ci sarebbero David Granieri, presidente di Coldiretti Lazio, Giancarlo Abete - presidente della Lega nazionale dilettanti di calcio ed ex numero uno della Figc - Pier Andrea Chevallard (presidente di Confcommercio Roma) e Valter Giammaria, leader di Confesercenti di Roma e Lazio.

Raffaele Ranucci sarà il nuovo amministratore delegato della Fondazione Musica per Roma

TRA GLI ALTRI COMPONENTI FAVORITO IL LEADER DI COLDIRETTI DAVID GRANIERI

LA SITUAZIONE

La Fondazione Musica per Roma è nata il 19 luglio 2004, cambiando la ragione sociale originaria di società per azioni con la quale venne istituita nel 1999. I soci fondatori sono il Comune di Roma, che ha conferito in concessione d'uso per 99 anni l'immobile Auditorium alla Fondazione, la Camera di Commercio, la Provincia di Roma e la Regione Lazio. Nel 2015 Il Cda ha approvato la riduzione del numero dei componenti da 16 a 5. Gli attuali vertici hanno recentemente approvato il bilancio 2023, attestandosi a oltre 32 milioni di euro di fatturato (più 13 per cento rispetto al 2022), con le vendite da biglietteria cresciute del 25 per cento.

Il Papa in Campidoglio, fra 197 giorni l'apertura della Porta Santa

LA GIORNATA

Cinque anni fa Papa Francesco proprio nell'Aula Giulio Cesare espresse il forte desiderio di vedere un giorno Roma come un faro di fede e speranza nel mondo, una città di ponti e non di muri. Stamattina tornerà in Campidoglio con lo sguardo rivolto al Giubileo ormai alle porte. Mancano 197 giorni esatti all'apertura della Porta Santa e Bergoglio ha voluto ripetere la visita del 2019 per rafforzare simbolicamente la collaborazione tra tutte le forze della Capitale in vista dell'Anno Santo. Ad accoglierlo ci sarà una nuova amministrazione e l'attuale sindaco Roberto Gualtieri che lo porterà a firmare l'Albo d'onore scortandolo poi nella Sala Consigliare per il discorso che si prevede non lungo ma molto denso di significati. In tutto è previsto che il Pontefice rimanga nel Palazzo Senatorio un paio d'ore in tutto: il percorso inizierà come di consueto con il colloquio privato nello studio del Primo Cittadino. Da quella stanza dovrebbe riaffacciarsi dal balcone più spettacolare d'Italia e dal quale si ammira una vista incredibile sui Fori Imperiali. Anche durante lo scambio a tu per tu il tema giubilare resta d'obbligo, esattamente come è stato fatto a gennaio durante il tradizionale scambio di auguri tra il sindaco e il Papa nel palazzo apostolico.

PRECEDENTI

Il primo Papa che fece un discorso in Campidoglio fu l'allora arcivescovo Montini, nel 196: il futuro Paolo VI, alla vigilia del Concilio Vaticano II, parlò della fine del potere temporale dei Papi, affermando che fu un segno provvidenziale: «parve un crollo e lo fu per il dominio territoriale pontificio, ma la Provvidenza aveva disposto le cose, quasi drammaticamente giocando negli avvenimenti». Un concetto che poi è stato ripreso da tutti pontefici che sono transitati sul colle del Campidoglio.

A DISTANZA DI 5 ANNI DALL'ULTIMA VISITA FRANCESCO RENDE OMAGGIO AI ROMANI IN VISTA DEL GIUBILEO

Papa Francesco oggi farà visita all'Aula Giulio Cesare

In Campidoglio arrivò nel 1998 Giovanni Paolo II per chiedere che Roma si presentasse rinnovata al Grande Giubileo del Duemila. In quella circostanza anagrammò la parola Roma. Per lui si trattava di "Amor", considerando il legame fortissimo che aveva cementato con la sua diocesi d'elezione. E infine fu la volta di Benedetto XVI nel 2009 con l'appello a che la città si riappropriasse «della sua anima più profonda, delle sue radici civili e cristiane, se vuole farsi promotrice di un nuovo umanesimo che ponga al centro la questione dell'uomo riconosciuto nella sua piena realtà». Di fatto Francesco è il primo Papa che per ben due volte in poco tempo rende omaggio al potere civile con questa seconda visita che inizierà alle ore 9 in punto per concludersi alle 11 e durante la quale saluterà tutti i dipendenti e i consiglieri.

Banda del buco da Bulgari «Le fogne il nostro incubo»

▶La preoccupazione dei commercianti del Centro: «Prima erano monitorate dalle forze dell'ordine. Sono un facile accesso ai negozi». Caccia ai cinque della banda

In alto gli agenti e l'addetto alla sicurezza davanti alla porta blindata del negozio in via dei Condotti svaligiato l'altra notte dalla banda del buco, fuggita con un bottino di circa mezzo milione di euro
A destra una volante della polizia (foto TOIATI)

L'ALLARME

«C'è qualcuno di famoso?». I turisti e le tante persone che ieri mattina si trovavano a via dei Condotti, chi per una passeggiata, chi per veder passare i partecipanti della maratona, non si capacitavano del via vai di telecamere e polizia di fronte alle vetrine di Bulgari. Certo non potevano immaginare che poche ore prima, intorno alla mezzanotte, la banda del buco, una delle tante che operano su Roma, aveva colpito di nuovo, proprio lì, in una delle gioiellerie più famose del Centro, scavando un buco nel pavimento e portando via oggetti preziosi del valore di mezzo milione di euro, prima di essere messi in fuga dall'intervento delle forze dell'ordine.

C'è però chi non è affatto stupito dell'accaduto, anzi, crede che il colpo poteva in qualche modo essere evitato. «La rete fognaria sotto via dei Condotti è come una metropolitana e sappiamo anche che queste gallerie ciclicamente vengono visitate», dice Gianni Battistoni, presidente dell'Associazione dei commercianti che porta il nome dell'omonima via.

I COMMERCIANTI

«Siamo sempre lì - spiega - un furto così con scasso è imprevedibile perché nonostante tutte le fortificazioni se vogliono entrano». Ma quelle gallerie, negli anni, erano finite sotto la lente di ingrandimento delle forze dell'ordine. «Tanti anni fa, circa 15, venivano fatte ispezioni mensile delle fognature proprio perché si sapeva del camminamento che c'era», continua Battistoni che sottolinea come via dei Condotti sia «una via ad alto rischio, ci sono tante gioiellerie e negozi che vendono merce di lusso quindi è molto appetibile. Come buchi, buchi bene. Non è pensabile che la rete fognaria non sia tenuta d'occhio». «L'unica fortuna è che gli agenti siano intervenuti subito, così da mettere in fuga queste persone e limitare i danni», aggiunge il presidente dell'Associazione.

POCHI I RESIDENTI IN VIA DEI CONDOTTI: «NESSUNO DI NOI HA SENTITO NULLA, SIAMO SCESI SOLO ALL'ARRIVO DELLA POLIZIA»

Un colpo ben organizzato e portato a segno da cinque persone che nei giorni precedenti potrebbero aver fatto dei sopralluoghi all'interno ma anche all'esterno del negozio.

«Se nel tridente si ripristinasse la legalità sarebbe già un forte aiuto a percepire segnali anomali. Queste persone devono essere andate sul posto a vedere. Una volta avevamo carabinieri che passavano, ormai passano solo i delinquenti. Anche questo turismo selvaggio porta un via vai continuo, non si capisce più niente, e crea quella confusione dove poi il malavitoso si infila», conclude Battistoni.

I RESIDENTI

Se è vero che un martello pneumatico fa parecchio rumore, è altrettanto vero che via dei Condotti è una strada con ben poche abitazioni. Probabilmente per questo i residenti non si sono accorti di nulla, se non all'arrivo delle forze dell'ordine. «Sono passata tornando a casa e c'erano diverse macchine della polizia, oltre ad un gruppo di persone che abitano in zona che erano scese in strada per capire cosa fosse successo ma nessuno aveva sentito nulla», ha detto una residente passando davanti alla gioielleria appena aperta (parzialmente) ieri mattina.

Incendiano la loro cella, rogo nel carcere minorile: tre ragazzi in ospedale

La penitenziaria dentro il carcere di Casal del Marmo

L'EMERGENZA

Hanno pensato bene di appiccare un incendio nel carcere minorile di Casal del Marmo, ma la folle e scellerata protesta di tre detenuti stranieri avrebbe potuto avere per loro gravi conseguenze se l'intervento dei (pochi) poliziotti penitenziari non fosse stato tempestivo. A dare la notizia è Maurizio Somma, segretario per il Lazio del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, che spiega: «I tre ristretti, uno dei quali recidivo, hanno scatenato un incendio che ha comportato l'evacuazione del Reparto e l'invio dei tre in ospedale. Solo l'intervento eroico degli agenti, aiutati dai colleghi che dormivano in caserma ha evitato che il rogo avesse proporzioni devastanti». Baschi Azzurri «da elogiare», secondo il sindacalista, soprattutto in relazione alla «cronica carenza di organico». Donato Capece, segretario generale del Sappe aggiunge: «In carcere la sicurezza sta divenendo una emergenza. Questo grave fatto è la conseguenza dello smantellamento, negli anni, delle politiche di sicurezza dei penitenziari. Smembrare la sicurezza interna delle carceri con vigilanza dinamica, regime aperto, maggiorenni ristretti nelle carceri per minori ed assenza di Polizia Penitenziaria favorisce inevitabilmente gli eventi critici, che sono costanti e continui». E ricorda che «nel Lazio, nel solo secondo trimestre del 2024, contiamo: 254 resistenze e ingiurie, 23 proteste collettive e 5 rifiuti di rientrare in cella, 10 poliziotti feriti con prognosi fino a 7 giorni e altri 8 fino a 20 giorni». Nei prossimi giorni il Sappe incontrerà il Capo del Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, Antonio Sangermano.

CASAL DEL MARMO: I DETENUTI FERITI SONO STRANIERI A SALVARLI IL PRONTO INTERVENTO DEGLI AGENTI

IL CASO

Centocelle, sfide tra auto «Qui la notte è un inferno»

▶L'ira dei residenti: «Sono pericolose, sfrecciano tra piazza dei Mirti, via dei Castani e viale della Primavera». Il pestaggio di un pedone che voleva attraversare la strada

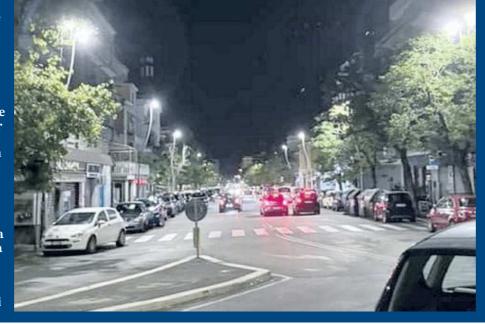
Rally a tarda sera e nel cuore della notte a Centocelle. Una sfida per mettere alla prova le proprie abilità alla guida, un po' alla fast and furious "de noantri" ma con gli stessi pericoli. Anzi, Lo "show" va in diretta sul "circuito" urbano tra piazza dei Mirti e via dei Castani fino a raggiungere lo stradone di via della Primavera e ricominciare. Con curve tagliate a grande velocità in corrispondenza delle quali ci sono gli attraversamenti pedonali. «Una sera per poco - spiega un residente che preferisce restare anonimo - una donna anziana non stava per essere centrata in pieno. Bisogna intervenire».

LE SCUDERIE

Le "scuderie" sono solitamente formate da Smart oppure da auto modificate, alcune con targa straniera e dai colori sgargianti, rosso e blu elettrico. I boati e le "derapate" si odono dalle finestre e scuotono il sonno di chi dorme nei condomini che si affacciano sulla stazione della metro e sul grande fast food all'angolo. «L'altra sera hanno cominciato dalle 23. A intervalli di tempo ecco apparire le solite Smart, una dietro l'altra, poi appaiate. Si sentono i padroni del quartiere, bulli o delinquenti non lo sappiamo», aggiunge. Sarà un caso. Ma la sera di sabato primo giugno, tra le 21,30 e le 22, è proprio un ragazzo sui 20-25 anni alla guida di una Smart il protagonista di una brutale aggressione ai danni di un 57enne, G. S., un programmatore che abita in zona e che stava attraversando sulle "zebre" di piazza dei Mirti.

GLI ABITANTI: «ABBIAMO SEGNALATO L'EMERGENZA AL 112 SERVONO CONTROLLI CONTINUI, DOSSI E PREVENZIONE»

Le Smart fotografate da un residente mentre sfrecciano su via dei Castani dopo essere passate per piazza dei Mirti. «Con la bella stagione, fenomeno in aumento», la denuncia L'altra sera primi controlli dei carabinieri

«Per poco quel ragazzo non stava per travolgere mio marito che gli ha solo urlato di fermarsi - spiega Mariangela Mincione che ha tappezzato il quartiere con un accorato appello di ricerca testimoni - e quello effettivamente si è fermato, ma è sceso dall'auto e lo ha colpito tra gli occhi e il naso, in pieno volto, come un boxeur professionista in un punto molto delicato. Mio marito è caduto all'indietro, sull'asfalto, mentre l'aggressore è risalito sulla vettura e si è dileguato. Per fortuna due vigilantes della metro si sono accorti del fatto e hanno chiamato l'ambulanza». G. S. è tuttora ricoverato al policlinico di Tor Vergata dove i medici si sono riservati la prognosi. Ha un grosso ematoma cerebrale, ha rischiato di morire. «Ha ripreso conoscenza ma non ricorda assolutamente nulla, le sue condizioni sono serie - aggiunge ancora la moglie, titolare di una casa editrice - dovrà sicuramente sottoporsi a nuove Tac e Risonanza. Siamo sotto choc. Rinnoviamo l'appello a eventuali testimoni di aiutarci a risalire all'autore». La polizia avrebbe già visionato le immagini delle telecamere della farmacia sulla piazza, di fronte alla quale è avvenuto il fattaccio. La Smart sarebbe stata presa a noleggio.

LA VITTIMA, 57 ANNI, È IN PROGNOSI RISERVATA. LA MOGLIE: «L'AGGRESSORE ERA SU UNA SMART A NOLO AIUTATECI A TROVARLO»

GLI INTERVENTI

I residenti hanno più volte segnalato le gare al 112, scrivendo anche al Gabinetto del Prefetto. Qualche giorno fa alcuni di loro si sono riuniti per capire come agire e quali soluzioni trovare. Tra queste anche quella di mettere dei dossi o di realizzare attraversamenti pedonali sopraelevati. «Ma se nessuno ferma questi piloti improvvisati c'è il rischio che facciano da trampolino e che le vetture schizzino sui marciapiedi come proiettili». L'altra notte, dopo le segnalazioni, i carabinieri di Centocelle hanno presidiato la piazza. «Allora le macchine non si sono viste - dicono dal quartiere - ma è ovvio che i controlli debbono essere continui, altrimenti ritornano».

Nel quartiere, dove negli ultimi anni si è assistito a un fenomeno di "gentrification" ossia di rivalutazione anche per via soprattutto della nuova metropolitana, sono stati aperti numerosi locali e birrerie. Le notti si sono "rianimate", ma non mancano spaccio e aggressioni, specie a opera di gang formate da giovanissimi. Di qui l'alert dei residenti: un territorio da tenere sotto stretto controllo.

Dramma sull'Appia studente di vent'anni investito e ucciso

CAPANNELLE

L'ennesima vittima, la 63esima, della strada nella Capitale è un giovane spagnolo di appena 22 anni, Andreas Garcia Blanco. È stato falciato mentre attraversava la via Appia Nuova all'altezza di via Pizzo di Calabria, a Capannelle. L'incidente è avvenuto alle quattro della notte tra sabato e domenica. Il giovane, che si trovava a Roma per completare il percorso di studi con l'Erasmus, stava attraversando la strada nel grande incrocio vicino all'ippodromo, quando è stato travolto e ucciso da una Smart piombata a grande velocità e guidata da un ventiduenne.

Il ragazzo alla guida si è subito fermato per prestare soccorso. «Era sotto choc, disperato», ha raccontato un testimone ai primi soccorritori. Sul posto è intervenuta sulle prime una volante della polizia di pattuglia in zona, quindi sono arrivati i vigili urbani. Inutile, purtroppo, l'intervento dell'ambulanza del 118 ai cui sanitari non è rimasto altro che constare il decesso del ragazzo, dopo avere tentato il tutto per tutto per rianimarlo. Il conducente della Fiat 500 che lo ha investito è un italiano, quasi suo coetaneo, che

IL GIOVANE, UNO SPAGNOLO, ERA A ROMA PER L'ERASMUS L'INCIDENTE ALLE 4 DEL MATTINO

Via Appia, l'incrocio dov'è avvenuto l'incidente

in stato di choc è stato accompagnato presso il San Giovanni per gli accertamenti di rito. Apparentemente non sembrava in preda ai fumi dell'alcol o sotto l'effetto di stupefacenti, ma bisognerà attendere i risultati dei test effettuati in ospedale per stabilirlo con certezza.

DISTRAZIONE

A occuparsi dei rilievi, sono stati gli agenti del V Gruppo Prenestino, con l'ausilio di pattuglie del VII. Il tratto di via Appia Nuova interessato è stato chiuso per consentire le verifiche e le operazioni di pulizia della strada. Sott'accusa ci sono la velocità e una possibile distrazione del ventiduenne alla guida, accertamenti verranno effettuati anche sul suo telefonino per capire se fosse al cellulare. Così come verranno vagliate le immagini registrate dalle telecamere al semaforo per verificare se la Smart abbia rispettato o meno le segnalazioni semaforiche. Sarà l'inchiesta della magistratura, comunque, a stabilire l'esatta dinamica dell'incidente.

PIOGGIA DI SELFIE PER MARTA FLAVI PASSEGGIATA MATTUTINA IN VIA DI RIPETTA

La simpatica Marta Flavi si è presentata ieri mattina presto al seggio per votare. Selfie con i fan in via di Ripetta e poi di corsa verso casa per sfuggire al caldo che in questi giorni sta attanagliando la capitale.

La presenza della Flavi è stata subito notata da Rino Barillari, "The King dei paparazzi", sempre pronto a immortalare i vip che passeggiano in centro.

A Villa Borghese la conclusione dei Progetti Scuola ABC della Regione

La notte dei talenti del cinema

Sopra, il musicista Stefano Di Battista con Lina Sastri (foto Domenica Studio)

L'EVENTO

Un alfabeto di talenti illumina "La notte di ABC" per festeggiare en plein air un anno di arte, bellezza e cultura tra grande schermo, luoghi-simbolo del territorio e istruzione con le studentesse e gli studenti che hanno partecipato ai "Progetti Scuola ABC" coordinati da **Giovanna Pugliese**. Special guest si alternano per l'occasione a Villa Borghese, all'interno dell'Arena della Casa del Cinema, mentre sbocciano sorrisi e foto ricordo degli insegnanti e degli oltre 500 allievi degli istituti superiori della Capitale e del Lazio. Accolto dagli applausi negli spazi di largo Marcello Mastroianni, ecco il commediografo e regista **Massimiliano Bruno**, tutor con la compagna e attrice **Sara Baccarini** che lo ha reso da poco papà del piccolo Adriano. Davanti al pubblico, presenta un monologo esilarante dedicato al rapporto con il padre. Lina Sastri, invece, racconta la sua pellicola "La casa di Ninetta" e interpreta un brano tratto dalla commedia "Filumena Marturano" di Eduardo De Filippo. C'è **Michela Giraud** che, dopo l'uscita del suo film "Flaminia", conversa con i ragazzi sui temi della diversità e dell'inclusione. Il poeta **Giuliano Logos** svela i versi di "Date loro fuoco", il critico **Fabio Ferzetti** ricorda il mito Mastroianni per il centenario della nascita. Sul palco, il volto Rai di "Linea verde" **Livio Beshir** conduce la serata e introduce gli ospiti tra cui lo scrittore **Marco Lodoli**. Non sono mancati i saluti istituzionali di **Gian Luca Farinelli**, presidente della Fondazione Cinema per Roma, **Lorenza Lei**, responsabile della Struttura autonoma audiovisivo della Regione, **Claudia Pratelli**, assessora capitolina alla scuola, formazione e lavoro, in video dell'assessore alla cultura **Miguel Gotor** e di **Francesca Del Bello**, che presiede il Municipio Roma II, insieme a **Giuliana Gamba** delle "Giornate degli autori" e la coordinatrice Pugliese. L'evento si trasforma in un viaggio per ripercorrere le tappe di un'esperienza fatta di passione, impegno e risultati eccellenti realizzati da circa 50 scuole, 6mila giovani e 200 prof. fra incontri, visite guidate, proiezioni filmiche ed esperimenti didattici di scrittura creativa. Brindisi, poi i live musicali di **Matteo e Giovanni Cutello** con **Stefano Di Battista** e la brass band di gioca jazz, capitanata da **Massimo Nunzi**. Ed è già estate.

Gustavo Marco Cipolla

Sopra, l'attrice e regista Michela Giraud (foto Domenica Studio)

A sinistra, Il conduttore Livio Beshir con Lorenza Lei, responsabile della Struttura autonoma audiovisivo della Regione Lazio
A destra, il regista e attore Massimiliano Bruno (foto Domenica Studio)

L'incontro è glam quando si parla di libri

LA PRESENTAZIONE

Quando un libro si coniuga davvero bene con il concetto di bellezza. Perché per la nuova fatica dell'eclettica **Maria Monsé**, dall'iconico titolo "I 50 sono i nuovi 30", sono stati scelti questa volta gli spazi di un centro estetico in zona Eur. Location che ha così presentato il suo primo evento letterario unendo la beauty del fisico a quella della mente. Al richiamo glam rispondono diversi amici vip in un contesto di musica, aperitivo e specialità siciliane dolci e salate per richiamare l'amata terra dell'autrice. E per lei, da parte di molti, arrivano grandi mazzi di rose bianche e rosa. Un evento che da letterario si trasforma brevemente in mondano. Brindisi e risate insieme alla Monsé, che per l'occasione sceglie un corto abito color cipria con cinta, sandali e borsa color oro ed è scortata da marito imprenditore **Salvatore Paravia**. La applaude la conduttrice **Maria Romana Barraco**, in modello floreale con orecchini di design. Reduce dalla trasmissione televisiva "Tu si que Vales", ecco il fitness-influencer **Massimiliano Pes**, in pantaloni a scacchi su giacca scura. Arrivano la divertente attrice **Roberta Sanzò**, in outfit blu e alle prese con un paio di golosi arancini siciliani, e l'elegante imprenditore Giuseppe Celli. Poi chiacchiere tra imprenditori come **Lucia Mancinetti**, di Banca Mediolanum, e personaggi del mondo dello spettacolo come la fascinosa influencer bionda **Sabrina Diamanti**, apparsa all'appuntamento con uno scollato abito animalier bianco e nero su scaldacuore grigio. Pioggia di flash. Dulcis in fundo con battute e sorrisi grazie alla verve del comico **Simone Gallo**, arrivato all'happening con la compagna: l'attrice **Alina Person**, in lunga bretellina scollata. Si brinda fino a tardi con bollicine e sfizi dolci e salati al libro che invita le donne a trovare sempre nuovi stimoli e interessi, a qualsiasi età.

Lucilla Quaglia

A sinistra, Maria Monsè durante la presentazione del suo libro

Sopra, da sinistra Alina Person e il compagno Simone Gallo

Fascino orientale, sfilata dall'Indonesia

Una stilista famosa, tessuti originali, una bella atmosfera e una accoglienza speciale: nell'ambasciata di Indonesia si è svolta una serata piena di fascino orientale. A fare gli onori di casa l'Incaricata d'affari **Lefianna Hartati Ferdinandus**, in attesa della nomina del nuovo Capo Missione. La designer di moda **Dian Natalia Assamady** ha puntato su modelli tradizionali e più attuali per abiti lievi, colorati, molto femminili. Ha collaborato all'evento l'Accademia Koefia che da oltre 10 anni è partner dell'ambasciata, con il Direttore **Giovanni Di Pasquale** e con la curatrice **Bianca Cimiotta Lami**. Ad applaudire personalità della diplomazia tra cui l'ambasciatore del Giappone **Satoshi Suzuki** con la consorte, l'ambasciatore delle Filippine **Nathaniel Imperial**, l'ambasciatore dell'Ecuador, l'ambasciatore di Indonesia presso la Santa Sede **Michael Trias Kuncahyono**. Presente lo stilista **Camillo Bona**. L'Accademia Koefia ha appena partecipato con i suoi studenti all'Indonesia Fashion Week di Giacarta e altre iniziative sono in arrivo. Preziosissimi i tessuti, tra cui il Wastra con il songket, realizzato con fili d'oro e argento, oltre al famoso batik, designato dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità. Per la stilista hanno sfilato bellissime modelle, tra cui alcune vincitrici del titolo di Miss Indonesia. Si celebrano i 75 anni di relazioni diplomatiche tra il Paese del sud-est asiatico e l'Italia, e alla passerella è seguito un ricevimento con prelibatezze tradizionali. Grande attesa per la "Festa della Musica" in programma il 21 giugno a Palazzo Farnese. La serata che annuncia l'"Estate", sarà dedicata alla musica elettronica. La "Festa della Musica", nata il 21 giugno 1985 per volere del Ministero della Cultura francese, è celebrata in tutta Europa, con artisti dilettanti e professionisti che si esibiscono su piazze e parchi. Questa volta, l'Institut Français Italia e lo storico festival Spring Attitude, si uniscono per un grande spettacolo aperto al pubblico. Nel concerto franco-italiano, che torna dopo sei anni, ci saranno la giovane romana **Margherita Carducci**, in arte **Ditonellapiaga**, e **Pascal Arbez-Nicolas**, noto come **Vitalic**, produttore e compositore francese di musica elettronica. L'ambasciatore di Francia, **Martin Briens**, si è detto felice perché, per la prima volta, Palazzo Farnese ospiterà musica elettronica, che il diplomatico apprezza molto. Da oggi ci si può iscrivere al link: www.lyyti.fi/reg/festadellamusica21giugno. Ancora iniziative francesi: la collezione di antichità dell'École française de Rome sarà in mostra sino al 20 dicembre 2024, nella sede di piazza Navona, 62. Siamo nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'École. A cura di **Christian Mazet** (Université Libre de Bruxelles) e **Paolo Tomassini** (Université Catholique de Louvain), la mostra "Un museo per l'École" presenta duecento reperti archeologici e comprende oggetti antichi di grande pregio. Un tesoro che poi troverà spazio a Palazzo Farnese.

Paola Pisa

IL 21 GIUGNO A PALAZZO FARNESE APERTA AL PUBBLICO LA FESTA DELLA MUSICA DEDICATA ALL'ELETTRONICA

Sopra, una delle Miss che ha preso parte alla sfilata presso l'ambasciata di Indonesia

LA FINESTRA SUL VERDE

Per i matrimoni ora si scelgono prodotti che siano rispettosi dei ritmi stagionali, della biodiversità e protetti dai parassiti mediante metodi naturali

Per le nozze solo fiori sostenibili

LA STORIA

Dal bouquet della sposa al fiore sul risvolto della giacca dello sposo, dai centrotavola per il banchetto alle composizioni per la cerimonia, i fiori rivestono un ruolo essenziale nel matrimonio: un evento che oggi guarda con più attenzione all'ambiente e ad evitare gli sprechi, senza però mai perdere di vista l'ultima moda floreale. Il matrimonio sostenibile è infatti una delle maggiori tendenze fra i giovani sposi, all'insegna del risparmio di emissioni di anidride carbonica. Molti di loro festeggiano in grande stile e con tanti invitati, quindi l'ecosostenibilità dei fiori è diventato un aspetto importante da curare per i fioristi, a cominciare dalla loro stagionalità. Suggerire varietà del periodo è il primo passo per evitare di acquistare fiori da taglio provenienti da serre riscaldate che aumentano i consumi energetici, e magari anche dall'estero, usufruendo di trasporti aerei o su strada. Il secondo è quello di proporre fiori certificati, cioè coltivati secondo la filosofia "slow flower" che promuove la floricoltura sostenibile: prodotti localmente nel rispetto dei ritmi stagionali e della biodiversità, e protetti dai parassiti mediante una lotta integrata naturale. Attenzione però, ecosostenibilità e moda non sono inconciliabili, anzi. Per la composizione delle decorazioni o del bouquet, quindi, si può dare la precedenza ai fiori proposti per quest'anno dai maggiori "floral design". I grandi e romantici fiori bianchi, rosa o violetti delle ortensie, le allegre e spensierate cosmee a margherita, le elegantissime e iconiche calle, oppure i solari ed appariscenti girasoli. Tenendo presente che la tendenza green 2024 è minimal: qualsiasi sia la scelta floreale, composizioni e bouquet dovranno essere composti da pochi fiori ben accostati fra loro. E quest'ultimo si confezionerà con le corolle aperte, non solo con i boccioli; usando per legare insieme i fiori un nastro della stessa stoffa dell'abito della sposa, o di un colore ben abbinato, e lasciando i gambi ordinati e ben pareggiati a vista, come vuole l'ultima moda. Altre attenzioni da prestare per preparare un matrimonio eco-friendly riguardano i materiali da utilizzare per confezionare le composizioni vegetali, che vanno scelti fra quelli in materiali riciclabili, per contribuire a ridurre l'impatto del matrimonio sull'ambiente. Quindi solo cannucce di carta o midollino, niente spugne sintetiche per confezionare le composizioni floreali. E per evitare sprechi meglio riutilizzare i fiori dell'allestimento in chiesa per addobbare anche il ristorante, o per realizzare un fioritissimo angolo bar qualora dopo il banchetto sia prevista una festa serale. Altrimenti si possono donare i fiori agli invitati, alla parrocchia, al ristorante o al bar sotto casa, oppure ad artigiani locali che producono carta contenente petali di fiori, candele profumate, o sacchettini di pot-pourri. A questo proposito: per evitare sprechi floreali, è in crescita fra le spose più green la scelta originalissima di sostituire i fiori con le piante in vaso (le aromatiche fiorite come la lavanda, per esempio), non solo per l'allestimento della chiesa e del ricevimento, ma anche per il bouquet. Senza arrivare a questi eccessi, ci si augura che l'attenzione per l'ambiente, prima o poi, diventi una routine per qualsiasi matrimonio.

Elena Alleva

A sinistra, un mazzo di fiori all'interno di una chiesa pronta ad accogliere un matrimonio

AL ROSETO

Il vincitore del Premio Roma

C'è tempo fino al 16 giugno per ammirare il rosaio vincitore del Concorso Internazionale "Premio Roma" al Roseto Comunale di via di Valle Murcia 6, all'Aventino. Il Premio riservato alla più bella nuova varietà di rose. Per prenotare una visita guidata occorre mandare una email a rosetoromacapitale@comune.roma.it

LE TRAME

Eileen

Di William Oldroyd. Con Siobhan Fallon Hogan, Anne Hathaway (Drammatico, 2024).
La vita monotona di Eileen, impiegata in un carcere minorile, cambia radicalmente con l'arrivo della carismatica psicologa Rebecca, che la coinvolgerà in una situazione inquietante e pericolosa.
▶**Adriano Multisala, Atlantic, Eurcine, Giulio Cesare, Lux, Quattro Fontane, Stardust Village (Eur), The Space Parco de' Medici, UCI Porta di Roma**

Furiosa - A Mad...

Di George Miller. Con Anya Taylor-Joy, Chris Hemsworth (Azione, 2024).
Mentre il mondo va in rovina, la giovane Furiosa viene strappata alla madre. La ragazza deve sopravvivere a molte prove e mettere insieme i molti mezzi per trovare la strada di casa.
▶**Adriano Multisala, Atlantic, Barberini, Cineland, Intrastevere, Jolly, Lux, Nuovo Cinema Aquila, The Space Moderno, The Space Parco de' Medici, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo**

Gravity

Di Alfonso Cuarón. Con George Clooney, Sandra Bullock (Fantascienza, 2013).
Una dottoressa e un astronauta partono per una missione spaziale: per lei è la prima avventura mentre Matt è prossimo alla pensione. Quella che doveva essere una passeggiata di routine si trasforma in tragedia e i due si ritrovano soli. Senza contatti e senza ossigeno.
▶**Atlantic, Lux, Odeon Multiscreen, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Parco de' Medici, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo**

Hotspot - Amore senza rete

Di Giulio Manfredonia. Con Francesco Arca, Denise Tantucci, Erasmo Genzini (Commedia, 2024).
Grazie alla connessione con il cellulare di uno sconosciuto, Tina riesce ad iscriversi ad un'importante audizione. Qualche settimana dopo il suo telefono riaggancia di nuovo all'hotspot dello sconosciuto. Un evento fortuito o un segno del destino?
▶**Adriano Multisala, Andromeda, Atlantic, Cineland, Jolly, Lux, Stardust Village (Eur), The Space Moderno, The Space Parco de' Medici, Trianon, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo**

Kinds of Kindness

Di Yorgos Lanthimos. Con Emma Stone, Jesse Plemons, Willem Dafoe (Drammatico, 2024).
Una favola in tre atti: un uomo cerca di riprendere il controllo della propria vita, un poliziotto è convinto che la moglie è un'altra persona, una donna è alla ricerca di individui con capacità speciali.
▶**Adriano Multisala, Andromeda, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Cinema Troisi, Doria, Eden, Eurcine, Farnese, Giulio Cesare, Greenwich, Intrastevere, Jolly, Lux, Odeon Multiscreen, Quattro Fontane, Savoy, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Tibur, Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo**

La stanza degli omicidi

Di Nicol Paone. Con Samuel L. Jackson, Uma Thurman, Joe Manganiello (Commedia, 2024).
Un sicario e il suo capo, alle prese con il riciclaggio di denaro, si alleano con Patrice una mercante d'arte. Il sicario diventa accidentalmente famoso, mettendo il mondo dell'arte contro quello della malavita.
▶**Adriano Multisala, Andromeda,**

Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Doria, Lux, Odeon Multiscreen, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Cinema Roma

✿ Bambini ◆ Piacevole ● Buono ♥ Imperdibile

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 - Tel. 06 .3200095

Film	Orari	Prezzo
Challengers	17.30-20.15	€ 3,50
Eileen VM14	21.40	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	17.30-20.30	€ 3,50
Garfield: una missione gustosa	15.30	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.20	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	15.30-17.50-20.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	15.20-17.40-20.20	€ 3,50
Il regno del pianeta delle scimmie	17.40-20.40	€ 3,50
Io e il secco	15.20	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	15.00-17.20-20.40	€ 3,50
La stanza degli omicidi	15.20-18.00-20.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.20-21.40	€ 3,50
Me Contro te il Film...	15.00-16.30-18.00-19.30	€ 3,50
The Fall Guy	17.40-20.20	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	15.20-18.30-20.40	€ 3,50
Un mondo a parte	17.20	€ 3,50
Vangelo secondo Maria	15.00-19.40	€ 3,50

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 191 -

Film	Orari	Prezzo
Garfield: una missione gustosa (CINEMA IN FESTA)	17.00	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle VO ITALIANO (CINEMA IN FESTA)	21.20	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete (CINEMA IN FESTA)	16.20	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari (CINEMA IN FESTA)	16.50-18.40	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 (V.M.14 CINEMA IN FESTA)	18.20-21.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 VO in italiano (V.M.14 CINEMA IN FESTA)	20.40	€ 3,50
La stanza degli omicidi (CINEMA IN FESTA)	19.15-21.20	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1 (CINEMA IN FESTA)	18.40	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 (V.M.14 CINEMA IN FESTA)	21.20	€ 3,50
Me Contro te il Film... (CINEMA IN FESTA)	16.30-17.00-18.00-18.30	€ 3,50
The penitent (CINEMA IN FESTA)	16.30	€ 3,50
The Tunnel to Summer...(EVENTO SPECIALE)	18.45-21.10	€ 8,00
The Watchers - Loro ti guardano VM14 (V.M.14 - CINEMA IN FESTA)	19.15-21.20	€ 3,50
Vangelo secondo Maria (CINEMA IN FESTA)	16.30	€ 3,50

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 - Tel. 06.765407

Film	Orari	Prezzo
Eileen VM14	16.00-21.40	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	18.30	€ 3,50
Gravity 3D ●	21.30	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	16.20-19.40	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	16.50	€ 3,50
Il regno del pianeta delle scimmie	18.50	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	15.00-17.20-20.40	€ 3,50
La stanza degli omicidi	15.20-18.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	20.00	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	21.50	€ 3,50
Me Contro te il Film...	15.00-17.00-18.10	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	15.00-18.40-20.40	€ 3,50

AUGUSTUS CINEMA
Corso Vitt. Emanuele II, 203 - Tel. 06.87911691

Welcome to Rome (Welcome to Rome// Lo spettacolo immersivo dedicato alla storia di Roma. Lunedì/Giovedì – 09:00 | 19:00* Venerdì/Domenica – 10:00 | 20:00* *Ultimo ingresso un'ora prima dell'orario di chiusura) (documentario))

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 - Tel. 06.40419403

Film	Orari	Prezzo
Challengers VO italiano	15.00-17.10-21.30	€ 3,50
El paraiso	17.30-21.00	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga VO italiano	15.30-18.15-21.00	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle VO italiano	17.00-19.20	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 VO italiano	15.30-18.30-20.00-21.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi VO italiano	15.30-17.30-19.30-21.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	15.15-18.40	€ 3,50
The penitent	15.00-21.30	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14 VO italiano	15.00-18.00-21.20	€ 3,50

BROADWAY
Via dei Narcisi, 26 - Tel. 06.

Film	Orari	Prezzo
IF - Gli amici immaginari	16.00	€ 7,00
Kinds of Kindness VM14	17.20-20.20	€ 7,00-8,00
La stanza degli omicidi	19.40-21.30	€ 8,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	21.30	€ 8,00
Me Contro te il Film...	16.00-17.50	€ 7,00
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.00-19.40	€ 7,00-8,00
Vangelo secondo Maria	17.50	€ 7,00

CASA DEL CINEMA
L.go M. Mastroianni, 1 - Tel. 06.423601

Film	Orari	Prezzo
Roma (Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti)	21.30	

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido - Tel. 06.561841

Film	Orari	Prezzo
Anteprima (THE ANIMAL KINGDOM VIT.14 IN DIRETTA CON IL REGISTA ED AUTORE DELLE MUSICHE)	20.15	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	18.40	€ 3,50
Garfield: una missione gustosa	18.30	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	16.30-20.25	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	18.15-20.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	16.30-18.40	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 (VIT.14)	16.30-18.10-20.00-21.00	€ 3,50
La stanza degli omicidi	16.00-18.00-20.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	15.45	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	16.15-21.40	€ 3,50
Me Contro te il Film...	16.30-17.15-18.00	€ 3,50
The penitent	19.25	€ 3,50
The Tunnel to Summer...	17.30-20.00	€ 8,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.15-18.15-20.30	€ 3,50

CINEMA TROISI
Via Girolamo Induno, 1 -

Film	Orari	Prezzo
Bottoms VO in italiano	21.00	€ 8,00
El paraiso VO in italiano	15.00	€ 8,00
Kinds of Kindness VM14 VO in italiano	11.00-17.30	€ 8,00

DORIA
Via Andrea Doria, 52 - Tel. 06.39721446

Film	Orari	Prezzo
Haikyu!! The Dumpster Battle 4K	20.00-21.30	€ 8,00
Kinds of Kindness 4K VM14	17.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
La stanza degli omicidi 4K	18.00-21.45	€ 6,00-8,00
Me Contro te il Film... 4K	17.00	€ 6,00

EDEN
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 - Tel. 06.3612449

Film	Orari	Prezzo
El paraiso	16.20-18.30-21.00	€ 3,50
Il gusto delle cose	18.20-21.10	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	16.30-18.10-20.45	€ 3,50
Marcello mio	16.00	€ 3,50
Mothers' Instinct VM14	21.20	€ 3,50
Ritratto di un amore VM14	16.00	€ 3,50
The penitent	18.30	€ 3,50
Zamora	16.10-21.30	€ 3,50

EURCINE
Via Liszt, 32 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Confidenza	16.15-18.30-20.30	
Eileen VM14	18.45	
Eileen VM14 VO in Italiano	21.00	
El paraiso	16.15-18.15-21.00	
I Dannati	16.15	
Kinds of Kindness VM14	17.00-21.00	
Kinds of Kindness VM14 VO in Italiano	18.00-20.00	
L'arte della gioia - Parte 1	18.15-20.30	
Marcello mio VO in Italiano	16.15	
The penitent	16.30-18.45	
The penitent VO in italiano	21.00	
Vangelo secondo Maria	16.15	

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 06.6864395

Film	Orari	Prezzo
Kika - Un corpo in prestito (versione restaurata) VO in italiano	16.00-18.45-21.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	16.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 VO in italiano	20.45	€ 3,50

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
C'era una volta in Bhutan	16.15	
Confidenza	16.15-18.45-21.00	
Eileen VM14	16.15-19.00	
I Dannati VO in Italiano	21.15	
Il Caso Goldman	16.15	
Il Caso Goldman VO in Italiano	20.45	
Il gusto delle cose	16.15-18.30	
Kinds of Kindness VM14	17.00-20.00	
Kinds of Kindness VM14 VO in Italiano	18.00-21.00	
L'arte della gioia - Parte 1	16.15-18.15-21.00	
Marcello mio VO in Italiano	18.30	
Nata per te	21.00	
The penitent	16.15-18.45	
The penitent VO in Italiano	21.00	

GREENWICH
Via G. B. Bodoni, 59 - Tel. 06.5745825

Film	Orari	Prezzo
C'era una volta in Bhutan	19.00	
Il gusto delle cose	16.15-18.45	
Kinds of Kindness VM14	17.00-20.00	
Kinds of Kindness VM14 VO in Italiano	21.00	
L'arte della gioia - Parte 1	16.15-18.15-21.00	
Quell'estate con Irene	16.15-21.15	

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	16.30	€ 6,50
Challengers VO Italiano	21.00	€ 8,00
Confidenza	19.30	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO Italiano	22.00	€ 8,00
Kinds of Kindness VM14 VO Italiano	16.30-18.30-21.30	€ 6,50-8,00
Sala riservata		
Vangelo secondo Maria	16.45-18.45	€ 6,50-8,00

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 - Tel. 06.45472092

Film	Orari	Prezzo
Arrivederci Berlinguer!	18.15-20.00	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	21.30	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	17.30-19.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	18.40-21.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	17.30-20.30	€ 3,50
Me Contro te il Film...	17.00	€ 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	17.00-21.30	€ 8,00

LUX
Via Massaciuccoli, 31 - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Arrivederci Berlinguer! (Evento Speciale)	15.45-17.00-18.15	€ 3,50
Eileen VM14	18.00	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	18.30	€ 3,50
Garfield: una missione gustosa	16.00	€ 3,50
Gravity (Evento Speciale 3D) ●	16.15-20.15	€ 3,50
Gravity VO Ita (Special Event 3D) ●	22.15	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle VO Ita	16.00-20.00-22.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	18.00-22.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	15.45-19.00-21.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 VO Ita	18.15-20.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi	20.30-22.30	€ 3,50
La tartaruga	18.45	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	15.45-20.45	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	22.15	€ 3,50
Me Contro te il Film...	16.00-17.25-18.50	€ 3,50
Quell'estate con Irene	20.15	€ 3,50
The penitent	15.45	€ 3,50
The Tunnel to Summer...(Evento Speciale)	18.00-20.00	€ 8,50
The Tunnel to Summer... VO (Special Event)	22.00	€ 8,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.15-21.30	€ 3,50

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 06.5417926

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	17.50-19.40	€ 8,50
C'era una volta in Bhutan 4K	15.00	€ 6,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) 4K	17.15-19.15-21.30	€ 8,50
Estranei 4K VM14	15.30-17.30-19.30-21.35	€ 3,50
Foglie al vento	14.30	€ 6,50
Ghostbusters - Minaccia glaciale 4K	21.35	€ 8,00
Gloria!	21.35	€ 8,50
Gloria! 4K	19.35	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari 4K	15.15	€ 6,50
Il gusto delle cose	17.15	€ 8,50
Il ragazzo e l'airone 4K	17.00	€ 8,50
La canzone della Terra 4K	15.40-17.40-19.35-21.35	€ 3,50
La chimera	15.15	€ 6,50
La quercia e i suoi abitanti 4K	14.30	€ 6,50
La sala professori	16.00-21.35	€ 6,50-8,50
La zona d'interesse	19.35	€ 8,50
L'odio (restaurato in 4K) 4K	21.35	€ 8,50
Palazzina Laf 4K	16.00-17.50-19.40-21.35	€ 6,50-8,50
Perfect Days	15.00-21.35	€ 6,50-8,50
Un mondo a parte	17.30-19.35	€ 8,50

MIGNON
Via Viterbo, 11 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	16.15-18.45	
Cattiverie a domicilio VO in Italiano	20.45	
Il gusto delle cose	16.15-18.15	
Il gusto delle cose VO in Italiano	20.45	
Marcello mio VO in Italiano	17.45	
Roma Blues	16.00-20.00-21.45	

NUOVO CINEMA AQUILA
Via L'Aquila, 66/74 - Tel. 06.45541398

Film	Orari	Prezzo
Carne Et Ossa	21.00	€ 7,00
El paraiso	16.40-18.45-21.00	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga VO	17.00	€ 3,50
I Dannati	17.00	€ 3,50
I Dannati VO	19.00	€ 3,50
100 Preludi	21.00	€ 3,50

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Anselm VO in Italiano	18.00	
I Dannati VO in Italiano	16.30	
Rassegna IL MIO MIGLIORE AMICO (MI MEJOR AMIGO) di Martin Deus VO in Italiano (ORGOGLIO E PREGIUDIZIO)	18.30-20.30	
Roma Blues	16.15-19.45-21.30	

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 - Tel. 06.5818116

Film	Orari	Prezzo
Copa 71 VO in italiano	21.00	€ 3,50
Gloria!	16.30	€ 3,50
La sala professori VO in italiano	18.30	€ 3,50

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Gravity 3D (CINEMA IN FESTA) ●	18.15-20.15-22.15	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle VO ITA (CINEMA IN FESTA)	19.15	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari (CINEMA IN FESTA)	16.00-18.10	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14 (CINEMA IN FESTA)	16.00-18.20-21.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi (CINEMA IN FESTA)	20.20-22.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1 (CINEMA IN FESTA)	15.45-21.00	€ 3,50
Me Contro te il Film... (CINEMA IN FESTA)	15.45-17.00-18.45	€ 3,50
The penitent (CINEMA IN FESTA)	16.00	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14 (CINEMA IN FESTA)	20.20-22.30	€ 3,50

D'Essai

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 - Tel. 06.71587612

Film	Orari	Prezzo
Confidenza Digitale	19.00	€ 3,50
Palazzina Laf Digitale	17.00	€ 3,50

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 - Tel. 06.3236588

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	20.30	€ 4,00
Confidenza	17.30	€ 4,00

Metropoli

ANZIO
ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 - Tel. 06.9844124

Film	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM14	18.00-21.00	€ 3,50
La stanza degli omicidi	18.00-20.00-22.00	€ 3,50

COLLEFERRO
ARISTON
Via Consolare Latina - Tel. 06.69407336

Film	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	20.30	€ 7,00
Hotspot - Amore senza rete	17.15-19.20	€ 7,00
Kinds of Kindness VM14	17.15-20.30	€ 7,00
Me Contro te il Film...	17.30-19.00	€ 7,00
The Watchers - Loro ti guardano VM14	17.30-19.30-21.30	€ 7,00

FIANO ROMANO
CINEFERONIA
Via Milano 19 - Tel. 0765.451211

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	20.20	€ 3,50
C'era una volta in Bhutan	16.00-20.20	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	20.20-22.00	€ 3,50
Garfield: una missione gustosa	16.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	18.10-22.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.10	€ 3,50
Il regno del pianeta delle scimmie	18.00-22.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	18.10-21.15	€ 7,50
La stanza degli omicidi	22.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	16.00-19.00	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	18.10-20.20-22.30	€ 3,50
Me Contro te il Film...	16.00-17.20-18.40	€ 3,50
Palazzina Laf	16.00	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 3,50

FRASCATI
POLITEAMA
L.go Augusto Panizza,5 - Tel. 06.97608149

Film	Orari	Prezzo
Haikyu!! The Dumpster Battle	18.30	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	16.15-21.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	16.20	€ 3,50
Kinds of Kindness VM14	17.40-20.15	€ 3,50
La stanza degli omicidi	18.40-20.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	20.15	€ 3,50
Me Contro te il Film...	16.15-18.25-19.00	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.30-19.25-21.00	€ 3,50

GENZANO
CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 - Tel. 06.9364484

Film	Orari	Prezzo
Gravity ●	20.30	€ 5,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	18.20	€ 5,50
Hotspot - Amore senza rete	20.20	€ 5,50
IF - Gli amici immaginari	16.30	€ 5,50
Kinds of Kindness VM14	18.15-21.30	€ 5,50
La stanza degli omicidi	21.30	€ 5,50
L'arte della gioia - Parte 1	18.30	€ 5,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	22.30	€ 5,50
Me Contro te il Film...	16.30-18.30	€ 5,50
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.30-22.30	€ 5,50

GROTTAFERRATA
MADISON CINEMAS ALFELLINI
Viale I Maggio, 82 - Tel. 06.56303881

Film	Orari	Prezzo
Estranei Digitale VM14	15.30-17.30-19.30-21.35	€ 8,50
Kinds of Kindness Digitale VM14	17.20-19.35-20.25-22.40	€ 8,50
La canzone della Terra Digitale	15.40-17.40	€ 8,50
Me Contro te il Film... Digitale	15.00-16.10	€ 8,50

GUIDONIA MONTECELIO
THE SPACE CINEMA GUIDONIA
Via Antonio De Curtis snc -

Film	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	17.00-20.30-21.30	€ 6,20
Gravity 3D ●	20.10	€ 10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.00-22.30	€ 6,20
Hotspot - Amore senza rete	15.00-21.50	€ 6,20
IF - Gli amici immaginari	15.10-16.00-16.50-17.40	€ 6,20
Il regno del pianeta delle scimmie	15.40-18.10-21.20	€ 6,20
Kinds of Kindness VM14	18.10-20.40-21.40	€ 6,20
La stanza degli omicidi	19.00-22.10	€ 6,20
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.50-18.20-20.10-22.40	€ 6,20
Me Contro te il Film...	15.20-16.20-17.10-19.00-20.10	€ 6,20
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	17.40-20.00	€ 6,20
The Watchers - Loro ti guardano VM14	15.30-17.50-19.30-22.00	€ 6,20

TREVIGNANO ROMANO
PALMA
V.le Garibaldi - Tel. 06.9999796

Film	Orari	Prezzo
Arrivederci Berlinguer!	17.00-18.00-20.15	€ -3,50
IF - Gli amici immaginari	19.15	
Kinds of Kindness VM14	17.00-21.30	€ -3,50
La canzone della Terra	21.30	

VELLETRI
AMBRA MULTIPLEX
Via Filippo Turati 5 - Tel. 06.86783983

Film	Orari	Prezzo
Hotspot - Amore senza rete	16.30-19.00	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari	16.30	€ 6,00
Kinds of Kindness VM14	18.30-21.30	€ 6,00
La stanza degli omicidi	16.30-21.30	€ 6,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	21.30	€ 6,00
Me Contro te il Film...	16.30-19.00	€ 6,00
The Watchers - Loro ti... VM14	19.00-21.30	€ 6,00

Teatri

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 06/5750827
Un semplice racconto di una ¿donna lettone in italia . Regia di Regnars Vaivars.
Ore 19.00

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 06/6840001
Giacomo - Un intervento d'arte drammatica in ambito politico di Elena Cotugno e Gianpiero Alighiero Borgia con Elena Cotugno durata 70'.
ore 21.00

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a 06/5894875
Ca ira Fin de Louis (spettacolo in lingua francese)
Ore 20.00

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 06/6372294
Un uomo solo, solo un uomo - Giacomo Matteotti e diretto da: Giuseppe Vitale.
Ore 20.45

GOLDEN
Via Taranto,36 06.70493826
Festival del Teatro Forense 2024: Petrolio - Delitto Matteotti con Ferdinando Abbate, Antonio Coppola, Luigi di Majo, Luciano Faraone, Fabio Risi, Giulio Eccher, Edgardo Valentini, Massimo Tucci, Giulio Antonioni. Regia di Luigi di Majo.
Ore 21.00

PETROLINI - SALA FABRIZI
Via Rubattino, 5 06/5757488
Il Demone di Michail Lermontov. Regia di Vincenzo Amoruso.
Ore 21.00 tess. soci

T.I.C. - TEATRO TOR BELLA MONACA
ang. via Tor Bella Monaca-D. Cambellotti, 11 06.2010579
Sala Piccola **Incontrando Brecht** e regia di: Teresa Polimei con Marcello Albanesi, Giuliano Barboni, Francesco Marziliano, Teresa Polimei, Vincenzo Vicaro.
Martedì 11 giugno Ore 21.00

Lirica e Concerti

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Roma Summer Fest 2024: Big Time Rush
Venerdì 14 giugno Ore 21.30

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA PETRASSI
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Corso di perfezionamento di Musica da Camera Martedì 11 giugno Ore 16.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Concerto finale – Coro Voci Bianche e Coro Voci Bianche Start
Mercoledì 12 giugno Ore 19.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Concerto Sinfonico diretto da Lahav Shani, M° coro: Andrea Secchi con Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Martha Argerich pianoforte, Chen Reiss soprano, Okka von der Damerau mezzosoprano, Siyabonga Maqungo tenore, basso.
Giovedì 13 giugno Ore 19.30

CASA DEL JAZZ
Via di Porta Ardeatina, 55 06/704731
Parco Casa del Jazz **Summertime 2024: Fabrizio Bosso in concerto**
Ore 21.00

CHARITY CAFÉ
Via Panisperna, 68 06. 47825881
Andy's Corner con Andrea Angelini voce, chitarra & armonica.
Martedì 11 giugno Ore 21.00

ELEGANCE CAFÉ
Via Francesco Carletti, 5 06 57284458
A Night For Horace Silver - Blue Monday Trio con Emanuele Rizzo piano, Giuseppe Civiletti contrabasso, Giampaolo Scatozza batteria. Ore 21.30

FONCLEA
Via Crescenzio,82/a 06/6896302
AperiDante: Laboratorio Musicale in concerto Martedì 11 giugno Ore 20.30

GREGORY'S
Via Gregoriana, 54/a 06/6796386
Gregory's Jazz Session con Leonardo Borghi piano, Stefano Nunzi contrabbasso, Marco Valeri batteria.
Martedì 11 giugno Ore 21.30

LARGO VENUE
Via Biordo Michelotti, 2 06 8760 0746
Altin Gun in concerto
Mercoledì 12 giugno Ore 21.00

STAZIONE BIRRA
via Placanica, 172 06.79845959
Scuola di Musica Ponte Linari - Concerto di fine anno
Mercoledì 12 giugno Ore 20.00

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 06/48160255
Otello Giuseppe Verdi diretto da Daniel Oren con Gregory Kunde / Marco Berti, Roberta Mantegna / Vittoria Yeo, Igor Golovatenko / Vladimir Stoyanov, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma. Regia di Allex Aguilera. Domani Ore 20.00

TERME DI CARACALLA
Viale delle Terme di Caracalla 06 481601
John Legend solo piano "An evening with - A night of songs and stories" Ore 21.00

Filippo e Filippino: la saga dei Lippi

Padre e figlio, grandi allo stesso modo ma con sfumature stilistiche diverse, protagonisti del Quattrocento più alto. Li racconta la bella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, ospitata fino al 25 agosto nelle sale di Palazzo Caffarelli ai Musei Capitolini.

▶Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio 1. Tutti i giorni 9.30-19.30

Scuderie del Quirinale l'800 napoletano

È dedicata alla ricchezza dell'800 napoletano la mostra *Napoli Ottocento* alle Scuderie del Quirinale.

▶Scuderie del Quirinale, via Ventiquattro Maggio 16. Tutti giorni, ore 10/20 Fino al 17 giugno

Vincent Peters in "Timeless Time"

Arriva a Palazzo Bonaparte, la mostra con gli scatti del fotografo di fama internazionale, Vincent Peters, che ha reso immortali celebrities, brand e campagne pubblicitarie in tutto il mondo, da Penelope Cruz, Cameron Diaz, David Beckham a Monica Bellucci, John Malkovich. Una delle mostre fotografiche più visitate dell'anno.

▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5. Tutti i giorni, ore 10/-20, fino al 25 agosto

Narciso allo specchio alle Terme di Caracalla

Protagonisti, 78 scatti d'autore nella mostra Narciso. La fotografia allo specchio fino al 3 novembre allestita in due ambienti coperti e nella "natatio" delle Terme di Caracalla con la cura di Nunzio Giustozzi. I temi dello specchio sono al centro del lavoro di trentacinque celebri fotografi come Fabio Lovino o Helmut Newton.

▶Viale delle Terme di Caracalla 52. Tutti i giorni, ore 9-19

L'intervista

Capo Plaza Parla il cantante salernitano, tra gli artisti più attesi del Tim Summer Hits (da domani a venerdì in Piazza del Popolo). «La musica mi ha indicato una strada»

«L'Italia mi sta stretta troppi pregiudizi verso la cultura rap»

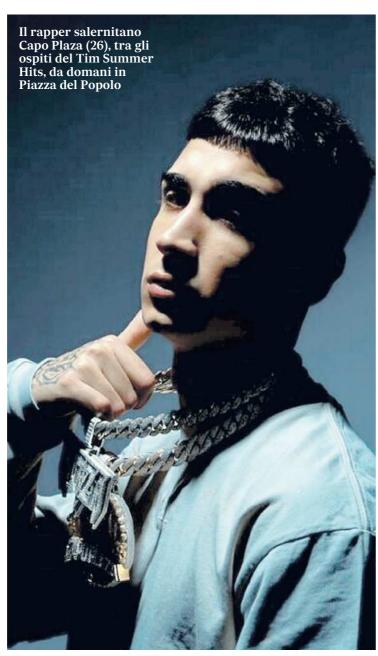
L'album *Ferite*, uscito lo scorso 3 maggio e da oltre un mese nella top ten della classifica Fimi/Gfk dei più venduti in Italia, ha totalizzato fino ad oggi 120 milioni di streams complessivi su Spotify. La hit *Acqua passata* ha conquistato da sola 18 milioni di ascolti. Si fa presto a capire perché Capo Plaza è tra gli artisti più attesi del Tim Summer Hits 2024, la kermesse - a ingresso gratuito - che da domani a venerdì tutte le sere vedrà esibirsi sul palco di Piazza del Popolo le star della musica italiana. Il cast dello show, condotto da Carlo Conti e da Andrea Delogu (i quattro appuntamenti saranno registrati e rivivranno in tv su Rai per altrettante prime serate, il 28 giugno, il 7, il 12 e il 19 luglio, oltre a una puntata con il "meglio" della stagione, il 26 luglio), è stellare: dai Kolors e la loro *Karma* a Annalisa e Tananai con *Storie brevi*, da Elodie con *Black Nirvana* a Fedez e Emis Killa con *Sexy Shop*, ci saranno hit per tutti i gusti.

A CONDURRE LE SERATE CARLO CONTI E ANDREA DELOGU. SUL PALCO DAI KOLORS A TANANAI, DA ANNALISA A FEDEZ, DA ELODIE A EMIS KILLA

Luca D'Orso, questo il vero nome del 26enne rapper salernitano (quello d'arte è l'unione del soprannome da graffitaro «plaza» che scriveva sui muri del quartiere Pastena di Salerno e di «capo», «perché mi piaceva: autocelebrativo e bello cafone»), arriverà nella Capitale nella serata di giovedì. Canterà proprio le *Ferite* che hanno dato il titolo al suo ultimo album. E il 4 febbraio 2025 sarà in concerto al Palazzo dello Sport.

Quali sono, queste Ferite?

«Quelle legate al lato oscuro del successo: le delusioni, i malesseri».

Aveva 18 anni quando la hit Allenamento #1 fece di lei il "ragazzo d'oro" del rap italiano: cosa le ha tolto la popolarità, arrivata così precocemente?

«Ho perso un po' di spontaneità come essere umano. Tutto quello che faccio deve essere programmato: non posso avere una normale vita da ventiseienne».

C'è chi pagherebbe oro per essere al suo posto.

«Lo so. Ma a me banalmente manca andare a prendere un gelato in piazza».

Sul palco del Tim Summer Hits farà un medley, mischiando i brani dell'album Ferite e altri del passato. "Avevo poche alternative", dice nella canzone che dà il titolo al disco. Se non avesse svoltato con il rap, ora dove sarebbe?

«Non saprei. La musica mi ha dato una speranza e mi ha salvato».

Da cosa?

«Dalla vita in una città molto piccola. Da ragazzino ho avuto la fortuna di essere stato folgorato da una passione, quella per la musica: mi ha indicato una strada. Tutto quello che ho conquistato, me lo sono sudato. Prendevo il treno per andare a fare le gare con gli altri rapper. Con i soldi che vincevo, aiutavo i miei: con i primi comprai a mamma e papà, un frigo nuovo».

Si sente cresciuto musicalmente?

«Sì. Tra gli ospiti del disco ci sono anche due pesi massimi del pop italiano come Mahmood e Annalisa, con i quali ho registrato rispettivamente *No Drama* e *Memories*. A 22 anni non avrei duettato con un cantante pop. Avevo pregiudizi. Oggi sono cresciuto e apprezzo anche altri generi musicali. E ho più coraggio».

«IL SUCCESSO MI HA TOLTO SPONTANEITÀ. TUTTO QUELLO CHE FACCIO DEVE ESSERE PROGRAMMATO MI MANCA UN GELATO IN PIAZZA CON GLI AMICI»

Di questo passo, a febbraio oltre al Palazzo dello Sport la vedremo anche a Sanremo?

«Non chiudo la porta a quell'esperienza: un passo alla volta».

In "Mi riempi di chiamate" rappa: "L'Italia non fa per me". Perché?

«Vorrei sentirmi come quando vado negli Usa, dove la cultura rap è molto più capita: l'Italia è casa mia, ma qui c'è un po' di chiusura mentale».

▶Piazza del Popolo. Da domani a venerdì, dalle 20. Ingresso gratuito

Mattia Marzi

Il rapper salernitano Capo Plaza (26), tra gli ospiti del Tim Summer Hits, da domani in Piazza del Popolo

Terme di Diocleziano

La Testa di Benassi in regalo al museo

Da domani sarà esposta (oggi inaugurazione a inviti) nel Chiostro di Michelangelo delle Terme di Diocleziano (viale De Nicola 78, mart/dom, dalle 9,30/19) l'opera site-specific Camelopardalis (testa di Michelangelo), di Elisabetta Benassi che sarà donata al Museo Nazionale Romano dall'Associazione Mecenati Roman Heritage. È infatti lei l'artista scelta per la realizzazione dell'opera concepita per il progetto "L'ottava testa".

Summertime

La tromba di Bosso per i classici del jazz

Fabrizio Bosso, 50 anni

IL CONCERTO

L'edizione 2024 di Summertime, la rassegna estiva di concerti alla Casa del Jazz, dopo il debutto dello scorso venerdì entra stasera subito nel vivo con lo show di uno degli artisti più amati e seguiti dai cultori della scena italiana. Fabrizio Bosso presenterà sul palco della kermesse About Ten, l'organico con cui, grazie agli arrangiamenti del compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra Paolo Silvestri, rilegge i classici di maestri come Duke Ellington e Dizzy Gillespie e ripropone i suoi brani in nuove vesti.

La collaborazione tra il 50enne trombettista torinese - che negli anni ha accompagnato Claudio Baglioni, Sergio Cammariere, Bruno Lauzi, Mario Biondi, solo per citarne alcuni - e Silvestri è di lunga durata e ha segnato alcuni momenti importanti della carriera di entrambi i musicisti: dall'album *You've Changed* del 2007 a Duke del 2015. Lo show di questa sera vedrà Bosso esibirsi sul palco insieme al pianista Julian Oliver Mazzariello, al contrabbassista Jacopo Ferrazza e al batterista Nicola Angelucci, formazione tra le più longeve del panorama jazzistico nazionale che si appresta a festeggiare il decennale.

▶Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55. Stasera, ore 21

M.Mar.

Teatro all'aperto Ettore Scola a Villa Borghese

Brancaleone e Lawrence d'Arabia le leggende del cinema in arena

LE RASSEGNE

Si riaccende il grande schermo nel cuore verde della Capitale. Oggi a Villa Borghese, nel Teatro all'aperto Ettore Scola, parte la programmazione estiva della Casa del Cinema, che fino all'8 settembre (ore 21.30) ospiterà proiezioni a ingresso gratuito.

Sono due le rassegne in calendario questo mese: la prima farà tappa tra alcune delle più belle pagine del cinema italiano, mentre la seconda viaggerà da un capo all'altro del mondo in compagnia di alcuni registi cult. Si parte con *Titanus 120*, un ciclo di sette capolavori fino al 28 giugno che omaggia la prima casa cinematografica d'Italia in occasione dei 120 anni dalla sua fondazione.

GUSTAVO LOMBARDO

Nata nel 1904 come società di distribuzione da un'idea di Gustavo Lombardo – all'epoca infatti era la Lombardo Film - passa alla produzione nel 1916. Il nome odierno arriva nel 1928 e dal suo catalogo l'iniziativa sceglie come titolo d'apertura *Roma* di Federico Fellini, a cui segue *L'armata Brancaleone* di Mario Monicelli il 13 giugno. Il maestro della commedia all'italiana passerà il testimone a Dino Risi con *L'ombrellone* (16 giugno), tornando il 17 giugno con *Risate di gioia*. Dall'ironia si passa alla suspense del film *L'assassino*, esordio di Elio Petri (il 24 giugno) e a un'altra opera prima, *Il tempo si è fermato* di Ermanno Olmi (26 giugno). Chiude *La ragazza con la valigia* di Valerio Zurlini.

La collaborazione tra Fondazione Cinema per Roma e Titanus, meritevole d'aver intercettato il talento di Fellini e Monicelli e dato spazio alle nuove voci di Olmi e Petri, proseguirà nei prossimi mesi. Altri titoli formeranno i futuri cartelloni della Casa del Cinema e delle arene capitoline, dal Parco degli Acquedotti a Tor Bella Monaca, da Corviale a Santa Maria della Pietà fino alla Festa del Cinema di Roma, dove il tributo continuerà con proiezioni, restauri e mostre.

In contemporanea si vola dalla Francia al Kenya fino alle Hawaii con "Lontano da qui", il ciclo di film che fino al 30 giugno conduce lo spettatore alla riscoperta di alcune opere cult. Inaugura *Sideways* di Alexander Payne (14 giugno), autore che ritornerà con *Paradiso Amaro* (18 giugno). In mezzo, un'incursione nel mondo fantastico di *Vita di Pi* del premio Oscar Ang Lee (15 giugno). Presente anche *Il tè nel deserto* di Bernardo Bertolucci (19 giugno) e *La mia Africa* di Sydney Pollack (20 giugno). A chiudere sarà il bianco e nero di *Dead Man* di Jim Jarmusch (27 giugno) e il kolossal di David Lean *Lawrence d'Arabia*.

DUE CICLI TEMATICI DA QUESTA SERA AL 28 GIUGNO. SI PARTE CON UN OMAGGIO ALLA TITANUS E SI CHIUDE CON IL CULT DI LEAN

▶Casa del Cinema, Largo Marcello Mastroianni 1. Da oggi fino al 30 giugno ore 21.30

Tiziana Panettieri

Vittorio Gassman in "L'armata Brancaleone" di Monicelli
In alto a destra "Sideways" di Payne

L'ATLETICO LODIGIANI SBARCA IN D

▶Trattative avanzate con la Romana calcio, si giocherebbe al "Francesca Gianni". Il presidente Augello: «Sì, siamo vicini»

LA NOVITÀ

Il sogno è quello di far nascere il terzo polo calcistico a Roma. L'idea è dell'Atletico Lodigiani, che ha il suo quartier generale a San Basilio e che tra qualche giorno comparirà nel panorama del calcio nazionale dilettanti. Ha un contatto in corso con la Romana calcio, società di serie D, per allargare gli orizzonti calcistici nella capitale; ha un disegno molto ambizioso, quello di arrivare quanto prima in Lega Pro e con lo stesso nome che ricorda un glorioso passato. «Stiamo lavorando su questo progetto – ammette il presidente dell'Atletico

IL SOGNO È QUELLO DI FAR NASCERE IL TERZO POLO CALCISTICO A ROMA OBIETTIVO IMMEDIATO: IL SALTO DI CATEGORIA

Il ds dell'Atletico, Camillo Carlini, e il presidente Andrea Augello

Lodigiani Andrea Augello – dalla fine del campionato e siamo a buon punto. Entro quindici giorni saremo in grado di essere più precisi. L'interlocuzione con la Romana calcio va avanti spedita e siamo fiduciosi di arrivare a dama quanto prima. Il nostro stadio "Francesca Gianni", a via Casale di San Basilio è in grado di ospitare le gare di serie D e lo stiamo anche ristrutturando, poiché vogliamo presentarci ai nastri di partenza con le carte in regola. Delle questioni tecniche che interessano la prima squadra parleremo a tempo debito. Ora stiamo lavorando sulla parte burocratica e sugli accordi per mettere in piedi questo importante piano, ci puntiamo molto». Sono con il fiato sospeso tutti i componenti della rosa della Romana che hanno giocato le ultime gare di campionato e i playoff proprio sul campo Francesca Gianni forse per ambientarsi. Tra quelli che attendono di conoscere il futuro ci sono il tecnico David D'Antoni e il suo staff, oltre ai giocatori del calibro del bomber Aimone Calò, Andrea Paolelli, Marco Sfanò e Lorenzo Carbone. Molti di questi vedono di buon occhio l'apertura di questa nuova pagina calcio romano che si vuole accodare a Roma e Lazio. Il progetto Atletico prevede, oltre alla serie D, anche un ulteriore investimento nel settore giovanile, che dovrà sostenere la prima squadra. Vede di buon occhio l'avvio di questa nuova realtà anche il responsabile tecnico dell'Atletico Lodigiani Camillo Carlini. «Si apre un percorso nuovo per questa società che può regalare altri spazi ai giovani del calcio romano. Ci sarà da lavorare e siamo pronti a farlo con tanto entusiasmo, determinazione e convinzione».

ESULTANZA L'Atletico Lodigiani milita nel campionato di Promozione

LA FUCINA DI SAN BASILIO

Nelle ultime stagioni sono stati molti i ragazzi cresciuti a San Basilio e passati in società professioniste. Ludovico Visconti, Iacopo Stano, Paolo Schettini e Moamed Sow sono andati alla Lazio. Wanjohi Kheri Kamau, Iacopo Ferracci sono finiti alla Roma. Wiliam Iovino al Latina. Al Monterosi in serie c'è Moamed Zeid. Tiziano Fiorentini veste ora la maglia del Perugia. L'Atletico Lodigiani è nata dall'entusiasmo di un gruppo di amici che portavano in dote l'esperienza con l'Academy FC e, soprattutto, dall'organizzazione del Memorial Augello (sospeso per il Covid) che era divenuto una delle più importanti manifestazioni calcistiche giovanili a livello internazionale e che riprenderà quanto prima. La prima squadra in queste ultime stagioni ha navigato tra la Promozione e l'Eccellenza e con molta probabilità molti giocatori saranno lasciati liberi di accasarsi altrove tra qualche giorno. Nel 2018 c'è stata l'acquisizione dello storico centro sportivo "Francesca Gianni" di San Basilio che ha segnato una tappa importante per la crescita della società biancorossa e che è diventato punto di riferimento non solo del quartiere, ma di un area che arriva fino ai castelli romani. La Romana Football Club invece è il proseguo della Lupa Frascati che alla fine della scorsa stagione ha deciso di cambiare denominazione e traslocare dai castelli nella capitale trovando casa a Settebagni. Il campionato dopo un avvio incerto è stato di prim'ordine tanto da arrivare a fine stagione al terzo posto e poi vincere le due sfide play-off prima con Ischia e Cassino che gli hanno consentito di agganciare il primo posto nel girone per quello che riguarda i ripescaggi. Tra qualche giorno si cambia nome e si ricomincia.

Ugo Baldi

I CENTRAVANTI RE DEL MERCATO

▶Da Calì a Damiani, passando per Vittorini e Daniel Rossi impazzano le offerte per i bomber: quasi tutti cambiano club

LE TRATTATIVE

Anche questa estate il calciomercato dilettanti balla sulle punte. Sia in serie D e sia in Eccellenza c'è un gran fermento per la ricerca di un bomber di razza che possa esaudire le richieste dei tecnici e le aspirazioni delle società. In attesa di mettere nero su bianco con l'apertura del calciomercato fissata per il 1° luglio è una gara aperta a tutte le soluzioni, anche a possibili cambi di scena improvvisi nella trattative. Gli attaccanti che hanno occupato le prime posizioni nella classifica marcatori di serie D e Eccellenza della scorsa stagione sono quelli più inseguiti dalle società laziali. Tra i nomi che hanno fatto più "rumore", in questi ultimi giorni, uno è quello di Aimone Calì, centravanti della Romana, romano di Trastevere che ha realizzato 23 reti in totale in serie D: «Ammetto che le richieste ci sono – dice – e anche tante. Difficile anche scegliere. È stata una stagione fantastica quella appena conclusa che mi ha rimesso in linea con la mia capacità dopo una brutta stagione. In prima fila c'è sempre la Romana, ma se arriva un segnale dalla Lega Pro valuterò con molta attenzione l'offerta. Le motivazioni non mi mancano: punto a ripetere la stessa stagione e anche a vincere un campionato».

L'ATTACCANTE DELLA ROMANA: «SE ARRIVANO SEGNALI DALLA LEGAPRO...» FARI PUNTATI ANCHE SU BALDASSI E PICCI

W3 MACCARESE Alessio Damiani

DESIDERI E PROMESSE

Nella stessa categoria il romano Valerio Baldassi 10 gol con la maglia dell'Ischia e in precedenza in forza al Monterotondo, piace alla Sambenedettese dove sembra vicino un accordo, ma sono pronte anche Flaminia Civita Castellana, Cassino e Ostiamare. Più o meno lo stesso discorso vale per Daniele Crescenzo (11 reti) del Trastevere altro piatto forte di questo calcio mercato. L'altro " inseguito" è il lidense Daniel Rossi, che nella scorso campionato era in forza all'Amatrice- Rieti neo promossa in serie D con cui ha messo a segno 36 reti, vincendo anche due trofei; campionato e Supercoppa di Eccellenza. L'attaccante è abbonato a raggiungere traguardi importanti; in precedenza con la maglia dell'Unipomezia si era fermato a 29 gol e a 35 con quella del Sora, sempre nel campionato di Eccellenza. Ora lo inseguono il Valmontone, il Montespaccato, la Lodigiani e anche qualche squadra del nord e abruzzese. «Voglio restare nel campionato di Eccellenza, è più adatto alle mie caratteristiche – ha detto Rossi –; le offerte non mancano, gli sms arrivano tutti i giorni; ora valuterò con attenzione per decidere il mio futuro. Non c'è fretta. Ringrazio il Rieti perché li ho trascorso nove mesi bellissimi. Ora però il mio percorso andrà avanti con una nuova esperienza». Resiste (per ora) alle avances anche Alessio Damiani della W3 Maccarese arrivato alla bella cifra di 43 reti che però non è più nella lista dei "fedeli" bianconeri. «Sono arrivate altre offerte da società di Eccellenza – ha detto in maniera telegrafica - e serie D; è presto per decidere; sto guardano a loro con interesse. Vediamo quello che succede». Alle spalle di questi ultimi due nella classifica dei marcatori 2023-2024 del girone A di Eccellenza, c'è Manuel Vittorini; Il ragazzo di Canale Monterano, dall'alto delle sue 25 reti, è rincorso da società del litorale romano. «L'idea è quella di restare a Civitavecchia – sottolinea- ma se arriva qualche proposta dalla serie D sono pronto a valutarla». Tra gli appetibili anche Alessio Teti 22 reti con l'Aranova e Marco Giordani (Montespaccato) con 16. Nel girone B sempre del campionato di Eccellenza hanno diversi corteggiatori; Antonio Giulio Picci (Lodigiani) 26 reti; Vincenzo Bellante (Terracina) 21 e Flavio Prioteasa (Vicovaro) 19. Non riesce ad appendere gli scarpini Gianluca Toscano, oltre quaranta anni con oltre 400 reti in carriera e nella scorsa stagione al Ronciglione in Promozione. «I contatti non mancano – ha rivelato – pertanto sia l'Eccellenza e sia la Promozione potrebbe vedermi ancora come uno dei protagonisti».

TRASTEVERINO Aimone Calì, 27 anni, in questa stagione ha segnato 23 gol con la Romana in serie D

U.B.

ANIENE E ORANGE NEL PADEL COMANDA ROMA

▶La Capitale si è confermata ai vertici italiani della disciplina
Entrambe le squadre hanno prevalso su Milano nelle due finali

CONFERMA La squadra femminile dell'Aniene che ha vinto lo scudetto battendo Milano (foto Sposito/Fitp)

L'EXPLOIT

Si scrive padel, ma si legge Roma: i due scudetti 2024 vanno ad adornare le bacheche del Circolo Canottieri Aniene, trionfatore nella finale femminile, e dell'Orange Padel, in quella maschile. Vittima sacrificale in entrambi gli scontri di sabato scorso è stato il Milano Padel, piegato nonostante si giocasse nel capoluogo lombardo. Se si parla di Aniene, è giusto parlare di egemonia: sempre trionfatore tra il 2015 e il 2021 (quando uomini e donne giocavano ancora nella stessa squadra), il sodalizio giallazzurro aveva fatto "doppietta" di titoli l'anno scorso, nella prima edizione con i sessi divisi. L'Orange invece aveva celebrato il tricolore nel 2022.

ANIENE FORZA 9

Il volto del nono scudetto della storia dell'Aniene è quello grintoso di una trentunenne nata a Minorca: Gemma Triay, numero tre al mondo, ha trascinato le compagne alla vittoria finale in tre match. Nel primo scontro, in coppia con Chiara Pappacena, Gemma infligge un 6-4 6-2 al duo Stellato-Sussarello, poi vede perdere le compagne di squadra Carolina Orsi (figlia dell'ex portiere Nando) e Chiara Marchetti nella seconda sfida in programma. Ma l'affiatamento nello sport è tutto: Triay gioca nell'Aniene da anni, oltre a essere fidanzata con la stessa Orsi (le due vivono a Madrid e spesso Pappacena e Marchetti le vengono a trovare). In altre parole, il circolo romano contava su di una chimica che il Milano Padel (pur potendo sfruttare la numero uno al mondo, Paula Josèmaria) non aveva. Così l'ultimo match (6-4 6-3) lo vincono Gemma e Carolina, suggellando un campionato senza sbavature: cinque successi in cinque sfide per l'Aniene. «Il match decisivo è stato più equilibrato di quanto dica il punteggio, perché ci siamo staccati solo sul finale – sottolinea il capitano, Saverio Palmieri - Credo che la maggior conoscenza tra Gemma e le sue compagne abbia fatto la differenza, così come l'abitudine a giocare una competizione a squadre». Palmieri, che è anche membro dello staff tecnico delle Nazionali azzurre, ha parecchi motivi per sorridere, ora che gli Europei e i Mondiali si avvicinano sempre di più: queste finali scudetto hanno confermato il valore dei giocatori e delle giocatrici azzurri. «L'Italia deve essere ambiziosa perché dispone di ottimi elementi, in entrambe le Nazionali – ha spiegato - In campo femminile abbiamo perfino problemi di abbondanza. I presupposti per fare bene ci sono tutti». Anche Marcela Ferrari, capitana di entrambe le Nazionali azzurre, era presente sugli spalti del GetFit Milano per assistere al doppio successo capitolino (e prendere appunti).

SECONDO TITOLO I giocatori dell'Orange Padel con il trofeo 2024

GEMMA TRIAY TRASCINA IL CIRCOLO GIALLAZZURRO AL NONO TITOLO CREMONA E ARROYO DECISIVI TRA GLI UOMINI

ORANGE AL SECONDO TITOLO

Nella finale maschile, non sono bastati gli sforzi sovrumani della coppia meneghina Bonnefoy-Di Giovanni per impedire all'Orange di andarsi a prendere meritamente la coppa: contro i "romani" Perino-Patiniotis, i primi si sono imposti nel set iniziale al tie break, per poi crollare (anche per la stanchezza) nei due set successivi (6-7 6-2 6-0) nel momento in cui gli atleti dell'Orange hanno iniziato a creare traiettorie imprendibili. E quando Simone Cremona (nazionale italiano) e Alex Arroyo (n.23 al mondo) sono entrati in campo per il secondo match, la pratica si è definitivamente chiusa a favore dell'Orange: 7-6 6-3, con lo scudetto maschile che prendeva la via della Città Eterna. «Ci tenevo tantissimo a vincere questa competizione – esulta Cremona - Ogni anno giochiamo e rinforziamo la squadra per restare al top. Sapevamo di avere una chance come due anni fa e siamo riusciti a sfruttarla al meglio».

Giacomo Rossetti

Questo spazio pubblicitario è troppo piccolo per mostrarti tutte le nostre auto usate.

IAT PANDA HYBRID · FORD FIESTA · JEEP COMPASS · MERCEDES CLASSE G 63 AMG · PEUGEOT 2008_3_4 · BMW 118 · BMW X3 · FORD FIESTA

IAT PANDA HYBRID · FIAT-500E · FORD KUGA · LANCIA YPSILON · MINI JOHN COOPER WORKS · PEUGEOT 3008 · PORSCHE MACAN · FIAT-500E

AUDI Q3 · PORSCHE CAYENNE · VOLKSWAGEN TAIGO · TOYOTA YARIS HYBRID · VOLKSWQAGEN GOLF R-LINE · LANCIA YPSILON · PEUGEOT 208 · TOYOTA CHR

EDES CLASSE G 63 AMG · AUDI R8 · PEUGEOT 2008_3_4 · FIAT-500E · TOYOTA CHR · Porsche 992 Cabrio · FERRARI CALIFORNIA T · PORSCHE CAYENNE

AUDI R8 · FIAT PANDA HYBRID · PEUGEOT 208 · AUDI R8 · MINI JOHN COOPER WORKS · TOYOTA YARIS HYBRID · LANCIA YPSILON · PEUGEOT 208

ARI CALIFORNIA T · FORD FIESTA · JEEP COMPASS · MERCEDES CLASSE G 63 AMG · PEUGEOT 2008_3_4 · BMW 118 · BMW X3 · FORD FIESTA

IAT PANDA HYBRID · FIAT-500E · FORD KUGA · LANCIA YPSILON · MINI JOHN COOPER WORKS · PEUGEOT 3008 · PORSCHE MACAN · Porsche 992 Cabrio

AUDI R8 · FIAT PANDA HYBRID · PEUGEOT 208 · AUDI R8 · FERRARI CALIFORNIA T · TOYOTA YARIS HYBRID · LANCIA YPSILON · PEUGEOT 208

Però puoi venire a trovarci in concessionaria, lì le abbiamo proprio tutte.

G.R.A km 65, Uscita 33, Roma

Inquadra il QR code